

LANDO GRASSI, PAOLA IRCANI MENICHINI,  
CORRADO PALOMBA

GABBRO  
GENTE TERRE E  
DOCUMENTI

PAOLA IRCANI MENICHINI, GENTE E TERRE DEL GABBRO  
DALL'ANTICHITÀ FINO ALL'UNITÀ D'ITALIA

DELIBERE E PARTITI DEL COMUNE DEL GABBRO  
(1565-1776), a cura di CORRADO PALOMBA e LANDO GRASSI

Comune di Rosignano Marittimo  
Consiglio di Frazione di Gabbro  
1996



PAOLA IRCANI MENICHINI  
GENTE E TERRE DEL GABBRO  
DALL'ANTICHITÀ FINO ALL'UNITÀ D'ITALIA

*Il nome Gabbro.*

Il nome del paese compare nel 1312 in un registro della Pia Casa della Misericordia di Pisa. Deriva probabilmente dal latino *glabrum*, calvo, glabro, luogo sterile, dove abbonda una roccia ricca di magnesio, di color verde scuro. Ma il nome non è unico nei dintorni: ricordiamo Gabbro di Montemassimo (1203) equivocato dal Repetti e da altri con il nostro paese, ed un Gabbro vicino ad Acquabuona (1166) che era un confine tra Colle e Rosignano<sup>1</sup>.

È la storia del Gabbro sui monti Livornesi sopravvissuto nei secoli, della sua gente e delle sue terre, mai scritta da nessuno storico, che andiamo a ricercare e a tal fine troviamo alimento in parte nella documentazione raccolta nel *Centro Civico* (le trascrizioni dei registri della parrocchia di san Michele e delle Delibere e Partiti del Comune soppresso nel 1776) e in parte in altre fonti conservate negli archivi pubblici. Dalla nostra ricerca sono emersi uomini, luoghi, ed una storia ricca ed inattesa...

<sup>1</sup> v. Archivio di Stato di Pisa (A.S.P.), *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta, tertio nonis aprilis 1203 e septimodecimo Kalendas decembris 1204*, stile pisano. L'equivoco è di E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, II, p. 368; P. NENCINI, *Monografia del Comune di Rosignano Marittimo*, pp. 172,173: gli atti riguardano un casale presso Montemassimo nel livornese (cfr. lo stesso REPETTI, III, pp. 432,433). In essi si parla dei nobili Malaparuta e infatti Montemassimo appartenne a tale famiglia; anche nel Catasto del 1427-29 c'è differenza tra i due luoghi: il nostro Gabbro era Comune (A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 1545, ff. 331r e ss.); l'altro Gabbro era ancora presso Montemassimo e aveva a che fare sempre con i Malaparuta, v. B. CASINI, *Il Catasto di Livorno del 1427-29*, nn. 145,403; 150,470 e indice, p. 225; nell'indice però viene scambiato con il nostro; su Gabbro di Acquabuona, v. N. CATUREGLI, *Regesto della Chiesa di Pisa*, 486; v. anche C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, III, p. 1744; sui luoghi derivati da *glabrum* in Val di Cecina, v. S. PIERI, *Toponomastica della Toscana Meridionale...* (TVO), p. 256; *La scienza della terra. Nuovo strumento per lettura e pianificazione del territorio di Rosignano Marittimo*, in «Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno», 6, 1985, p. 253.

## CAPITOLO PRIMO.

Gli insediamenti della preistoria: le genti appenniniche, la pastorizia e la transumanza degli uomini e degli animali; i liguri, l'organizzazione della società nel castello e distretto primitivo e lo sfruttamento dei pascoli comuni. La sporadica colonizzazione degli etruschi e l'occupazione romana; le fattorie-colonie dal nome di origine gentilizia, distinti dalla terminazione in *-anus*; *-ianus*; la via Emilia di Scauro ed i resti archeologici nei documenti di epoca moderna. Il lento declino dello stato romano e l'organizzazione religiosa delle pievi. La pieve di Camaiano e la sua continuità storica come azienda agricola medievale.

*La preistoria.*

I primi insediamenti al Gabbro sono documentati da resti archeologici riguardanti la fine dell'età del Bronzo e appartenenti alla cultura cosiddetta *Appenninica*. Sono stati scoperti in un «ripostiglio» 16 manufatti di bronzo insieme a 6 asce e ad uno scalpello (conservati ora al Museo Archeologico di Firenze). Ritrovamenti simili anche nella vicina località Limone dimostrano la grande diffusione del metallo nel territorio; fanno pensare inoltre all'inserimento, già dalla preistoria, della zona nel millenario sistema della transumanza di uomini e bestiame e alla presenza di un villaggio invernale di partenza verso i pascoli estivi sulle montagne appenniniche.

Riguardo a prove indirette di insediamenti preistorici nella zona ci sembra importante citarne una: negli estimi del secolo XVI (e oggi) troviamo una località *Bozzo delle Fate*, presso Torricchi. Potrebbe riferirsi a qualche insediamento antichissimo se accostato alla tradizione popolare che ha chiamato *Buca della Fate* certe grotte e alcuni centri di preistoria toscana, ad esempio la nota Buca delle Fate presso Ardenza di Terra di Livorno con ritrovamenti dell'età neo-eneolitica (5000-3000 a.C.) e un'altra Buca delle Fate a Colognole (Età del Ferro ?) <sup>2</sup>.

<sup>2</sup> v. A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2137, f. 29r. Nei dintorni del paese, a Montecalvoli, sono stati trovati resti di una cinta muraria, che è stata detta forse preromana. A questo proposito si ricorda come nel secolo XVII vi fossero le rovine di un castello feudale (v. pp. 48,49).

*Le popolazioni preromane: i liguri.*

Probabilmente abitarono nella zona del Gabbro anche i *liguri*, popolazione italica che ebbe le sue radici nella preistoria e fin dal Neolitico occupò un territorio molto più esteso rispetto alla odierna Liguria (in epoca storica aveva portato la sua frontiera al fiume Magra). Anche il territorio di Pisa appartenne ai liguri: infatti la provincia consolare venne detta *Ligures* o *Pisae*, ed era ascrivita alla tribù *Galeria*, la medesima di Luni, Genova e Velleia (si vedano alla nota relativa i ritrovamenti e le iscrizioni riguardanti i personaggi di questa tribù *Galeria* a Castelnuovo della Misericordia).

La storia dei liguri è molto povera di notizie. Greci e latini li descrivono come uomini primitivi, abituati a condurre una vita faticosa e priva di conforti, audaci e coraggiosi sui mari. Tito Livio accenna frequentemente ai loro castelli (*oppida*) durante la guerra con i romani. Varie altre fonti latine ci informano sul loro capoluogo (*castellum*), sul distretto (*pagus*) e sulle magistrature che deliberarono autonomamente sulla vita sociale: per esempio la cura delle vie e i diritti di godimento sulle terre. Quando i romani le assoggettarono a un municipio, rimasero al distretto certi compiti di amministrazione locale e usi sui pascoli che in parte si ritroveranno anche al tempo dei Comuni medievali.

È utile nella ricerca di alcune sedi dei liguri lo studio della toponomastica e in particolare di quella relativa a località che hanno certi suffissi derivativi (terminazioni delle parole): *-asco -asca*; *-tino -one*; *-are*; *-al -alo*; *-elo -ikelo*; *-rno -rna*, o discendono da termini noti: *mello* = altura; *alba, alpes* = altura; *appenninus* = crinale dei monti, eccetera. Nel territorio circostante il Gabbro possono essere state in origine tali le odierne Cesari (da *Esar*, nome di una divinità primitiva a quanto scrive il

A Popogna e Rio di Popogna un rinvenimento di manufatti litici è riferibile ad un'origine appenninica, v. F. SAMMARTINO, *Le materie prime utilizzate per la produzione di manufatti litici*, in «Quaderni del Museo...», 3, 1982; *Strumenti d'uso agricolo rinvenuti nelle stazioni preistoriche del livornese*, in «Quaderni del Museo...», 11, 1990; D. COCCHI GENICK, M. CECCANTI, *Tre rispostigli nel livornese...*; v. anche *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, pp. 168,170; E. BERNARDINI, *Toscana antica...*, pp. 62,63,66,70; M. LOPES PEGNA, *L'origine di Livorno*, pp. 17; C. DE PALMA, *La Tirrenia antica*, I, pp. 39,40.

Toscanelli) e Popogna (cfr. l'italico *Popina*, secondo il Pieri). Tra i toponimi scomparsi del Gabbro, ricavati dai documenti medievali, segnaliamo, per eventuali studi più approfonditi, le località *Poggio Mellone* del Quattrocento presso Mandrioli, *Poggio Rimunito* verso Ricaldo e *Rimievoli* nella zona del torrente Chioma, le cui etimologie non sembrano a prima vista ricollegabili a origini latine, germaniche o romanze. Detti luoghi furono (e sono) quasi tutti collinari: qui la popolazione italica dovette rimanere a lungo, anche durante la dominazione dei romani che si occuparono soprattutto dei terreni a fondovalle <sup>3</sup>.

### *Gli etruschi al Gabbro.*

A partire dal VI secolo a.C. avvenne una specie di colonizzazione etrusca verso l'Italia padana. Seguendo questa migrazione gli etruschi popolarono sporadicamente anche le zone collinari pisane. Si amalgamarono con la popolazione italica, ma non ebbero una predominanza come accadde nella Tirrenia vera e propria dove la loro cultura resistette anche ai romani. La loro presenza al Gabbro non è rivelata da tracce archeologiche, eccetto quelle riportate in un inciso di Pietro Nencini che nella sua *Monografia...* parla di *sepolcreti etrusco-romani e romani* scoperti al Gabbro nel 1879.

<sup>3</sup> v. note 4,35,45; P. IRCANI MENICHINI, *Chiese e castelli dell'Alto Medioevo in Val di Fine e Bassa Val di Cecina*, pp. 21,22; S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno* (TVA), p. 242; TVO, pp. 80,189,190; N. TOSCANELLI, *La toponomastica ragionata del territorio di Pisa, Livorno e Volterra*, pp. 386 (il Monte Vitalba presso Castellina), 387,388 (cfr. *Auser, Auserculus*). Da fonte romana sappiamo poi come gli abitanti del pago eleggessero i loro *magistri pagorum* o *praepositi pagorum* detti anche *paroci*, e fossero assistiti dal consiglio dei «pagani», convocati in assemblea al *compita locum* al suono della buccina per decidere di affari religiosi e civili. Ma oltre che ai liguri questa organizzazione primordiale pare fosse comune a tutti i popoli preromani che hanno abitato l'Italia, descritti come *vicatim habitantes* (abitanti nei vici), v. G. MENGOZZI, *Il Comune rurale nel territorio lombardo tosco*, pp. 339 e ss.; A. SOLARI, *Topografia storica dell'Etruria*, II, p. 330. *La comunità rurale era generalmente più antica della signoria, talvolta più antica di molti secoli, se il villaggio, come è stato dimostrato per molte regioni mediterranee, affondava le sue origini in età romana o addirittura preistorica. A comunità di questa natura soltanto nel corso del Medioevo, e talvolta non prima dei secoli centrali o finali del Medioevo, erano venuti sovrapponendosi via via nuovi diritti e pretese di potentati laici od ecclesiastici* (v. G. CHERUBINI, *Il contadino e il lavoro dei campi, in «L'uomo medievale»*, p. 125).

Secondo la *Toponomastica* di Silvio Pieri invece potrebbero essere state in origine località etrusche Motorno (forse da *Metur*) e Chioma che prese il nome dall'abitatore *Cluma* (etrusco *Clummei*); nel Medioevo il torrente omonimo faceva da confine al territorio livornese. Questi e alcuni luoghi citati nel paragrafo precedente ebbero lo stesso nome di corsi d'acqua (Motorno, Chioma, Popogna) e di corti medievali (Motorno, Cesari, Popogna), alcune con chiese della stessa epoca (San Martino a Cesari e San Nicola a Popogna) <sup>4</sup>.

#### *I romani nel territorio.*

I romani penetrarono nella zona livornese nel III secolo a.C., quando Pisa diventò la base militare principale nelle guerre contro i liguri, iniziate nel 238 a.C. Il Senato stipulò con la città etrusco-ligure un *foedus aequum*, cioè un trattato di alleanza che riguardava anche il suo porto. Poco dopo (pare tra il 190 e 195 a.C.) venne sistemato il tracciato viario con il prolungamento fino a Pisa della via Aurelia. La strada ebbe il nome di via Emilia di Scauro dal nome del console che proseguì l'itinerario fino a Genova e Vado Ligure (anche il raccordo retrogrado ebbe lo stesso nome), e rappresentò una direttrice di espansione di Roma e di Pisa verso il nord Italia. Nel 195 a.C. venne costituita la provincia dei *ligures* con sede proprio a Pisa; nell'86 a.C. la città fu municipio, insieme a Lucca. Le due città commerciarono con la Garfagnana, gli Appennini, l'Emilia e la Lombardia, traffico che dovette interessare anche il Gabbro <sup>5</sup>.

#### *Testimonianze sulla presenza romana al Gabbro.*

Nel secolo XVIII quando Giovanni Targioni Tozzetti percorreva queste zone, esistevano ancora evidenti resti di edifici romani. Nei dintorni di Castelnuovo - scrive - *si scuoprano molti*

<sup>4</sup> G. BUTI, G. DEVOTO, *Preistoria e storia delle regioni d'Italia*, pp. 77,78; LOPES PEGNA, *Origine*, p. 18; TVO, pp. 17 (Chioma), 397 (Motorno); cfr. anche Tora, in TVA, p. 50; ritrovamenti di ipogei etruschi sulle cime del Monte di Valle Benedetta da parte dell'abate Tempesti, cit. in G. VIVOLI, *Annali di Livorno*, II, p. 92, nota 47; v. anche note 14,16.

<sup>5</sup> LOPES PEGNA, *Origine*, p. 26; v. nota 24.

*fondamenti di fabbriche, e molti avanzi di antichità figurata... frammenti di iscrizioni sepolcrali...*

I ritrovamenti di Castelnuovo sono epitaffi e ci danno informazioni su alcuni abitanti che appartennero per lo più a famiglie di soldati e di agricoltori; il periodo storico non risale a prima dell'era cristiana, anche se queste furono famiglie latino-liguri (la tribù di appartenenza era la Galeria), dai nomi puramente latini, non contaminati da appellativi, da influssi orientali o cattolici.

I resti archeologici del periodo romano scoperti nella zona propriamente del Gabbro invece appartennero a «fabbriche» di età imperiale o a tombe già citate nel paragrafo precedente.

Dal punto di vista dello studio della toponomastica gli insediamenti romani del Gabbro sono almeno tre. Se guardiamo bene alcune testimonianze, sono i tre luoghi dove vi furono anche proprietà, vasti beni statali e possessi signorili medievali, e dove vi fu possibilità di uno sfruttamento agrario del terreno da aggiungersi a quello boschivo dei colli, e da associare ad una funzione militare di sorveglianza del territorio. Le località in questione sono Staggiano che derivò il suo nome da una persona di nome *Staius*; Camaiano da *Camarius*; Savalano o Salvaiano forse da *Salviarius* (le ultime due ora divise tra Gabbro e Castelnuovo). Un luogo *Catitiano* interessante ma scomparso, citato nell'Alto Medioevo, è di ubicazione ignota.

Queste tre località probabilmente ebbero origine in quel periodo di popolamento detto colonizzazione attuato dal governo romano con lo scopo di stabilire basi all'esercito e punti di rifornimento, avvenuto dopo il ritorno dei veterani di Augusto dalla battaglia di Azio. Infatti almeno da Staggiano e da Savalano transitò o fu molto vicina anche la via Emilia di Scauro (vedi).

I veterani romani si aggiunsero così a quei popoli italici che abitarono la zona e che continuarono ad occuparsi prevalentemente di pastorizia. Ma più che il nome e il mestiere dei fondatori dei poderi altro non ci è stato tramandato sulla loro vita al Gabbro <sup>6</sup>.

<sup>6</sup>G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana...*, IV, pp. 435,436. Ritrovamenti archeologici nei dintorni: a Colognole, nell'anno 1884 fu ri-



*La via Emilia di Scauro.*

La strada lastricata romana che ebbe nome di via Emilia di Scauro nella zona del Gabbro non dovette essere molto lontana dalla medievale via Maremmana e da quella moderna. Per la ricerca del suo itinerario, seguendo vari documenti, sono da citare la *strata publica* al poggio detto *Cafaggiolo* del 1312; la *strada Maremmana* che faceva da confine a un pezzo di terra a *Piudica* (sic!) e *allato* a *san Michele* del 1427-29; e il toponimo *Strada Vecchia* che gli estimi dei secoli XVI propongono sempre accanto alla strada Maremmana, o *strada romana* come è chiamata alla *Serra di Cafaggiolo*. È interessante anche un *Migliarino* (scomparso) citato in quest'ultima epoca accanto sempre alla via Maremmana, al podere detto la Casina del Savalano e alla via che saliva al Gabbro. Forse il luogo ebbe la sua origine da un *miliarium* o pietra miliare che segnava le distanze, posta presso un fondo romano assai importante nei secoli: Savalano. Non ci sembra un caso che si trovi documentato un *Migliarino* anche a Rosignano sempre sulla via Maremmana.

Nel 1509 in una compera di terra al Piano viene citata una *via antiqua* che dovrebbe essere proprio il resto della strada la-

trovata una tomba a pozzetto, varie tombe romane a inumazione con corredi poverissimi, alcune monete romane dell'epoca di Domiziano, Traiano, Adriano; a Castelnuovo: resti di edifici antichi e di tre iscrizioni sepolcrali del I secolo d.C. che dovrebbero essere quelle descritte dal Targioni Tozzetti (*Atlante*, pp. 168,169,170). Nel 1906 presso la casa Taddeoli-Mangani di Livorno si conservavano degli oggetti del monastero della Sambuca. Tra essi un antichissimo lume dell'epoca etrusco-romana in *pietra di specialissima forma* (*Un monumento da salvare, la Sambuca*, p. 23). Il Vigo parlando della sorgente termale della Padula presso il torrente Fortulla e Campolecciano cita vasi antichi, utensili di terracotta e numerose monete di rame e d'argento dell'epoca dell'Impero, tanto da ipotizzare che quelle acque fossero state usate dai romani (P. VIGO, *Montenero, guida storico-artistica-descrittiva*, pp. 26,29). Sui ritrovamenti di Castelnuovo: *Sesto Anquirinnio* della tribù Galeria, un veterano della XIX legione, forse un superstite della disastrosa battaglia di Teutoburgo, vinta dai germani di Arminio sui soldati di Quintilio Varo (9 d.C.); *Quinto Attio* (I secolo d.C.) sempre della tribù Galeria; *Gabinia* della famiglia dei *Procleiani* morta a 26 anni e 30 giorni, cit. in LOPES PEGNA, *Origine*, pp. 99,100; CIL, XI, 1524b; E. FIUMI, *I confini della diocesi ecclesiastica municipio romano e dello stato etrusco di Volterra*, in «Archivio Storico Italiano», CXXVI, pp. 33,43; cfr. TVO, pp. 99,130,134; TVA, p. 135 (Caticciano, Pelago di Firenze, da *Caticianu*); LOPES PEGNA, *Origine*, p. 24; P. TOUBERT, *Dal nome di persona al nome di famiglia*, in «I vincoli familiari in Italia...», pp. 70,71.

stricata romana. Nel 1574 una memoria interessantissima è ancora più esplicita e ci ricollega al toponimo *Strada Vecchia*. Alla fine di una vertenza tra Comune e Gualandi sulle terre della Serra di Staggiano e Poggi Buti e riguardo alle terminazioni dei beni di detta famiglia è scritto: ... *nella quale strada Maremmana si pose un termine di pietra macigna segnato di croce distante dal botro di Torricchi pertiche trentatré, e da quello della Fichaiola pertiche quaranta, il qual termine si pose per eseguire interamente la sentenza, ma non mi pare necessario, atteso che vi è la strada lastricata maestra antichissima e di sotto a detta strada vi sono beni de' medessimi Gualandi mediante il campo, detto il Campo della Bettina.*

Erano verosimilmente i resti della via Emilia di Scauro, modificata, corretta, raddoppiata e in parte abbandonata, ma conosciuta e percorsa come via Maremmana, per tutto il Medioevo fino all'età moderna. Non ci sentiamo di dubitare dell'intelligenza dello scrittore che nel 1574 vide questa strada e dal lastrico e da altri segni capì come fosse *antichissima* <sup>7</sup>.

#### *La pieve di Camaiano.*

Nella Tarda Antichità (da Marco Aurelio in poi) il mondo romano entrò in forte decadenza: la politica mondiale e agraria, le carestie, il vincolo delle generazioni allo stesso mestiere, lo spostamento della capitale dell'Impero a Costantinopoli, là dove erano un commercio più sviluppato e redditizio e una cultura più raffinata, impoverirono con il tempo Roma e l'Italia.

Durante questo lento processo storico, si impose la religione «cristiana». Usciti dalle catacombe grazie all'editto di Costantino, i suoi membri cominciarono a partecipare anche alla vita pubblica, a diventare influenti, ad adoperarsi per soccorrere la povera gente. I suoi capi nelle città vennero detti vescovi. Pisa stessa fu una delle sedi più antiche: troviamo un suo titolare al primo Sinodo conosciuto, quello di papa Melchiade (313).

<sup>7</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, v. note 35,41; A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2722, ff. 33v, 34r,63v; Documentazione, delibere, 29 maggio 1574; IRCANI MENICHINI, *Chiese e castelli*, pp. 29,30.

Dopo importanti conquiste in campo politico e sociale, venne proclamata religione ufficiale di stato dall'imperatore Teodosio il Grande. A poco a poco, dal V secolo, oltre che nelle città e nei centri maggiori, il cristianesimo cominciò a diffondersi anche nei più remoti pagi e aggregati rurali, ricalcando per lo più la divisione amministrativa romana. Camaiano, il pago, divenne pertanto anche un territorio pievano (i termini usati sono *pieve* e *piviere*, o parrocchia) la cui chiesa fu intitolata a san Giovanni Battista per ricordare agli abitanti il valore salvifico del battesimo e della nuova società cristiana.

La Tarda Antichità e l'Alto Medioevo non conobbero che una sola e indivisibile chiesa parrocchiale: la pieve che aveva competenza unica nella celebrazione della messa, nelle confessioni, nella sepoltura dei morti, nei battesimi dei convertiti, nei matrimoni; le altre chiese nel suo territorio furono solo degli oratori, per lo più privati e proprietà del fondatore, con un esercizio del culto limitato. La pieve fu autonoma economicamente e per questo beneficiò delle rendite dei beni e delle oblazioni e soprattutto delle decime, in origine contributi volontari, ma presto trasformati in obblighi assoluti. Ogni parrocchiano però ebbe facoltà con gli altri di eleggere il pievano e di disporre dei beni dell'istituzione<sup>8</sup>.

Dopo il Mille, a causa degli abusi dei signori feudali e della nuova distrettuazione comunale, si sciolse del tutto il vincolo unitario del pievanato rispetto alle chiese soggette che con il tempo acquisirono una pari dignità. Fu una evoluzione che al Gabbro si definì poco dopo la metà del secolo XVI, quando san Giovanni Battista di Camaiano fu soppressa e furono parrocchie con cura di anime san Michele del Gabbro, san Michele di Contrino e san-to Stefano a Castelnuovo. Di esse, solo san Michele del Gabbro ebbe l'allora quasi onorifico titolo di pievania.

#### *La localizzazione della chiesa di san Giovanni Battista.*

L'estensione dell'intero pagus-piviere di Camaiano è data da varia documentazione abbastanza tarda ma di una certa precisio-

<sup>8</sup> MENGOLZI, *Il Comune*, pp. 384 e ss.; *La Città italiana nell'alto Medioevo*, pp. 174,175,223.

ne: si ottiene dalla somma dei beni della Misericordia, dei Comuni del Gabbro, di Castelnuovo e Castelvecchio, di Popogna e di varie persone, documentati tutti alla fine del Medioevo. Fu un territorio vastissimo delimitato dal torrente Chioma, dal mare, dal *pagus Rasiniani*, dal fiume Fine e dal torrente Popogna.

Un ricordo, ma non l'indicazione della sede della chiesa di san Giovanni Battista ormai scomparsa, si trova negli appunti di viaggio di Giovanni Targioni Tozzetti nel secolo XVIII: *Ho inteso che vi è anche una chiesa d'antichissima struttura, nella fabbrica della quale sono impiegati de' marmi, che si riconoscono cavati da qualche fabbrica più antica di pagani, e tra gli altri vi è un lastrone di marmo fengite (alabastrite semidiafana) ... che serve come di vetrata a un occhio della facciata.*

La localizzazione dell'edificio pertanto comporta qualche problema. I registri fiscali del Cinquecento-Seicento riguardanti il Comune di Castelnuovo offrono qualche altro spunto di ricerca. Da queste fonti infatti la chiesa di san Giovanni Battista risulterebbe essere stata edificata in una tenuta delimitata: a) dai torrenti Sanguigna e Riardo; b) da una via antica che andava a san Martino a Cesari di Castelnuovo (e che ebbe anche il nome di via del Ristoro); c) dalla tenuta di *Pane e Vino* (forse lo stesso «Ristoro», come apparirebbe dalla denominazione). Sulle piante della fine del Settecento e in quelle odierne tale zona è quella prossima a Castelpiero, Podere Nuovo e podere Porcarecce.

La presenza in alcuni estimi sempre di Castelnuovo (1619) di una località *Borgo Fiorito* detta anche *la Villa* (esistente) ci porta a considerare quest'ultima come una *Villa della Pieve*, nome e situazione che si ritrovano nel territorio della Val di Fine e Bassa Val di Cecina (Bibbona, Santa Luce), tanto da assumere, a parere nostro, una certa tipologia.

La vicina tenuta di *Pane e Vino* attraversata dalla via Maremmana e i numerosi mulini sul torrente *Sanguigna* ricordati sempre dai registri fiscali (della Pieve, a Casarotta, al Diaccerello, a Borgo Fiorito o Villa), ci suggeriscono soprattutto una funzione plurisecolare (a partire dalla Tarda Antichità) della pieve di Camaiano - chiesa e ditretto - e delle sue probabili «dipendenze», tra le quali anche la Villa: quella di grande azienda agricola, nella quale il granaio e la cantina erano sempre pieni e pertanto utili an-

che per un ospizio per i bisognosi e i viandanti sulla via Maremmana. In epoca feudale, a causa dei suoi notevoli redditi, essa fu sotto l'amministrazione del Vescovo di Pisa, come vedremo <sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Il Catasto del 1427, in verità piuttosto avaro di notizie, cita i pezzi di terra accanto alla pieve tenuti a grano e vigne (Archivio di Stato di Firenze - A.S.F., *Catasto*, 196, f. 181r). Nell'estimo del 1547 alle portate della pieve di san Giovanni di Camaiano (non ancora soppressa) si trova scritto: *Un pezo di terra parte lavoratia e parte soda e boschata posto in detto comune luogho detto* (in bianco nel testo)..., *a p.o beni del Chomune del Ghabro; 2° fiume del Riardo, 3° via va a San Martino di Castello Nuovo, 4° fiume della Sanguigna* (A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2090bis, f. 131r). Nell'estimo del 1561 (Castelnuovo, *Fiumi e Fossi*, 2095, f. 33v) tra i beni della Misericordia, si trova una nota un po' più dettagliata: *Una presa di terre lavoratie sode e boscate dove è fondatto la detta pieve e sua cimiteri posta in luogo detto Serra di Camoiano, a p.o beni della Misericordia dove è una quercia detta la quercia di Castiano, 2° Piero di Grabriello di Piero con beni conduce lui da detta pieve, cioè uno mulino à ist. 90, 3° fiume di Sanguigna, 4° beni che tiene Domenico Nucci [Pane e Vino], 5° fiume de Riardo ed è per misura st. 1415...* Al f. 33v inoltre si rileva un toponimo interessante: *Camoianella* (a confine con il Riardo e il botro dell'Anquillare) nel cui nome è contenuto un concetto di vicinanza e di dipendenza nei confronti della pieve. Agli inizi del Seicento si trova ancora la terra alla Serra della Pieve di Camaiano (*Fiumi e Fossi*, 2732, f. 53v) e le località *Le Lenze* [= campi allungati] della Pieve a Camoiano presso la via Maremmana e il torrente Sanguigna; le *Lenze della Pieve e la Collina* (confina con i torrenti Sanguigna, Riardo, la via e lasciando detta via per arrivare al botro di San Giorgio); il *Puntone della Pieve*, sempre presso la Sanguigna e il botro di Riardo (*Fiumi e Fossi*, 2526, f. 24r; 2732, ff. 59v,60v). Il 12 giugno 1689 la Serra della Pieve è segnata alla posta di Domenico di Giovanni Galli (2732, f. 70r). Nel *Plantario degli Estimi* del 1795 (Archivio di Stato di Livorno - A.S.L. - (foglio H), n. 8, il *Podere della Serra della Pieve* appartenne a Pietro d'Angelo di Niccolò Pardini. Agli inizi del secolo XIX, questa terra, rivendicata dal pievano Cecconi, si trova descritta in un *Nuovo Campione* della parrocchia di san Michele, 1810, p. 40 (Archivio Parrocchiale del Gabbro, A.P.G.): *La Sanguigna ossia Pievaccia. Una presa di terra posta nel popolo di Castelnuovo luogo detto la Sanguigna di stiora 142 e 1/3 con un mulino già quasi rovinato ed inservibile concessa a livello alla Pia Casa di Misericordia di Pisa per cui i di lei esattori pagano annualmente di canone a questa chiesa come padrona diretta il dì 15 del mese di Agosto staia 20 di grano gentile, e buono come da contratto rogato da Angelo Bagnoni notaro pubb. fior. sotto il dì 16 novembre 1795.* Per *Borgo Fiorito*, v. *Fiumi e Fossi*, 2526, f. 29v; 2095, f. 12r (c'era una casa con forno e sulla Sanguigna era situato un mulino a *ritrecine* appartenente al podere; in mezzo alla tenuta passava il botrello di Pane e Vino e non era lontana la via che sempre da Pane e Vino andava al Gabbro). Sconosciuta è l'etimologia di questo Borgo Fiorito. *Pane e Vino* era la dizione tipica dell'ospitalità familiare, cioè della famiglia allargata e della solidarietà parentale: *a uno pane a uno vino* (v. C. KLAJISCH, M. DEMONET, 'A uno pane a uno vino', *La famiglia rurale in Toscana all'inizio del XV secolo*, in «I vincoli...», pp. 111 e ss.). Nel 1619 furono collegati a Pane e Vino i toponimi: *Pian dei Grilli, Fondi di Pane e Vino e le Basse della Croce*

(un incrocio stradale?); il *Ponticello della Maremmana* (sul torrente Motorno) era un confine del Comune del Gabbro (*Fiumi e Fossi*, 2526, ff. 26v,29r). La tenuta era stata allivellata dall'arcivescovado di Pisa a Domenico di Andrea Nucci cittadino fiorentino. Nel 1587 Cesare e Fabio di Domenico Nucci morirono senza eredi maschi e i beni ritornarono all'arcivescovado che ne fece permuta con la Misericordia il 27 novembre (*Fiumi e Fossi*, 2042, ff. 59r,62r; 2095, f. 22v). Per quanto riguarda il torrente *Sanguigna*, esso dette il nome ad una località ricordata già nel secolo XIV tra le proprietà della Misericordia (v. nota 33) e per secoli segnò uno dei confini tra Gabbro e Castelnuovo. Probabilmente già dall'Alto Medioevo (quando la forza delle acque sostituì quella troppo costosa degli schiavi usati dai romani), vi furono impiantati alcuni dei mulini citati. I beni di Gabriello di Piero di Gabriello di Michele dal Gabbro nel 1561 furono: *Un mulino in su la Sanguigna con uno pezo di terra lavoratia, a p.o, 2° beni della pieve di Camoiano, 3° beni della Misericordia, 4° botro della Sanguigna, e è boscata e istaiora 90... conduce a livello da la pieve di Camoiano paga l'anno sacha 10 di grano...;* seguono terra a Motorno (a livello dalla chiesa di san Michele del Gabbro); al Mulino. Inoltre [la Misericordia] *Riceve da Grabriello di Piero sono per liv.o di st. 90 a corda poste in su la serra di Camoiano di verso il fiume della Sanguigna e uno mulino a ruotta apiccatto a dette terre* (*Fiumi e Fossi*, 2095, f. 34r). Agli inizi del Seicento *un mulino a ruota, rovinato la metà del tetto, dismesso e malandato con terre sode al intorno luogo detto alla Sanguigna vicino alla strada che va da Castelnuovo al Gabbro* (a 1° e 2° fiume della Sanguigna, 3° e 4° la Misericordia di Pisa) è segnato alle portate degli eredi di Pompeo di Giovanni (Gabrielli) dal Gabbro (*Fiumi e Fossi*, 2732, f. 33r). Il mulino di Casarotta e gli altri sono anche in *Fiumi e Fossi*, 2042, ff. 86v,87r; 2526, f. 30r. Nel *Plantario dell'Estimo* del 1795 un mulino è disegnato collegato con una gora al torrente Sanguigna e risulta sotto il nome di Francesco Stefanini di Castelnuovo (n. 8); v. inoltre TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni*, IV, p. 436; IRCANI MENICHINI, *Chiese e Castelli*, pp. 39,40 (il mulino Bucafonda citato con quale di questi si può identificare...?),77,78 (le ville).

## CAPITOLO SECONDO.

La fine dell'Antichità: le invasioni barbariche e l'organizzazione dei castelli di difesa (arimannie); gli insediamenti germanici: le terre statali o regie, i caflaggi, le torri, i poderi. Le chiese di castello originate dall'opera di conversione cattolica. La fine del regno longobardo e il Sacro Romano Impero. La sua disgregazione; il mare e i pirati; la nascita della proprietà fondiaria signorile e il feudalesimo. I possessi dei grandi signori e del vescovado. I castelli feudali e la loro localizzazione.

*I barbari al Gabbro.*

Proprietari, servi, militari, con le loro famiglie furono gli abitanti del Gabbro alla fine dell'Antichità, mescolanza di liguri, etruschi, latini, nucleo originario di quella società contadino-pastorale che ne doveva segnare la storia per secoli. Ma la lenta ed inesorabile decadenza di Roma apportò povertà e guerra e una serie di devastanti invasioni dei germani orientali: gli unni (375), i visigoti di Alarico (401-403, presa di Roma nel 410), i vandali (saccheggio di Roma nel 455), gli eruli con Odoacre (476-493), i goti di Teodorico (493-554), che alla morte del loro re furono coinvolti in un lungo conflitto da Giustiniano imperatore a Costantinopoli.

Finita la guerra gotica e riconquistata l'Italia ai bizantini, questi ultimi non poterono in tempi brevi risolvere il problema delle città e delle campagne impoverite: tuttavia sistemarono o riorganizzarono fortificazioni e accampamenti militari per poter far fronte a vecchi e nuovi nemici. Nel 568 però i longobardi, un popolo selvaggio e anarcoide, invasero la penisola: la Toscana fu fra le terre conquistate.

Per difendersi dal pericolo dei bizantini rimasti in alcune regioni e dominatori del mare, i longobardi occuparono i centri fortificati esistenti, o ne costruirono dei nuovi affinché la loro disposizione potesse formare una rete di avvistamento e di collegamento, tramite veloci cavalli, con altre fortificazioni e con dei centri di comando. I presidi e alcuni poteri o prestazioni connessi al territorio e alle attività umane vennero detti *arimannie* (da *heer* e *mann* = esercito e uomo) e furono di dominio regio; quando il pericolo dei bizantini fu passato, esse divennero uno strumento dei sovrani lon-

gobardi per premiare la fedeltà di certi sudditi contro le ribellioni dei vari duchi al potere centrale <sup>10</sup>.

*Sedi dei germani al Gabbro.*

Nella zona del Gabbro le fortificazioni longobarde furono disposte in modo da dominare visivamente parte della Val di Fine e le Colline. I fondi coloniali romani che abbiamo citato divennero centri di insediamento dei barbari. La vasta zona delle terre che fu protetta dal re per la difesa, - suolo incolto, pascolo o bosco -, dovette comprendere anche quella grande proprietà che nel Basso Medioevo e in epoca moderna venne detta *le macchie del Comune del Gabbro*. Si estendeva tra Montauto, Calcivisoli, Poggio d'Arco, la serra di Staggiano, e confinava con il torrente Chioma ad occidente. Ma dovettero essere ugualmente regi i possessi che poi appartennero alla Chiesa di Pisa, in virtù di donazioni purtroppo non documentate: *Fontebuona* o *Contrino* (dove era ricordato al tempo degli estimi un *Castellaccio*), *Petricaia* presso la *Stradella*, (un resto della via Emilia di Scauro?), *Colle*, sulla via Maremmana presso *Barbarocchio* (1429) o *Barbagliano* (derivato da *barbarum*?), *Savalano*. Anche le fortezze di epoca feudale potrebbero essere state in origine primitivi presidi longobardi incastellati di nuovo nel momento del pericolo. Citiamo: *Castelpiero* (la definizione di castello è contenuta nel nome, ma è ignoto); *Motorno*, rovinato nel secolo XVII (probabile sede preromana, corte nel 1136); *Monte Calvoli*, castello anch'esso disfatto nel secolo XVII...

Inoltre i longobardi, per restare isolati, fondarono anche qui un piccolo castraggio (bosco recintato, *gahage*) il cui ricordo rimase nel nome della località *Cafaggiolo*. Probabilmente costruirono

<sup>10</sup> L'organizzazione dei longobardi si rese sui capi militari e ad essi affidò giustizia e amministrazione di quella parte che loro interessava: bosco, selva, pascoli. La popolazione latina di campagna fatta di servi e di piccoli proprietari diventati servi, trovò per suo conto delle sistemazioni alla propria vita collettiva, tralasciando, perché ormai decadute, le vecchie leggi della municipalità romana, tenendo conto soprattutto delle necessità per il pascolo del bestiame, della legna per il focolare. I longobardi ebbero rispetto della situazione e la fecero rispettare perché era loro interesse riscuotere i tributi (la cosiddetta *tertia* o terza parte del prodotto agricolo); in seguito per forza di cose si integrarono con i latini.



una torre sia a *Torricchi*, corte e Comune nel Trecento, che a *Torricelle* (o *Torricella*), mentre un *Salecchio*, citato nel Catasto del 1429, dovette prendere il suo nome da una piccola sala, o fattoria padronale barbara (si noti il diminutivo usato per i detti luoghi).

Nei dintorni del Gabbro invece un cafaggio fu fondato a Chioma (Uliveto) e a Castelnuovo presso Cesari: le due località *Cafaggio* sono ancora esistenti. Il tipico cimitero longobardo fatto da tante pertiche in fila, situato secondo l'uso presso un corso d'acqua anche se modesto, può riconoscersi infine nel luogo *Perticaia* di Popogna.

L'impatto di questi germani sulla popolazione latina del Gabbro e dintorni dovette essere stato così forte che ancora nel 1520, in un documento che riguarda Montenero e certa sua terra lavorata da gabbrigiani, i pastori e i boscaioli degli Appennini reggiani e modenesi che venivano a far svernare gli animali e a tagliare legna e mortella sono chiamati, oltre che lombardi, longobardi (*locando dictam mortellam quibusdam longobardis eam facientibus*) <sup>11</sup>.

#### *Le missioni cattoliche e il culto a san Michele.*

Negli anni seguenti all'invasione e nei secoli VII-VIII, la Chiesa cattolica cercò continuamente un'integrazione tra i latini e i barbari eretici ariani o pagani, tramite papa Gragorio Magno, i suoi successori e un'opera «missionaria» di conversione della quale furono espressione le cosiddette *chiese di castello*.

<sup>11</sup> v. CATUREGLI, *Regesto*, 346, 30 maggio 1136; troviamo possessi vescovili a Camaiano, a Pane e Vino, a Lecciaglia, a San Quirico, cfr. A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 1545, ff. 333v,335v,336v; 2042, ff. 59r,62r; 2095, f. 27r; 2732, ff. 44r,v; A.S.L., *Estimi, Plantario*, Castelnuovo, n. 9; P. M. CONTI, *Osservazioni storiche su alcuni toponimi della regione pisana*, in «Bullettino Storico Pisano», XXXIII-XXXV, pp. 99,100,101; IRCANI MENICHINI, *Chiese e Castelli*, pp. 59 e ss.; a. 1520 longobardi, v. nota 43. I documenti ricordano poi una località *Casapettuli*, villa soggetta alla pieve di Camaiano nel 958 che però non sappiamo se attribuire al territorio del Gabbro. Derivò il suo nome da un longobardo Pettulo. Si può notare la p al posto della b, il genitivo locativo in i, e il diminutivo *-olus -oli*, il cui uso era praticato ampiamente nell'Alto Medioevo ed era comune nelle classi servili, imposto da un signore (TOSCANELLI, *Toponomastica*, pp. 432,433; TOUBERT, *Dal nome*, in «I vincoli...», p. 72).

Uno dei culti più tipici proposto dagli evangelizzatori e accettato dai longobardi fu quello a *san Michele*, l'arcangelo guerriero vittorioso sul drago, simboleggiante l'eresia ariana. Nella zona del Gabbro e in quella circostante, occupate fittamente dagli invasori, esso si trova ricordato due volte, come titolo di chiesette, sia a Contrino che a Castelvechio, entrambi nel distretto della pieve di Camaiano. Ma anche a Santa Luce vi furono contemporaneamente le chiese di Sant'Angelo a Sala Tacualdi e di san Michele della Guardia, e lo stesso titolo è ricordato a Orciano. Pensiamo inoltre che certi confini tardo medievali al Savalano tra i beni di quest'ultima chiesa e quelli di san Michele del Gabbro siano da considerare un resto di un'antica spartizione di terre tra i barbari.

Anche nella montagna appenninica, con la quale il Gabbro ebbe forti legami, la devozione a san Michele fu sentita ovunque e nei secoli festeggiata con fiere e onorata nei santuari <sup>12</sup>.

#### *San Michele di Contrino.*

La chiesa di castello di san Michele di Contrino fu situata presso la località che nel Cinquecento era detta *Castellaccio* a *Fontebuona* (si noti l'importante ricordo di un presidio rovinato), presso una via che andava a Rosignano (via del Ristoro) e dove furono anche possessi dell'arcivescovo di Pisa. Si può individuare nell'edificio accanto a villa Mirabella.

Ebbe una lunga vitalità: i documenti la ricordano ancora nel Duecento e nei secoli successivi. Nel Cinquecento subì uno sdoppiamento che è testimoniato da un registro conservato all'Archivio di Stato di Pisa nel fondo Roncioni: tra le chiese curate fuori della città si trovano sia quella di san Michele di Contrino con un'entrata di 30 sacca di grano, a libera collazione dell'Ordinario (la nomina del rettore spettava all'arcivescovo) che quella di san Michele del Gabbro con l'annua entrata, fra grano e vino,

<sup>12</sup> V. IRCANI MENICHINI, *Chiese e castelli*, pp. 92 e ss.; *Bibliotheca Sanctorum*, IX, cc. 410 e ss.; A. GIACOMELLI, *Pastorizia, transumanza e industria della lana nel bolognese in età moderna. Appunti per una ricerca*, in «Pastorizia e transumanza», p. 146: numerose transazioni commerciali degli ovini si concentravano nel periodo fra la Natività di Maria (8 settembre, l'esaltazione della Croce (14 settembre) e san Michele (29 settembre).

di scudi 35, di patronato del Comune e uomini della «villa». Però entrambi i «benefici» dovettero avere sede nello stesso edificio.

Nella storia del Gabbro dei tempi moderni ebbe rilievo la chiesa di patronato del Comune, che verso la metà del Cinquecento ricevette il titolo di pievania appartenuto a san Giovanni Battista di Camaiano e due secoli dopo fu trasferita in un nuovo edificio presso il paese. Contrino invece si ritrova ancora in un estimo del secolo XVI in cui si parla delle macchie del Comune, forse ripreso da una annotazione fiscale più antica, e come cimitero nel secolo XVII (*Mattea moglie già d'Armelio... fu seppellita nel solito cemeterio della Pieve di S. Michele del Gabbro già Contrino* [25 gennaio 1639]; *...Parvula... seppellita nel solito Cemeterio della Pieve di S. Michele di Contrino al Gabbro* [17 ottobre 1640, 1639 stile comune]<sup>13</sup>.

#### *L'associazione di san Michele e di san Martino.*

Un altro santo proposto dai missionari cattolici insieme all'arcangelo Michele per convertire i barbari fu san Martino, il vescovo soldato, che donò parte del suo mantello, secondo la storia, al povero sulla strada, raffigurazione del Cristo. In questa parte delle colline Livornesi ricordiamo le chiese scomparse di san Martino a Cesari, di san Martino a Rosignano e di san Martino a Quarata verso Poggio Castello. La vicinanza delle dediche a san Michele e san Martino conforta generalmente le ipotesi fatte sui presidi longobardi in una zona. Se seguiamo poi l'itinerario della via antica che abbiamo citato (quella del Ristoro) e che dal Gabbro portava a Rosignano, troviamo una interessante alternanza di dediche all'arcangelo e al vescovo. La via percorreva il poggio di san Michele e si avvicinava alla pieve di Camaiano, passando dalla Villa e dal Ristoro (forse una taverna o Pane e Vino); andava poi a san Martino a Cesari e Cafaggio di Ca-

<sup>13</sup> A.S.P., *Fondo Roncioni*, 387, pp. 156,157; A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date. L'ubicazione della chiesa di san Michele è data da un ricordo del pievano Luca Di Dio del 1765: si parla del Poggio che circonda la chiesa vecchia e i confinanti sono i *signori Finocchietti con sua Villa* [villa Mirabella], i Casini con il livello detto il *Castellaccio*, la strada nuova di Castel Nuovo e la Strada Vecchia di Rosignano o *via del Ristoro* (A.P.G., *Campione di beni*, a. 1765).

stelnuovo e da qui proseguiva verso san Michele di Castelvecchio e san Martino di Rosignano <sup>14</sup>.

### *San Bartolomeo a Torricchi*

Un'altra chiesa che si può ritenere edificata in questo periodo storico vicino a un fondo coloniale romano (Staggiano) fu quella di san Bartolomeo a Torricchi, sconsacrata alla fine del Medioevo. La sua antichità può essere testimoniata anche da un uso praticato nel secolo XVII, tramandato dalla Chiesa locale: quello della processione di Pasqua a san Bartolomeo e il lunedì dell'Angelo a Camaiano, cortei fatti evidentemente seguendo tradizioni e motivazioni ignote molto lontane nel tempo.

L'importanza di questo edificio sacro è data anche da due documenti del 1312-22 dove la chiesa è nominata insieme al castello di Torricchi che è detto corte e Comune (Comune di Torricchi *sive Gabbri*).

La via di collina di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente proseguì anche per Torricchi: abbiamo testimonianza di come andasse a Pisa, passando oltre che dal castello anche dalla sua Fonte (chiamata di Ricaldo). Probabilmente fu un itinerario di collina alternativo alla strada romana a fondovalle.

La devozione a san Bartolomeo ebbe grande diffusione in tutto il mondo bizantino, sebbene la sua immagine più antica sia a Roma, in Santa Maria Antiqua (secolo VIII). Il santo martire era per lo più raffigurato barbuto col libro e con il coltello in mano. Il suo potere taumaturgico riguardava le crisi spasmodiche, le convulsioni, le malattie nervose in genere. La tradizione gli attribuisce lunghi viaggi missionari (fino in India). Anche Torricchi con la sua corte e la strada pubblica verso Pisa potrebbe essere stata pertanto probabile meta e tappa di ristoro di viandanti <sup>15</sup>.

<sup>14</sup> v. IRCANI MENICHINI, *Chiese e Castelli*, pp. 92 e ss.; Cafaggio di Castelnuovo doveva essere un'altra stazione di ristoro, una locanda perché nel secolo XII è noto un diritto di un pranzo preteso dall'Arcivescovo, v. nota 28.

<sup>15</sup> v. note 30,32; la strada per Pisa è ancora ricordata nei secoli XVII- XVIII, v. Documentazione, delibere, 4 maggio 1679; 13 febbraio 1709 (passava dalla Colombaia dei Cartoni); 3 maggio 1762; *Bibliotheca Sanctorum*, II, cc. 852 e ss. Riguardo alla presenza del

*Santa Jerusalem di Camaiano e san Nicola di Popogna.*

Santa Jerusalem di Camaiano fu anch'essa una chiesa di castello associata alla pieve di san Giovanni Battista, documentata prima del Mille. In seguito non ne abbiamo più notizie, forse perché non fu più utile alle signorie feudali che si spartirono Camaiano.

Anche san Nicola di Popogna, ricordata nel secolo XIII può essere stata fondata come chiesa di castello, se pensiamo ad una continuità di insediamento del luogo nel corso dei secoli: abbiamo visto infatti come il nome della località sia da ritenere appartenente ad un abitatore preromano; ma Popogna fu anche Comune rurale dopo il Mille <sup>16</sup>.

*Le incursioni sul mare e il feudalesimo.*

Il culto a san Nicola ci introduce in un mondo che fu molto importante per i gabbrigiani: quello di Porto Pisano, dei marinai e dei pirati, dei commercianti e degli albergatori.

Pirati furono i greci che nell'VIII secolo navigarono davanti al litorale pisano e che comprarono schiavi dagli stessi longobardi; lo furono poi i saraceni che impegnarono per secoli le città costiere in una guerra marittima di difesa.

Questa guerra fu più costante dei regni romano-barbarici: si dissolse quello longobardo ad opera dei franchi (776); si disgregò l'ambizioso Sacro Romano Impero di Carlo Magno per l'incapacità dei sovrani successori a mantenerne l'unità politico-militare. Ma l'emergenza rimase. Così la difesa delle coste (assieme a quella della totalità del territorio), che era una prerogativa pubblica, passò a poco a poco nelle mani dei signori locali che si appropriarono dei diritti regi loro delegati e ne fecero i fondamenti del-

culto nei dintorni del Gabbro citiamo san Bartolomeo a Pastina (nel secolo XVI era un'opera retta da contadini, v. A.S.P., *Fondo Roncioni*, 387, p. 227), a Lorenzana, a Casale in Bassa Val di Cecina, a Castiglione o Castiglioncello, documentati in varie epoche (v. anche IRCANI MENICHINI, *Chiese e castelli*, pp. 180,233,241).

<sup>16</sup> v. IRCANI MENICHINI, *Chiese e Castelli*, pp. 93,95 e ss.,98. Il culto a San Nicola si lega generalmente al commercio e della navigazione e fu comune a tutta l'Europa navigante (dal Baltico a Venezia, eccetera). Nel livornese ricordiamo la chiesa di san Nicola a Porto Pisano; v. nota 33.

la loro dinastia. Tale sviluppo della società - il frazionamento del diritto di comandare e di punire, di assicurare la pace e la giustizia - ebbe il nome generico di *feudalesimo*. In Italia il suo pieno sviluppo fu compromesso dalla potenza delle città <sup>17</sup>.

#### *Aspetti del feudalesimo al Gabbro e dintorni.*

Il lento processo di costruzione della signoria fondiaria nella Toscana si affermò dal secolo VIII fino al principio del secolo X. L'arimannia (corte barbara), già concessa come premio ai sudditi fedeli al tempo degli ultimi re longobardi, cominciò ad essere alienata, frazionata in varie parti, assegnate a livellari. Contemporaneamente si moltiplicarono gli abusi sui beni della Chiesa e sulle decime delle pievi, cominciando a disgregarne l'unità.

Nella zona del Gabbro, i proventi dell'azienda agricola di Camaiano furono troppo appetibili per non cedere alla tentazione di appropriarsene. Il Vescovado di Pisa fu il protagonista unico delle alienazioni rimaste nei documenti fino ai nostri giorni.

Se osserviamo i partecipanti a questi contratti, i vassalli del vescovo, noteremo anche come alcuni abbiano un nome di origine «tedesca» (longobarda o franca), ricco di risonanza sul piano storico: è un'aristocrazia che si distingue dal ceto contadino e artigiano che predilige i nomi di santi più comuni e in particolare

<sup>17</sup> Nel 603, al tempo della guerra tra longobardi e bizantini, esisteva una veloce flotta (*dromones*) dei pisani pronta a partire e ad approfittare in modo piratesco della debolezza delle coste della Sardegna. In seguito, sotto i re barbari, pare che la libertà e la potenza di azione di Pisa sul mare venissero mantenute anche in relazione ai commerci con l'Italia settentrionale. Spedizioni contro i saraceni: 828 a Comacchio, in Corsica, in Sardegna e sulla costa africana tra Utica e Cartagine; 871 a Salerno; 969 in Calabria. Nel 1004 dalla Sardegna bande musulmane si spinsero anche sulle coste toscane; nel 1004 ci fu un saccheggio di Pisa, ma i pisani l'anno dopo sconfissero i musulmani di Sicilia nella battaglia dello stretto di Messina. Tra il 1015 e il 1016 i musulmani di Spagna di Mugiahid ibn Abd Allah (Mugetto) attaccarono nuovamente nell'alto Tirreno, ancora saccheggiarono Pisa e occuparono Luni. Ma come era avvenuto nel secolo IX il pericolo comune unì le forze italiane (Pisa, Genova, il papato, i marchesi di Toscana) nella difesa dei propri interessi; iniziativa che non fu né dell'Impero, né di un re d'Italia (v. O. CAPITANI, *Storia dell'Italia medievale*, pp. 245,246; G. SCHMIEDT, *I Porti italiani nell'Alto Medioevo*, in «Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo», XXV, p. 150; G. DUBY, *Le origini dell'economia europea*, p. 205; G. ROSSETTI, *Società ed istituzioni nei secoli IX e X: Pisa, Volterra, Populonia*, in «Atti del V congresso...», pp. 220,226 e ss.

quelli degli apostoli, anche se non manca in esso, nei secoli IX e X, un'onomastica tedesca.

Tra le persone nominate vi sono il duca Adalberto e i suoi missi, e Sabatino, Betto, Azzo, Giovanni di *Andrenini*, Guglielmo di Guinizio, massari e lavoratori che fanno andare avanti i lavori agricoli, si occupano del bestiame. I più che abitarono nella zona rimangono senza nome e sappiamo ben poco di loro. Furono generalmente i discendenti dei latini e dei longobardi meno ricchi, diventati servi. Probabilmente era già presente nella zona del Gabbro anche quel corpo di soldati-contadini organizzato e privilegiato in epoca carolingia per la difesa della zona sotto il comando di un *comitatus* (contea), obbligato alla difesa locale, alla partecipazione alla guerra, alla cura delle opere pubbliche (strade, ponti), dotato di beni *comuni* da sfruttare (*le macchie del Comune*). Questi «arimanni» o «lambardi», quando furono soggetti al signore furono obbligati al lavoro peggio degli altri servi perché aggiunsero ai compiti pubblici quelli dovuti al feudatario.

Verso il Mille gli arimanni dovettero rinforzare il castello di Torricchi, che poi sarà la prima sede dell'associazione comunale, fornendolo di una *carbonaia* (un fossato con o senza acqua), e di altre opere di cui rimase traccia almeno fino al secolo XVIII, quando era ricordata la località *Castellaro*.

Ma insieme ai fedeli dei signori e del vescovo essi avranno lavorato anche a fortificare altri castelli del territorio che appaiono da vari documenti e che ricordiamo: *Camaiano* (forse prossimo alla zona dell'edificio plebano, a Castelpiero ?), *Montecalvoli*, *Motorno* (corte nel 1136), *Castellaccio* di *Fontebuona* presso san Michele (Contrino). Anche il luogo dove ora sorge il paese del *Gabbro* dovette essere un piccolo castello feudale: i resti dei suoi rinforzi erano visibili ancora nel secolo XVII quando si parla di *Muricce* e *Muriccirole*, sobborghi del paese, e di una torre semi abbandonata <sup>18</sup>.

<sup>18</sup> v. Documentazione, delibere, 28 agosto 1724 (censo su terra a *Castellaro* presso il botro di Ricaldo); C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X. Proposte tipologiche*, in «Settimane...», XXXVIII, pp. 189,190; sull'onomastica, cfr. il Lazio in TOUBERT, *Dal nome*, pp. 72,73. Citiamo brevemente gli atti sul distretto plebano di Camaiano. A. 857, 18 maggio (CATUREGLI, *Regesto*, 29): il vescovo Giovanni dà a livello a Anselmo di Nandifredo un

casalino nel quale fu casa e corte dominicata a *Cammaiano* (sic) presso il *Rivoardi*, con casa in luogo *ad Colli* retta da un certo Sabbatino; casa, casalino e cose a *Scaporne* (Scaforne) retta da Sabbatino e da Betto; casalino e cose in *Cammaiano* retti dal massaro Azzo; cascina e cose a *Campolongo* rette dal fu Giovanni del fu Andrenini... Gli *homines* che abitavano nelle case e nelle cascine, se fosse stato opportuno, sarebbero stati fatti venire a Pisa, con mandato, *ad legem et iustitiam faciendam*: è la giustizia del feudatario (cfr. ROSSETTI, *Istituzioni*, p. 231: questo atto va datato al 902). A. 909, 28 agosto (CATUREGLI, *Regesto*, 33): Cunerado del fu Cunerado da in permuta a Teodorico vescovo case e cose che ha in *Casalascii*, rette per Vuillelmo di Vuinizio massaro, eccetto un pezzo di terra che è prato, a *Rivo Pudito*; riceve in cambio vari appezzamenti a Orciano confinanti con terre del marchese Adalberto che invia i suoi missi a far le stime con gli estimatori. A. 958, 7 dicembre (CATUREGLI, *Regesto*, 50): il vescovo Grimaldo dà a livello a Oberto detto Oppizio figlio di Amalfredo due porzioni di case e cose della pieve di *san Gerusalem e san Giovanni Battista* di *Camaiano* e due porzioni dei redditi e decime degli uomini che abitavano nelle ville di *Camaiano, Canturini, Popongna, Cafagia, Quarratula, Suveras, Troposico, Cesari, Colle, Casalasci, Pineto, Casa Pectuli, Catitiano*. I redditi erano in lavoro, vino, in bestie o in qualsiasi frutto della terra o cosa mobile. Sottoscrivono l'atto anche Teudibaldo e Benedetto giudici regi, Rosselmo *vicecomes* (visconte di Pisa) ed è regio anche il notaio Terminando. La presenza di queste autorità di rilievo ci fa supporre che i beni stessi fossero di origine pubblica, cioè regia e non di poca importanza (cfr. ROSSETTI, *Istituzioni*, p. 231, nota 53, per Orciano). Pensiamo che non tutte le ville soggette alle pieve siano citate negli atti del secolo X. A. 991, 13 giugno (CATUREGLI, *Regesto*, 68): Siberto del fu Fraimondo vende a Albone del fu Eriberto detto Erizio un pezzo di terra in *Savanano*, a confine con lo stesso torrente, con la terra di Alboni e consorti, una via e la terra che fu di Vualperto. L'atto è rogato a Valdipergera. A. 1031, 24 marzo, (CATUREGLI, *Regesto*, 104): il vescovado di Pisa dà a livello a Ildebrando detto Saracinello, a Enrico del fu Rodolfo detto Moro, e ai figli maschi nati da Rodolfo e da Teberga, coniugi, varie terre nel pisano. Tra esse la sesta parte di tutti le case e cose della chiesa e pieve di san Gerusalem e san Giovanni Battista di *Camaiano* e i redditi, decime dovute dagli uomini abitanti nelle ville citate nel documento del 958 (eccetto *Catitiano*). A. 1085, 27 febbraio (CATUREGLI, *Regesto*, 197): redatto a *Casalasci u.d. Colle Iovini*. Riguarda un pezzo di terra a Colle San Cerbone a Santa Luce (v. anche IRCANI MENICHINI, *Chiese e castelli*, p. 118). A. 1089, 6 agosto (CATUREGLI, *Regesto*, 202): Rolando del fu Gerardo e Agimelina di Gualando, vendono in comune a Guido del fu Uberto la loro porzione di corte, castello e torre di *Camaiano* con le loro pertinenze e giacenze. A. 1097, 15 maggio (CATUREGLI, *Regesto*, 214): Ugo del fu Guido e la moglie Bellica figlia del fu Ragineri dichiarano di non avere potestà e licenza su certe terre coltivate e agresti in una *masia* in luogo *Savanano*. Redatto presso il castello di Castiglione (Castiglioncello).



## CAPITOLO TERZO.

La società dopo il Mille, i contadini, la millenaria transumanza di uomini e bestiame dagli Appennini reggiani sulle colline Livornesi, i pascoli, la masseria, la bandita e le gabelle sugli animali, il taglio del bosco e i carbonai, i lombardi, i feudi e le vie di comunicazione con l'Italia settentrionale; i redditi degli animali: la lana e i commerci, i diritti regi e la rivendicazione dell'Impero, l'affermazione del Comune cittadino. I Comuni del piviere di Camaiano e la loro costituzione; la disgregazione del pago dell'Antichità. La sede del Comune in un castello e i beni pubblici indivisi.

*Dopo il Mille...*

Una figura di lavoratore appare in evidenza dopo il Mille in Europa, in Toscana, al Gabbro: il contadino. Come scrive Heer: nella sovrappopolazione dei secoli XII e XIII... *cresce l'orgoglio del contadino europeo: strappare il più possibile di utile a un duro terreno, a un duro signore, a un duro signore Iddio.* Ovunque e sempre la sua preoccupazione principale fu quella di assicurare alla sua famiglia e al suo padrone - laico od ecclesiastico che fosse - il cibo tramite il prodotto cerealicolo, cioè il grano e i suoi affini (spelta, sorgo, avena...). Seguivano il vino e l'olio, là dove erano coltivabili. Ma esistevano degli inconvenienti e delle facilitazioni: l'agricoltura era dipendente dalle condizioni atmosferiche; chi possedeva degli animali da lavoro era favorito... È storia nota quella dei contadini e grossomodo corrisponde alla vita degli abitanti del Gabbro dopo il Mille; ma questi ultimi praticarono un'altra attività significativa, meno conosciuta e studiata: la pastorizia con il suo seguito di lavoro migrante (terraticanti, carbonai, eccetera) e i suoi rapporti con il commercio della lana e le tassazioni (gabelle), proventi delle pubbliche istituzioni. Ne daremo un accenno qui di seguito, per rendere un po' più leggibili certi avvenimenti al Gabbro nel Basso Medioevo e nell'età moderna <sup>19</sup>.

<sup>19</sup> F. HEER, *Il Medioevo*, p. 42; CHERUBINI, *Il contadino*, pp. 111 e ss.; in merito alla pastorizia, si veda AA.VV., *Percorsi di pecore e di uomini: la pastorizia in Emilia Romagna dal Medioevo all'età contemporanea* (Pastorizia e Transumanza), e in questo F. CAZZOLA, *Ovini, transumanza e lana in Italia dal Medioevo all'età contemporanea*, pp. 13,14.

*I pastori, i loro animali e i pascoli.*

La pastorizia medievale nel territorio circostante il Gabbro e precisamente a Rosignano, è documentata nel 784 (Regesto della Chiesa Pisana) quando in un atto notarile su una donazione si parla di una casa con terre, *silvis, pratis, pascuis*, terre coltivate e incolte e di un certo Ermulo «cavallaio». Nell'874 (Memorie di Lucca) si conosce una situazione simile (un livello) sempre a Rosignano. Riguarda un possesso del Vescovado di Lucca, probabilmente anche luogo di sosta invernale dei greggi transumanti degli Appennini e dai monti a settentrione della città.

Nel 1031 le bestie si trovano citate tra i redditi consueti di Camaiano, Contrino e altre ville della pieve, sebbene non sia possibile accertarne la consistenza. In un documento del 1185 si parla di pascolo, di danni (*male custodis bovem quia fecit mihi dampnum in agro meo*), di raccolta della legna venduta ai pisani (*q. ligna vendiderunt hominibus de Pisa*) e del carbone che gli uomini di Rosignano e Castelvecchio facevano presso i confini dei boschi di Castiglione (Castiglioncello). Nel 1199 in un atto su una lite tra l'Arcivescovo di Pisa protettore di Rosignano e Ugo di Cacciabate signore di Castiglione si citano vari diritti regi (cioè tassazioni), tra cui il ripatico dell'attracco alla foce del Fine e il pascolo per le pecore di Garfagnana. È da ritenere che gli ovini abbiano trovato pasture in varie zone delle colline Livornesi <sup>20</sup>.

*Gli animali e le entrate del Comune del Gabbro.*

Gli animali «forestieri» più diffusi nel paese furono le pecore e le capre: erano il *minuto peculio* dell'Editto del re longobardo Rotari. Nei documenti risultano accolti sulle terre pubbliche per consuetudine (...a' patti vecchi e modi usati) circa un migliaio di capi, per poter mantenere sempre l'erba e il pascolo. Maiali, bovini e cavalli, bufali, domati o bradi invece fecero parte del be-

<sup>20</sup> *Memorie e documenti per servire all'Istoria dello Stato e Città di Lucca*, V, 850; CATUREGLI, *Regesto*, 13,571,643; P. GALETTI, *L'allevamento ovino nell'Italia settentrionale. I secoli VIII-XI*, in «Pastorizia...» pp. 49 e ss. I bovini erano allevati come bestie da traino per carri e aratri; i cavalli invece furono nell'Alto Medioevo i veloci corridori della guerra e i compagni dei cavalieri (*Ibidem*, p. 49).

stiamo detto «grosso» oppure «paesano» e stanziale (il *peculio*).

Gli animali vennero ospitati nelle cosiddette *macchie del Comune*, sui monti a occidente e settentrione del paese. Vasti campi erbosi, recinti di assi e pascoli per le pecore, ovili, luoghi di sosta pomeridiana, di raccolta e di suddivisione del gregge, di riposo notturno, tinozze e mastelli o vasche che facevano da abbeveratoi, acquedotti, cascine per ricovero dei pastori, secchi per il latte e caciaie, varchi, passaggi... si dovettero vedere frequentemente al Gabbro durante i tempi del pascolo. La toponomastica storica della zona però ricorda poche località rappresentative della pastorizia: oltre alla *Bandita*, cioè la zona interdetta agli animali, citiamo *Colle a Mandrie* o *Mandrioli* (esistente), presso le Botra, la Serra di Staggiano, sulla via Maremmana percorso obbligato per il bestiame e *Poggi Buti* (dal latino medievale *bucetum* e *bucita*, luogo da pascolo, secondo il Pieri). Lo scarso numero dei luoghi indica la predominanza di insediamenti stanziali oltre che dell'uso di dare per lo più nomi di persone a campi e poderi <sup>21</sup>.

Gli animali al pascolo inoltre furono soggetti a una gabella da pagare all'ente pubblico o al privato che concedeva il suo incolto in sfruttamento. Era detta *erbatico* e al Gabbro fu chiamata molto più tardi il *pascolo delle erbe del Comune*. Il *ghianatico* o la *ghianda* fu invece il provento legato al pascolo dei suini che naturalmente non erano transumanti.

Anche il *macello* fu una gabella pubblica e generalmente interessò le bestie malate che non si mandavano al pascolo (*obbligo di macellare e vendere a ciascuno ogni sorta di carne e alloggiare e ricevere bestie danneggiate...*) <sup>22</sup>.

### *Il taglio del bosco.*

Il *legnatico* invece riguardò la tassazione medievale sulla raccolta della legna. Si sfruttò tale prodotto per la costruzione di

<sup>21</sup> A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2137, ff. 5v,9v (Bandita), 21r; 29r,31r; v. note 35,45; TVO, pp. 286,287 (vari esempi).

<sup>22</sup> v. Documentazione, delibere nel primo foglio e altrove; inoltre 3 maggio 1600; P. FOSCHI, *Gli ovini nell'economia del Medioevo: dagli estimi dei fumanti della montagna bolognese*, in «Pastorizia...», pp. 93 e ss.

tini, botti, pali o calocchie per le viti, eccetera..., e per le fornaci di mattoni da usare nell'edilizia. Al Gabbro sono ricordati la *Fornace di Montauto*, o *Fornace di Girolamo di Gabriello* presso la Fonte al Leccio (1665) e il *Campo della Fornace* e la *via della Fornace* nel secolo XVII vicino al botro di Fontebuona e la chiesa di san Michele. Il toponimo *Porrinaio* nelle macchie del Comune invece significò il luogo dove vennero fatte crescere le piante di castagno per farne pali o legname da lavoro. Gli alberi di alto fusto spesso servirono per la costruzione delle navi o per rinforzare gli argini dei torrenti o delle strade che la pioggia dilavava; in vari tempi furono protetti dagli enti pubblici preposti.

Più occasionalmente si tagliò la *mortella* (il mirto, usato per gli addobbi). Nel livornese la raccolta è documentata nel 1283 al monte di Castellare; nel 1520 sono noti i «longobardi» (gli emiliani) che venivano a raccogliarla nelle selve di Montenero.

Il taglio periodico di parte del bosco per la produzione del *carbone*, invece avvenne al Gabbro in estate, sempre nelle macchie del Comune o in quelle dei privati, secondo consuetudini antiche. Nel Medioevo e oltre, il carbonaio fu anche il fabbro che tramite la transumanza e il lavoro migrante, fu in contatto con gli artigiani della montagna appenninica e con miniere e magone (piccoli altoforni) per la produzione di attrezzi di ferro: forbici per tosare, campanacci, vomeri, chiodi, accette, vanghe, zappe, armi. Anche al Gabbro spesso i contadini-pastori furono fabbri, tennero la loro bottega sotto qualche loggia al paese o si servirono della *ferriera di Popogna* (secolo XVII). Si mantennero in collegamento con i carbonai degli Appennini provenienti soprattutto da Fiumalbo nei pressi del monte Cimone: tra Sei e Settecento sono ricordate le famiglie dei Coppi, Frulloni, Bondi, Donati, Cesari, Bagatti, Zannacchini, per citarne qualcuna. Vivevano a Livorno, dove dovevano avere fondato una specie di comunità <sup>23</sup>.

<sup>23</sup> A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2722, ff. 30v (campo della Fornace), 33v (via della Fornace presso il botro di Fontebuona); Documentazione, delibere, 8 aprile 1665; 29 novembre 1766. Sulla cura dei boschi al tempo dei Medici, v. Documentazione, delibere, 14 marzo 1605: proibizione di tagliar legna di qualsiasi tipo o di far debbi o appiccare fuochi entro cinque miglia dal mare; 18 febbraio 1747; G. CHERUBINI, *Risorse, paesaggio ed utilizzazione agricola del territorio della Toscana sud-occidentale nei secoli XIV-XV*, in «Civiltà ed eco-

*I lombardi e i loro itinerari verso la Toscana.*

Come abbiamo detto, da alcuni documenti risulta la tradizione del Gabbro e dintorni di chiamare con il nome *lombardi* i pastori e i boscaioli che provenivano soprattutto dagli *Appennini reggiani*: da Monteorsale, Valestra, Valle Ginevra, Coriano, Collagna, Castelnuovo nei Monti per citare alcune località. Una famiglia, i Giubbilini da Monteorsale, si servì per secoli del pascolo del Comune, stabilendosi poi a Castelnuovo della Misericordia dove risultava nel secolo XVIII.

Questi lombardi non si possono accostare ai lombardi o iambardi - soldati e contadini al servizio di un signore o di una istituzione pubblica - che dopo il Mille costituirono un nucleo di formazione del Comune rurale, anche se a ben vedere l'origine del nome fu la stessa. Ma piuttosto questo termine ci riporta ad un uso: a quello che in Garfagnana almeno fino al secolo XVII era il nome degli emiliani al di là del passo di Pradarena (si diceva: *la strada maestra che passa in Lombardia*).

La fitta rete viaria che aveva unito fino dall'Antichità la Toscana al reggiano, nonostante l'asperità delle montagne, era infatti la stessa della transumanza e del lavoro migrante. Intorno al Mille tale legame fu consolidato anche dagli immensi possessi dei *da Canossa*, tra i quali vi furono Limone, Salviano, Uliveto e il castello di Livorno che la contessa Matilde cedette alla Chiesa pisana. Ma fu dei *da Canossa* anche il castello di Fiumalbo, luogo di origine di molti carbonai che transitarono al Gabbro. Sappiamo inoltre come Matilde spesso si servisse del passo di Pradarena per recarsi a Pisa, dove volle la sua sepoltura...<sup>24</sup>

nomia agricola...», p. 105; J. DHONDT, *L'Alto Medioevo*, p. 309; GIACOMELLI, *Pastorizia*, in «Pastorizia», pp. 153,154; CASINI, *Catasto*, (Rivolte), 145, nota 60.

<sup>24</sup> v. nota 64; nel trapasso di poteri tra i longobardi e franchi, nel 774 i vescovi di Pisa, Lucca e Reggio - cioè di città legate tra di loro dalla transumanza e dal commercio - erano tratti in ostaggio in Francia da Carlo Magno (ROSSETTI, *Istituzioni*, p. 217). I valichi principali tra Emilia e Toscana erano il passo dell'Alpe di san Pellegrino, il passo delle Forbici; il passo di Pradarena che, secondo taluni storici, doveva far parte dell'itinerario romano Parma Lucca registrato nell'*Itinerarium Antonini*. Altre vie: il Passone transito per gli alti pascoli verso la valle del Serchio, il passo del Cerreto più tardo, il passo dell'Ospedalaccio o delle Cento Croci e infine il passo del Lagastrello o dei Linari (v. G. FABBRICI, *Vie di uomini e di animali nell'Appennino reggiano tra Medioevo ed età Moderna: appunti per una ricerca*, in

*Il cammino dei pastori.*

Arrivato dunque il tempo della transumanza, i pastori lombardi intraprendevano un viaggio che sarebbe durato dai sette ai quindici giorni verso territori un tempo facenti parte di un unico immenso feudo, lungo strade regie e i tratturi detti poi vie Maremmane o Doganali. Dopo le importanti feste di settembre (la Natività della Madonna, l'Esaltazione della Croce, san Michele) e fatti i contratti, a novembre, quando cominciava a far veramente freddo, a piedi, o i più fortunati con un asino, un cavallo o un mulo sopra il quale caricavano le masserizie, i pastori si mettevano alla guida dei greggi delle pecore e delle capre da far svernare in luoghi più caldi per la vicinanza del mare. Portavano forse con loro la farina dolce di castagne che avevano raccolto e macinato per venderla agli abitanti della costa, ma anche prodotti di contrabbando (sete, lane) o di artigianato. Spesso avevano dietro i ragazzi da impiegare come garzoni, o delle donne da maritare o far lavorare come domestiche; non mancavano i cani da difesa. Poteva accompagnarli anche qualche altro emiliano: un carbonaio o un fabbro, un sensale di bestiame, qualche mercante di stoffe milanese, o un *terraticante* che era uno dei lavoratori della terra più poveri.

Arrivati nei paesi di Maremma i pastori effettuavano quelle pratiche che il Comune richiedeva sia per la riscossione delle

«Pastorizia...», pp. 111 e ss. Nel 1027 la marca di Toscana fu concessa a Bonifazio da Canossa pare seguendo questa importante tradizione di rapporti fra i territori emiliano-romagnoli e le zone dell'Italia centrale: il controllo della famiglia infatti si estese lungo tutta la fascia mediana del Po, una zona di grandissima importanza economica. Ma non erano da escludere gli stretti legami che univano questi stessi territori al potere regio e imperiale: con l'affacciarsi dei Canossa a sud dell'Appennino sembra che iniziasse una nuova fase politica della penisola (v. CAPITANI, *Storia*, pp. 253,254); A. C. QUINTAVALLE, *Wiligelmo e Matilde*, pp. 24 e ss. (elaborazioni di M. Zanarini). Matilde fu figlia di Bonifacio da Canossa e di Beatrice. Nacque nel 1046 e professò legge longobarda per nascita e legge salica per le sue prime nozze. Fu imparentata con le famiglie più cospicue dell'Europa feudale. A 50 anni adottò il conte toscano Guido Guerra. Morì il 25 luglio 1115 a Bondeno di Roncore (Mantova). Nel 1074 Matilde si recò a Pisa a giudicare in un processo di sua pertinenza. Le leggende narrano anche delle sue opere di beneficenza in Garfagnana, lungo le vie i tratturi che si recavano in Toscana, per esempio la fondazione di molti ospedaletti rifugio ai pastori e ai lavoranti che emigravano al mare (A. GUIDUGLI, *Ospedali vie e pellegrinaggi nella Garfagnana del Medioevo*, pp. 27,40).

gabelle, che per l'ordine pubblico. Prendevano alloggio in un domicilio coatto, un capannone o una casa attrezzati al bisogno che aveva nome di *masseria*. Quella del Gabbro, documentata molto tardi (1566), ospitava un migliaio di ovini e due cavalli per varie incombenze. Qui avevano riferimento in un capo pastore, un emiliano o uno del posto che si era aggiudicato l'asta dei proventi del pascolo e vigilava sul rispetto di varie norme. Al Gabbro fu detto in vari tempi conduttore, paschiere, proventuario; altrove ebbe il nome di vergaio. Erano suoi sottoposti dei garzoni o butteri che si occupavano del trasferimento e del soggiorno degli animali.

La masseria del Gabbro dovette essere collegata anche all'*osteria*, uno dei nomi con cui era chiamato il provento pubblico del vino e del macello. Spesso l'asta veniva fatta a settembre, cioè non molto prima dell'arrivo dei greggi emiliani. Vino, carne, ma anche pane e frutta servirono certamente a chi era costretto a restare per mesi; ed è per questo che in vari documenti si possono trovare anche osti interessati alla conduzione dei pascoli. Per esempio nel 1360 i poderi di Uliveto, Salviano, Leccio, Tregolo, eccetera, vennero allogati ad Antonio di Ugolino tavernaio di Livorno; nel 1427 era un tale Francesco di Jacopo di Nugola taverniere che conduceva dall'Opera del Duomo di Pisa la quarta parte del pasco e la pastura di Uliveto e Limone (sono i territori vicini al Gabbro).

Trascorreva l'inverno. Tra aprile e maggio gli emiliani riportavano le pecore e le capre sui monti, insieme a vari prodotti delle Maremma non coltivabili sugli Appennini (vino, olio, grani saraceni). Sia all'andata che al ritorno lungo le strade maestre una fitta rete di ospizi veniva incontro ai bisogni dei pastori: un pasto, un tetto se pioveva forte, un letto se si era ammalati, informazioni sulla strada da seguire. Se non c'era l'ostello, lungo le vie si poteva trovare una indicazione particolare: un tabernacolo per esempio, e dalla iconografia dei santi si poteva intuire la vicinanza di un luogo sacro. Al Gabbro fu prossima al paese per molti secoli una *Maestà*: se ci volessimo domandare il significato dei santi raffigurati nell'immagine del tabernacolo - la Madonna, san Michele, sant'Antonio abate - capiremmo dal dipinto di essere vicini ad un castello e ad una chiesa dal titolo a san Michele e ad un luogo sacro dedicato alla Madonna, abitato da religiosi regolari, simboleggiati

da sant'Antonio abate (v. la Sambuca e Montenero, ma anche Popogna dove fu una cappella proprio con il titolo a sant'Antonio)<sup>25</sup>.

*La carne, la lana e i commerci.*

Gli animali venivano utilizzati in vari modi. La carne di porco salata era la provvista per l'inverno della famiglia insieme al grano; dagli agnelli si ricavava carne; dalle pecore formaggio e lana e, se morte, pelle per le pergamene, l'abbigliamento, sego per fare candele; dalle capre, animali rustici e di poche pretese, ma sanissimi, il latte buono per bambini e anziani, e formaggi saporiti e nutrienti. Cavalli e bufali furono usati rispettivamente per i cavalieri e la guerra e per il lavoro e il traino.

La lana della pecora ebbe grande importanza per le città italiane sedi di produzione dei panni. Oltre alle lane inglesi, germaniche o siciliane, spesso nelle manifatture dei centri più piccoli della Toscana, si lavorarono in larga misura quelle meno pregiate provenienti dalla montagna appenninica e dalla Maremma. Anche Pisa ebbe i suoi greggi, sebbene il porto ricavasse maggiori introiti dall'importazione di lane straniere. E le pecore del Gabbro furono ugualmente allevate per la produzione della lana; solo le bestie malate o infortunate senza rimedio andavano

<sup>25</sup> v. Documentazione, delibere, 14 settembre 1566; 6 ottobre 1572; 2 novembre 1575; 12 aprile 1595; 3 maggio 1600; 15 novembre 1733 (si costruisce un capannone per i pastori); per la Maestà, v. nota 51 e A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2137, f. 42r; 2722, ff. 20r,29v (luogo detto Collierucci ovvero alla Maestà o Carrione); CHERUBINI, *Risorse*, pp. 112 e ss.; *Il contadino*, pp. 119 e ss.; i pellegrinaggi dalla Lunigiana e dall'Emilia a Montenero sono ricordati nel 1592 a Pentecoste. I «devoti e rozzi campagnoli», come li chiama il Vigo, vennero costantemente sempre a primavera (VIGO, *Montenero*, pp. 212,213); CAZZOLA, *Ovini*, in «Pastorizia...», pp. 25 e ss. Nel Medioevo e forse anche in tempi più lontani esisteva la possibilità per gli stranieri di poter prendere alloggio presso case o quartieri pubblici creati da sovrani o autorità comunali. Questi alloggi coatti incentivavano e controllavano il commercio a lunga distanza. Sebbene nel Basso Medioevo si sappia di una loro graduale scomparsa, ci sembra che possa rientrare in questa categoria, come piccolo fondaco rurale, la *masseria* del Gabbro (cfr. H. C. PEYER, *Viaggiare nel Medioevo, dall'ospitalità alla locanda*, pp. 148 e ss.); G. CHERUBINI, *Una comunità dell'Appennino dal XIII al XV secolo. Montecoronaro...*; CASINI, *Catsto*, 133,1.



al macello. La lana tosata poi doveva in parte essere filata dalle gabbriane per i loro bisogni, e in parte raccolta in balle dai commercianti e spedita alle manifatture pisane; quella dei lombardi invece doveva avere la destinazione di Lucca o della Padania, e di Milano.

L'industria della lana conobbe fasi alterne. Nel Basso Medioevo Pisa riuscì a mantenere un notevole prestigio, ma la sua presenza manifatturiera e le esportazioni si ridussero notevolmente nel corso del Quattrocento all'indomani della prima conquista fiorentina. Alla fine del Cinquecento e agli inizi del Seicento tuttavia ci fu una certa ripresa in questo settore che si affiancò a quello della seta e alla nascente lavorazione del cotone. Non abbiamo documenti sufficienti per fare un confronto anche al Gabbro: tuttavia i libri delle deliberazioni (Documentazione) ci mostrano in questi secoli un certo fervore nelle attività connesse alla pastorizia <sup>26</sup>.

<sup>26</sup> P. MALANIMA, *L'industria cittadina*, in «Livorno e Pisa: due città e un territorio...», p. 163. Nel secolo XII-XIII infatti la Garfagnana e soprattutto la zona dei suoi monti venne lungamente contesa tra Pisa e Lucca, ma parte di essa, quella che faceva capo ai beni della contessa Matilde, fu rivendicata anche dalla Chiesa con Gregorio IX, come erede di detti beni che alla lunga ottenne (1227-1236, v. R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, I, pp. 669-670; 1178 e ss.; II, pp. 221 e ss.). Ricordiamo inoltre che nella pace tra le città toscane di Pisa e Guido Guerra da un lato e Firenze e Lucca dall'altro, promossa dall'imperatore Federigo Barbarossa nel 1155, vennero stabilite clausole, grazie alle quali i mercanti di Lombardia potevano passare senza ostacoli da Lucca recandosi a Pisa, mentre quelli d'oltralpe - Francesi, Tedeschi, ecc. - erano tenuti a recarsi prima a Lucca, fare i loro pagamenti, e dopo otto giorni passare a Pisa. Per quanto riguarda tasse e imposizioni - cospicue entrate per gli stati di allora - fu deciso di rimettere diverse cose nello stato in cui erano ai tempi di Matilde contessa (cfr. il contratto di *hospitalitas* a Lucca nel secolo XII per lo più per i mercanti; il contratto non era obbligatorio per i venditori di generi alimentari e i mercanti stranieri residenti nei domini di Pisa e Lucca, in PEYER, *Viaggiare*, pp. 70,71). All'epoca del dominio fiorentino una particolare attenzione fu prestata alla fitta trama delle vie «di valico» verso la Padania. Però lo stato non ebbe mai cura di migliorare la viabilità appenninica per salvaguardare la sicurezza della Toscana: ben pochi eserciti e artiglierie sarebbero passati dalle strade lasciate impraticabili e rischiose (l'inverno con la neve e l'estate con gli assassini); quei pochi che ci riuscirono furono dannosissimi, per esempio Carlo VIII nel 1494 (*Il Libro Vecchio di Strade della Repubblica fiorentina*, a cura di G. CIAMPI, pp. 17 e ss.). Anche per lo stato fiorentino queste strade maestre e consuete furono un canale d'obbligo per la riscossione delle gabelle: dopo che i pastori avevano fatto la portata essi dovevano condurre gli animali per i passi disposti in certi luoghi; qui si contavano le bestie e si pagavano le tasse prescritte (*Libro di Strade*, p. 27; CAZZOLA, *Ovini*, in «Pastorizia...», pp. 14,15,23,35,36).

*I diritti regi. La rivendicazione dell'impero e l'emergere del Comune cittadino.*

Abbiamo aperto questa parentesi sui pastori, sulla produzione e il commercio della lana e sulle gabelle proventi dei Comuni (molti dei quali diritti regi tramandatisi da prima del Mille) per poter spiegare i motivi principali di conflitto tra le città toscane nel Basso Medioevo, conflitto che ebbe il pretesto ideologico di guerra in nome dell'Impero (ghibellini) o del Papato (guelfi). Nella società di allora inoltre avvenne anche un più vasto mutamento politico, nel quale l'emergere dei Comuni mise in crisi il potere signorile e i suoi diritti, affermatasi sino dal IX secolo.

In particolare i pisani aiutarono il Barbarossa nell'assedio di Milano e l'imperatore rilasciò loro un privilegio con il quale riconobbe al Comune la piena giurisdizione civile e criminale, l'esenzione da dazi e pedaggi in tutto il territorio dell'Impero e ne estese il potere anche fuori dal contado e il dominio della costa da Portovenere a Civitavecchia. Nel 1192 Enrico VII confermò ai pisani i privilegi e i diritti, sanzionando una situazione di fatto che vide l'amministrazione cittadina pienamente libera.

Con l'autonomia di Pisa, l'espansione demografica e la sua politica di ingrandimento, cominciarono a movimentarsi anche le attività del suo territorio, e quindi quelle del Gabbro <sup>27</sup>.

Ma anche gli arcivescovi collaborarono all'ascesa del Comune cittadino, con il loro prestigio e i loro possedimenti che nel secolo XII

<sup>27</sup> C. VIOLANTE, *Imposte dirette e debito pubblico nel basso medioevo*, in «Economia Società Istituzioni a Pisa nel Medioevo», pp. 101, e ss.,140; CAPITANI, *Storia*, pp. 395,396. In questo critico secolo XII pare che anche nel contado di Pisa siano esistiti dei decisi movimenti di ostile contrasto nei confronti dei signori. È il caso di Rosignano che nel 1185 fece le confinazioni dei suoi beni con Ugo di Cacciabate di Castiglione. Il signore di Castiglione si era lamentato degli sconfinamenti degli *uomini* di Colle, Castelvechio e Rosignano nei suoi boschi per *habere erbam et aquam et facere calocchias, virgas, habere pascuum*. La legna era destinata anche a Pisa e certi bovi avevano fatto danni nei campi coltivati. Poco più di dieci anni dopo lo stesso Cacciabate rivendicò i diritti sul dare pascolo alle pecore di Garfagnana e il ripatico sul Fine delle imbarcazioni genovesi (*et dare pascua pecoribus Garfagninensium... lignorum Ianuensium intransium faucem Finis usque ad pontem...*). Difendeva la causa di Rosignano l'Arcivescovo di Pisa. Questi atti, redatti probabilmente per evitare altre controversie, ci danno la misura dell'autorità che anche i Comuni rurali cominciarono a prendere nei confronti dei signori (v. CATAREGLI, *Regesto*, 27 marzo 1185, 571; 30 agosto 1199, 643).

erano ancora vasti. Gli atti riguardanti Camaiano in questo periodo vedono protagonista sempre questa autorità religiosa con donazioni, vendite, acquisti, concessioni di privilegi. Per fare qualche esempio, nel 1127, Uberto cardinale e canonico cedette frazioni della proprietà e pertinenze dei castelli di Camaiano e di Popogna alla Chiesa pisana. Verso la metà del secolo anche papa Anastasio concesse privilegi al Capitolo e Canonici di Pisa sopra molte chiese e fortezze e su ciò che avevano nel castello e corte *Castellinovi et Castelli veteris de Camoiano*. Ci sembra questa la prima menzione di Castelnuovo e Castelvechio detti poi della Misericordia. Ma molto dovettero Pisa (e i gabbrigiani, come vedremo) anche ad una nobiltà feudale che partecipò attivamente alla vita del Comune cittadino fino alla sua decadenza<sup>28</sup>.

*I Comuni del piviere di Camaiano e la salvaguardia delle coste.*

Nel Duecento l'organizzazione della città nel contado raggiunse la sua compiutezza. Nel 1245, in un atto dei Consoli del mare, riguardante la generale difesa delle coste e dei commerci marittimi dai saraceni, si ricordano indirettamente altri consoli, questa volta detti dei pivieri (*pleberii*): quelli di Ardenza, Limone, san Lorenzo in Piazza e Camaiano. Essi vennero chiamati ad adunanza nel castello di Loreta (Castellaccio di Montenero) per organizzare la costruzione di un fanale con un segnale di fuoco.

Questo atto pubblico ci rende indirettamente testimonianza sul *Comune di Torricchi-Gabbro* (che non credo escluso tra quelli rappresentati dai consoli del piviere di Camaiano) e sulla importanza della nostra zona nella politica del territorio costiero, ribadita

<sup>28</sup> v. 10 settembre 1115 (CATUREGLI, *Regesto*, 257): il vescovo di Pisa deve ricevere *semel annali prandium in curte de Cafaià*; a. 1127 Uberto Canonico di Pisa e Cardinale..., v. P. TRONCI, *Memorie storiche della città di Pisa*, pp. 66,83; 30 maggio 1136 (CATUREGLI, *Regesto*, 346): *partem de Muterno... pleb. de Camaiano... eccl. de Vada*; 5 marzo 1137 (CATUREGLI, *Regesto*, 361): conferma delle decime all'Arcivescovo di Pisa da parte di papa Innocenzo, *placitum et fodro de Vada... de Rassignano; pleb. de Camaiano cum omnis capellis...*; 24 aprile 1144 (CATUREGLI, *Regesto*, 393). Nel 1134 Innocenzo II e Lotario si incontrarono a Calcinaia di Pontedera e poi procedettero uno per la via Francigena e l'altro per la Maremma, ritrovandosi a Viterbo, v. FIUMI, *Confini*, p. 35; v. note 32,33.

ta un secolo dopo con l'estensione della giurisdizione di Livorno sui pievanati detti del Piano di Porto.

Nel 1285 Pisa divise in capitanie, podesterie, Comuni tutto il distretto, stabili e confermò ordinamenti e consuetudini che, pur con qualche variazione, rimasero a lungo nelle campagne. Ricordiamo l'elezione delle magistrature paesane al Gabbro. In aprile o in maggio l'autorità competente (forse il capitano, più tardi un cancelliere) ordinava la data del pubblico parlamento davanti alla chiesa del paese. Al tempo fissato si eleggevano i funzionari locali, estraendo da una borsa i nomi dei proprietari più *abili ai negozi*, capaci di leggere e scrivere, coperti economicamente. Erano il *console* (...*Consules ville universitatis et comunis hominum...*) che per un certo periodo fu anche *sindaco dei malefizi* (si occupava delle infrazioni alle leggi) e *camarlingo* (amministratore), i *consiglieri* o *governatori*, gli *stimatori* se ce n'era bisogno, i *cafaggiari* e i *campai* che erano guardie boschive e campestri.

Inoltre nel 1286 Pisa deliberò sul miglioramento della rete stradale del suo contado con la pavimentazione dei tracciati con ciottoli e altri lavori di rialzamento e consolidamento.

Nella nostra zona questa organizzazione ben strutturata è confermata anche dalle cosiddette *Rationes Decimarum* (amministrazione delle decime ecclesiastiche) che ci lasciano la memoria di alcuni istituti religiosi e quindi dei villaggi nella zona: oltre alla pieve di san Giovanni Battista di *Camaiano*, sono ricordate le chiese di san Michele di *Castelvechio*, di *san Giusto* (non rintracciata), di san Nicola di *Popogna*, di san Michele di *Contrino* e di san Martino a *Cesari* <sup>29</sup>.

<sup>29</sup> A.S.P., *Comune* A 46, f. 1r. Il concorso alle spese di difesa sul litorale sarà un compito che si ripeterà in vari secoli e anche dalla seconda metà del secolo XVI fino alla pace con gli ottomani (secolo XVIII). Sui pivieri del Pian di Porto, v. *Annali*, II, p. 80 (1369 Ranieri di Giovanni Gualandi capitano di Livorno). Nel 1286 fu effettuata una ripartizione delle strade del territorio e affidate alle comunità quelle competenti, e i singoli tratti erano segnati con cippi di confine su cui era scritto il nome del Comune responsabile (T. ZSABÒ, *Comuni e politica stradale in Toscana e in Italia nel Medioevo*, pp. 145,146). Sulle magistrature, v. N. CATUREGLI, *La Signoria di Giovanni dell'Agnello...*, p. 157 e cfr. G. CICCONE, S. POLIZZI, *Istituzioni ecclesiastiche a Livorno tra il 1000 e il 1400*, in «Studi Livornesi», I, 1986, pp. 20,21; sulle chiese, v. *Rationes Decimarum Italiae. Tuscia I...*, a cura di P. GUIDI,

*Il Comune di Torricchi o del Gabbro e il Monte Civiti.*

Nel 1312, in un documento trascritto in un registro della Pia Casa della Misericordia, troviamo ricordato per la prima volta il Comune di Torricchi *sive* [o se si vuole, piuttosto] del Gabbro. Questo doppio nome forse fu dovuto ad un recente spostamento di sede dell'associazione pubblica dal castello di Torricchi verso il Gabbro, villa con le mura e forse una torre, sempre sulla strada pisana di collina, ma più vicina alla via per Livorno e alla pieve di Camaiano.

Dai documenti sappiamo inoltre che il Gabbro, dove si stabilì definitivamente il Comune, ebbe il suo «poggio» di difesa e che fu detto a volte *Monte o Poggio Civiti*. Questo termine inconsueto ha un significato evidente: nel Medioevo fu detto *civis* non solo l'abitante della città, ma anche quello del villaggio e del Comune. Pertanto Poggio Civiti ha lo stesso valore di Poggio del Comune, ma è espresso in un modo che per gli abitanti di allora ricordava la nobiltà dei romani, al pari del nome console dato alla prima autorità pubblica.

Importante per l'insediamento fu anche la *Fonte del Comune* o di *Ricaldo*, la migliore sorgente della zona, situata tra Torricchi e il Gabbro. Ebbe lo stesso nome di un torrente che scorreva accanto ad un'altura detta *Poggio Rimuniti* o *Rimonito*, un toponimo di origine oscura e pensiamo antichissima <sup>30</sup>.

nn. 3578,3820; *Rationes Decimarum Italiae. Tuscia II...*, a cura di M. GIUSTI e P. GUIDI, nn. 3780 e ss. Nel 1290 i fuorisciti guelfi aiutati dai fiorentini passarono dai colli di Montenero per guerreggiare contro i ghibellini di Guido da Montefeltro nella Maremma.

<sup>30</sup> sul Comune di Torricchi, il Monte Civita e la Fonte di Ricaldo, v. note 29,32,35,36, 38; Documentazione, delibere, 3 maggio 1600 e *passim*; A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 1545, f. 332r; 2137, ff. 3v,5v,7r,7v,8r,11<sup>1</sup>/<sub>2</sub>r,27r,34r,39v,51v; *Lexicon Latinitatis Medii Aevi*, p. 183; C. DUCANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, II, p. 347 (*urbs episcopalis, cum caetere castra vel oppida dicerentur...*). Probabilmente gli uomini del Comune di Torricchi furono «lambardi» al pari di quelli ricordati a Colognole come detentori di terra a Scotriano, cit. in G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*, p. 33 e nota. Alla base dell'origine del Comune rurale furono le leggi del re longobardo Astolfo sul servizio militare da prestarsi dai proprietari fondiari. Nel IX secolo la classe degli esercitai (dei liberi uomini dell'esercito o degli arimanni) non si identificò più con la sola gente longobarda, ma con una classe sociale di possessori o detentori di possessi su terra regia obbligati ad *oste*, esercito, *ponte*, cura delle strade, e *placito*, cioè assemblea generale. Le norme dei longobardi saranno ripetute oltre

### *I beni del Comune.*

Per secoli l'autonomia economica del Comune del Gabbro fu garantita dalla terra incolta indivisa e dalla sua rendita. Questa è la descrizione delle cosiddette *macchie del Comune* nell'estimo del 1561, che riportiamo senza commenti, invitando semmai ad andare a riscontrare sulle carte i luoghi citati superstiti:

*Un pasco e pastura, con terre lavoratie, sode e machie, posto nel popolo di s.o Michele di Contrino cominciando al luogo dove si dice al Puntone, che v'è il termine della pastura fra detto comune del Gabro, con la Misericordia di Pisa, e va dritto al Salvalano, e poi va per il Salvalano per insino al termine del comune di Colognola confinando col comune di S.a Luce e Orciano, e di poi al botro della Ficaiuola dove è il ponte a Barbagliana, e poi si volta, e va per il mezzo di Monte Auto, e passando la serra va alla Fonte al Leccio che confina con Pomaia [sic, sta per Popogna] e vassene giù per il botro de l'Acqua Viva, e entra nel fiume della Chioma confinando con Cafaggio e va giù per Chioma per insino al botro di Ringuilaio che confina con la Misericordia, e vassene alla Serra, e di poi si volta per il botro della Stregonia, e entra nella Sanguigna; e per detta Sanguigna va per insino al botrello del Cacio [sta per Leccio] Malvolto, e va per detto botrello per insino al botro di Rapaiuolo, e va per detto botro per insino alle Prata al Motorno, e di quindi per insino al termine primo, st.ra 10766.*

Nel febbraio 1619 invece erano così descritte:

*Un pasco e pastura di terre sode e boscate di lecci, suvere e machie serene di scope albatri ginepri et altre macchie con li sua acquidotti l. d. le Machie del Comune del Gabbro sotto questi nomi e vocaboli cioè Poggio e fondo di Querciviseri, Poggio del Porrinaio, Poggio e vallone di Rimevoli, Poggi e valle di Canibotri [altrove è Calibotri], Quercia Rossa, Mont'Auto, serra di Staggiano, Poggio de' Diaccetti e Poggio d'Arco, confinato a primo dal L.te cominciando alla Maestà posta a pie' del Poggio de' Diaccetti, la strada che va da d.a Maestà alla fonte di Ricaldo e passato d.a acqua Bast.o di Fran.co di Vergilio, Lorenzo d'Ant.o del Matto, Lionigi di m.o Silvio, Chiesa di san Michele del Gabbro con beni di san Bartalameo a Toricchi, dove era fondata d.a chiesa, d.o comune con terre lav.e arrivando al botro di Toricchi e passato d.o botro redi del sig. Giulio Gualandi arrivando al botro*

che dai carolingi anche dai primi re nazionali italiani. Certamente l'organizzazione della città di Pisa sul suo territorio (o *comitatus* e da qui contado) fu determinante. Dal 930 compare e diventa costante nelle carte pisane questo termine *comitatus* che la dinastia dei conti di Pisa tenne almeno fino agli inizi del secolo XI (ROSSETTI, *Istituzioni*, pp. 231,238).

della Ficiuola, da T.a detti Gualandi passando per mezzo di Mont'Auto et ascendendo alla via della Sambuca a pie' del Poggio di Quercia Rossa calando per il botrello della Fonte a Leccio arrivando al botrello del Porrinaio, da P.te beni di Popogna botrello del Porrinaio e fiume della Chioma mediante arrivando al botrello del Ringuillaio in fondo a Querciviseri e voltandosi per 1/2giorno la Mag.ca casa della Misericordia di Pisa, botrello del Ringuillaio mediante, et botrello della Stregonia, arrivando alla Sanguigna et facendo una punta lungo d.a Sanguigna arrivando al Molino di Lorenzo d'Antonio del Matto dal Gabbro, ritornando alla strada sempre confinanando con con d.o Lorenzo e seguendo la strada che va dal Gabbro al Molino de' Casini passando sotto la Compagnia di d.o Gabbro e per le case arrivando alla soprad.a Maestà dove si cominciò, che trattone staiora 53 et p. 2 di beni compresi d'altri e di d.o Comune messi a suo luogo posseduti da particolari resta al d.o Comune in d.a tenuta staiora 10402 p. 55 stimato s. 890.

Altre località facenti parti dei beni comunali si trovano nelle delibere del secolo XVIII, quando, per allargare gli spazi coltivabili, gran parte delle macchie vennero tagliate e vendute frequentemente. Rimandiamo alla *Documentazione*, segnalando solo il toponimo *Pietra Lupaia* e collegandolo al luogo *Pietra Chanpora detta Lupaia* ricordato a Rosignano nel Catasto del 1427 tra i possessi dell'Arcivescovo di Pisa. Era la zona sulla costa oggi corrispondente al cosiddetto Fosso Lupaio, macchiosa e incolta, forse anch'essa luogo di pascolo e di riscossione di gabelle<sup>31</sup>.

<sup>31</sup> A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2137, ff. 45½ r,v; 2531, ff. 14v,15r,15v; A.S.F., *Catasto*, 196, f. 306v.

## CAPITOLO QUARTO.

Il Trecento, il Comune rurale e la sua affermazione; le compere delle terre e la rinuncia dei signori proprietari; alcuni abitanti del Comune e i loro legami con il commercio e il porto di Livorno. Il secolo e le sue sventure: le guerre, la peste nera; i centri di potere; la religiosità, le pie istituzioni di beneficenza e le loro proprietà. I beni di alcuni contadini-possidenti, l'occupazione fiorentina, le persone descritte dal Catasto nel '400 e le famiglie che si affermarono al paese.

*Il Comune di Torricchi e le compere delle terre signorili.*

Pressappoco tra la fine del secolo XII e durante il XIII la potenza marittima di Pisa entrò in una forte decadenza. Mentre il legame con l'Impero e con i ghibellini contro Genova e le città toscane del retroterra si affievolì, la città fu soppiantata nei suoi commerci dalla stessa Genova e da Firenze, la cui produzione laniera sfavoriva l'importazione dall'estero. La disfatta della Meloria (1289) e la perdita della Sardegna (1322) rappresentarono la sconfitta dei mercanti e dell'aristocrazia feudale, parte della quale ebbe degli interessi anche al Gabbro.

In alcuni documenti del Trecento, non più reperibili in originale, ma trascritti in un registro della Pia Casa della Misericordia, appare come questa nobiltà pisana - i *Visconti* e i *da Caprona* - rinunciasse a parte dei suoi possedimenti nella zona, vendendo o donando appezzamenti di terra ad alcuni abitanti del Comune di Torricchi-Gabbro. Da questi atti si conoscono luoghi e vari personaggi del tempo, da ritenere genericamente fedeli a Pisa e alla politica di Ranieri di Donoratico.

Il 12 gennaio 1312 *Gaddo del fu Piero da Colognole* dimorante a Pisa nella cappella di san Jacopo degli Speronai vendette a *Vannello del fu Gherardo del Gabbro* più pezzi di terra posti nella corte e nei confini di Torricchi: erano luoghi agresti, campi e bosco. Uno di questi appezzamenti era situato al poggio detto di Cafaggiolo con un capo di confine nella *strata publica* (la via Maremmana), l'altro capo nelle terre della pieve di san Giovanni, i lati nella strada e nella Vallina o Valle. Gli altri terreni erano a Torricchi e sempre a Cafaggiolo, confinanti con Colle Mandri, la terra della chiesa di san Michele, la terra dei *da Caprona*, i beni



della chiesa di san Bartolomeo e dell'Arcivescovado. Tra i proprietari citati si conoscono gli eredi di tale *Rainieri de Macchia* e gli eredi *Manafrelli*...

Il 16 ottobre 1313 *Ranieri di Neri* del fu *Percivalle dei Visconti* vendette a *Bandino* detto *Sosso* del fu *Gherardo* del Comune di Torricchi o del Gabbro, ricevente per sé e per i suoi fratelli *Nuccio* e *Michele*, altri pezzi di terra: all'Orto al Gabbro (confinanti: *Vannello* e *Corsino* di *Moriccone*, la via pubblica, i *da Caprona*, *Peruccio Gherardi*, *Vannino di Meglio* - che fu uno dei testimoni alla vendita -, *Biccio* e la via detta *Stradella*) e a Torricchi (confinanti: *Bonaguida*, *Vannino* e il botro detto di *Ricaldi*).

Il 18 marzo 1322 *Gaddo da Caprona* donò sempre a *Sosso* del Gabbro e della pieve di Camaiano *plebanorum pisani portus* e a suo fratello *Biccio* la sua ottava parte di vari pezzi di terra a confine con i beni degli eredi di *Bacciameo* e di *Nino da Caprona*. I possessi e i personaggi scritti nell'atto furono: un pezzo di terra con un casalingo nel Comune di Torricchi, in Poggio (confini con la chiesa di san Bartolomeo, la terra di *Puccino Aliotti di Rosignano*, la via pubblica), un pezzo di terra accanto (con gli stessi confinanti più *Luparello di Bonaguida*), un pezzo di terra a Quercia Minucelli (*Luparello di Bonaguida*, via pubblica e *Sosso*). La pergamena fu redatta nella loggia del nobile conte *Ranieri di Donoratico*, presente fra gli altri un *Cambino spadaio* e *Pacchino del fu Piero* del Gabbro.

Il giorno prima, 17 marzo (nel registro della Misericordia il documento è riportato di seguito perché lo scrittore non è pratico del computo romano del calendario), *Cecia* figlia ed erede di *Nino da Caprona* aveva venduto allo stesso *Sosso* la sua ottava parte dei pezzi di terra citati sopra. Un testimone al rogito del documento fu *Luparello di Bonaguida* del Gabbro <sup>32</sup>.

<sup>32</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, fasc. 3 (copia dei secoli XVI o XVII), *pridie idus Januarii 1312; 17 kalendas novembris 1314; 15 kalendas aprilis 1322; 16 kalendas aprilis 1322* (tutti stile pisano). I da Caprona ebbero in Filippo l'uomo di fiducia di *Ranieri di Donoratico* nel 1322 e il comandante delle milizie dell'imperatore *Lodovico il Bavaro* a Pisa nel 1328. Tuttavia Filippo ebbe come nemico il vicario imperiale, il lucchese *Castruccio Antelminelli*, che nello stesso anno conquistò Pisa e lo fece arrestare. Nel 1322

*I beni della Misericordia.*

Il nome dei Gherardeschi nel Trecento si lega anche a Camaiano e alla donazione alla Pia Casa della Misericordia di Pisa. Nel registro che abbiamo ricordato, vi è un fascicolo datato 1334 (n. 5) ed in esso alcune annotazioni quali: *quaderno della Misericordia dei beni e tenimenti di Castelvecchio, cioè della pastura comprata per lo Conte Bonifazio Novello, come appare in carta rogata da ser Bernardo di Bartolomeo da Rosignano.* Sono descritte varie proprietà: alla villa di Cafaggio, al guado di san Giorgio, alla Sanguigna, a Musacchi con alcuni mulini, e sono citate la chiesa di santo Stefano a Castelnuovo, la terra di Puccino di Giovanni da *Nebbiaia* (Nibbiaia) e altre importanti informazioni su questo territorio confinante con il Gabbro. In particolare riportiamo il ricordo su:

*...il pasco e pastura di Castel Nuovo chiamato la corte di Muturno... capo in mare, l'altro in machia la quale si dicie macchia di Savolano e confina colla corte di Santa Luce, lato uno monte di sancto Quilico, detta pastura del comune di Castel vecchio, l'altro lato parte in pasco di Monte Nero dicto Chioma e parte in chorte di Chafaggio e parte in chorte del comune di Torricchi [Gabbro]...*

I beni di Camaiano sono descritti più dettagliatamente in un estimo degli inizi del Seicento che riprende alcune particolarità ricordate nel 1334:

*Un tenimento di terre boscate, quercie, lecci, cerri et macchie di più sorte, et sode, acquiducci, herba et frasca, et ogni altra cosa esistente dentro alli infra.tti confini, et nomi del pasco e pastura di Castello nuovo, et vecchio con il pieno, e diretto dominio in tutte le cose, ville, capanne, mulini, et altri edifiti dentro agli infra.tti confini, quali fussero a' particolari dati a livello et in questo tenimento si sono compresi li Casalini del Mortaio, il Poggio di Cerri Pineti, il Campo della Serra, il Poggio delle Suverelle, Pietr'Alta, l'Aia dello Scarmanto, Campofreno, l'Aia delle Guardie, il Quercetano, il tenimento di S. Quirico livellario dell'Arcivescovado di Pisa, la serra della Casina, Poggio Pelato, la serra del Lavacchio, il Poggione, Poggio di Monte*

Guido figlio di Lippo era stato stato ucciso in una sommossa guidata da Lanfranchi e Gualandi contro Ranieri di Donoratico. In quest'anno le relazioni con i fiorentini furono riattivate (DAVIDSOHN, *Storia*, IV, pp. 922,1135; CATUREGLI, *La Signoria*, p. 21; VIOLANTE, *Economia*, p. 329; sulla località Caprona, v. REPETTI, I, pp. 472-473).

*Carvoli dove già era il castello hoggi rovinato, il Poggio de Dua Lecci, il Mandrione, Castello del Motorno disfatto, Vallino del Sasso, Casalini di Nibbiaia, Castelpiero, Nibbiaia, la Querciolaia, l'Aia della Vecchia, Poggio del Rialto, Poggio di Querci Ceseri, le Porcareccie, et altri vocaboli, et nomi con tutti li botricelli, et fiumicelli, et botri che fussero dentro a l'infra.tti confini cominciando dal Le.te confino di Rosigniano alli beni di Colle del Arcivescovado di Pisa seguendo la via fra la collina, et il monte passando a lato a Castelvecchio, et Castelnuovo lasciandoli in fuori, et seguendo d.a via lungo il monte passando da Cesare sotto Scaforno, et Paltratico tirando per linea retta fino al mulino smesso dalli eredi di Pompeo di Giovanni dal Gabbro, da Tramontana fiume della Sanguignia arrivando al Molino dei Casini confino del Gabbro, et voltando per il botrello che va alla volta de l'Aia della Stregonia seguendo per il botrello di Quercie Cesari confinando con detti botrelli con il confino del Gabbro, da Ponente, Beni di Popogna et Convento della Madonna di Montenero mediante il fiume della Chioma arrivando alla Marina fin di di là da Castiglione, arrivando ad un termine piccolo di pietra sull'Argine della Marina nelli Campi di Castiglione sul confino di Rosigniano, da Mezzogiorno confino di Rosigniano pigliando dal d.o termine di pietra alla volta di Campofreno dove è ... di pietra per far termine murato, et seguendo alla volta dell'Aia dello Scarnato, dove è un termine murato, et seguendo alla volta del Sasso della Rondinaia seguendo al termine delle Suverelle, et di quivi partendo si arriva al termine nuovo, e passando la strada che va per Serra ritorna al primo confino, che fino alla d.a via confina il Com.ne di Rosignano, et passando la via, l'Arcivescovado di Pisa, di staiora settantatremila seicento settanta...*

Nel Trecento sopra questa vasta estensione di terreno ebbero dei diritti vari enti religiosi e il Monte degli Otto di Firenze tramite Domenico Nucci, la cui famiglia, ricordiamo, tenne per lungo tempo il livello di Pane e Vino (*consegna fatta a Monsignore di Pisa, alla pieve di Camaiano, ai Decani di Pisa, a san Jacopo in Acquaviva secondo carta di ser Jacopo da Volterra notaio del Monte degli Otto di Firenze*). Gli interessi economici che la Misericordia si trovò a gestire ebbero ampi riflessi nella storia del Gabbro e dei suoi abitanti che in vari tempi si servirono dei mulini dell'istituzione o condussero a livello le sue terre e pasture, o ebbero a far liti per pagamenti e confini. Per fare un esempio di tale potere nei tempi di cui stiamo parlando, nel 1353 (1352, stile comune ?), fra Angiolo di Giovanni sindaco della Pia Casa alloggiò a *Vannuccio di Pasquino del Comune di Popogna del piviere di Porto Pisano la metà non divisa del vicino pascolo di Montenero e*

Salviano (confini: un capo in mare, un capo in Rondinaia, un lato nel Rio Maggiore e l'altro in Chioma) <sup>33</sup>.

*Il Trecento e le sue sventure.*

Intorno ai primi decenni del Trecento, in Europa e in Italia il lento incremento della popolazione raggiunse il suo apogeo; poi una fila di sventure determinarono un calo demografico, l'abbandono di villaggi e di campi che divennero trascurati e incolti. Notissima è la peste del 1348-50; ma ebbero il loro peso le guerre tra i Comuni cittadini che le combatterono sul mare (nel nostro caso i genovesi a cui si aggiunsero i saraceni) e in terra (gli eserciti dei capitani di ventura).

Nella zona del Gabbro si ricorda il transito delle milizie degli imperatori Enrico VII (aprile 1312) e Lodovico il Bavaro (1327). Quest'ultimo si accampò presso Pisa e di là mandò innanzi per la via di Maremma il suo maliscalco... con settecento cavalieri e duemila pedoni, acciocché prendessero i passi di Maremma, e fornissero il cammino di vettuaglia...

Anche la politica antifiorentina, condotta in modo piuttosto altalenante dai Gherardeschi, e l'alleanza, oltre che con l'Impero, con i Visconti di Milano comportarono il passaggio di altri eserciti. Nel 1343 Luchino Visconti, scese nelle Maremme questa volta contro i pisani e devastò Collesalvetti. Nel 1345 invece Rosignano, Fauglia, Vada e altri castelli, istigati dai figli di Bacarozzo da Montescudaio, si ribellarono ai pisani. Attraversò le colline Livornesi anche Giovanni dell'Agnello prima fuoriuscito pisano, poi Doge (1364-1368), con la compagnia di Giovanni Acuto; nel luglio 1397 infine il conte Arrigo da Montescudaio cavalcò contro Pisa passando per Montenero e Gabbro, raziando il bestiame, devastando dove poteva.

<sup>33</sup> A.S.P, *Pia Casa della Misericordia*, 72, il fasc. 5 non ha i fogli numerati. Si cita inoltre: *carta di compra di detti beni fatta da Tommaso di Buto da Cafaggio di Castelnuovo per Cagnazo di Ciarlo del suddetto Comune, comprante per la corte di Bonifazio Novello*, rogato da *ser Bernardo di Bartolomeo di Rosignano* 1334, quinde calende di aprile; *Pia Casa della Misericordia*, 73, f. 4r, terze calende di settembre 1353; *Fiumi e Fossi*, 2732, ff. 53v,54r,54v,55r; REPETTI, I, p. 586: Bonifazio Novello della Gherardesca signore di Pisa, suo testamento del 19 luglio 1338.

In mezzo a tanto disordine, una nota positiva: nella seconda metà del secolo cominciarono ad affermarsi il Comune, ad ampliarsi il porto e a fortificarsi il castello di Livorno, verso il quale graviteranno in vari tempi anche i gabbrigiani <sup>34</sup>.

*Il Libro delle Possessioni di Gherardo di Vanni dimorante a Livorno.*

Il disastroso Trecento aveva preparato le basi per la prima conquista fiorentina di Pisa e del suo territorio. Dal 20 al 30 di ottobre del 1406 Niccolò Donati a nome della Repubblica del giglio prese possesso dei castelli delle colline. La Podesteria cui fu assegnato il Gabbro fu quella di Rosignano e così appare anche nei registri del Catasto del 1427-29. Non molto tempo dopo però venne sottoposto alla Podesteria di Lari.

In seguito alla caduta di Pisa, Livorno, Porto Pisano e il territorio fino al torrente Chioma passarono sotto la signoria di Gian Galeazzo Visconti duca di Milano, di Gabriello Maria suo figlio naturale, del signore di Le Meingre di Boucicault (Buccicaldo) maresciallo del re di Francia Carlo VI, e della Repubblica di Genova che li conservò dal 1407 fino al 1421 quando - è storia notissima - Firenze comperò Livorno e le sue appartenenze.

Nonostante la crisi politica, gli abitanti del Gabbro parteciparono alla vita pubblica di Livorno sotto la signoria di Genova: infatti il 2 novembre 1413 *Datino di Tinuccio* del Gabbro si trova tra gli uomini del Comune e del castello di Livorno per eleggere il pievano di santa Maria e santa Giulia.

Un anno prima, nel 1412, Gherardo di Vanni del Gabbro, abitante a Livorno, fece compilare un *Libro delle Possessioni*, per fissare sulla carta i suoi diritti sulla terra in tempi in cui si potevano perdere facilmente.

Dal Libro si rileva come il paese avesse nome *Villa del Gabbro* e come le sue case, *sovite* (forse casalini) e un forno fosse-

<sup>34</sup> cfr. CHERUBINI, *Risorse*, p. 106; *Il contadino*, p. 113; VIGO, *Montenero*, pp. 61 e ss.; DAVIDSOHN, *Storia*, IV, p. 644; G. VILLANI, *Cronica*, X, p. 48; *Memorie di Pisa*, pp. 356,359,360; C. VIOLANTE, *Gioacchino Volpe e gli studi storici su Pisa medievale*, in «Economia», p. 336 e ss.; *Annali*, II, p. 76; LOPES PEGNA, *Origine*, p. 50.

ro situati presso la via pubblica e il *Poggio di Monte Civita*. Le terre di Gherardo si trovavano soprattutto a Torricchi e Staggiano, dove sono ricordati le località *Valle* (a confine con la Stradella) e *Fonte di Torricchi*, *Sorbarello*, la via pubblica e la via o stradella di *Barbagliano*, il botro sempre di *Barbagliano*, *Caneto*, *Colle* o *Colle a Mandre* presso la strada Maremmana, *Ripaia*, *Strada Vecchia...*; altre terre erano oltre Solatio, al *Fondo*, alla *Fonte del Gabbro*, a *Quercia Bianca* presso il botro di Ricaldo. Poi troviamo un curioso toponimo *Pane Acieto* (terra lavorativa e boscata, per contrasto con Pane e Vino ?) e appezzamenti a *Poggi Buti* (prossimi alla terra della Pieve di Scotriano) e *Colle Melone*.

Vicino al Poggio di Staggiano, a Poggi Buti e a Colle Melone sono rammentate le proprietà di *Pietro di Obizo dei Gualandi*; ma si incontrano ovunque come confinanti anche il Capitolo e l'Arcivescovado di Pisa, la pieve di Camaiano, la Misericordia, la chiesa di san Michele di Contrino.

Gherardo di Vanni inoltre possedeva terra a Valle Gramignaia nella corte di Motorno (Castelnuovo), a confine con le terre del conte Ranieri, la fossa Maestra, la terra di Salimbene e quella di Orso di Marco da *Paldrancho* (Paltratico).

E ancora il registro ricorda: *in detta pastura, et corte del Comune di Toricchio e del Gabbro si contiene carati 6 al detto podere e pastura che tiene al soprascritto Gadduccio di Vanni dal Gabbro, come è per carta rogata da ser Giovanni da Livorno, cioè ser Domenico da Livorno.*

Le altre persone nominate nel *Libro delle Possessioni* che dimorarono alla Villa, a Torricchi e nella zona (alcuni discendenti degli abitanti che abbiamo visto nel Trecento) furono: gli eredi di *Bastiano*, gli eredi di *Nocco o Noco*, gli eredi di *Sozzo*, gli eredi di *Martino d'Andrea* (*Mico* e fratelli, forse *Bettuccio di Martino*), gli eredi di *Dattino del Meglio*, *Bacciameo di Cione*, *Puccino di Vanni*, *Menico*, *Nino di Luparello*, *Colo di Colo*, *Francesco*, *Andrea di Puccino* <sup>35</sup>.

<sup>35</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, 11 maggio 1413 stile pisano (copia del notaio Bernardino del Pitta su richiesta di Andrea Compagnoni; cfr. statuto del 1415 di

*Il dominio fiorentino e il Catasto.*

Qualche anno dopo, nel 1429, il notaio incaricato dalla Repubblica fiorentina che aveva ordinato il Catasto, cavalcò con il suo seguito anche nella campagna del Gabbro. Portava con sé i libri di estimo, sui quali annotava le relazioni degli stimatori del luogo. Dai registri rimasti fino ai tempi nostri appaiono varie proprietà con i loro confini e misure, annotazioni, debiti e crediti delle persone, l'ammontare di livelli e canoni.

Spogliando tali registri, troviamo vicino alla strada Maremmana, al Savalano e al *Padule*, i beni di messer *Giovanni da San Casciano*, di *Geri degli Upezzinghi* nobili pisani, della pieve di Camaiano e della chiesa di san Michele di Contrino. Sono terre coltivate a grano e sembra con un buon rendimento. Sempre sulla via Maremmana un *Ponticello* attraversava il botro di Ricaldo; mentre a Prataia, ancora sulla Strada o Strada Vecchia e Barbarocchio, è ricordata una *via* detta *di Pruneta*.

Nel Catasto sono riportati poi altri contadini che il *Libro delle Possessioni* non cita, la composizione delle loro famiglie con l'indicazione dei figli di minore e maggiore età (14 anni compiuti), lo stato civile delle donne: quelle non sposate erano chiamate solo con il nome, le coniugate con il *monna* in segno di rispetto. I contadini proprietari dichiararono anche l'età: ma è probabile che taluni ricordassero male, altrimenti non si spiegherebbero alcune incongruenze tra genitori e figli. Poverissimi, vivevano nelle case vecchie e fatiscenti della *Villa*, e in qualche casa nei sobborghi del paese che erano il *Carraione*, *Collerucci* e *Pastino* con vigne. Possedevano però vari casalini, stalle e sovite; nelle loro terre coltivavano grano, vino, olio, biada, avevano qualche bufalo, un asino per il trasporto e dei porci che alcuni tenevano a mezzo con *Piero di Giovanni da San Regolo*. Terre boscate o lavoratie o vignate erano anche *Fontebuona* e a *Serreto*, entrambi presso la chiesa di san Michele, alla *Fornace* vicino alla *Stradella*, a *Quercia Bianca*, a *Ricaldo*, a *Ripaia*, a *Staggiano* accanto alla strada, a *Torricchi*.

Nessun documento catastale ricorda gli sconosciuti pastori, garzoni, braccianti senza beni nemmeno in usufrutto. Essi gravitarono intorno alle estensioni boschive del Comune e si occuparono sempre di pastorizia e di carbone <sup>36</sup>.

*Le famiglie del Catasto.*

Vediamo qualcuno dei contadini proprietari del Gabbro ricordati dal Catasto. Sono così pochi che meritano la citazione uno per uno.

Furono: monna *Pasqua erede di Barsocchio*, vedova di 80 anni; *Gabriello di Nuccio*, uno dei maggiori proprietari del paese, di 38 anni; *Bertuccio di Giovanni di Gaddino* appena maggiorenne (aveva cioè 14 anni e abitava con sua madre Nuova di 60 anni); *Gabriello e Bartolomeo di Puccino* (di 25 e 23 anni, con Cola la loro sorella di 18 anni detta *da marito*); *Bartolommeo d'Andrea* di 30 anni (teneva un paio di bufali per conto di Giusto orafo di Pisa). Tanto Gabriello di Nuccio, che Bertuccio di Giovanni e Bartolommeo d'Andrea - stando alle loro dichiarazioni - possedevano 1/3 ciascuno di un pascolo che 22 anni prima (1407) il Comune del Gabbro aveva *usurato* senza dare in cambio nessuna rendita. Poi c'erano *Menico di Francesco*, *Michele* e *Agnolo di Gennaio* che formavano la famiglia più numerosa. Il loro fratello *Biagio* lavorava alcune terre dell'Arcivescovado, a cui doveva dare ogni anno 1 staio e 1 quarra di grano.

*Agostino di Gennaio* dal Gabbro, lavoratore, invece abitava con la famiglia alla Carraia del Leone nel castello di Livorno. Aveva 36 anni, era stato bandito dal suo Comune e stava a Livorno sotto il *bulletino*, cioè al confino; né poteva andarsene senza ordine dei vicari. Sua moglie era Verde di 34 anni e i figli bambini si chiamavano Caterina, Matteo, Maddalena e Antonina. Una Giovanna vedova di Bacciomeo del Tregolo (verso Ardenza) detto Gueretta, diventata *miserabile*, viveva *in casa di Verde*.

Non sappiamo quale colpa avesse commesso Agostino di Gennaio, ma la vita a Livorno non doveva essere allegra: il ca-

<sup>36</sup> A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 1545, ff. 331r e ss.; cfr. Klapisch, DEMONET, 'A uno pane', in «I vincoli...», pp. 111 e ss.



stello era povero e malfamato, luogo di confino e di passaggio di forestieri da ogni parte d'Europa: marinai, commercianti, osti e locandieri che spesso si trovavano ospiti delle pubbliche prigioni.

Altri contadini piccoli proprietari abitanti al Gabbro furono: *Biagio di Nieri* di 65 anni; *Jacopo e Moriccone di Moriccone* e la loro madre *Decca* di 77 anni; *Santi di Giovanni* che abitava a Livorno e pertanto al paese faceva da capofamiglia il fratello *Mariano* di 40 anni; *Francesco di Piero* di 28 anni che aveva un frantoio e viveva insieme al fratello *Guaspare*, alla madre e alle nipoti.

Oltre alle notizie su Agostino di Gennaio, sappiamo di un *Corsino di Mercante* dal Gabbro che aveva delle proprietà a Livorno e di un certo *Giovanni di Puccio* da Popogna, detto *Cataluccio*, di 19 anni, infermo che possedeva vari pezzi di terra al Tregolo ed era conduttore livellario di bosco e pastura a Popogna. Suo cognato era un tale Agabito di Paolo di Batosso. Sempre di Popogna erano certi *Pasquino, Puccino, Taccio, Ugolino* tutti abitanti a Livorno. Puccino aveva una casa in Borgo a confine con la via maestra e la via lungo le mura, ad uso di albergo per viandanti e marinai. Pasquino invece aveva dei beni nel Comune del Tregolo vicino a quelli di Piero Gualandi.

Infine un certo *Lamberto Bocca*, sempre in Popogna, conduceva a livello dal monastero di san Vito in San Lorenzo alla Rivolta di Pisa alcune terre nel Comune di Uliveto (al Fondo, ad Olmeto, a Porto Gemoli, a Cafaggio)<sup>37</sup>.

#### *Alcune vendite di terre.*

Nonostante il dominio fiorentino su gran parte della Toscana, i conflitti tra le varie città della regione e italiane erano lontani della loro conclusione. Passarono dai monti Livornesi ancora i

<sup>37</sup> A.S.F., *Catasto*, 196, f. 210v; A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 1545, f. 331r e ss.: *Gabriello di Nuccio*, di 38 anni (sua moglie Antonia 25 anni, i figli Mattea e Giovanna di 6 e 2 anni); *Bartolommeo d'Andrea* di anni 30 (viveva con la madre Bella di 58 anni e la moglie Nese di 18 anni). *Menico di Francesco* (di 60 anni, viveva con la moglie Beatrice di 50 e la figlia Lucrezia di 16), *Michele e Agnolo di Gennaio* (Michele aveva 45 anni, la moglie Nuova 32, il figlio Gennaio 8, le figlie Jacopa e Mattea 14 e 2 anni; Agnolo aveva 42 anni, la moglie Giovanna 30, la figlia Bartolomea 2; viveva con loro Mea la zia di Michele di 75 anni).

condottieri e le loro truppe: Niccolò Piccinino al servizio di Filippo Maria Visconti duca di Milano per dar contro Firenze (1431); Attendolo Sforza al servizio dei fiorentini per Parrana, Colognole e Montenero (1431); Alfonso d'Aragona, per vendetta contro l'aiuto prestato dai fiorentini a Renato d'Angiò pretendente al trono di Napoli, per Vada, e ancora per Montenero (1442).

Ed è curioso trovare tra i documenti che riguardano il Gabbro alcune vendite datate proprio in questi anni.

Il 15 gennaio 1431 *Matteo del fu Jacopo* da Colle Montanino, procuratore di sua madre *Emilia figlia di Gherardo di Vanni* da Livorno, asserì per scritto di aver venduto una casa solariata con sovita nel Comune del Gabbro *podesteria di Lari*, un tempo contado di Pisa ora contado di Firenze, a *Colto del fu Leonardo Cioni* pisano. I confini erano nella via pubblica, nel Poggio del Monte del Comune del Gabbro e nella terra di Biagio di Nino. Nell'atto sono citati anche *dominus Giovanni miles del fu Gherardo da San Casciano*, *Simona* sua moglie e *Bartolomeo di Puccino* e *Gabriello* suo fratello entrambi del Gabbro.

Nel 1441 invece nella chiesa di sant'Ilario del castello di Rosignano *Caterina* figlia del fu *Colo di Colo* del Gabbro e moglie di *Giovanni di Domenico Guccini* detto *Ciabatta* di Rosignano elesse, secondo un uso antico tramandato dai longobardi, il suo *mundualdo* (tutore delle donne per legge) nella persona di Berto di Giovanni dal Gabbro e vendette tutti i suoi beni a Gabriello di Nuccio dal Gabbro (al Piano, a Fontebuona presso le terre dell'Arcivescovo, all'Orto al Gabbro, tra il botro della Fonte, gli eredi di Gadduccio e i beni di Tinuccio).

Nel 1446 *Caterina* vendette altri suoi possessi sempre a Gabriello di Nuccio: erano terre situate a Staggiano (confini: stra-

*Agostino di Gennaio dal Gabbro*, Verde di 34 anni e i figli erano *Caterina* (7), *Matteo* (5), *Maddalena* (3) e *Antonina* (sei mesi). *Biagio di Nieri* di 65 anni (la moglie *Nella* di anni 55, il figlio *Mariano* di 15); *Jacopo e Moriccone di Moriccone* (Jacopo aveva 40 anni, la moglie *Buonadonna* 27, i figli *Maddalena* 10, *Bartolo* 8, *Giovanni* 6, *Antonio* 4, *Luigi* 2, *Lorenzo* sei mesi; *Moriccone* era scapolo di 28 anni); *Mariano di Giovanni* di 40 anni con la moglie *Lucia* di 27; *Francesco di Piero* di 28 (il fratello *Guaspere* di 30 anni, la loro madre *Fiore* di 70 e le nipoti *Orsola* di 12, *Uliva* di 10, *Margherita* di 4, *Cara* di 2); CASINI, *Catasto*, 3,7; 5,1; 27,10; 43,14; 45,4; 55; 89,3,10; 134,7; 145, nota 66; 149.

de e stradelle - tra le quali quella Maremmana - Pietro Gualandi), a Torricchi, a Strada Vecchia <sup>38</sup>.

*Gli Armelleschi (Armelio di Michele) e i Gabrielli.*

Nel 1470 *Costantino del fu Moricchi* dal Gabbro cedette per un prezzo convenuto ad *Armelio di Michele* sempre del Gabbro terra con casa solariata, solaio, ballatoio, infissi e chiavi posto *nel Comune*, tra la via pubblica, i beni di Costantino, quelli degli eredi di un abitante proveniente da Parrana e la casa di Armelio. Il rogito fu fatto a Pisa nella cappella di san Clemente, presenti Tommaso di Piero da San Regolo calzolaio e Jacopo di Guido da Castello. Il 20 agosto 1474 l'Arcivescovado allivellò ad Armelio di Michele terra a Fontebuona per un canone di tre «quarre» di grano carvellino da recare alla Curia ogni 15 agosto. Nel 1482 Armelio comprò terra alla Ripaia. I suoi discendenti furono gli *Armelleschi* ed hanno abitato al paese fino ai nostri tempi.

Il 9 gennaio 1474 nel castello di Rosignano avvenne un'altra vendita di terra da parte di Vannuccio del fu Giovanni Vannucci di Castelnuovo abitante a Rosignano a *Cerbone del fu Jacopo di Moricone* dal Gabbro. Era situata a l'*Agnare* (sic!) e uno dei confinanti era *Bartolomeo di Puccino* detto *Compagnone*. I suoi pronipoti saranno conosciuti al Gabbro come i *Compagnoni*. Poco più tardi nel 1476 Cerbone comprò dal fratello *Girolamo* una casa con due solai e le *ragioni* di un chiostro, cioè un casalino distrutto prima del suo abitante attuale, posti nel Comune *sive Villa*. Fra i testimoni ci fu un *Clemente del fu Menico di Nanni Antoni* di Lari abitante al Gabbro. Nel 1481 *Bertuccio di Giovanni* per *Moricone* e *Gabriello* figli del fu *Costantino di Moricone* riprese il livello dei terreni a Petricaia e Colle; un tempo era stato concesso dall'Arcivescovado a *Nuccio di Andrea* loro nonno e padre della madre *Piera*. I discendenti di Moricone uniti a quelli di Nuccio formarono la famiglia che al Gabbro poi verrà detta dei *Gabrielli*.

<sup>38</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, 15 gennaio 1431; 29 aprile 1442 stile pisano; 12 aprile 1447 s. p.; sui passaggi delle milizie, v. VIGO, *Montenero*, pp. 66,67.

Gli atti di fine secolo ricordano anche *Piero* del fu *Cristoforo* dei *Ricaldis* da Milano che nel 1484 acquistò sempre un pezzo di terra; tre anni dopo, morto Piero, i figli *Guglielmo* ed *Elisabetta* rivendettero la terra ad *Armelio* di Michele con l'approvazione della vedova *Jacopa* figlia del fu *Giorgio di Cappello* sempre delle parti di Lombardia. *Mundualdo* fu un certo *Lancillotto* di *Martino* della *Boniga*.

*Piero* dei *Ricaldis* probabilmente fu un commerciante che per i suoi traffici si servì del porto Livorno e delle strade verso la l'Italia settentrionale. Anche il paese in quest'epoca continuava a gravitare sempre verso detto castello: nel 1470 un *Carlo* del *Gabbro* fu tra i campai eletti dal Comune di Livorno; dieci anni dopo, durante una visita, *Lorenzo il Magnifico* stabilì con un provvedimento che gli abitanti del *Gabbro* potessero a tutti gli effetti considerarsi come livornesi <sup>39</sup>.

#### *Un atto inconsueto del Comune del Gabbro.*

È il 1486 e gli «uomini pubblici» della Villa e del Comune del *Gabbro* radunati sono sei: *Santi del fu Bertuccio* console, *Armelio di Michele*, *Giuliano del fu Bartolomeo*, *Francesco del fu Mariano*, *Bartolomeo del fu Antonio*, *Moricone del fu Costantino*, *Piero del fu Gerbino*, *Jacopo del fu Angelo*. Con un atto privato inconsueto essi vendono, per conto del Comune, a *Cerbone del fu Jacopo di Moricone* un pezzo di terra boscata e scopeto posto a *Capo da Fico* (confini: botro di *Capofico*, via, beni comuni). Il documento è redatto a Lari nella bottega di *Lodovico di Pier Antonio di Fivizzano calzolaio*. Diciamo che è un atto inconsueto perché il Comune non poteva alienare i propri beni e venderli ai privati salvo casi eccezionalissimi e con il consenso delle autorità superiori. Pensiamo pertanto che la situazione fosse abbastanza critica da permettere un certo arbitrio, forse su consiglio delle stesse autorità, dato che la carta notarile è redatta a Lari sede della Podesteria.

<sup>39</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, 5 aprile 1471 (questo e i ss. in stile pisano); 9 gennaio 1474; 20 agosto 1475; 28 dicembre 1477; 13 settembre 1482; 7 dicembre 1483; 23 marzo 1484; 27 luglio 1487; *Annali*, II, pp. 143,144,203,204,205, nota 69. È oggi

Lo scopo evidentemente era di assicurare dei possessi a Cerbone di Jacopo che nel 1489 continuò ancora a comprare terra. Si trattò questa volta di un fondo alle Pietre e il venditore fu *Jacopo del fu Ristoro di Ugolino dei Ristori* cittadino fiorentino abitante nel castello di Livorno. Questa è anche una testimonianza su un possesso fiorentino al Gabbro sul finire del Quattrocento. Dall'atto sappiamo inoltre che *Girolamo di Jacopo* fratello di Cerbone era il fabbro del paese e che un certo *Francesco lombardo* (un pastore o boscaiolo emiliano) possedeva anch'egli un pezzo di terra alle Pietre.

L'anno prima, il 15 marzo 1488, gli eredi di *Martino Micucci* avevano fatto fare una copia dei loro possessi dal libro degli estimi di Torricchi *cum Gabro*: è da ritenere che gli abusi anche da parte dello stesso Comune dovessero essere frequenti se ancora una volta si misero i propri beni al riparo di una cartapeccora redatta dal notaio <sup>40</sup>.

vivente Edda Piancastelli, vedova Armelleschi. La quarra era la quarta parte dello staio, il quale corrispondeva a circa l. 24,36.

<sup>40</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, 2 aprile 1787 stile pisano; 15 marzo 1488; 8 aprile 1490 s. p. Tra '400 e '500 il patrimonio mediceo si arricchì di diverse fattorie nel territorio pisano ottenute spesso con allivellazioni di terre ecclesiastiche e comunali. Rientrò tra queste possessioni anche la fattoria di Antignano composta da boscaglie e pasture a Suese, Vallelunga, Montenero, fino a Chioma; ma furono di signori fiorentini anche la tenuta di Limone dei Grifoni, quella di Popogna dei Tidi e vari appezzamenti nel Piano dei Salviati e dei del Silva (R. MAZZANTI, *Il territorio livornese*, in «Livorno e Pisa \*...»», p. 78; P. MALANIMA, *La distribuzione della proprietà fondiaria nel territorio pisano*, in «Livorno e Pisa...», p. 80; A. M. PULT QUAGLIA, *Le fattorie medicee e dell'Ordine di Santo Stefano nel territorio pisano*, in «Livorno e Pisa...», pp. 83 e ss.). Altri fiorentini si inserirono nelle proprietà di Castelnuovo: furono allivellate tenute dell'arcivescovado a Domenico Nucci (Pane e Vino) e a Zanobi Bartolini (Lecciaglia), v. A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2042, ff. 59r e ss.; 2095, f. 24v; 2098, f. 9r.

## CAPITOLO QUINTO.

La ribellione di Pisa e il secondo dominio di Firenze. Il lavoro dei gabbrigiani nelle terre di Montenero, la ristrutturazione amministrativa dei fiorentini e gli statuti del Comune; la compilazione del libro delle delibere e partiti, le cause civili contro varie persone ed enti. La religiosità e gli effetti del Concilio di Trento: il riordinamento dei benefici ecclesiastici, la Compagnia della Natività della Madonna; la scuola pubblica per i ragazzi. L'urbanistica del paese nel Cinquecento e le casette di vigilanza al mare; i privilegi dei soldati di marina; alcuni abitanti del paese; continuano i rapporti con i pastori reggiani e i mercanti livornesi.

*La seconda guerra di Pisa contro Firenze.*

Nel 1494 il malcontento dei cittadini, contadini e borghesi pisani e del territorio si manifestò nella ribellione. Nel 1496 Livorno, rimasto in possesso dei fiorentini, subì un forte attacco da Massimiliano d'Asburgo a capo di una lega costituita dall'Impero, dal ducato di Milano, dal pontefice Alessandro VI, dalle repubbliche di Genova, Venezia, Lucca, Siena e Pisa. In soccorso dei livornesi e dei fiorentini giunse una flottiglia di viveri e soldati mandata da Carlo VIII mentre un autunno tempestoso distrusse le imbarcazioni di Massimiliano. Alla difesa del castello di Livorno contribuirono in modo decisivo i contadini delle campagne asserragliati nel Bastione di terra, tanto da meritare alla fine gloria e un monumento ormai scomparso. E certamente anche gli uomini del Gabbro - che si potevano considerare come livornesi - furono tra gli assediati del 1496.

In questo periodo il distacco del Gabbro da Pisa divenne consistente. Un esempio sono le compravendite che non vennero più rogate in questa città, ora circondata dai fiorentini. Il 5 gennaio 1504 infatti, con atto redatto nel castello di Livorno in casa dei contraenti, *Adoratea* figlia di *Armelio di Michele* e moglie di Giovanni di maestro Paolo, elesse il suo mundualdo Niccolò di Bonavita corso e, tramite questi, vendette la sua casa nella *Villa sive Burgho* del Gabbro al fratello *Salvadore*. Come abbiamo visto anche nel caso di Caterina di Colo, il rinunciare ai propri beni quando si cambiava residenza, garantiva l'integrità delle terre del Comune, che rimanevano di proprietà solo dei suoi abitanti.

Il 12 settembre 1508 il fratello di Dorotea, *Girolamo d'Arme-*

lio comperò da *Andrea del fu Bartolomeo di Puccino* una parte di orto presso la sua casa; l'11 marzo 1509 acquistò da *Catelano di Santi di Bertuccio* terra al Piano presso la *via antiqua*, la via pubblica e gli eredi di *Vanni di Compagnone*; l'atto fu rogato nel castello di Lari <sup>41</sup>.

*Jacopo di Antonio detto il Matto.*

Sempre al tempo della guerra tra Pisa e Firenze, il *Matto* - soprannome di *Jacopo di Antonio di Jacopo* del Gabbro - mise insieme un discreto patrimonio terriero che i suoi discendenti amministrarono egregiamente fino verso la metà del secolo XVII quando la famiglia non ebbe più eredi.

Conosciamo la stima in cui Jacopo di Antonio era tenuto dai frati di Montenero perché nel 1484 fu testimone a una procura per la chiesa di san Salvatore. Inoltre, assieme a *Domenico* detto il *Brusco*, lavorò come terraticante la terra di una magona di Lorenzo dei Medici situata nei boschi sempre del Salvatore.

Probabilmente fu con gli altri contadini a difendere il Bastione di terra durante l'assedio di Livorno. E scampò dalla morte se nel 1507 acquistò da *Gabriello di Costantino di Moricone* due casalini con un forno nel Comune del Gabbro. L'atto fu redatto a Cevoli nella casa del notaio, presente come testimone un *Giovanni Gori di Giovanni* del Gabbro. Nel 1508 invece si riappacificò, tramite un lodo (un arbitrato), con *Marco del fu Cerbone* del paese e comperò per compensazione e per appoggiarvi un muro un pezzo di terra che era stato di *Gennaro d'Armelio*.

Il 3 maggio del 1509, nell'abitazione del capitano del castello di Livorno, Jacopo di Antonio per sè e per il fratello Giovanni acquistò ancora terra al Gabbro da *Jacopo, Giorgio e Pier Antonio* fratelli e figli di *Pier Giovanni di Mariano di Matteo* tutti abitanti a Livorno. Il 13 settembre 1517 il figlio *Michele* comprò

<sup>41</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, 5 gennaio 1504; 12 settembre 1509 stile pisano; 11 marzo 1509; v. la ribellione di Colognole a Firenze (ripresa poco dopo), le incursioni di Lucio Malvezzi, di Gregolizza da Spalato e dei suoi stradiotti (mercenari al soldo di Venezia) nel 1496 accorsi in aiuto dei pisani (Vigo, *Montenero*, pp. 68,69); nel 1496 Castellanselmo si dette a Lucio Malvezzi, ma fu ripreso dai fiorentini (v. *Ibidem*, pp. 156,157).

dal Comune - tutti gli uomini riuniti e consenzienti alla vendita ad un privato - terra a Cavalmontone presso Capofico. Tra i testimoni ci fu un certo *Stefano del fu Lodovico lombardo* abitante a Postignano. Lo stesso giorno si rogò un altro atto con cui ancora il Comune riunito a parlamento cedette dietro pagamento al figlio del Matto un pezzo di terra con casa al Gabbro. Un testimone fu *Battista del fu Andrea genovese* <sup>42</sup>.

#### *Il Gabbro e le terre di Montenero.*

Qualche tempo dopo conosciamo altri abitanti del Gabbro e le loro attività da un documento del 1520 su una lite tra Mariano dei Cevoli e i frati di Montenero per il possesso di terra al Salvatore. Furono chiamati a testimoniare sui fatti avvenuti prima e dopo la guerra con Pisa (1494-1509): *Gennaro di Armelio* (50 anni), *Salvadore di Armelio* (53 anni), *Mariano di Compagnone* (60 anni *vel amplius*), *Michele di Jacopo detto il Matto* (40 anni), *Marco di Goro* (40 anni), *Pierino di Gabriello* (36 anni), *Antonio di Gerbino* (70 anni), *Girolamo d'Armelio* (42 anni), *Luca di Girolamo* (45 anni), *Pietro di Giovanni da Luciana* (40 anni).

Le terre in questione erano pascoli e zone coltivate; i redditi della pastura degli animali, prima della guerra di Pisa, erano dovuti alla *magona* di Lorenzo dei Medici che era usufruttuaria. Un certo Nerio di Vannuccio del luogo o di Livorno invece si occupava della terra dove era la mortella, e affittava quella mortella ai *longobardi* (cioè agli emiliani) che la tagliavano. Ma altri abitanti del Gabbro erano stati terraticanti al Salvatore; tra essi un *Pasquino di Pontedera* dimorante al paese. Durante la guerra le colture erano state ridotte al minimo (provvedeva *Gabriello di Costantino* del Gabbro). Per il pagamento di un terratico erano sorte delle contestazioni e Gabriello di Costantino, dal carattere piuttosto spigoloso, aveva dato fuoco ad una *bicha* di grano raccolto. Invece *Luca di Girolamo*, sempre abitante al paese, forse per timore, se ne era andato in un *loco remoto* tra Campiglia e

<sup>42</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, 9 maggio 1508 stile pisano; 13 aprile 1509 s. p.; 3 maggio 1510 s. p.; 13 settembre 1517 stile fiorentino; VIGO, *Montenero*, Ap. 471,472.



Castagneto. Attualmente (nel 1520) erano i frati di Montenero che facevano lavorare le dette terre in Poggio Magreti e in Calignai a *Salvatore di Armelio*, *Giovanni della Sassa* e a Pasquino sopra citato.

I gabbrigiani furono molto affezionati a Montenero. Il registro della Misericordia citato riporta anche alcuni atti a favore del Santuario. Il 12 dicembre 1511 *Domenico del fu Gabriello del fu Puccino* del Gabbro, in presenza di Niccolò Berti di Matteo di Firenze priore, si fece commesso e oblato del monastero offrendo la sua parte dei beni non divisi con *Andrea Compagnoni*. Furono testimoni Tommaso di Giovanni di Riario di Savona decano della cattedrale pisana, il canonico Lorenzo di Jacopo e Antonio di Giovanni detto Bigaglia dimorante a Rosignano.

Il 10 dicembre 1526, con atto rogato nel castello di Livorno, *Gabriello del fu Piero Gerbini* vendette al priore, fra Arcangelo dei Bartoli di Firenze, terra alla *Torricella* presso la strada Marmemmana. Quattro anni dopo, al tempo del priore fra Francesco Mattei di Firenzuola, dopo una lite, l'atto di vendita venne regolarizzato con il consenso e la rinuncia ad ogni pretesa sulla terra da parte di *monna Andrea* (era anche un nome femminile) figlia del fu Antonio di Riparbella e moglie di Antonio di Gerbino. I *mundualdi* (tutori legali) della donna furono Salvatore di Armelio e Frediano di Baldassarre Burlacchini del Gabbro.

Nel 1554 infine *Francesco di Leonardo* del Gabbro debitore dell'eremo di Montenero - forse anch'egli era un lavoratore delle terre circostanti -, per saldare ciò che doveva, cedette al priore, p. Benedetto Petri da Città di Castello, un pezzo di terra alla *Bandita* del Gabbro (confinanti Bastiano di Gennaro, Mariano di Leonardo, gli eredi di un tale Lorenzo, Salvatore di Agostino). Un testimone citato nel documento, rogato in santa Maria di Montenero, fu *Agostino Matteo del Pozza, rauseo* (originario da Ragusa in Dalmazia ?) <sup>43</sup>.

<sup>43</sup> A.S.P., *Pia Casa della Misericordia*, 72, 12 dicembre 1512 stile pisano; 10 dicembre 1526; 13 dicembre 1530; 22 aprile 1554; VIGO, *Montenero*, Ap. pp. 474 e ss. Nel 1528 una pestilenza provocò la fuga da Livorno verso il Gabbro che, seppur con ritardo, fu contagiato (*Annali*, II, pp. 268, 290, nota 44).

*Il secondo dominio fiorentino.*

Ritornando un po' alla storia dei personaggi illustri, ricordiamo che nel luglio del 1503 Leonardo da Vinci, su incarico della Repubblica fiorentina, si spinse in ricognizione fino alle porte di Pisa per vedere se era possibile deviare il corso dell'Arno e danneggiare la città ribellatasi a Firenze. Disegnò alcune cartine e prese appunti: in una di esse piuttosto schematica, facente parte del *Codice Atlantico*, appare tra Montenero e Sambuca, ai margini di una zona deserta, anche il paese del Gabbro, scritto per l'occasione *Gablo*.

Dopo la sottomissione del 1509 si allentò la prevaricazione di Firenze nei confronti della città di Pisa; anche se la dirigenza restò per lo più fiorentina, alcune famiglie patrizie o meno poterono avervi accesso. Ma la situazione venutasi a creare con la discesa di Carlo VIII, con la guerra tra Francia e Spagna, oltre che la fine dell'autonomia pisana ebbe come conseguenza anche la decadenza della repubblica fiorentina e l'ascesa al potere della Signoria di Cosimo dei Medici. Ma fu grazie a Cosimo che si salvò l'indipendenza dello stato, impedendo che diventasse una provincia nel regno di Carlo V; non furono fatti di poca importanza: la politica di rilancio economico, di promozione culturale artistica, di risanamento delle varie parti del ducato, avrebbero portato alla nascita di uno stato toscano che avrebbe avuto una grande influenza nella storia d'Italia fino al secolo XIX<sup>44</sup>.

<sup>44</sup> L. DA VINCI, *Codice Atlantico*, 46rb, v. A. CALECA, R. MAZZANTI, *Immagini del territorio pisano: le carte di Leonardo*, in «Livorno e Pisa...», pp. 19 e ss.; G. SPINI, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo*; M. LUZZATI, *Momenti di un processo di aristocratizzazione*, in «Livorno e Pisa...», p. 120. Lo stato di Cosimo de' Medici si stabilizzò prima della metà degli anni 50 del secolo. La riforma operata da Firenze sul territorio pisano già agli inizi del '400 vide il formarsi di circoscrizioni giurisdizionali autonome, facenti capo a piccoli castelli e paesi e ai vicari e podestà inviati là da Firenze e controllati dal *Magistrato dei Nove Conservatori* istituito nel 1560 (i due vicariati di Vicopisano e Lari, suddivisi in varie Podesterie tra cui Lari e Rosignano); le Podesterie avevano propri statuti e uffici autonomi dalla città di Pisa, talvolta in conflitto con essa; si separava così la città dalla sua campagna, in una visione unitaria entro lo stato di Firenze, e si creava un nuovo potere e un centro di interesse economico nel granducato. Dal 1603 un *Magistrato dei Surrogati dei Nove* residente a Pisa ebbe controllo amministrativo e finanziario sulle comunità del contado.

I problemi della campagna erano quelli di sempre e primo fra tutti quello dell'alimenta-

*Gli Statuti del Comune del Gabbro.*

La ristrutturazione amministrativa operata da Cosimo I interessò anche il Gabbro che fu sottoposto alla Podesteria di Lari. Tra il 1567 e il 1570, probabilmente sollecitati da Firenze, furono ordinati alcuni *statuti* relativi alle pubbliche entrate.

Negli statuti conservati all'Archivio di Stato di Firenze datati 1567, i 21 uomini del Comune tra i quali *Costanzo di Salvatore d'Armelio* console, *Giovanni di Girolamo d'Armelio* e *Sansonetto di Santi di Cecco* consiglieri, stabilirono la *fida* per le bestie forestiere - cioè la responsabilità anche economica di un pastore - e la *bandita* dove le bestie brade non potevano pascolare. La *bandita* era così confinata: la strada che andava a Santa Luce, la fossa del Padule, la fossa detta delle Botra, Torricchi, la

zione. Nella seconda metà del Cinquecento l'espansione demografica, il rialzo dei prezzi agricoli, le avversità climatiche che incisero sui raccolti, avevano deciso Cosimo I e suoi successori ad occuparsi del problema annonario e a riformare i *Magistrati della Grascia e dell'Abbondanza* del vecchio stato fiorentino. La Grascia di Pisa, controllata da Firenze e dalla sua omonima, dette così indicazioni sul mercato, controllò i prezzi della carne, stabilì il peso del pane che variava secondo il prezzo del grano. In Pisa si teneva il mercato del grano due volte la settimana, il mercoledì e il sabato, sulla piazza del grano, l'attuale Piazza delle Vettovaglie. Li affluirono i piccoli produttori del contado a vendere le loro scorte e a ricavarne denaro, o a comprarne dallo Scrittoio delle Possessioni se l'annata era stata cattiva e c'era bisogno di sementi. Per evitare che la piazza di Pisa risultasse sprovvista nei mesi che precedevano il nuovo raccolto, si immetteva nel mercato il grano dell'Abbondanza o di altri enti, avendo cura che vi fosse sempre una notevole quantità di cereale per ogni evenienza. Un secondo problema non meno grave era quello legato alla disastrata situazione idrica del territorio. Nel 1547 Cosimo I istituì il *Magistrato dei Fiumi e Fossi*, ripreso da una Opera della riparazione del contado e della città di Pisa voluta da Lorenzo il Magnifico nel 1475 per risistemare i fiumi e i fossi della pianura pisana. L'Ufficio, sotto il controllo del granduca, ebbe le sue basi finanziarie e i suoi criteri di distribuzione per fossi e argini quando non erano sufficienti gli assegnamenti normali dell'Ufficio che gravavano sulla Dogana di Pisa o sulla tassa del sale. Vennero razionalizzati i lavori da fare (argini, scavi, fossi, piantate d'alberi, eccetera), dandone competenza anche ai Comuni, affermando il principio di partecipazione alle spese di tutti gli interessati, e tenendo conto di tutte le variazioni di proprietà che si erano verificate; si rifece cioè l'Estimo. Alla manodopera si provvide con le *comandate* e le *opere*, cioè col lavoro coatto contadino, che troviamo anche al Gabbro. Chi si sottraeva alle comandate era colpito pecuniariamente, con i tratti di corda e, se recidivo, anche con il confino a Livorno (E. FASANO GUARINI, *Le istituzioni*, in «Livorno e Pisa...», pp. 31 e ss.; *Regolamentazione delle acque e sistemazione del territorio*, pp. 44,45,46,57; A. M. PULT QUAGLIA, *Vettovagliamento della città e itinerario del grano*, in «Livorno e Pisa...», pp. 167 e ss.).

valicata del Poggio del Gabbro, il botrello di Felicaia o Felciaia, la valicata del Poggio d'Arco, *Rimendoli* [Rimievoli], diritto alla viaccia del Lupo, il botro del *Rimendoli*, il torrente Chioma e il confine con la Pia Casa della Misericordia. Furono presenti alla redazione degli statuti Girolamo di Niccolao di Guerrieri da Ceppato e Matteo di Marco di Carlo da San Pietro.

Gli statuti conservati nell'Archivio comunale di Collesalveti del 1570 sono più lunghi, parlano dell'ufficio del *campaio* (accusatore sui danni fatti da uomini e dalle bestie), della facoltà di fare le *comandate* al posto del console (obbligare gli uomini al lavoro coatto per le opere pubbliche), delle pene pecuniarie per i pastori che per incuria danneggiano con le bestie i campi coltivati, della salvaguardia delle fonti da bere, ancora della fida e della bandita. È console *Francesco di Gabriello di Piero*, e consiglieri sono *Antonio di Girolamo d'Armelio* e *Michelangelo di Pasquino di Marco*.

Ne stralciamo alcune parti:

... Anchora considerato li prefati consolo e consiglieri in questa parte statutarii il danno grande che resulta l'anno al detto comune et homini di quello che il consolo di ipso sia tenuto, come fino ad oggi è tenuto, riportare li mallefici, comandare li homini e bestie al fosso, e portare liste e a li negotii vili, e che perciò non si trova chi voglia fare nel detto comune tale offitio, e che l'anno quando si fa la tratta di ipso ... sono strachi dalli rifiuti che paghono non ci sarebbe chi lo accettasse, e tutto n'è causa all'haver a riportare li mallefici ... e volendo provvedere anchorché li homini dabene e anchora li descritti possino anchora loro godere tale offitio per essere el più degno offitio che sia nel comune: perciò hanno statuito e ordinato che il campai che sarà deputato ad emendare li dannatori sia anchora obligato e debba riportare per li mallefitii, comandare li homini e bestie al fosso, e portare la lista de' comandati nel modo e forma che hanno fatti fino a oggi li consoli di ditto comune, altrimenti che lo offitio del consolo non sia altro per avere cura delle cose del comune e non riscuotere e pagare e le altre cose solite farsi in detto comune; il qual campai non possa però domandare al detto comune per le sue cause altro salario che quello che gli tocherà per la sua offerta che farà, né pagherà l'offitio del campai, il qual salario il consolo di detto comune per li tempi restanti sia tempo pagargnene secondo gli ordini di detto comune e non altrimenti.

Anchora gli prefati consolo e consiglieri in questa parte statutarii volendo per quanto possono riparare alli infiniti danni che di continuo si fanno in detto comune con imporre le pene alli dannatori accioché per timor di quelle se n'habbino astenere: però hanno statuito e ordinato:

Che in... chi darà danno personalmente in vigne, orti e frutti domestici incorra in pena essendo di giorno di l. 10 s. ij per ciascuna volta, e se sarà di notte di l. 2 ... e essendo persona forestiera incorra del doppio della sua pena scritta sopra, app. te detta pena per lo quarto al Fisco e Gran Camera Ducale, un quarto al can.re di Lari che le farà riscuotere, e la metà al comune del Gabbro. Et se darà danno ... in tagliare e guastare viti o

arbori domestici da frutto essendo di di incorra in pena di l. 3. s. 10 per qualunque vite o arbore che tagliasse o guastasse e di notte l. 7 s. 6 e essendo persona forestiera nel doppio più della sua pena, app.te come sopra, di più nelle emende del danno da stimarsi per li stimatori del detto comune se si darà danno come sopra in grani o biade d'ogni sorte quelle guastando portandole via e in suo uso convertendo incorra in pena di l. 8 ... per ogni volta di di e di notte di l. 14 ... e essendo forestieri del doppio più della sua pena applicata come sopra e nelle emende del danno da stimarsi come sopra. Et chi darà danno con bestie vaccine, bufaline, cavalline, muline, asinine, porcine, e caprine, in vigne e orti e frutti domestici quando con il frutto incorra il padrone di dette bestie essendo di giorno in pena di l. 5... per bestia per qualunque volta e essendo di notte di l. x, e a' forestieri il doppio della detta pena applicata come sopra e nelle emende del danno da stimarsi come è detto. Et dando gran danno con bestie vaccine, bufaline, cavalline, muline, e asinine in grani e biade d'ogni sorte incorra in pena per qualunque bestia di l. 3 e di notte l. 6 e i forestieri el doppio e nelle emende del danno come sopra. Et dando danno in detti grani e biade come sopra con bestie pecorine, caprine e porcine incorra in pena di l. uno s. 6 per bestia e li forestieri l. 2 per bestia e nelle emende del danno da stimarsi come sopra ...

[la bandita per le bestie dome] ...che cominci e pigli dal Prato e vada sopra la fossa e vada al... de' frati e tiri supra el botro di Ricaldo e per il Vallino de' Vignazi e tiri su per el campo de' Sassi e venga per la strada di Ricaldo al Gabbro, e tiri per la via del Diacciarello e vada al molino di Ant.o di Gir.mo dritto a quelli confini verso la Misericordia s'intenda essere e sua bandita...

L'anno dopo la scrittura di detti statuti fu nominato campaiò del Gabbro *Salvadore di Giuliano* <sup>45</sup>.

### *La storia del paese dalle Delibere e Partiti.*

Nel 1565, sempre per ordine delle magistrature fiorentine, iniziò anche la compilazione dei registri dei *Partiti e delle Delibere del Comune del Gabbro* a cura della Cancelleria della Podesteria di Lari (v. Documentazione). Terminarono nel 1776 quando il Comune fu soppresso dalle riforme di Pietro Leopoldo e sono fonti interessantissime per la storia del paese di due secoli. Vi compaiono persone che ricoprirono i pubblici uffici, ed avvenimenti riguardanti soprattutto lavori di competenza del Comune: di entrambi avremo cura di parlare qui di seguito, e, data la quantità di notizie, con più larghezza di quanto abbiamo fatto fino ad ora.

<sup>45</sup> A.S.F., *Statuti comunità autonome e soggette*, 341, ff. 17r e ss.; Archivio Comunale di Collesalveti (A.C.C.), *Statuti del Gabbro* (cfr. le leggi di protezione per le campagne coltivate intorno a Firenze, tramite l'interdizione in vari tempi del passaggio degli armenti ad una certa distanza dalla città, v. *Libro di Strade*, p. 28); Documentazione, delibere, 3 novembre 1567; 1 gennaio 1571: nomina dei tre statutori ed elezione del campaiò.

Per quanto riguarda il Cinquecento, siamo nella sua seconda parte, quella della lenta recessione economica della Toscana che porterà ad un ridimensionamento delle manifatture e dei commerci e a qualche carestia, che incontriamo proprio nelle delibere del Gabbro allorché l'incaricato del Comune va a Firenze o da *Jacopo Riccardi* allo Scrittoio delle Possessioni di Pisa a comprare grano e fave per la semina dell'autunno <sup>46</sup>.

*Le cause civili e i debiti del Comune.*

Nella seconda metà del secolo si infittirono anche alcune controversie giudiziarie, specialmente con enti e persone di Pisa. Nel 1567 conosciamo una lite del Comune contro Attilio e i Gualandi, *gentilhuomini* di Colognole, per le terre alla Serra di Staggiano e Poggi Buti. Venne definita nel 1574 quando furono poste le pietre di confine tra i beni pubblici e quelli della famiglia, che per ritorsione impediva la pastura. Dal 1571 inoltre il Comune fu impegnato a portare avanti a Firenze presso il Magistrato dei Nove una causa intentata dalla Misericordia di Pisa per il mancato pagamento dal 1547 di livelli sull'usufrutto di terre che appartenevano alla pia istituzione.

La sentenza vide perdente il Comune che dovette pagare i livelli arretrati: 800 scudi. Per il *grave debito* nessuno dei gabbriani si sentì di accettare l'ufficio di console-camarlingo dopo le tratte (estrazione dei nomi da una borsa). Nel 1581 il console forzato *Michelangelo di Pasquino* fu incarcerato per insolvenza; anche il successore *Andrea di Gabriello*, uno dei proprietari più coperti del paese, fu messo in prigione a Lari su richiesta della Misericordia. Gli amici per liberarlo impegnarono a usura i loro beni per realizzare 200 scudi. In seguito il Comune, *povero e senza assegnamenti*, inviò continuamente ambasciatori ai Nove a Firenze per cercare il denaro o soluzioni al problema. Nel 1582 fu trovato un accordo con la Misericordia: il debito si sarebbe estinto in cinque anni. Cinque persone furono forzate ad essere camarlingo responsabile dei pagamenti a turno per un anno con

<sup>46</sup> v. Documentazione, delibere, 10 aprile 1570; 17 aprile 1570; 29 maggio 1597; 9 giugno 1603.

mallevadori gli altri non di turno. Naturalmente furono tratte le persone che potevano permetterselo: *Giovanni Antonio di Gabriello, Antonio di Michele del Matto, Giovanni di Girolamo, Francesco di Gabriello e Andrea di Gabriello* (delle famiglie dominanti dei Gabrielli, degli Armelleschi, dei Del Matto, dei Compagnoni).

La lite contro la Misericordia provocò anche quella riforma amministrativa locale che separò la carica di camarlingo da quella di console; quest'ultimo perse potere restando solo *sindaco dei malefici* che giudicò i danni e le sanzioni pecuniarie relative (fu detto poi solamente sindaco)<sup>47</sup>.

*La soppressione della pieve di Camaiano, san Michele del Gabbro e la Riforma cattolica.*

Nel 1576 fu soppressa l'antichissima pieve di san Giovanni Battista di Camaiano e i suoi beni vennero incorporati nel patrimonio arcivescovile di Pisa. La chiesa parrocchiale di Santo Stefano si occupò della zona di Castelnuovo, mentre san Michele del Gabbro ebbe anche l'onore e l'onere della pievania: il fonte battesimale e alcune entrate ed obblighi tra cui celebrare due volte il mese la messa a san Giovanni Battista e, il 24 giugno, festeggiare la ricorrenza del santo titolare con il numero più alto possibile di funzioni religiose; inoltre nei due giorni seguenti non impediti si dovevano celebrare le messe in suffragio dei morti e per le anime dei benefattori e fondatori.

Nonostante il Comune e gli uomini del Gabbro detenessero il patronato della chiesa di san Michele con la facoltà di eleggerne il rettore, nel 1584 si deliberò di lasciare la nomina del pievano all'Arcivescovado di Pisa, fermi restando gli obblighi di manutenzione di chiesa e canonica che spettavano al proprietario. Proba-

<sup>47</sup> v. Documentazione, delibere, 3 novembre 1567; 20 maggio 1571; 1 giugno 1572; 22 settembre 1573; 29 maggio 1574; 4 luglio 1575; 2 novembre 1575; 17 novembre 1578; 28 novembre 1578; 8 ottobre 1581; 7 novembre 1581; 5 dicembre 1581; 21 dicembre 1581; 16 aprile 1582; 4 giugno 1582; 3 ottobre 1582; 23 novembre 1582; 8 dicembre 1582; 18 dicembre 1582; 27 gennaio 1583; 11 giugno 1583; 19 gennaio 1584; ...1586; 8 settembre 1587. Nel 1562 il procuratore del Comune Jacopo di Michele fece una *gita* a Pisa a difendere una causa nel vescovado (A.C.C., *Libro dei Saldi*, 1562-1563).

bilmente a causa dei debiti da pagare, il Comune riparò la canonica solo nel 1594, mentre una sistemazione della pieve (*fornire*) fu fatta nel 1602 con il contributo delle elemosine dei fedeli. Sappiamo inoltre che nel 1584 fu pievano di san Michele *Antonio di Domenico* dal Ponte e che dal 1592 al 1626 risultava tale prete *Giuseppe Francini* di Rosignano; nel 1586 invece un *fra Cristoforo piacentino* era detto cappellano.

Abbiamo notizia dal registro Roncioni anche della cura di anime di *san Michele di Contrino*, a collazione dell'Ordinario (l'Arcivescovado conferiva il beneficio a chi voleva). La sede però probabilmente fu lo stesso edificio della pieve; dai documenti Contrino sembra associata al *cimitero* dei fedeli defunti.

Il riordinamento dei benefici ecclesiastici anche al Gabbro fu effetto della Riforma cattolica (con un altro termine un po' superato: Controriforma), che si attuò in vari modi, tra i quali, ancora prima del Concilio di Trento (1545-1563), con la diffusione del catechismo tra le persone semplici. Questo, che si trova rammentato al Gabbro verso la fine del secolo (*compari di catechismo*, sono detti alcuni padrini che fanno da testimoni a certi battesimi in stato di necessità) è quello compiuto nel 1566, da una vigile commissione diretta da san Carlo Borromeo. Si divideva in quattro capitoli facili da ricordare: il Credo, i sacramenti, il Decalogo e il Padre Nostro. Il Padre Nostro era detta Orazione domenicale (del Signore) che abbracciava «tutto ciò che gli uomini possono desiderare, sperare e chiedere in modo salutare».

Significativo fenomeno di riorganizzazione cristiana fu anche l'opera di propaganda religiosa, di istruzione e predicazione popolare. I *predicatori della Quaresima*, che pensiamo spesso di passaggio a santa Maria delle Grazie di Montenero, giunsero anche al Gabbro, dalla metà del secolo XVII scelti e pagati unicamente dal Comune. Furono frati minori osservanti, minori conventuali, agostiniani, carmelitani, serviti, spesso di altre diocesi della Toscana. Assolsero il loro compito di diffusione della dottrina in una società che si espandeva dal punto di vista mercantile e commerciale, accoglieva profughi, erranti, ed eterodossi <sup>48</sup>.

<sup>48</sup> v. A.P.G, *Libro dei Battesimi*, 21 dicembre 1602; *Miscellanea*, 21 settembre 1710, memoria; 1737 visita pastorale: si visitano l'olio santo, l'altare della Vergine, il confessionale,



*La Compagnia della Natività della Madonna.*

Sul finire del Cinquecento sappiamo dell'esistenza al Gabbro, con sede nella Piazza del paese, anche di una *Compagnia della Natività della Madonna*. L'influenza di Montenero (l'8 settembre era festa grande al Santuario) e di tradizioni degli Appennini è indubbia nell'istituzione di questa associazione laico-religiosa che si trova con uguale titolo anche a Rosignano; allo stesso santuario è riferibile l'indulgenza del Rosario che la Compagnia ebbe nel Seicento; era la più facile delle preghiere del tempo, consigliata a tutti, ai sapienti e agli umili, e la sua devozione ebbe un notevole sviluppo a Livorno nel secolo XVIII (la Lega Santa).

il cimitero; nel 1575 si ripararono le due campane della chiesa di san Michele da parte di Alessandro e Lodomio suo fratello (A.C.C., *Libro dei Saldi*, 1575); Documentazione, delibere, 28 febbraio 1584; ...1586; 25 aprile 1594; 29 aprile 1602; A.S.P., *Fondo Roncioni*, 387, pp. 155,156,157,226,325; nel 1544 fu pievano di Camaiano prete Raffaello Arrighi, v. IRCANI MENICHINI, *Chiese e Castelli*, p. 40. Sul predicatore a Rosignano nel 1510, v. NENCINI, *Monografia*, p. 96. Certi «diritti episcopali furono goduti *ab antiquo* dal Capitolo della Primaziale pisana»; una consuetudine pisana fu quella di erigere più di una cappellania presso un singolo altare; tipico fu anche il tradizionale diritto di elezione del parroco da parte degli abitanti di una parrocchia (e non dei possessori delle case), così frequente nel contado pisano. Sembra che le istituzioni ecclesiastiche pisane - con la loro complessità e tenace persistenza plurisecolare - costituiscono «il modello ideale di tutte le possibili forme assunte dal potere religioso nella chiesa locale alla soglia dell'età moderna». In realtà una gran massa di rendite, di capitali, di lavoro era legato alle chiese, alle pievi, alle istituzioni religiose in generale: su questi si appuntavano gli interessi dei laici, dei nobili, granducali. In campagna erano le comunità e le podesterie ad avere la predominanza e a focalizzare la vita nei paesi (v. G. GRECO, *Il potere religioso e le istituzioni ecclesiastiche*, in «Livorno e Pisa...», pp. 130 e ss., 138, 140). Un esempio ci sembra quello della pieve di Scotriano (Orciano) nel secolo XVIII. Era patronato degli uomini della Villa e Comune di Scotriano, ma quando l'associazione non esistette più, o non vi fu più bisogno di una cura per i pochissimi abitanti che andavano a san Michele di Orciano, l'arcivescovado spogliò gli uomini dai loro diritti. Tuttavia si dovette aspettare la decisione del granduca sull'affidamento del beneficio. Anche nel caso di san Michele di Orciano e di san Giovanni della Castellina il patronato delle chiese spettava agli uomini delle loro ville. A Colognole invece la cura di san Pietro era patronato dei nobili Gualandi; a Riparbella san Michele di Vallineta era collazione dell'Ordinario (*Roncioni*, cit. sopra). L'attuazione delle disposizioni del Concilio di Trento nella Chiesa pisana si attuò grazie ai sinodi diocesani: particolare cura fu dedicata, tramite le visite, ai pievani, ai parroci per costringerli a risiedere presso la loro pieve o parrocchia, levandoci una brutta abitudine del clero lesiva per gli interessi dei fedeli. Sul Concilio, v. *Cathechismus ex decreto Concilii Tridentini...*, in *Autobiografia della Chiesa*, pp. 313,314,334,335,336; A. MANOUKIAN, *Introduzione a «I vincoli...»*, pp. 54,55,56 (matrimonio).

Probabilmente la Compagnia fu fondata (o almeno ebbe un importante contributo) da *Armelio di Giovanni* che si trova ricordato più tardi tra i benefattori titolari di obblighi di messe, assieme a *Mattea di Benedetto*, moglie di *Matteo di Benedetto*, alla loro figlia *Contessa*, a *Mattea di Camillo di Castelnuovo*, a *Bartolomeo di Rinaldo* e a *Marsilia Casini*.

In una filza conservata all'Archivio di Stato di Firenze, che meriterebbe di essere studiata a sé, sono riportati anche gli *statuti* della Compagnia della Natività, ordinati nel 1636 da *Giovanni Francesco Lischi*, *Matteo di Piero Gabrielli* e *Alessandro di Carlo Casini*, e confermati dagli arcivescovi fino al 1782.

Secondo questi documenti erano a capo della Compagnia un governatore, due consiglieri e due sagrestani il cui ufficio durava un anno a cominciare da Pasqua di Resurrezione. Governatore e consiglieri dovevano tenere uniti e in pace i fratelli e le sorelle, assicurarsi che partecipassero alle *tornate* (adunanze), che si amministrassero i sacramenti agli infermi, e che i più poveri fossero soccorsi nel bisogno. Ad un camarlingo spettavano i compiti dell'amministrazione, della tenuta dei libri dell'entrata e dell'uscita e dei fratelli e sorelle. Due infermieri invece dovevano fare assistenza ai malati e, quando un confratello moriva, lavarlo e vestirlo; era poi accompagnato al funerale. Nel 1635 le parti maschile e femminile della Compagnia sono divise dettagliatamente con priore e priora, camarlingo e camarlinga, eccetera.

Negli statuti inoltre si raccomanda di osservare onestà, buoni costumi, i precetti di Dio, gli ordini della Chiesa, di non bestemmiare, di confessarsi, comunicarsi, andare a messa la domenica. Si richiedeva anche di dire ogni giorno *5 pater* e *5 ave*, una corona alla Madonna una volta alla settimana, le preghiere a tavola, in ginocchio in chiesa, il *miserere* mentre ci si metteva la cappa, e di andare in processione in orazione o in silenzio.

L'adunanza aveva luogo ogni prima domenica del mese avanti la messa. Poi tutti si recavano in processione a san Michele dove si celebrava la messa cantata all'altare della Madonna e si raccoglievano le offerte. In alcune feste particolari c'era un'altra processione: per tutti i Santi giungeva fino al castello e la sera si diceva l'ufficio dei morti; per la Natività (8 settembre), la SS. Annunziata (25 marzo), san Michele (29 settembre) si andava sem-

pre al castello. Per Pasqua di Resurrezione ci si incamminava verso san Bartolomeo a Torricchi, e il secondo giorno, il Lunedì dell'Angelo, verso la pieve di Camaiano. Per san Marco (25 aprile) e l'Ascensione la processione andava a san Michele.

I gabbrigiani furono molto affezionati alla loro Compagnia. Ricordandone brevemente la storia, nel 1671 il Comune fece uno stanziamento per erigere una muraglia alla sede, per aumentarne quindi la grandezza e fare un po' di coro dove il sacerdote potesse vestirsi per la messa; nel 1673, 1681, 1682 si deliberò di erigere un'altare con un quadro con l'immagine della Madonna del Rosario, utilizzando varie entrate tra cui il ricavato del taglio del bosco pubblico; la supplica a Sua Altezza Serenissima però venne perduta nei passaggi burocratici della Cancelleria e riproposta. Nel 1684 le autorità, fatte le debite riflessioni, presero in considerazione il fatto che gli abitanti del Gabbro preferivano assistere alla messa nella sede della Natività piuttosto che nella chiesa di san Michele più distante dal paese. Tempo dopo (1691) si costruì una nuova canonica accanto alla Compagnia e si fece ancora una delibera per la *figuretta* dell'altare (1692). La canonica venne restaurata e ingrandita nel 1709.

Dagli estimi dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi di Pisa risultano i beni dell'istituzione: nel 1619 possedeva terre al fondo di Poggi Buti; nel 1683 terra al botro di Ricaldo, allivellata ai Donati.

La miscellanea conservata all'Archivio di Stato di Firenze invece ci informa tra l'altro anche su un travicello cascato dal tetto della Compagnia sopra il pulpito (1720), su altri ufficiali con compiti particolari (mazzieri, pacieri, accattoni per le anime di Purgatorio e per la Compagnia, assistenti al SS. Sacramento e al S. Sepolcro, 1724), sulle spese per l'opera del cerusico Innocenzo Cecconi (1750-1762) e sull'indoratura di un calice antico (29 aprile 1762).

La Compagnia della Natività e tutte le confraternite laiche numerosissime in Toscana vennero soppresse nel 1785 dal granduca *giansenista* Pietro Leopoldo, insofferente di tanta varietà di devozioni e di patrimoni in mano agli enti religiosi. Al loro posto, nelle parrocchie e senza beni, venne istituita una sola *Compagnia* detta *della Carità*, che si trova citata anche nei documenti del Gabbro. Fu composta dalle stesse persone di quella soppressa ed

ebbe il solito compito di accompagnare i morti al funerale. La Compagnia della Natività venne ripristinata nel 1793 e fu attiva anche nei primi decenni del secolo XIX <sup>49</sup>.

### *La scuola.*

Nella seconda metà del Cinquecento è documentata la scuola pubblica del Gabbro: una delibera del Comune con cui si chiedeva licenza di dare un salario a un *maestro di scuola* (generalmente un sacerdote) per insegnare ai ragazzi è datata 19 febbraio 1570. Ebbero tale incarico all'epoca prete *Goro di Jacopo Germa* da Ponsacco rettore di san Michele (1573,1574,1576,1577,1578); prete *Luca di Cosimo* da Santa Maria in Bagno (1584), *fra Cristoforo piacentino* (1591,1593). Anche prete *Giuseppe Francini* pievano tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento († 1626) fu molto stimato come maestro di scuola: le delibere del Comune ce lo descrivono non solo con le parole dovute a tutti i maestri rinnovati nella carica, ma come capace di insegnare e di fare ottimi esempi di comportamento (*frutto non poco agli scolari con la sua facilità nell'insegnare esemplanti di vita et buoni costumi*). Altri maestri di scuola che meritano ricordo furono prete *Bartolomeo Buonfigli* da Buti, prete *Giovanni Antonio Gabrielli* pievano del Gabbro, prete *Lorenzo Filippeschi* di Usigliano, vissuto nel secolo XVIII. Nel 1692 la carica di maestro di scuola fu tolta definitivamente al pievano e affidata ad un secondo prete, che restò comodo agli abitanti del paese anche

<sup>49</sup> v. A.P.G., *Miscellanea; Libro dei Battesimi*, 19 settembre 1594; 27 ottobre 1619; A.S.F., 2652, *Compagnie soppresse da Pietro Leopoldo*, fasc. 1; fasc. 2, pp. 12,110,113, 114; fasc. 3, pp. 1 e ss., 38, 111; 1619, A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2531, f. 19v; 2722, f. 72r; Documentazione, delibere, ...1671; 2 maggio 1673; 31 agosto 1681; 22 gennaio 1682; 21 maggio 1684; 29 maggio 1684; 3 ottobre 1688; 3 maggio 1691; 5 maggio 1692; 25 giugno 1709; 25 agosto 1709. La Compagnia della Natività a Livorno fu molto cara ai livornesi, perché composta da gente di mare, v. P. CASTIGNOLI, *Confraternite e pie istituzioni*, in «Livorno e Pisa \*...», p. 227. Il Rosario fu uno dei mezzi umili utilizzati dalla Riforma cattolica per parlare del Vangelo alla gente semplice. Era la più facile di tutte le orazioni, consigliata a tutti, di grande efficacia contro le tentazioni e le manifestazioni diaboliche. Pio V attribuì all'intercessione della Signora del Rosario la vittoria che Giovanni d'Austria riportò a Lepanto, il 5 ottobre 1571, contro i turchi (v. *Autobiografia*, pp. 384,385; VIGO, *Montenero*, pp. 171,196,203,204 - Gabbro, Nibbiaia -: pellegrinaggi di varie Compagnie a Montenero).

per la celebrazione di più messe e per sostituire il curato in alcune devozioni e riti (matrimoni, funerali, eccetera) <sup>50</sup>.

### *Il paese nel Cinquecento.*

Per quanto riguarda invece l'urbanistica del paese, la nostra fonte principale di conoscenza in questo secolo sono gli estimi del 1561, dove si parla ancora di abitazioni nel *Comune del Gabbro luogo detto nel Gabbro*, oppure nella *Villa del Gabbro*. Le case, che servivano a quasi 200 abitanti, sembrano però aumentate di numero rispetto al Quattrocento. Al solito furono associate a stalle, sovite, casalini, botteghe di artigiani, tra i quali ricordiamo il fabbro Agostino di Guerrieri. La maggior parte di esse era situata presso la *Piazza* e il *Poggio* del Comune detto *Poggio Gabbriccio* o *Poggio Civiti*. Ma furono abitati anche i piccoli sobborghi costituiti per lo più da orti, vigne e uliveti: *Carraione*, *Collerucci*, *Orto al Gabbro*, *Fontaccia*, *Lenze*, *Pastino*, *Cava al Montione* e *Maestà*, che prese il nome da un tabernacolo dipinto con una immagine sacra. La fonte del Comune invece era quella solita di Ricaldo, distante dal centro abitativo; ma doveva essere in buono stato anche una sorgente presso il torrente Sanguigna, dove era situato un ponte.

Negli estimi sono citate varie strade che collegavano il paese alle città, ai centri collinari e ai poderi. La *strada maestra Maremmana* a fondo valle passava dalle località Cafaggiolo, Colle,

<sup>50</sup> v. Documentazione, delibere, 19 febbraio 1570; 24 febbraio 1573; 4 novembre 1576; 15 agosto 1584; 27 aprile 1593; 27 luglio 1603; 21 marzo 1604; 6 maggio 1607; 9 maggio 1610; 10 giugno 1614; 19 maggio 1618; 12 marzo 1626; 5 maggio 1692. «Il secolo XVI affidò all'educazione e alla pedagogia molte delle sue speranze». Ma vi era di mezzo la povertà e molti bambini non potevano certo pagarsi gli studi nei collegi. Se per alcuni poteva rimediare la Chiesa nei seminari con renderli sacerdoti, per altri l'analfabetismo era una triste condanna. Un esempio possono essere quei proprietari obbligati alle cariche pubbliche nel Comune del Gabbro e costretti a rinunciare perchè non sapevano leggere e scrivere. Educati nei Seminari, nello spirito del Concilio di Trento, bene accolto in tutta la diocesi, i preti-maestri della fine del secolo successivo probabilmente ben conobbero gli insegnamenti di Giovanni Battista de la Salle fondatore dei Fratelli delle Scuole cristiane, uomini vestiti semplicemente come i contadini dell'epoca, che gestivano scuole gratuite per i poveri (*Autobiografia*, pp. 402,403,404); cfr. il maestro di scuola di Livorno prete Costantino Mannaioni ricordato nel 1643, cit. in *Annali*, III, p. 213.

Padule, Prataia, Ponte a Barbagliano, Staggiano, Strada Vecchia (i resti della via Emilia di Scauro romana), Torricelle; la via pubblica di collina invece andava sempre a Pisa passando da Torricchi. In più sono ricordate la *via della Maestà* presso il paese, la *via di Torricchi* a Ricaldino, la *via* o *strada di Marmigliaio al Gabbro* vicino a Staggiano, la *via di Rosignano* accanto a san Michele, Castellaccio a Fontebuona e il Rapaiole, la *via di Santa Luce* che faceva da confine alla bandita per gli animali al pascolo, e la *via Piana della chiesa* sempre presso san Michele. Verso il 1566 furono restaurati i ponti della strada Maremmana sul botro di Ricaldo e la Fossa del Padule (*Ponte del Padule*) e sul botro a confine con la Misericordia.

Inoltre gli estimi ci informano sulla presenza di un mulino a *Cafaggiolo*, anche questo presso la via Maremmana, e di quello della *Pieve* sulla Sanguigna tenuto dai Gabrielli. Altri mulini sullo stesso torrente erano sia nella zona di Castelnuovo (*Casarotta*, *Villa* o *Borgo Fiorito*) che in quella del Gabbro (il mulino dei *Casini* a *Diacerello*). Si occuparono della macinatura del grano le famiglie di Antonio di Girolamo d'Armelio e i Gabrielli citati.

Il resto del territorio era coperto di boschi e macchie nella parte più alta delle colline, a Chioma e Calibotri, con sparse le capanne e i ritrovi dei pastori, oppure era punteggiato di poderi associati a macchie, a pasture private, e a campi di grano. Presso il paese, come abbiamo detto, erano situati i consueti oliveti e vigneti e gli orti pubblici allivellati ai contadini abitanti. Oltre a questi però risultano proprietari di vari appezzamenti di terra anche le *monache di santa Marta di Pisa* (Cafaggiolo, Macchiatella), i *frati di Montenero* (Pietra, Prataia, Torricelle, ma anche nella Piazza) e la *chiesa di san Michele di Orciano* (Savalano).

Nella seconda metà del Cinquecento sono ricordati dal registro Roncioni anche i due benefici delle chiese *curate* di san Michele di Contrino e di san Michele del Gabbro, con la stessa sede. Dagli estimi del 1561 risultava accanto all'edificio sacro *una casaccia disabitata per esser la chiesa lontana, attaccata con detta chiesa*. In quest'anno inoltre si trova citato come rettore di san Michele, non ancora pieve, prete *Costantino di Antonio di Gabriello* di Bagno ad Acqua. La chiesa di san Bartolomeo a Torricchi invece appare solo come toponimo, segno questo di una

sua sconsecrazione e profanazione, avvenuta già molto tempo addietro <sup>51</sup>.

*Le casette di vigilanza al mare.*

Un tipo particolare di abitazioni furono quelle destinate alla difesa della zona dalle secolari e ricorrenti incursioni dei pirati musulmani o da altri arrivi indesiderati dal mare, tra i quali varie pestilenze o morbi contagiosi.

In una delibera del Comune del Gabbro datata 30 giugno 1571 sono ricordate le *guardie di marina*, per le quali, molti anni dopo, nel 1601, si accomodò una capanna perché potessero meglio svolgere il loro compito di vigilanza. Il 27 luglio 1603 fu fatta un'altra spesa in proposito, approvata dal capitano Giulio Cesari. In seguito, con delibera del 30 maggio 1613, si supplicò Sua Altezza Serenissima di concedere la licenza per fare una casetta vera e propria perché le piogge e la mancanza di ricovero la notte facevano ammalare gli uomini del Comune. Venne edificata a *Campoleciano*, presso il mare e un porticciolo, e in vari tempi il Comune fu obbligato al restauro di tetto, muraglie, infissi e altro, nonché ad accomodare la via che dal paese conduceva a detta casetta. Essa fu abbandonata nel 1764 perché situata in un luogo ritenuto all'epoca non molto utile all'avvistamento. Una nuova e migliore postazione venne costruita nel vicino Fortullino <sup>52</sup>.

<sup>51</sup> A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2137, spoglio, ff. 1r e ss.; Antonio di Girolamo d'Armelio mugnaio, ff. 6r,v,19r,20v; sulla casaccia disabitata, f. 51r; a Cafaggiolo un toponimo rimasto nel secolo dopo è *Steccaia* (nome della gora scavata per far defluire le acque), v. *Fiumi e Fossi*, 2722, f. 56v (Steccaia o Casaccia); Documentazione, delibere, ...1586; 9 maggio 1610; REPETTI, *Dizionario* (Gabbro).

<sup>52</sup>v. Documentazione, delibere 30 giugno 1571; 27 luglio 1603; 30 maggio 1613; 19 maggio 1656; nota 75; R. MANETTI, *Torri costiere del litorale toscano*, p. 48, Fortullino. Nel 1543-44 avvennero le incursioni del Barbarossa sulla costa toscana. Né le scorrerie musulmane cessarono in seguito. Nella popolazione della zona e del Gabbro dovettero produrre grande impressione lo sbarco dei corsari ad Antignano del 1562 durante il quale diverse persone vennero rapite, e l'assalto per depredate il Santuario di Montenero fallito del 1575 (VIGO, *Montenero*, pp. 158,160). Visto il pericolo che poteva provenire dal mare, Cosimo I non risparmiò sforzi per venire in possesso del principato di Piombino e dell'isola d'Elba, per controllare l'arcipelago toscano, e si impegnò a fondo anche per assicurare alla politica marinaresca toscana il sostegno di un retroterra attrezzato al bisogno: cantieri, arse-

*I soldati di marina e i privilegi.*

Tra la fine del Cinquecento e il Seicento molti dei proprietari terrieri maggiori, dei parentadi dominanti, e degli uomini del Comune più influenti (si ripetono spesso nelle cariche pubbliche e sono ritenuti alla lunga i più adatti ai *negozi*, come si diceva allora) furono militari. Appartennero alle famiglie dei Lischi, dei Casini, degli Armelleschi, dei Malerbi che lavorarono la terra, fecero i pastori e prestarono servizio di guardia, generalmente con il proprio cavallo e armati, a Campolecciano, alla torre di Castiglioncello o altrove. All'epoca della peste del 1631 si incaricarono anche dell'affissione delle bollette della sanità per le quarantene, un compito affidato loro dal Governatorato di Livorno.

Queste «milizie paesane» del Gabbro sottostavano alla Magistratura delle Bande di Firenze, riformata anch'essa dal granduca Cosimo I. E come possiamo vedere dalle delibere, in vari tempi, vi furono uomini del Gabbro *descritti nella Banda* come soldati o caporali di marina, moschettieri, archibugieri a cavallo, corazzieri, castellani, eccetera.

Ebbero dei privilegi stabiliti dai Capitoli delle Bande: un defalco delle tasse, l'esenzione facoltativa da certe *fazioni* (cioè dall'obbligatorietà di certe cariche e oneri pubblici), ma fu riservato loro uno dei due posti di governatore del Comune. Una maggiore indulgenza sui debiti dovette provocare dei risparmi e una maggiore situazione di potere in certe famiglie del Gabbro. Dal

nali. Alla fine degli anni '80 del secolo anche Livorno conobbe un'attività di cantiere di un certo rilievo. Fallita per varie ragioni l'ampia politica marinara statale, i successori di Cosimo I dovettero privilegiare la guerra di corsa: così Livorno diventò il centro adeguato per i bisogni della pirateria, alla quale furono dovute parte delle sue fortune. Nel contempo agli inizi del secolo XVII le popolazioni toscane delle campagne protestarono continuamente per i vincoli degli arsenali sui loro terreni e sulle boscaglie. La decadenza della marineria si accentuò ancora: nel 1647 la squadra toscana venne venduta al Grimaldi principe di Monaco; solo due galere restarono di pattuglia lungo le coste, mentre barche e barconi effettuarono il commercio di cabotaggio lungo i porticcioli del litorale (SPINI, *Cosimo I*, pp. 214 e ss.; F. ANGIOLINI, *L'arsenale mediceo: la politica marittima dei Medici e le vicende dell'arsenale a Pisa*, in «Livorno e Pisa...», pp. 176 e ss.); A. F. ZOBÌ, *Storia civile della Toscana*, II, pp. 256 e ss.: la vigilanza sul mare contro le scorrerie dei pirati musulmani non fu più necessaria a partire dalla metà del secolo XVIII: infatti il 25 maggio 1747 fu sottoscritto il trattato con El Hagi Mahemd pascià di Costantinopoli, l'8 ottobre 1748 con il pascià di Algeri, il 27 gennaio 1749 con quello di Tripoli e il 23 dicembre si fece altrettanto con quello di Tunisi.



secolo XVII un altro privilegio fu l'obbligo di scegliere i soldati di guardia a Campolecciano solamente tra gli abitanti del paese; i gabbrigiani protestarono vivamente quando, nel secolo successivo, al posto di uno di loro venne nominato un abitante di Rosignano, eludendo in tal modo il privilegio<sup>53</sup>.

#### *Alcuni abitanti del paese.*

La maggior parte delle famiglie dominanti del paese nel Cinquecento appartenne a quegli Armelleschi, Gabrielli, Del Matto, Guerrieri, Compagnoni, Malerbi, per lo più discendenti degli abitanti che abbiamo conosciuto nel secolo precedente, ma che acquistarono il cognome solo nel Seicento. Nel 1517 sono ricordati come uomini del Comune: *Polidoro di Michele* console e sindaco, *Matteo del fu Jacopo di Carlo*, *Vincenzo del fu Santi*, *Catelano del fu Santi*, *Salvadore del fu Armelio* (Armelleschi), *Federigo del fu Taddeo* (Rossi), *Luca del fu Girolamo*, *Luca del fu Giuliano*, *Pietro del fu Gerbino*, *Girolamo del fu Armelio* (Armelleschi), *Leonardo del fu Francesco Ponino del*

<sup>53</sup> v. Documentazione, delibere, 30 giugno 1571; 17 giugno 1585; ... 1586; 28 maggio 1597; 30 maggio 1613; 17 aprile 1740; 21 aprile 1640; 19 maggio 1640; 19 settembre 1649; 8 maggio 1656; 10 agosto 1710; 13 febbraio 1714; 9 aprile 1745; 29 aprile 1746; v. nota 59. Cosimo I per consolidare il suo potere si era servito in verità di truppe mercenarie; più tardi organizzò le Bande, sorta di Guardia Nazionale istituite già dalla Repubblica e da lui riformate per essere un buon esercito. Il sovrano poteva contare su 30000 fanti tutti disciplinati, descritti dai 18 ai 50 anni, per cinque giorni di campagna, una banda di 2000 cavalieri, 10000 guastatori, tutti uomini robusti che in tempo di pace potevano servire per aggiustare le strade e per le varie bonifiche, 120 capitani, 23000 soldati in parte armati con archibugio (*Annali*, III, pp. 61,62, nota 43). Nel 1543 Livorno con 10 bombardieri e 64 soldati aveva la guarnigione più numerosa dopo Pisa che aveva 31 soldati in più (G. PIANCASTELLI POLITI, *La Fortezza Vecchia*, in «Livorno e Pisa \*...», p. 54). I soldati del presidio di Livorno erano ordinari e straordinari, avevano ufficiali e capitani, archibuseri a cavallo *et altri descritti nella banda*; erano previsti governatore, colonnello, capitani, ufficiali, soldati, vantaggiati, guardiani del porto, castellani del fanale *et della Torre nuova et altre a tal carica sottoposta...* (v. P. CASTIGNOLI, *Il Governo*, in «Livorno e Pisa \*...», p. 218). Gli incarichi dei soldati furono volti anche a porre un argine alle epidemie che spesso venivano portate dalle navi. Ricordiamo tra quest'ultime la peste del 1564, del 1591 (quella citata del 1631, la più terribile, non venne dal mare), le febbri maligne tifiche del 1684 e altre di cui parleremo più avanti. Se il servizio di guardia e la vigilanza del Governatorato erano attivi, molte navi «con la morte sopra» venivano respinte e a volte bruciate.

*fu Giuliano, Andrea del fu Compagnone (Compagnoni), Gennaro del fu Armelio (Armelleschi), Gaspare del fu Cerbone, Marco del fu Cerbone, Tommaso del fu Cerbone, Marchione del fu Goro, Carlo del fu Compagnone (Compagnoni), Gabriello del fu Costantino (Gabrielli) e Taddeo del fu Giuliano.* In una delibera del 3 novembre 1567 troviamo diversi loro discendenti o parenti: *Costanzo di Salvatore d'Armelio console (Armelleschi), Giovanni di Girolamo d'Armelio (Armelleschi), Sansonetto di Santi di Cecco (forse Malerbi), Giuliano di Matteo di Cerbone, Andrea di Gabriello d'Andrea (Compagnoni), Jacopo di Federigo di Taddeo (Rossi), Matteo di Giuliano di Salvatore, Salvatore di Giuliano di Salvatore, Luca di Damiano di Luca, Gaspare di Meo di Gaspare, Petrino di Giuliano di Petrino, Giovanni di Jacopo di Michele (Del Matto), Francesco di Gabriello di Pierino (Gabrielli), Bartolomeo d'Antonio di Simone, Michelangelo di Pasquino di Marco, Vincenti di Giusto di Marco, Lazzero di Lando di Michelangelo, Cesare d'Antonio di Girolamo, Vanni di Pasquino di Marchione, Antonio di Michele di Jacopo (Del Matto), Salvestro di Salvatore di Pasquino (Guerrieri).*

Nel 1582 a causa di un debito consistente con la Misericordia di Pisa, furono *forzati* a ricoprire la carica di camarlingo per cinque anni cinque possidenti più abbienti del paese: *Giovanni Antonio di Gabriello (Gabrielli), Antonio di Michele (Del Matto), Giovanni di Girolamo (Armelleschi), Francesco di Gabriello (Gabrielli), Andrea di Gabriello (Compagnoni).*

Alla fine del secolo *Matteo di Virgilio* da Chianni fu soldato e fabbro del paese; anche i suoi fratelli *Carlo di Virgilio e Giovanni di Virgilio* abitarono al Gabbro e furono i primi componenti della famiglia Casini. Provenne sempre da Chianni la famiglia di *Mideo (Amedeo) di Ansidonio.*

Il pievano sempre di fine secolo prete *Giuseppe Francini* invece proveniva da Rosignano e visse al Gabbro con il fratello *Alessandro di Raffaello*, la cognata *Camilla* e poi con il nipote *Alcide di Alessandro* e la di lui moglie *Maddalena*. Esercitò anche la carica di maestro di scuola abbastanza a lungo, fino al marzo 1626 quando gli vennero pagati solo quattro mesi di insegnamento e fu nominato al suo posto il nuovo pievano prete *Vincenzo*

*Tolomei*. Probabilmente prete Francini ebbe un infortunio che lo portò di lì a poco alla morte<sup>54</sup>.

### *I Gabrielli.*

Nel 1429, al tempo del Catasto, *Gabriello di Nuccio* era uno dei contadini possidenti del paese e si lamentava con il notaio su una parte di pascolo espropriato dal Comune nel 1407 senza nessun indennizzo. Nel 1441 e 1446 comprava delle terre al Gabbro da Caterina di Colo di Colo del Gabbro maritatasi a Rosignano. In seguito la nipote *Piera* figlia di *Gabriello di Andrea di Nuccio*, si imparentò con *Costantino di Moricone*; i beni di famiglia così passarono ai figli *Moricone* e *Gabriello di Costantino di Moricone* i quali, nel 1481, rinnovarono un contratto di livello con l'arcivescovado su terra a Petricaia e a Colle presso la strada Maremmana. Nel 1517 invece *Piero di Gabriello di Costantino* prese a livello dalla pieve di Camaiano il mulino e la terra alla Sanguigna. Nel 1520 aveva 36 anni e fu testimone a una lite e al relativo compromesso tra i frati di Montenero e Mariano da Cevoli per il possesso di terra al Salvatore. Dal documento sappiamo che suo padre *Gabriello* aveva lavorato la terra del Salvatore durante la guerra tra Firenze e Pisa. Doveva dare il terratico a tale Neri Barinci di Livorno, ma causa di alcune contestazioni sorte sul pagamento di tale terratico, *Gabriello* mise fuoco al grano raccolto. Nerio allora lo condusse dal capitano di Livorno che probabilmente lo imprigionò fino al pagamento.

In seguito la famiglia rimase a lungo affezionata al Santuario di Montenero, tanto da lasciare ad esso molte proprietà (*Francesco di Rinaldo di Gabriello* ed eredi).

Nel Cinquecento i Gabrielli furono eletti varie volte ufficiali del Comune, segno di un rispettabile patrimonio e di capacità di fare affari, condizioni richieste per le cariche pubbliche. Ricor-

<sup>54</sup> v. Documentazione, delibere 3 novembre 1567; 12 marzo 1626; A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 11 dicembre 1592; 2 maggio 1593; 26 settembre 1593; 6 ottobre 1593; 17 gennaio 1594; 27 febbraio 1594; 1 gennaio 1595; 25 luglio 1596; 25 dicembre 1596; 26 dicembre 1596; 10 febbraio 1597; 6 marzo 1597; 7 gennaio 1598; 1 marzo 1600; 26 settembre 1600; pievano Francini: 27 febbraio 1592; 18 ottobre 1612; 19 agosto 1617.

diamo negli ultimi decenni del secolo *Giovanni Antonio Gabrielli* che fu camarlingo del Comune in un periodo piuttosto critico a causa dei debiti con la Misericordia.

Nel secolo successivo anche suo figlio *Girolamo*, nato il 26 febbraio 1595, partecipò alla vita pubblica e il figlio di quest'ultimo, prete *Giovanni Antonio di Girolamo Gabrielli*, fu pievano di san Michele e maestro di scuola per un tempo molto lungo. In vecchiaia venne sostituito come maestro da prete *Francesco Gabrielli* suo nipote che però morì poco dopo, l'11 novembre 1690 (1689, stile comune). Nel Settecento si estinse la linea maschile della famiglia: rimase *Cammilla di Antonio* che si imparentò con Lorenzo Pesci. Tuttavia ancora nel 1740 era nominato a pie' del Poggio il *forno dei Gabrielli* <sup>55</sup>.

#### *Gli stranieri nel Cinquecento. I pastori e i mercanti.*

Oltre alle famiglie dominanti, dalla fine del Cinquecento, si trovano ricordate al Gabbro molte persone provenienti da varie località e con diversi mestieri: commercianti, pastori e carbonai, marinai, eccetera, alcuni attirati dalla politica delle esenzioni da varie tasse e dei privilegi attuata da Cosimo I e da Ferdinando I per favorire il ripopolamento di Pisa e di Livorno.

Tra i forestieri del Gabbro più tradizionali ricordiamo i *lombardi*, cioè i pastori dell'Appennino reggiano qui che trascorrevano l'inverno con gli animali. Tra gli altri citiamo: *Martino di Paolo Antonio* da Miscoso; *Piero* (detto anche *Pedruccio* e *Pedrino*) figlio di *Antonio (Tognio, Tognolo, Tognaccio)* di *Domenico* da Montorsale, ospitato spesso nei pascoli del Comune con il suo compagno *Berto di Giovanni Matteo* da Coriano; *Bernardo di Jacopo*; *Giovanni Maria di Bernardino* (abitante a Colognole); *Mariano di Alfonso* lombardo (dimorante a Ca-

<sup>55</sup> v. A.P.G, *Miscellanea*, livello ai Gabrielli dalla pieve di Camaiano del mulino e della terra della pieve, contratto rogato da ser Piero di Tizzana il 20 dicembre 1517 (lettera di Francesco Bombicci all'Auditore del Commissariato di Pisa, 22 luglio 1793); *Libro dei Battesimi*, 26 febbraio 1595; 28 dicembre 1735: Sebastiano Pietro figlio di Lorenzo Pesci e di Cammilla di Antonio Gabrielli; *Libro dei Matrimoni*, 6 ottobre 1699 pisano: Antonio Gabrielli sposa Anna Tori da Monte Carlo; VIGO, *Montenero*, Ap. pp. 474 e ss., 479, 480; v. note 9, 23, 39, 40, 42; Documentazione, delibere, 1 febbraio 1740; nota 79.

stelvecchio); *Ulivo di Domenico*; *Giovanni di Gambarino e Santi di Domenico* entrambi da Valestra; *Salvestro di Giovanni Antonio*, *Bartolomeo di Tore* e *Tomeo di Tatteo* tutti e tre da Valle Ginevra; *Domenico di Lazzero* di Castelnuovo di Regiana (Castelnuovo dei Monti ?); *Gimignano di Berto* da Collagna; *Francesco di Berto* da Minozzo; *Francesco di Angelo Battaglioni*...

I carbonai invece provenivano per lo più dal modenese: sono noti in questo periodo *Fiumalbo di Pier Angelo* da Fiumalbo, suo figlio *Bartolomeo*, e *Jacopo di Bartolomeo* ancora da Fiumalbo. Altri forestieri erano originari del bolognese (*Alimeto di Giovanni Battista*), di Piacenza, del Lago Maggiore (*Giovanni Battista di Giovanni Maria*). Quest'ultimo probabilmente fu un maestro muratore. Anche alcuni sacerdoti e frati agostiniani, che si trovano al Gabbro in questo periodo, provennero sempre dall'Emilia forse al seguito dei pastori: prete *Girolamo Cervia* da Gramignola, *fra Stefano piacentino*, *fra Cristoforo piacentino* che stava anche a Colognole, *fra Cipriano* da Piacenza. Nel 1591 fra Cristoforo piacentino fu anche maestro di scuola del Gabbro. Ricordiamo poi un *Bernardo di Alessandro* merciaio milanese abitante a Peccioli, ma che aveva degli interessi anche al paese, maestro *Battista di Giovanni Antonio calzolaio* sempre milanese, un *Giovanni di Pellegrino* detto *il Sordo*, *Aurelio sarto* e, tra le persone legate al commercio marittimo o alla nobiltà una donna *Anna di Sossere* spagnola, moglie di mastro Pierro da Livorno, comare in alcuni battesimi, e il *cavaliere Marco Pitti* citato nel 1595<sup>56</sup>.

<sup>56</sup> v. A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 11 ottobre 1592; 23 novembre 1592; 2 maggio 1593; 20 novembre 1593; 20 novembre 1594; 30 novembre 1594; 13 febbraio 1595; 9 maggio 1595; 1 settembre 1595; 1 novembre 1595; 4 aprile 1596; 13 aprile 1596; 30 giugno 1596; 10 febbraio 1597; 3 febbraio 1598; 21 febbraio 1599; 12 agosto 1599; 2 gennaio 1600; 24 giugno 1600; 4 dicembre 1600; 6 maggio 1601; 18 febbraio 1602; 17 dicembre 1602; 21 dicembre 1602; 8 gennaio 1603; 1 febbraio 1606; Documentazione, delibere, 14 settembre 1566; 27 agosto 1569; 23 settembre 1573; 14 settembre 1574; 16 agosto 1575; 11 aprile 1579; 4 giugno 1583; 1 maggio 1584; 4 agosto 1585; 5 maggio 1596; 29 settembre 1596; 26 aprile 1598; 8 maggio 1606; 4 maggio 1612; 30 maggio 1613; *fra Stefano piacentino (Battesimi)*, 22 novembre 1592; 3 giugno 1593); *fra Cristoforo piacentino (Battesimi)*, 19 settembre 1594; 25 gennaio 1598; delibere, 27 aprile 1593); *fra Cipriano da Piacenza (Battesimi)*, 4 ot-

### *I greci al Gabbro.*

Tra i forestieri abitanti a Livorno, che frequentarono il Gabbro e sposarono delle ragazze ivi abitanti, merita nota anche un piccolo aggregato di greci cattolici. Ricordiamo *Niccolò di Giovanni greco*, *Giovanni greco detto il Grechino*, *Jacopo greco* da Cipro e sua moglie *Giuliana de Riccio* del Gabbro, *Toderino di Giorgio*, *Giovanni di Costantino* da Cipro e *Lisabetta di Meo* sua consorte, *Giovanni Valesiani* di Cefalonia e sua moglie *Simona di Michele* dal Gabbro, *Giovanni* da Candia, coniuge di *Diana di Matteo* dal Gabbro. A Livorno probabilmente fecero parte della flotta dei Cavalieri di Santo Stefano in qualità di capitani di nave, timonieri, eccetera.

Le loro case formarono un sobborgo presso san Jacopo in Acquaviva; tra il 1600 e il 1606 costruirono anche la chiesa della SS. Annunziata o dei Greci Uniti <sup>57</sup>.

tobre 1602); su Giovanni Battista di Giovanni Maria, cfr. un 1523 *Gio. Ant. del Lago maggiore fatta 28 giugno*, in una lapide nella chiesa di Pievepelago: anche costui era maestro muratore. Cosimo I (anni 1546,47,48) e in seguito anche Ferdinando I decisero di favorire la libera immigrazione dei mercanti provenienti da qualsivoglia paese; si citano i privilegi del 13 febbraio 1591, 10 giugno 1593 - la *livornina* - 28 ottobre 1596. Si concesse l'esenzione dai lavori coatti di strade, fossi e altre opere pubbliche, l'immunità per delitti commessi e per debiti contratti in precedenza e agevolazioni per l'acquisto di case (M. DELLA PINA, *Andamento e distribuzione della popolazione*, in «Livorno e Pisa...», p. 29; D. MATTEONI, *La costruzione della città nuova*, in in «Livorno e Pisa \*...», p. 121).

<sup>57</sup> A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 1 marzo 1594; 25 luglio 1594; 28 agosto 1594; 1 gennaio 1596; 4 aprile 1596; 1 novembre 1596; 26 dicembre 1596; 9 ottobre 1597; 14 dicembre 1597; 26 ottobre 1598; 19 novembre 1617; *Libro dei Matrimoni*, 19 maggio 1592; 22 agosto 1593; 3 luglio 1594; 10 agosto 1594; v. D. DELL'AGATA POPOVA, *La Nazione e la Chiesa dei Greci 'Uniti'*, in «Livorno e Pisa \*...», pp. 251 e ss.

## CAPITOLO SESTO.

La povertà del Seicento e l'importanza della campagna; l'espansione del porto di Livorno; le carestie; la peste del 1631; la religiosità del paese e le pie persone; il taglio del bosco pubblico e il lento miglioramento delle condizioni di vita; i pievani e la ristrutturazione degli edifici religiosi; gli avvenimenti e la società violenta, alcuni abitanti e la loro vita. Pochi cambiamenti nell'urbanistica del paese.

*Il Seicento e il ritorno alla campagna.*

La vitalità del Cinquecento in Toscana, con i suoi poeti e artisti, soldati e avventurieri, sfiorì nella decadenza economica: si frenò l'attività mercantile e bancaria cittadina e tra Sei e Settecento l'incidenza della campagna nella società fu grande e indiscutibile. La decadenza fu addolcita dalla crescita di Livorno che beneficiò dell'istituzione di una più ampia giurisdizione detta del *Capitanato Nuovo* (1606). Essa comprese anche il Gabbro, che tuttavia rimase ancora soggetto alla Podesteria di Lari.

All'inizio del Seicento i documenti ci mostrano gli abitanti del paese poverissimi. I viaggi fatti a Pisa allo Scrittoio delle Possessioni a prendere grano, segale e fave per la semina, da restituire al tempo del raccolto, furono frequenti: nel 1603, 1605, 1606, 1607, 1608, 1610, 1612, 1624, 1631. Nei documenti si incontra spesso anche la parola «malattia», in parte dovuta al cattivo stato delle sorgenti idriche. Per questo, per «spengere» la sete degli uomini e delle bestie e per lavare i panni, il 3 maggio 1600 fu riparata la Fonte del Comune, e l'8 maggio 1609 si accomodò quella della Sanguigna rovinata dalle crepe. Nel 1601 invece si deliberò di fare una casetta per le guardie al mare perché queste passavano la notte allo scoperto e si ammalavano. Si dettero poi elemosine a sei donne povere e inferme: *Sandra di Giovanni, Lisabetta di Giovanni, Veronica di Francesco, Jacopa di Domenico, Caterina già d'Ercole e monna Domenica di Bonino*. Infine fu chiesto di riavere un *barbiere* o *cerusico* per cavare sangue, avvertire il medico, mettere la chiara d'uovo sulle slogature e una volta al mese andare a Gabbro a tosare e radere chi ne avesse avuto bisogno. Tra i primi cerusici del paese ricordiamo *Domenico di Matteo Franciosi* di Santa Luce nel 1615 e

*Domenico di maestro Tommaso* da Livorno nel 1624.

Tra il 1602 e il 1606 i documenti ci informano sui lavori fatti per corredare la chiesa pievana di san Michele: il maestro muratore fu *Olivo di Domenico* e *Antonio di Piero* il suo manovale, mentre *Carlo d'Altone* e *Agnolo* legnaioli fecero la porta laterale, quella di fianco e la predella dell'altare. Nel 1607 invece le delibere annotano la notizia curiosa di una *torniada*, cioè un torneo, simile a quello del Ponte di Pisa. Fu progettata sul fiume Tora a Lorenzana, ma non dovette mai avvenire perché i Comuni interessati, compreso il Gabbro, e l'Ufficio dei Fossi, non consentirono alla spesa.

Gli estimi e i libri parrocchiali ci mostrano nel primo decennio del secolo l'inizio dell'uso di segnare il cognome di alcuni contadini-proprietari del paese: appaiono i vari *Casini*, *Gabrielli*, *Armelleschi*, *Cianfardoni* di Torretta, *Venturini*, *Compagnoni*, *Riccucci* da Soiana, eccetera. Il privilegio naturalmente era riservato agli uomini, mentre per le donne quasi sempre si trova solo il nome e la paternità.

Tra le famiglie di rilievo in questo periodo sono ricordati i *Lischi* artigiani originari di Crespina che ebbero delle amicizie importanti: nel 1628 *Giovanni Aretino* dipendente di *don Pietro Medici* fu compare al battesimo di Pietro di Silvio *per ordine dell'Ill.mo signore suddetto*. Oltre ai Lischi, altri abitanti dei primi decenni del secolo furono: *Agostino di Battista* da Spezia (1601), maestro *Antonio di Giovanni Battista Minatti* cittadino fiorentino (1604), *Giuseppe di maestro Orfeo Moramini* da Firenze (1607), *Domenico* da Ponsacco detto lo *Spinaccione* (1607), *Filippo* detto il *Ciabattino* (1613), *Giovanni Battista* ciabattino milanese (1620), *Antonio* corso (1625), *Giovanni Batista di Piero* detto il *Pianigiano* (1626), la *balia Domenica* (1627-28), *Clodio francese* abitante a Livorno (1631), *Pasquino d'Orazio Trivelli Pianigiano* (1632), *Domenico* detto il *Napoli* merciaio (1633), *Matteo d'Orazio* chiamato il *Morino* (1634) per citare qualcuno tra i molti <sup>58</sup>.

<sup>58</sup> v. Documentazione, delibere; carestie: 9 giugno 1603; 16 maggio 1605; 28 maggio 1606; 8 aprile 1607; 14 giugno 1608; 25 aprile 1610; 31 maggio 1612; 8 settembre 1624; 21 aprile 1631; 4 maggio 1631; riparazione fontane: 3 maggio 1600; 8 maggio 1609; 3 dicembre



*La peste.*

Gli anni trenta del secolo rappresentarono un cambiamento nella vita del paese e iniziarono con una terribile epidemia: la peste, quella di memoria manzoniana. Infatti la guerra dei Trent'anni (1618-1648) aveva provocato la calata in Lombardia dei soldati tedeschi del Wallestein che avevano saccheggiato orrendamente Mantova, e lasciato nella ritirata i germi del terribile morbo.

Il contagio infierì nella zona di Livorno soprattutto nel 1631. Il 30 marzo avvenne per la prima volta la traslazione della Madonna di Montenero in città. Ma già dal 1630 mancano annotazioni nel libro dei Partiti e Delibere del Gabbro: non ci furono né incanti dei pascoli - i valichi sugli Appennini per la Toscana furono chiusi -, né elezione degli ufficiali. Dal Libro dei Battesimi della parrocchia appare un notevole calo demografico: 3 nascite segnate al 1630, 8 nascite al 1631 e 5 al 1632, mentre il Libro dei Morti, al contrario di come ci si potrebbe aspettare, salta gli anni dal 29 gennaio 1629 al 25 aprile 1632 (s.c.). Conosciamo inoltre che durante il tempo del contagio il camarlingo *Girolamo Gabrielli*, il caporale *Sandro Casini* che si fece sostituire nelle vigilanze al mare e *Lorenzo del Matto* si presero in carico l'onere e le spese

1610; guardie: 30 maggio 1613; casetta al mare (A.C.C., *Libro dei Saldi*, 1601-1602: tra i manovali impiegati nella costruzione: *Caterina di Marco*, *Maria di Antonio*, *Virginia di Paolo*, *Lorenza di Tonio*, *Lesena di Amelio*, *Lorenza di Giulio*, *Caterina di Tonio*): 9 agosto 1625; chiesa: 29 aprile 1602; elemosine: 9 maggio 1608; barbiere-cerusico: 8 maggio 1609; 12 giugno 1610; 29 settembre 1610; torneo: 8 luglio 1607; A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 28 febbraio 1597 (Silvio di Cesare da Crespina); 22 gennaio 1604; 10 gennaio 1607; 19 ottobre 1607; 6 settembre 1613; 22 marzo 1620; 28 marzo 1620; 22 dicembre 1625; 8 settembre 1626; 7 marzo 1727; 10 ottobre 1628; 4 novembre 1628; 23 maggio 1631; 2 maggio 1632; 17 luglio 1633; 7 novembre 1634; *Libro dei Matrimoni*, 12 agosto 1601. In questo secolo dominarono il «principe» con i suoi beni e alcune vecchie famiglie nobiliari arricchitesi con il commercio nei secoli precedenti, ora detentrici di grandi proprietà; anche gli enti ecclesiastici ebbero le radici della propria ricchezza nella campagna. Le comunità rurali vissero di poche entrate, tra clero e nobiltà. Piccoli proprietari immiseriti, mezzadri, aumentarono lo stuolo dei terraticchieri, dei braccianti, ad accattare lavoro e denaro. Fu una società contratta dalla recessione economica. Alcuni cambiamenti a poco a poco si imposero nel rapporto fra città e campagna e furono dovuti ai Medici che facilitarono la ripresa commerciale e manifatturiera con la protezione del porto franco di Livorno e delle vie commerciali verso l'Italia settentrionale, colpendo duramente Genova, che ebbe un traffico inferiore al porto toscano (G. QUAZZA, *La decadenza italiana nella storia europea*, pp. 189 e ss., 198).

delle carte e delle bollette della Sanità per le quarantene su ordine del Governatorato di Livorno.

Alla successiva asta pubblica nessuno fece l'offerta per i proventi del pascolo dell'erba per non rimetterci di tasca propria, poiché la venuta dei pastori era incerta. Altresì i poveri del paese sarebbero morti di fame se non fossero stati sostenuti in qualche modo. Così il Comune per due volte si rivolse ai ministri dei Grani di Livorno e ai Surrogati dei Nove di Pisa per trovare denaro, comprare cento sacca di grano e *dispensarlo* in loro aiuto <sup>59</sup>.

*La vita religiosa del paese nel Seicento. Dionigi Lischi e Marsilia Casini.*

In questo periodo critico per il paese e la sua società fu vivamente sentito il conforto della religione. Anche se non abbiamo notizie dirette (i registri conservati all'Archivio di Stato di Firenze non ne forniscono) pensiamo che la confraternita della Natività si sia adoperata per il soccorso degli infermi e la sepoltura ai morti durante la peste. Passata l'epidemia, nel 1633 si riparò la canonica, forse rovinata dall'incuria dovuta alla crisi economica. Nel frattempo il pievano Vincenzo Tolomei lasciò il posto a *Giovanni Luca Palmizi* (1633) poi a *Giovanni Matteo Spinetti* (1639) e a prete *Bernardino Bigi di san Giovanni alla Vena* (1639). Nel gennaio del 1640 si fece una nuova casa in muratura per la canonica da appigionare al rettore. Due anni dopo la chiesa fu ribenedetta perchè profanata e da parecchi mesi non vi era stata detta la messa. Nel 1645 vi si fece un lavoro di un certo impegno: si sostituì una grossa trave, che fu venduta da Andrea di Pio da Ligonchio (Reggio Emilia), trasportata da Zanobi Consani di Castelnuovo, mentre il rettore di Colognole Vincenzo Donati fornì due some di calcina.

<sup>59</sup> v. Documentazione, delibere, 21 aprile 1631; 4 maggio 1631; 17 aprile 1640; A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date citate; VIGO, *Montenero*, p. 161. Nel 1630 più di seicento pastori e aiutanti di undici comuni reggiani giunsero a Castelnuovo di Garfagnana conducendo 15000 pecore, 9000 capre e 650 cavalli; contemporaneamente per difendersi dalla peste furono chiusi i valichi dell'appennino modenese verso la Toscana e gli animali si riversarono nel reggiano, v. FABBRICI, *Vie di uomini*, in «Pastorizia...», pp. 117,118.

Verso la metà del secolo dovette essere soppressa la cura superstite di san Michele di Contrino. Questa località infatti appare per l'ultima volta nel Libro dei Morti al 1650. I defunti che furono sepolti dal pievano prete Bernardino Bigi *nel solito Cemeterio della Pieve di San Michele di Contrino al Gabbro* furono Francesco di Barnaba dalla Villa di Borgo Fiorito del Comune di Castelnuovo morto il 30 aprile 1651 (1650 stile comune) e Lessandra del già Pasquino Casini defunta l'11 maggio 1651 (1650 s.c.). Dopo tale data si trova citato il *solito* cimitero della pieve, senza altri nomi. Nel 1658 il pievano prete Giovanni Antonio Gabrielli e i fedeli chiesero l'intervento del Comune perché questo luogo di sepoltura era senza muraglie - probabilmente rovinate - e i cani randagi scoprivano i cadaveri.

Nel 1648 abbiamo un esempio di devozione da parte di alcune pie persone del paese. *Dionisio* o *Leonigi*, come a volte si trova scritto, del fu *Silvio Lischi* del Gabbro donò alla pieve settanta staiora di terra a Toricchi presso il Poggio, la chiesa di san Bartolommeo e la via che dal Gabbro andava a Staggiano. L'obbligo per il pievano fu di dire una messa ogni anno per la festa di san Dionisio il 9 ottobre.

In una miscellanea della parrocchia è conservato anche il testamento, datato 13 settembre 1666, della moglie di Dionisio Lischi: *Marsilia di Sebastiano Casini*. La donna, inferma a letto, pagò la tassa solita alla cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze e lasciò una casa nel Gabbro, *una gonnella di seta pao-nazza, due camice, un vezzo di granati di... fila* a Benedetta di Alessandro Casini moglie di Vincenzo Belluomini; una vigna a Ricaldo, *un pezzo di Panno Lino, due guenchi...[guanciali ?] uno di filindente* [cioè filondente, canapa rada e grossa atta ai ricami], *l'altro di retino quartato, cinque sciugatoi* [asciugamani] *et un letto fornito di tutte le sue pertinenze* a Lionetta di Andrea Lischi (la vigna la potrà avere però dopo maritata); le terre lavorative a Cannelle alla chiesa di san Michele (da dare a mezzadria a Vincenzo Belluomini); e sacca 11 di grano alla Compagnia della Madonna. Istituì poi eredi universali il nipote Vincenzo di Jacopo Belluomini, la moglie Benedetta (sposati da poco) e i figli di entrambi loro vita natural durante; morti i suddetti, i beni di monna Marsilia sarebbero passati alla Compagnia della Natività

con l'obbligo perpetuo di dire tre messe per la sua anima e per le anime del Purgatorio <sup>60</sup>.

*Il taglio del bosco comunale.*

In questi decenni un vantaggio economico per il paese e il Comune del Gabbro fu rappresentato dal deposito di denaro fatto il 21 aprile 1631 presso il Monte di Pietà di Firenze: con il tempo dette i suoi frutti che servirono per effettuare prestiti (*censi*) e lavori vari. Così il Comune poté permettersi il restauro delle strade e della Fonte di Ricaldo, una casetta per le guardie migliore della precedente, ancora il servizio del cerusico (*Orazio Orzalesi* di Rosignano 1637; *Domenico Franciosi* di Santa Luce 1640-41; *Giovanni Francesco Toti o Totti* dal 1646 per periodi abbastanza lunghi) e un predicatore per la Quaresima dal 1656. Per quest'anno fu nominato tale padre Baldassarre Federigi minore osservante di san Francesco.

Dal 1645 si incominciò a pensare alla vendita del taglio di parte delle *macchie del Comune* ai carbonai. Sebbene i primi granduchi avessero curato la salvaguardia del patrimonio boschivo anche in relazione alla politica marittima, ora l'eccessivo inselvaticamento e i danni fatti ai confini dai privati richiedevano qualche disboscamento. Così le autorità del Gabbro supplicarono Sua Altezza Serenissima di poter vendere il taglio della quarta parte della loro macchia e contemporaneamente di poter dare un salario al sindaco dei malefici affinché esercitasse anche la carica di *guardia* «boschiva» del Comune. La grazia del taglio venne concessa, con l'interessamento del magistrato Giuseppe Poschi che aveva una villa di Castellanselmo: fece la ricognizione, la stima e finalmente nel 1655 il taglio venne posto all'asta e aggiudicato prima a Vincenzo Armelleschi e poi a Giovanni di Giuliano

<sup>60</sup> A.P.G, *Miscellanea*, 28 febbraio 1648, forse 1649 (?); *Libro dei Battesimi*, 2 gennaio 1632; 17 dicembre 1633; 6 febbraio 1639; 27 dicembre 1639; *Libro dei Matrimoni*, 20 ottobre 1633 (matrimonio di Dionisio Lischi e di Marsilia di Sebastiano Casini); 22 novembre 1665; *Libro dei Morti*, alle date citate; Dionisio Lischi morì il 4 dicembre 1657; Marsilia Casini 18 novembre 1673; Documentazione, delibere, 18 aprile 1633; 30 gennaio 1640; 6 gennaio 1642; 7 maggio 1644; 6 febbraio 1658. Resti di un cimitero sono stati trovati sul Poggio del Pievano vicino a villa Mirabella.

Compagnoni. La vendita di un altro quarto della macchia fu richiesta tra il 1664 e il 1665; il taglio questa volta procurò dei danni e il caporale Domenico Fiumalbi carbonaio di Fiumalbo ma dimorante a Livorno venne chiamato a risponderne <sup>61</sup>.

*La rovina di san Michele e prete Giovanni Antonio Gabrielli.*

Alla metà del secolo, la riforma generale di Innocenzo X, oltre alla soppressione della cura di Contrino, dovette provocare la revisione del beneficio della pieve di san Michele. Era di patronato del Comune che aveva in usufrutto i beni sul Poggio omonimo: pertanto nel 1655, su istanza di prete *Giovanni Antonio Gabrielli*, l'ente pubblico fu obbligato a pagare le relative imposte.

Il pievano Gabrielli era originario del Gabbro e apparteneva ad una famiglia di rilievo al paese. Nacque il 13 giugno 1624 da *Girolamo di Giovanni Antonio* più volte camarlingo e governatore, e da *Caterina*; furono compare e comare al suo battesimo un certo Domenico Pistorese *che sta hoggi alla ferriera di Popogna* e Lorenza moglie di Orazio di Pasquino del Gabbro. Nominato pievano nel 1650, nonostante il sacerdozio, fu uno degli uomini obbligati al servizio pubblico, *abile ai negozi*, come si diceva allora, tanto capace da condurre a livello egli stesso una vigna della chiesa (1654). Inoltre, dopo l'istanza del 1655, prete Gabrielli fece fare il 6 settembre 1663 anche un documento sui diritti-doveri del patrono nei riguardi della pieve, da presentare in Cancelleria e per far tacere eventuali contestazioni.

I documenti ci mostrano come prete Giovanni Antonio si adoperasse continuamente per salvaguardare san Michele. Nel 1666-67 furono fatti stanziamenti da parte del Comune per una nuova campana, il mozzo e i ferramenti e, nel gennaio del 1668, per i

<sup>61</sup> v. Documentazione, delibere, 21 aprile 1631; 14 marzo 1605: proibizione di tagliare il bosco e far debbi entro 5 miglia dal mare; 14 settembre 1637; 21 aprile 1640; 16 aprile 1641; 23 maggio 1645; 22 ottobre 1645; 30 aprile 1646; 25 settembre 1646; 9 giugno 1653; 1 maggio 1655; 17 giugno 1655; 11 luglio 1655; 15 febbraio 1656; 6 febbraio 1658; 29 ottobre 1662: tagli abusivi dei Lante di Colognole; 10 giugno 1663; 13 settembre 1664; 8 aprile 1665; 25 febbraio 1668; 28 aprile 1668; 23 maggio 1668; 18 marzo 1669; 7 maggio 1669.

restauri al tetto della chiesa. Ma questa doveva essere molto rovinata se nel 1671 il pievano e i fedeli cominciarono a pensare di ingrandire la sede dalla Compagnia al paese, col farvi un po' di coro affinché il sacerdote potesse vestirsi per celebrare la messa. Inoltre il 2 maggio 1673 fecero istanza per costruirvi un altare dedicato alla Vergine del Rosario. Questa richiesta ci conferma l'attaccamento dei Gabrielli alla Madonna di Montenero dove fu forte la devozione al Rosario. A suo tempo il padre del pievano, Girolamo, aveva chiesto denaro a censo a favore del Santuario.

Alla fine degli anni 70 del secolo l'edificio di san Michele era sempre pericolante. Si cambiarono travi e travicelli e si restaurò il muro rovinato del cimitero perché - il cancelliere di Lari annota nelle Delibere - vi entravano ancora i cani e scoprivano i cadaveri (1678).

Dal maggio del 1678, non si sa per quale ragione, prete Giovanni Antonio Gabrielli che era anche maestro di scuola si rifiutò di insegnare e rimandò gli scolari alle loro case. Al suo posto venne eletto maestro prete *Carlo Turrini* di Fiumalbo, ma abitante a Livorno da molto tempo. Restò in carica per qualche anno, con l'aumento del salario perché sacerdote senza cura al paese. Nel 1681 però si rese colpevole di una scorrettezza nei riguardi del Comune: ne occupò alcuni terreni, cioè da forestiero, comperò terra a La Tinta da Marsilia di Luca sposata a Castelnuovo. Così il 31 agosto non venne approvata la sua conferma a maestro di scuola (su 35 votanti, ebbe 22 voti e non i 2/3 pieni). I governatori Domenico Casini e Francesco Lischi furono divisi su tale questione ed il cancelliere il 22 ottobre 1681 nominò di nuovo maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli che non era «forestiero» e sapeva vivere nel suo paese.

In questo periodo la collaborazione tra pievano e Comune fu di nuovo attiva. Nell'agosto del 1681 l'ente pubblico stanziò ancora 20 scudi per l'altare e il quadro con l'immagine della Madonna del Rosario. Per poter pagare pittore e muratori si propose di vendere il taglio della macchia del Felciaio, Campo di Bastiano e gli Argini. Nel 1682 invece venne effettuato il restauro di una cappellina, o *Maestà*, rappresentante la Madonna, san Michele e sant'Antonio abate, situata sulla strada del poggio Rigoncelli, cioè sulla via di Ricaldo o via del Carrione.

Qualche anno dopo si ripresentò la supplica per l'altare e l'immagine della Vergine del Rosario nella chiesa della Compagnia dato che la supplica precedente era stata smarrita. Se ne parlò di nuovo nel 1688 e 1692. Pensiamo che fossero stati fatti anche se non ne troviamo traccia nelle delibere degli anni seguenti.

Nel 1686, forse sempre su iniziativa di prete Gabrielli, il Comune chiese grazia e ottenne che il predicatore per la Quaresima non fosse più diviso fra Gabbro e Castelnuovo, dove era pagato dalla Misericordia, ma si recasse solo al Gabbro e celebrasse la messa con l'aumento dell'*elemosina* di cinque scudi.

Nel luglio 1689 il pievano era vecchio e inabile a continuare a fare il maestro di scuola: per riguardo venne eletto tale suo nipote prete *Francesco Gabrielli* che però morì l'11 novembre 1690 (1689 stile comune). Pertanto fu sostituito di nuovo con lo zio che continuò l'incarico per qualche anno ancora. Nel frattempo venne fatto un arco alla sagrestia di san Michele (1691), si restaurò la sede della Compagnia della Natività che stava per rovinare, si pensò ancora più fortemente di fare lì la nuova sagrestia della parrocchia. La religiosità di fine secolo inoltre ebbe degli obblighi anche per maestri di scuola: nel 1692 furono imposti quelli della confessione, di una messa al mese per le anime del Purgatorio, tre volte alla settimana la recita pubblica in chiesa del rosario, se non lo faceva dire il curato, l'insegnamento della dottrina cristiana... e altre devozioni. Si chiesero due sacerdoti in paese e due messe anche perché prete Giovanni Antonio era troppo vecchio. Nel 1692 lasciò definitivamente l'insegnamento. Morì il 4 settembre 1699 (1698, s.c.) e venne sepolto nella chiesa di san Michele da prete Biagio Felice Benci economo e maestro di scuola <sup>62</sup>.

<sup>62</sup> v. Documentazione, delibere, 17 giugno 1655; 21 giugno 1666; 26 agosto 1666; 7 marzo 1677; 9 gennaio 1668; ...1671; 2 maggio 1673; 23 agosto 1677; 24 febbraio 1678; 26 aprile 1678; 9 maggio 1678; 14 giugno 1678; 31 agosto 1678; 20 agosto 1679; 29 agosto 1680; 27 aprile 1681; 11 agosto 1681; 12 agosto 1681; 31 agosto 1681; 11 novembre 1681; 22 gennaio 1682; 3 settembre 1682; 8 marzo 1684; 21 maggio 1684; 29 maggio 1684; 25 gennaio 1686; 4 marzo 1687; 3 ottobre 1688; 26 luglio 1689; 1 dicembre 1689; 5 febbraio 1691; 3 maggio 1691; 5 maggio 1692; 20 ottobre 1692; A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date citate; 19 ottobre 1651; *Miscellanea*, 4 maggio 1654; *Libro dei Battesimi*, 13 giugno 1624.

*Ancora qualche avvenimento nel paese.*

Oltre alle spese per la chiesa, in questo periodo il Comune del Gabbro poté permettersi, quelle per il restauro delle fonti e delle strade e il prestito di denaro (censo) a varie persone amiche anche se dimoranti al di fuori del territorio (Usigliano, Crespina, eccetera...).

Negli anni 70 del secolo però risultarono debiti consistenti accumulati da alcuni camarlinghi; nel 1672 poi fu di nuovo carestia di cereali per cui si dovettero chiedere 40 sacca di grano in prestito all'Abbondanza. Erano in corso anche delle cause contro i *Lante* di Colognole, subentrati ai Gualandi, per i confini delle macchie, contro i mercanti *Cartoni* di Livorno per degli interessi su un deposito; inoltre si dovevano pagare le tasse per la Fabbrica di Livorno, alla Podesteria di Lari e rimanevano debiti con la Misericordia. Insomma il governatore del Comune *Francesco Lischi*, già castellano di Castiglioncello nel 1644, fu messo in prigione a Livorno dal 13 al 26 maggio 1673. Dovette lasciare la sua bottega di fabbro e il patimento fu tanto grande che, una volta libero, chiese un indennizzo al Magistrato dei Surrogati di Pisa. Il Comune per evitare altri arresti sospese l'elezione del maestro di scuola e del cerusico. Tuttavia prete Giovanni Antonio Gabrielli e Giovanni Francesco Toti ricoprirono ugualmente il loro incarico *per modum provisionis*, in attesa del compenso. Nell'aprile del 1691 anche Girolamo Armelleschi fu messo in prigione, probabilmente per altri debiti fatti come pubblico ufficiale <sup>63</sup>.

*Le famiglie e la società degli emigranti.*

Ma i documenti della seconda metà del secolo ci mostrano al Gabbro anche una società molto varia. Tra le famiglie che gravitarono intorno al paese ricordiamo quelle di alcuni pastori che si servivano almeno da un secolo del pascolo del Comune, cioè i *Giubbilini* (o *Ghibellini* o *Ghibenini*), con *Jacopo di Pietro* (†

<sup>63</sup> Documentazione, delibere, 29 aprile 1671; 2 agosto 1671; 30 gennaio 1672; 29 maggio 1672; 17 novembre 1672; 24 giugno 1673; 22 luglio 1673; 29 settembre 1673; 30 novembre 1673; 3 maggio 1691; A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 29 settembre 1644 (il pivano Gabrielli che copia da delle note più vecchie fa molti errori in quest'anno).



il 14 febbraio 1656), il sergente *Giovanni Paolo* (1657, 1656 s.c.) *Lazzero di Jacopo* († il 4 maggio 1670), *Gabriello di Pietro* da Minozzo e i fratelli *Giovanni Antonio e Giovanni Martino di Domenico* da Monte Orsale. Quest'ultimo nel 1669 chiese una riduzione di quanto doveva pagare al Comune per l'affitto del pascolo perché nell'inverno passato c'era stata una grande mortalità degli animali. Anche *Giovanni Antonio di Giovanni di Marchione da Rivardonda* (?) lombardo detto l'*Hoste* dovette appartenere alla famiglia. Si aggiudicò l'asta del pascolo del Comune nel 1618 e fu compare a un battesimo nel 1621.

Nel 1684 sappiamo di *Giuseppe di Bartolomeo Tamati* di Biella in Piemonte che partecipò ai vari proventi dei pascoli e si stabilì al Gabbro. Probabilmente fu un militare descritto nella Banda. Anche il caporale Lorenzo di Matteo *Filippeschi* di Usigliano nel 1681 si interessò dei proventi del pascolo; nel 1684 sarà la volta di suo fratello Filippo di Matteo. Furono gli antenati di prete Lorenzo *Filippeschi*, maestro di scuola nel secolo XVIII.

Ma quello del Gabbro fu anche un mondo di gente disperata venuta a cercar fortuna e di violente e durature inimicizie. Molte persone annotate nel Libro dei Morti di san Michele non hanno nemmeno il cognome che per la povertà e l'insignificanza sociale non era necessario conoscere. Così il 22 agosto 1643 (1642, s.c.) *Tognino lombardo* garzone di Pasquino e Francesco Geri morì alla Villa. Il 23 luglio 1645 (1644 s.c.) fu ucciso a Salviano *Giovanni Battista Magi milanese*; un anno prima erano morte due sue figlie, Lucia e Pellegrina (10 e 15 settembre 1643, s.c.). Ricordiamo poi la morte di *Jacopo pastore* da Lucchio sugli Appennini (5 febbraio 1649), di *Sigismondo lombardo* (27 febbraio 1656), di *Orazio di Carlo lombardo* (19 dicembre 1658, 1657 s.c.), di *Jacopo garfagnino* (28 luglio 1659, 1658 s.c.), anche loro senza cognome. *Presilio* contadino al *Riaccio* (Riaccio di Castelnuovo) morì annegato nel torrente Ardenza (19 febbraio 1662); anche *Jacopo da Colognole vaccaio dei Lante* fu trovato morto non si sa dove (16 dicembre 1670, s.c.?). Citiamo ancora: *Piero di Giovanni Bigioni da Fiumalbo* abitante a Popogna (28 agosto 1680, 1679 s.c.) seppellito nel cimitero di sant'Antonio; *Andrea Pellini* contadino di Popogna morto di vaiolo (25 settembre 1681, 1680 s.c.); *Francesco di Andrea di Orciano* ucciso da un caval-

lo (2 gennaio 1687). Tra le donne ricordiamo *Dianora Collavoli* morta di parto *per la negligenza del suo marito* (20 marzo 1647); *Giovanna Padovani* vedova trovata ammazzata nella vigna di Sandrino Casini (13 febbraio 1648); *Leandra Serventi* di Castelnuovo caduta da cavallo (19 agosto 1695, 1694 s. c.); e *Maria* detta la *Picchia*, notevole per il soprannome (25 novembre 1658, 1657 s.c.).

Varie persone entrate a far parte sia pur per breve tempo della società del Gabbro sono ricordate anche da altri registri parrocchiali: *Michele Sicchi* garfagnino, *Francesco Ansaldo* gentiluomo fiorentino, *Adorno* carbonaio pistoiese e *Barbera già turca e per la Dio gratia venuta alla S.a fede, fu battezzata dal Sig.re Aurelio Gamberi* pievano di Colognole essendo il *Proprio Curato, cioè P. Gio. Ant.o Gabbrielli Patrino...* (12 febbraio 1676). Infine sono citati *Pasquino di Matteo Riccucci* da Soiana che sposò Bartolomea di Sabatino Casini (1655, 1654 s.c.), *Pietro Belagi* francese, il castellano di Castiglioncello *Gargano Gambini* (1674-1677, 1676 s.c.) e *Niccolao Ansidoni*, un altro castellano (1687, 1686 s.c.)<sup>64</sup>.

*Lorenzo di Antonio del Matto.*

Il 7 luglio 1641 (1640 s.c.) morì e fu sepolto nella sede della Compagnia della Natività, in segno di rispetto e come era avvenuto anche per gli altri membri della sua famiglia, *Lorenzo di Antonio Del Matto* (o *Matti*), discendente di quel Jacopo detto il Matto che abbiamo conosciuto alla fine del '400.

Abitava in una casa presso la chiesa di san Michele, lungo la via che andava a san Martino a Cesari e Rosignano, probabilmente dove ora sorge villa Mirabella. Era uno dei proprietari più

<sup>64</sup> v. A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date; 20 luglio 1677; 24 dicembre 1687 (nella maggior parte dei casi il pievano segue lo stile pisano, salvo distrazioni); *Libro dei Battesimi*, 20 gennaio 1621; 1 gennaio 1623; 11 novembre 1657; 8 aprile 1672; 6 novembre 1672; 4 febbraio 1674; 20 gennaio 1674; 16 ottobre 1676; 12 febbraio 1676; 21 agosto 1677; *Libro dei Matrimoni*, 10 maggio 1655; Documentazione, delibere: Giubbilini, 17 aprile 1570, 1 novembre 1644; 9 ottobre 1656; 17 maggio 1663; 14 maggio 1666; 3 maggio 1669; Filippeschi e Tamiati: 18 maggio 1681; 29 maggio 1684; 5 ottobre 1687; A.S.L., *Plantario* (Castelnuovo), n. 5 (i Giubbilini residenti a Castelnuovo nel secolo XVIII).

cospicui del paese e molto influente: nell'estimo degli inizi del Seicento risultava possedere varie case tra cui una con più stanze alla Piazza, un'altra con portico e bottega da fabbro alle Casacce presso il Poggio, una casetta con scala e palchetto murato di fuori alla Volta, un casamento con più stanze, colombaia, pollai, *chiostra*, forno, frantoio al Fondaccio, una casetta con colombaia, stalle, sovite, forno al Podere dei Sassi. Aveva anche: una fornace da mattoni al Campo della Fornace; molti pezzi di terra in vari luoghi sulla via Maremmana, al Piano del Ponte sulla Sanguigna, al Castellaccio; un mulino a ruota macinante a pie' di Capofico con un pezzo di terra a Castelpiero; un altro mezzo mulino a Cafaggiolo; e alcuni lavoratori sottoposti: Domenico di Simone Burlacchini da San Pietro *contadino alla Colombaia di Lorenzo Matti* nel 1623 e Vincenzo da Montagnana (Pistoia?) suo *mugnai* nel 1638. In più Lorenzo fu livellario della Misericordia a Castelnuovo (alla Casa Nuova della Fonte) ed è ricordato dagli *Annali Livornesi* nella nota dei mercanti o cittadini possidenti del 1636. Si trova nei documenti onorato dal titolo di *messere* e nominato molto spesso governatore o camarlingo del Comune del Gabbro. Si aggiudicò di frequente i proventi del pascolo pubblico e all'epoca della peste del 1631 si adoperò per frenare il contagio con le bollette di sanità.

Dopo la metà del Seicento molti dei suoi beni diventarono quelli di Lorenzo Cartoni di Livorno, tramite lo zio Giuliano Cartoni e una donazione universale di Orazio Moramini, figlio di Orietta di Santi, fratello di Lorenzo. La dote di Orietta era stata costituita dal figlio di Lorenzo (e di Francesca) *Giovanni Filippo* che fu un *alfiere* e morì senza eredi (24 ottobre 1652, 1651 s.c.). *Antonio* di Giovanni Filippo e di Lucrezia del Bozza nato il 1 aprile 1639, compare il capitano Francesco Medici, morì infatti il 6 dicembre del 1641 (1640 s.c.) e fu sepolto in Compagnia, come gli altri della famiglia. L'11 agosto 1647 (1646 s.c.) in casa di Giovanni Filippo cessò di vivere anche il settantenne prete *Giovanni Francesco di Pasquino Del Matto* già rettore della chiesa di Treggia in diocesi di San Miniato <sup>65</sup>.

<sup>65</sup> v. una casetta a un solaio con mandria murata per bestiame e per tenere strame e una

### *I Cartoni di Livorno.*

Un legame che unì Lorenzo del Matto, Orazio Moramini e la famiglia Cartoni, mercanti originari di Firenze, ma dimoranti a Livorno almeno dal 1563 (Lorenzo Cartoni è ricordato in questo anno), fu costituito dal taglio del bosco del Comune del 1655. Fu aggiudicato a Giovanni di Giuliano Compagnoni a cui fu imposto di depositare il denaro del pagamento presso *Bernardo* (già stato gonfaloniere del Comune di Livorno nel 1643) e *Silvestro Cartoni*. L'attività di questa famiglia si lega così al denaro e alle terre del Gabbro e tale relazione ebbe alti e bassi. Essa abitò più o meno saltuariamente al paese (aveva una casa con diverse stanze, colombaia, pollai, *chiostra*, forno, frantoio al *Fondaccio*) e i suoi componenti fecero da padrini o madrine ai battesimi del luogo (l'abate *Lorenzo*, 1678; *Lorenzo* 1688, 1687 s.c.; *Francesco* 1701; *Caterina* moglie di Lorenzo, 1704; *Francesca Caterina Catani Cartoni*, 1714 s.c.?, 1723 s.c.). Anche un *Giuseppe capraio dei Cartoni* fu tratto sindaco del Comune, ma poté agevolmente rinunciare grazie alla *patente* di soldato (1667). Tuttavia, nel 1668, forse a causa di alcuni debiti, Silvestro chiese un censo al Comune, e il 22 giugno 1670 i governatori del paese vennero precettati alla corte di Livorno per prendere un deposito di venti scudi della famiglia, pena arbitrio e cattura. Nel 1673 poi i Cartoni promossero una causa per dei frutti che affermarono essere stati pagati indebitamente.

Nel 1678 *Lorenzo* si occupò del provento pubblico delle uccellerie, segno forse di una rinata collaborazione con il Comune; nel 1679, assieme a Giovanni Battista dell'Aquila, altro mercante

sovita murata per uso di capre discosta l'una dall'altra, terre lavorative, vigne ecc., alla *Casetta del Campo di san Michele e Capofico* (confini via che va dalla Chiesa al Gabbro, via che va a san Martino a Cesari e altri), in A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2722, ff. 29v e ss.; 2469, f. 137r (mulino di Cafaggiolo); 2531, f. 31r; *Pia Casa della Misericordia*, 327, ff. 4r, 13r, a. 1622; A.P.G., *Libro dei Matrimoni*, 7 gennaio 1638 (Giovanni Filippo e Lucrezia); *Libro dei Morti*, alle date citate e: Giovanni del fu Antonio Moramini da Firenze, 22 agosto 1647, seppellito in Compagnia; Lisabetta Moramini di Orazio, morta di parto il 16 settembre 1648, sepolta in Compagnia; Orietta di Santi, 10 luglio 1649 sepolta in Compagnia; comare a un battesimo, v. *Libro dei Battesimi*, 10 febbraio 1602; Domenico Burlacchini: *Ibidem*, 1 gennaio 1623; Lorenzo e Giovanni Filippo: *Ibidem*, 21 ottobre 1605; 24 giugno 1618; 29 maggio 1638; 1 aprile 1639; 15 novembre 1650; 25 marzo 1652; *Annali*, III, p. 212.

livornese, Silvestro fu mallevadore del caporale Domenico Casini che si era aggiudicato un taglio di macchia; testimone fu *Giovanni Battista di Cristoforo Sugaro* genovese loro fattore. Nel 1683 ritroviamo Lorenzo gonfaloniere di Livorno. Nel 1687 invece fu inviato «volontario» a Firenze a riscuotere i frutti del deposito presso il Monte di Pietà per conto del Comune del Gabbro. I documenti poi ricordano ancora una lite nel 1695 ed una «pace» nel 1709 quando lo stesso Comune fece accomodare la strada che andava a Pisa fino alla Colombaia dei Cartoni. Inoltre varie fonti citano alcuni loro agenti piuttosto inquieti e poco duraturi: *Giovanni Vannetti* (1687 o 1688, 1691, s.c.), *Giovanni di Pellegrino di Benino*, *Antonio Fontanelli*, entrambi precettati per l'ufficio di sindaco che nessuno voleva ricoprire (1708, dalla delibera pare che Lorenzo Cartoni fosse soprintendente del Gabbro) e *Matteo Meucci* (1711, 1710 s.c.).

Lorenzo morì quasi settantenne al Gabbro il 5 giugno 1714 (1713, s.c.?) e fu seppellito nel cimitero dei Minori Osservanti di san Francesco a Livorno. I suoi eredi furono detti *pupilli* per qualche tempo, segno di una minore età di alcuni di essi e di una amministrazione coatta sul patrimonio, che nel 1737 era affidato a Gaetano Mochi. Nel 1728 il figlio di Lorenzo, *Silvestro* (i nomi di famiglia si ripetono spesso) fu eletto soprintendente del Comune. Pare che nel 1730 abitasse al paese. Nel 1731 invece è noto dai documenti del Gabbro il *conte Bernardo Cartoni*. Nel 1733 un altro figlio di Lorenzo, *Giuliano*, si aggiudicò il provento delle bestie paesane e dei terratici, ma la delibera, come un'altra riguardante Bernardo, fu annullata forse perché era parente del soprintendente. Le ultime notizie al Gabbro riguardano un altro loro fattore, *Francesco Grassi*, che nel 1738 ottenne il taglio di una macchia pubblica, e la rivendicazione fatta dal pievano di san Michele prete Carlo Casini, per conto di Girolamo Tordoli, di alcune terre della chiesa occupate *indebitamente* dagli eredi di Lorenzo. L'anno dopo i loro beni al paese furono messi all'asta e comprati da Giovan Pietro Finocchietti <sup>66</sup>.

<sup>66</sup> v. Documentazione, delibere 26 luglio 1657; 28 maggio 1667; 28 aprile 1668; 22 giugno 1670; 24 giugno 1673; 30 novembre 1673; 24 febbraio 1678; 22 gennaio 1679; 23 giu-

### I Casini.

Un'altra famiglia di rilevanza al Gabbro fu quella dei *Casini*.

Verso gli anni 80 del Cinquecento i figli di *Virgilio di Carlo* (*Carlo, Matteo, Giovanni, forse Francesco*) lasciarono Chianni e vennero ad abitare al paese. Poiché furono subito dei possidenti e dei militari ebbero l'opportunità, e l'obbligo, di partecipare alla vita del Comune. Carlo di Virgilio fu tra gli uomini nel 1583 e camarlingo nel 1609; Virgilio di Giovanni fu governatore nel 1605 e nel 1607.

Nel 1619 invece troviamo nominati gli eredi di *Carlo* e di *Giovanni di Virgilio* e gli eredi di *Bastiano di Francesco di Virgilio*. Gli eredi di Giovanni, tra cui merita nota *Pasquino* († 26 novembre 1641, 1640 s.c.), dimoravano al Fondaccio. Possedevano una torre con forno situata appunto nel luogo detto Torre e un mulino a ritrecine con gora murata sulla Sanguigna sotto il Diaccerello, che fu noto a lungo come il *mulino dei Casini*.

In seguito i nomi che portarono i discendenti dei figli di Virgilio molto spesso furono uguali per l'uso ferreo di famiglia di chiamare un nuovo nato come i parenti defunti. I libri parrocchiali di san Michele ce ne danno ampia testimonianza per due secoli, mentre le delibere del Comune ci informano sulla loro costante partecipazione ai pubblici uffici. Nel Seicento furono una delle poche famiglie di contadini-possidenti che poterono «sopportare» la carica di camarlingo e quindi di rispondere senza finire in mi-

gno 1687; 24 maggio 1695; 26 luglio 1695; 13 dicembre 1695; 29 aprile 1708; 13 febbraio 1709; 8 luglio 1727; 23 settembre 1728; 1 maggio 1730; 25 novembre 1731; 27 dicembre 1731; 26 marzo 1733; 26 luglio 1733; 24 novembre 1737; 12 gennaio 1738; 4 novembre 1738; 10 dicembre 1738; A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date citate; *Libro dei Battesimi*, 26 gennaio 1679; 25 agosto 1688; 12 ottobre 1688; 26 luglio 1691; 17 marzo 1701; 8 settembre 1704 s.p.; 3 giugno 1711; 21 dicembre 1714; 23 agosto 1723; A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2722, f. 81r (Lorenzo di Silvestro di Lorenzo di Silvestro Cartoni); *Annali*, III, pp. 119,204, nota 78, 205, nota 80, 206, nota 80, 209,213 (1618, fratelli Cartoni possidenti, Bernardo Cartoni gonfaloniere 1643); 13 aprile 1692 il cavaliere di Malta Francesco Cartoni console degli armeni a Livorno commise un assassinio (V. PERA, *Curiosità livornesi*, pp. 184 e ss.; Lorenzo gonfaloniere, v. V. PERA, *Nuove curiosità livornesi*, p. 210; Giuseppe Cartoni nel 1744 fece una pianta corografica della fattoria granducale di Antignano, v. *Ibidem*, p. 265; Silvestro Cartoni console della nazione armena nel 1657, v. P. CASTIGNOLI, *La Nazione Armena*, in «Livorno e Pisa \*...», p. 235).

seria ai debiti contratti. Ma, ripetiamo, erano anche militari, abituati a sopportare disagi e imprevisti. Per tali ragioni non ci si stupisce più di tanto che in questo periodo siano «sempre i soliti» a governare il paese: Casini, Gabrielli, Lischi, Armelleschi. E tra le amicizie dei Casini militari citiamo quella con *Marco di Giovanni Gallini* castellano della torre del Salvatore, compare al battesimo di Carlo di Alessandro di Carlo e di Lisabetta il 25 giugno 1621 e quella con *Alcide d'Alessandro Francini* di Rosignano nipote di Giuseppe pievano d'inizio secolo.

Tra i Casini della seconda metà del Seicento ricordiamo qui il caporale *Antonio di Pasquino* (più volte eletto stimatore del Comune, † il 13 gennaio 1703, 1702 s.c.), suo fratello *Domenico di Pasquino*, nato il 31 marzo 1619, soldato a cavallo e camarlingo del Comune in vari anni, *Giovanni Pasquino di Antonio* (nato il 29 aprile 1683, 1682 s.c.) e *Domenico di Giovanni*, anch'egli governatore e camarlingo del Comune in vari anni († 27 agosto 1711 o 1710 s.c.?)<sup>67</sup>.

#### *Il caporale Vincenzo Armelleschi.*

Una persona che ci pare significativa a rappresentare il Seicento e i suoi uomini dal carattere «sanguigno» fu il caporale *Vincenzo di Giovanni Armelleschi*. Discendente di una delle famiglie più antiche del Gabbro, quella di Armelio di Michele (vedi) nacque il 16 giugno 1619 da *Giovanni di Vincenti*, archibugiere

<sup>67</sup> A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2531: *Carlo di Virgilio Casini* (f. 2r, Torre; f. 9r, via di Fontebuona; f. 11v, le Cannelle indivise tra Carlo e Giovanni; f. 25v, Ristoro; f. 26v, Fontanella alla via della Torre); gli eredi di *Giovanni di Virgilio Casini* (f. 1v, Torre; f. 5r, Fondaccio, casa con fondi, pozzo e forno, con una loggia; f. 11v, le Cannelle; f. 25r, Ristoro presso il botto di Fontebuona; f. 26r, Fontebuona; f. 26v, Torre; f. 28r, alla Maestà); *Bastiano di Francesco di Virgilio Casini* (f. 8r, Fonte di Ricaldo; f. 9r, via di Fontebuona; f. 11r, le Cannelle; f. 20r, alla Strada Vecchia); *Cammilla d'Alessandro di Carlo di Virgilio Casini* (f. 17r, Villa); mulino dei Casini: f. 14r; v. anche Documentazione, varie delibere: *Domenico di Pasquino* dal 26 luglio 1646 al 13 maggio 1689; *Antonio di Pasquino* dal 24 febbraio 1678 al 7 giugno 1703; *Domenico di Giovanni* dal 28 maggio 1667 al 21 maggio 1699; *Giovanni Pasquino di Antonio* dal 18 maggio 1711 al 13 febbraio 1731; A.P.G., *Libro dei Battesimi*, alle date e 25 giugno 1621; 21 novembre 1621 (si battezza Pompeo d'Alcide di Alessandro Francini e di Maddalena, comare Caterina moglie di Cammillo di Carlo Casini); 13 aprile 1681; 29 aprile 1683; *Libro dei Morti*, alle date.

a cavallo, e da Maria. Ebbe per moglie *Piera* che non era del Gabbro, perché il loro matrimonio non si trova registrato nei libri di san Michele, e più di dieci figli molti dei quali morti bambini, come accadeva tristemente a quei tempi.

Vincenzo Armelleschi fu caporale descritto nella Banda e nel 1669 fu di rassegna a Rosignano. Ebbe come amici i Del Matto, il cavaliere *fra* Jacopo Upezzinghi compare al battesimo del figlio Giovanni (1649) e Manfredi Macinghi (padrino del figlio Michele, 1665). Fu più volte governatore e camarlingo anche al tempo in cui quest'ultima carica fu unita a quella del Comune di Colognole (1665). Ebbe l'incarico di trattare la causa di confini con i Lante (1667) e la fortuna e l'abilità di ritrovare una importantissima sentenza della vertenza contro i Gualandi del 1574 (vedi anche le preziose informazioni sulla via lastricata *antichissima*). Fu comandato di riscuotere denaro dai Cartoni (1670), ma sembra che non fosse amico di questa famiglia perché fu citato dal Magistrato dei Surrogati diverse volte per la loro «questione». Non ebbe in simpatia nemmeno Domenico Casini con il quale ebbe a far liti per i pascoli (gli fece portare via dei cavalli nonostante questi affermasse che non era arrivato il tempo della proibizione), anche se le liti vennero composte in Cancelleria a Lari (1670). Con il tempo Vincenzo Armelleschi fu sempre più apprezzato come camarlingo (*ha sufficienza e abilità*), preferito a un volontario (1670), confermato d'autorità dal Magistrato dei Surrogati (1674) forse per poter saldare i debiti fatti a causa della dogana (tassa) del sale di Lorenzo del Matto e Rinaldo di Francesco Gabrielli, ambedue defunti. Convocato, precettato varie volte, pena la cattura, per le cause civili, nel 1674 rimise ai Surrogati una lunga nota di 42 giornate per il rimborso delle spese di viaggio. La nota fu contestata. Sempre nel 1674 fu convocato in Cancelleria a Lari con Domenico Casini di 37 anni (i più vecchi e pratici del paese) per riscontrare le «bocche» relative alla tassa del sale. L'anno dopo invece si aggiudicò il provento del pascolo delle bestie minute; ma il 29 novembre improvvisamente moriva <sup>68</sup>.

<sup>68</sup> v. Documentazione, delibere, 19 settembre 1649; 22 giugno 1652; 17 giugno 1655; 4 giugno 1658; 16 febbraio 1659; 23 febbraio 1660; 19 gennaio 1662; 17 maggio 1663; 22



*Il paese nel Seicento.*

Non troviamo molti cambiamenti nell'aspetto urbanistico del Gabbro rispetto al secolo precedente. La società, in mutamento ma ancora contratta economicamente, sembra vivere intorno alle stesse case, terre e pasture. L'estimo, compilato nel 1622, non è più aggiornato per un secolo. È ancora la nostra fonte principale di informazioni.

La maggior parte delle abitazioni, generalmente a un piano (terrestri), a volte con un solaio, era sempre presso il Poggio e la strada Livornese, nella *Piazza*, assieme al forno rovinato di Girolamo di Giovanni Antonio dei Gabrielli e alla sede della *Compagnia della Natività*. L'agglomerato era attraversato da una *via del Chiasso*, forse un canale di scolo per l'acqua piovana. Il sobborgo principale era la *Torre* presso il *Poggio* e forse l'inizio della strada verso il torrente Sanguigna. Qui c'erano proprio una torre con un forno malandato appartenente ai Casini e case, sovite e orti. Gli altri sobborghi erano detti *Fontanelle*, *Capanne*, *Volta*, *Muricce* e *Muriccirole* e *Casacce*. In particolare i toponimi Muricce e Muriccirole insieme a Torre ci ricordano un castelletto medievale e le sue mura, ormai rovinate. In un altro sobborgo detto *a pie' del Poggio* una casa con forno apparteneva sempre ai Casini; a *Casacce* invece una casetta con un portico e una bottega da fabbro era di Lorenzo Del Matto. Altri agglomerati erano detti *La Lenza* presso il Chiasso, e *Fondaccio* dove si trovavano una loggia che serviva per bottega e un casamento grande con più stanze, colombaia, stalle, forno, frantoio e altro, ancora di Lorenzo Del Matto. Ma in generale il dispregiativo *-accio -accia* è segno di abitazioni piuttosto malridotte. Infine, dall'*Orto al Gabbro* - luogo già ricordato nel 1313 - si snodava sempre la *via della Maestà*.

giugno 1664; 8 settembre 1665; 20 giugno 1667; 23 agosto 1667; 28 agosto 1667; 10 marzo 1668; 28 aprile 1668; 7 maggio 1669; 1 ottobre 1669; 17 ottobre 1669; 30 marzo 1670; 20 maggio 1670; 11 giugno 1670; 14 giugno 1670; 22 giugno 1670; 23 giugno 1670; 20 agosto 1670; 29 aprile 1671; 15 agosto 1672; 17 novembre 1672; 11 ottobre 1673; 3 giugno 1674; 8 giugno 1674; 17 giugno 1674; 3 giugno 1675; A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 16 giugno 1619 (si battezzò Vincenti figlio di Giovanni e di Maria); 27 febbraio 1649; 16 gennaio 1665; *Libro dei Morti*, alle date citate.

Altre case sparse nella campagna, erano il centro dei poderi: quelle del *Poggio di san Michele e Capofico* (Del Matto), del *Podere dei Sassi* (Del Matto), della *Casina al Savalano* ai piedi del poggio di Guerrieri, presso il fiume e la via verso il Gabbro (i Cevoli dei marchesi Del Carretto patrizi romani, i Fracassi dal 1664; contadini i Guazzi nel 1674), quelle della *Casa* (eredi di Piero di Gabriello), della *Colombaia del Rapaiolo* (Del Matto), e della *Casa delle Torricelle* (Del Matto). I mulini sulla Sanguigna invece risultavano situati a pie' di Capofico a Castelpiero (Del Matto e Lischi), a Diaccerello a *ritrecine* con gora murata (Casini) e a Cafaggiolo (Del Matto).

I ponti ricordati dai documenti nel Seicento furono il ponte sotto il Poggio di san Michele sulla Sanguigna, il ponte a Barbagliano di Torricchi e il ponte del Padule sul botro di Ricaldo. Le strade erano per lo più quelle del secolo precedente e venivano periodicamente restaurate dal dilavamento delle piogge invernali. Una via frequentemente soggetta a sgretolamento era quella di Ricaldo o della Fonte. Anche detta sorgente venne più volte restaurata nel corso del secolo: in più vi furono fatti un arco, un parapetto, i lavatoi, gli abbeveratoi per gli animali e una doccia (1655, 1682, 1684).

Per quanto riguarda i proprietari pisani, sono citati negli estimi i Lante che subentrarono ai Gualandi dal 1636, con il matrimonio di Alessandra di Giulio, ed ebbero ancora le terre della Serra di Staggiano e Poggi Buti e quelle di Poggio della Casaccia o Steccaia. Nel 1646 a Staggiano (cura di Colognole) abitava la famiglia di un certo *Belisario*. Riguardo a Popogna i documenti citano una *ferriera* nel 1624 e tale Vincenzo di Jacopo *mugnaio alla ferriera* nel 1664 <sup>69</sup>.

<sup>69</sup> A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2469, f. 137r; 2531, ff. 1v e ss; 2v;3v;4r;7v;8r;11v; 12r;12v; 13r;20r;21r; 23r;26v (sotto le Muricciolle e Casacce) e ss; 30r,v; 2722, ff. 65r,v;66r; A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 13 giugno 1624; 24 febbraio 1646, battezzato Giovanni Ormiro di Belisario, compare Alfonso Lante; 24 marzo 1664; *Libro dei Morti*, 7 ottobre 1674; Documentazione, delibere, 11 luglio 1655; 3 settembre 1682; 21 maggio 1684.

## CAPITOLO SETTIMO.

Settecento, lumi e riforme; l'aumento di popolazione e i suoi bisogni; il peso del vincolo dei beni comuni: l'alienazione delle macchie per i carbonai e le allivellazioni di alcune terre. La nuova chiesa per una maggior comodità degli abitanti; l'ingrandimento del paese e la nuova casetta delle guardie. Le carestie; alcuni abitanti; i signori di Livorno e le loro ville di campagna. Le riforme di Pietro Leopoldo più radicali: la soppressione del Comune e della Compagnia laicale. Nuovi problemi.

*Un secolo illuminato.*

Cominciò un secolo nuovo, rivoluzionario. La popolazione della Toscana aumentò di numero (al Gabbro raddoppiò) e con essa il bisogno. Un viaggiatore d'eccezione, il granduca austriaco Pietro Leopoldo percorse il suo regno e mosse critiche all'immobilismo dei Comuni di campagna e ai loro usi feudali sui vincoli ai terreni per le pasture...

[marzo 1770] ... da lì [Torretta] poi si va per tutte colline con mortella, scopa e macchia bassa di terreni aridi senza vedere più case fuori che da lontano il castello di Gabro, antico, rovinato e pochissimo abitato: sopra un monte per terreni cattivi e solamente a pastura sedici miglia fino a Cecina...

Seguirono una serie di riforme radicali e nel 1776 il Comune del Gabbro perse i propri beni e la propria autonomia.

Prima della metà del secolo comparvero due ville e i «signori» di Livorno: quella di *Poggio Piano* dei Tordoli e *villa Mirabella* dei Finocchietti, lasciate a volte alla cura della fattoria e del fattore. I contadini così cominciarono ad essere distinti tra quelli dei poderi soggetti e i castellani. Il pievano si stabilì al Gabbro, abbandonando la vecchia chiesa di san Michele; ma al paese abitarono anche il cerusico e i forestieri di passaggio. Tra questi citiamo un *Flavio Cassiotti* di Urbino (1712, s.c.), *Domenico Zambonini* modenese (1722, s.c.), *Bernardo del fu Francesco d'Albissola* (Savona) con la moglie *Girolama del fu Giuseppe Doderò* (1736, 1735 s.c.), *Apostolo Cavà* greco compare al battesimo di Maria Maddalena di Innocenzo Cecconi (1748), *Pellegrino Giubbilini* pastore, *Antonio Massa* colonnello con la moglie *Sofia Varese* ortodossa (1769). Continuava però anche la serie degli erranti che spesso morivano nel modo più triste: sulla

strada. Il 20 settembre 1774 un *merciaio* senza nome venne trovato morto; il 19 settembre 1775 un *passaggiere parmigiano sorpreso da un fiero mal di gola* riceveva le esequie in san Michele; il 30 dicembre 1776 il lombardo Antonio Bianchini *ha miseramente reso l'anima al suo Creatore... mentre è stato trovato morto nel mezzo della strada che conduce al Mulino della Villa*; ancora il 26 luglio 1799 *Domenico... nel ritorno che faceva dalla città di Pisa dallo spedale che stava per garzone con il Caciagli di Castelnovo ritrovato sulla strada maremmana da Giuseppe Ferretti lavoratore contadino del sig. Giovanni Malanima estenuato di forze per la sua cadente età... fu dal medesimo Ferretti condotto in una capanna vicino alla sua casa...* <sup>70</sup>.

*Gli avvenimenti del paese nei primi decenni del Settecento.*

Nei primi decenni del Settecento la vita del paese continuò secondo gli usi dei secoli passati. Le pubbliche autorità appartennero alle stesse famiglie, mentre il maestro di scuola, distinto dal pievano, fu per un periodo di tempo abbastanza lungo prete *Bartolomeo Buonfigli* di Buti stabilitosi al paese con la sorella. Come dottore-cerusico vennero nominati prima *Giovanni Maria Toti* o *Totti* di Santa Luce figlio di Giovan Francesco, che aveva servito il Gabbro per molti anni nel Seicento, e poi *Lorenzo Toti*, il nipote. Il primo febbraio 1740 invece fu eletto *Innocenzo Cecconi* di Ripafratta che sposò Lucia Casini. La sua famiglia ebbe rilevanza al paese anche nel secolo successivo. La guardia dei boschi e sindaco dei malefici, appare dai documenti un'istituzione consueta, sebbene l'incarico non sia sempre ambito perché comporta il peso del rancore di molti verso chi compie opere di polizia. Tra le guardie si distinguono i *Raffaelli* di Lucca (Michelangelo e Raffaello), i *Colombacci* (Giuseppe di Matteo, Bartolomeo di Matteo), *Francesco Baccini* detto *Terrasanta* e *Libertà*

<sup>70</sup> A.P.G., *Stati delle anime* 1735,1769; *Libro dei Morti*, alle date citate; *Libro dei Battesimi*, 14 aprile 1713; 9 luglio 1713; 5 marzo 1722; 14 agosto 1736; 16 giugno 1748 (p. 283); Documentazione, delibere, 13 aprile 1760; P. L. ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, III, p. 100.

*Biagi* che ricordiamo per il nome di battesimo significativo dei tempi. Ma in generale queste furono persone che conobbero la durezza della vita e spesso andavano e venivano dalle prigioni. Lo stesso *Biagi* eletto il 26 gennaio 1710 morì pochi mesi dopo non si sa per quale causa.

Alle aste dei pascoli sono ricordati *Giovanni Giubbilini* e *Ulivo Mori*, pastori «modenesi»; nel 1720 un *Domenico Gerrichelli* pagò al Comune le scorze della sughera. Altri forestieri furono alcuni maestri muratori: *Antonio Lola* milanese, *Giuseppe Frappoli* milanese, *Antonio* e *Guglielmo Antonetti*, *Francesco Batanelli*, *Natale Fumasoli*, *Pietro Grandi* dello stato di Milano, *Agostino* milanese. Furono presenti in discreto numero verso gli anni Trenta del secolo e alcuni di essi si stabilirono definitivamente con la famiglia al paese.

In questo periodo il Comune fece accomodare la strada di Campolecciano (1721), lastricare le altre vie e sistemare il ponte sul torrente Ricaldo (*Giuseppe Sole muratore* 1727,1728). Vendette più frequentemente i tagli delle macchie pubbliche ai carbonai di Fiumalbo dimoranti a Livorno. Ricordiamo alcune aste: nel 1723 quella del Poggio dell'Aguillaio, Poggio dell'Ucceglierino a *Cartei*; nel 1731 il Campo di Bastiano, Stregonia e Castagno, Poggio d'Arco e Ruzzatoio, Malavolta e Cerrino, e Felciaio a *Santi Bichi* che venne sostituito da *Sebastiano di Giovanni Angelo Zannacchini*; nel 1736 Pietra Lupaia, Cerretella e Tassinai a *Domenico Brucioni*; nel 1738 i Mandrioli e Debbio di Ceccone a *Francesco Grassi* per *Giovanni Antonio di Simone Coppi*; nel 1739 Pietra Lupaia a *Domenico Brucioni*... Ma nel 1741 i boschi della Stregonia furono incendiati da *Angelica Braccini* e *Caterina Cionini* e nel 1742 le macchie dette Le Fave di Giomo vennero rovinare dal passaggio delle truppe. Una gestione più «disinvolta» dei beni pubblici si rileva anche dalla concessione a livello delle terre comunali presso il torrente Sanguigna, la via per Rosignano e la pieve di san Michele: al *Campo di Stefano* (ai Rossi), al *Campo del Castellaccio* (ai Malerbi, Ottolini, Barontini), al *Piano del Ponte* (ai Rossi di Livorno, Ceccherini) e al *Diaccerello* (ai Casini).

Nei primi decenni del secolo infine una certa tendenza all'inflazione si rileva anche dalle richieste e dall'aumento del salario ai

vari ufficiali pubblici e da un certo movimento contabile nei Libri del Saldi del Comune <sup>71</sup>.

*Il peso del vincolo ai beni comuni.*

«L'uso di vastissime superfici di terra da parte della pecora e, soprattutto, la protezione ed i privilegi accordati dallo stato e dalle istituzioni doganali ai movimenti delle greggi sul territorio, cominciarono a suscitare una decisa e crescente opposizione, tanto nella penisola italiana quanto nella penisola iberica, nell'età del riformismo illuminato. Le esigenze alimentari derivanti dalla forte ripresa demografica del '700 e la conseguente spinta al rialzo dei prezzi agricoli, ma anche le oggettive difficoltà che negli stati italiani del XVIII secolo incontrava lo sviluppo della produzione agricola in presenza di un regime fortemente vincolistico, sono all'origine dell'attacco che da più parti venne mosso alle istituzioni della transumanza. Dovunque il punto di partenza fu la lotta tra grano e pascolo, tra chi propugnava la coltivazione, il ripopolamento delle maremme... e lo svincolo dei maggesi e dei terreni dallo *jus pascendi* collettivo, da una parte, e gli interessi costituiti delle finanze statali, dei latifondisti e degli allevatori dall'altra parte... Nella seconda metà del '700, specialmente dopo la grave carestia del 1763-64, la lotta politica e il dibattito intorno alle riforme annonarie si fecero molto intensi».

Così scrive Franco Cazzola in *Ovini, transumanza...* e in tal modo avvenne anche al Gabbro, dove il bosco, l'incolto cominciarono ad essere sentiti sempre più come un peso.

In una delibera del 16 agosto 1745 si possono conoscere nuove e vecchie idee in contrasto. Alle Capanne, vicino al paese, della terra comune era stata *disfatta* dal camarlingo Giovanni di Paolo Berni, con il motivo che i *comunisti*, cioè gli uomini del

<sup>71</sup> v. Documentazione, delibere 23 agosto 1706; 26 gennaio 1710; 23 giugno 1710; 19 aprile 1711; 25 maggio 1713; 7 aprile 1723; 8 febbraio 1727; 28 aprile 1728; 4 novembre 1731; 11 novembre 1731; 18 novembre 1731; 8 ottobre 1732; 7 settembre 1733; 1 novembre 1736; 4 novembre 1736; 5 agosto 1737; 12 dicembre 1738; 3 marzo 1738; 1 febbraio 1740; 11 febbraio 1743; A.C.C., *Libro dei Saldi* 1720,1721,1727,1728,1742; A.P.G., *Libro dei Battesimi*, 21 luglio 1703; 24 febbraio 1722; 4 gennaio 1723; 31 agosto 1737; 13 marzo 1738; 10 agosto 1739; 30 agosto 1740; 26 dicembre 1740; 22 ottobre 1749; *Libro dei Matrimoni*, 30 marzo 1701; 9 febbraio 1777. Con Motuproprio del 27 gennaio 1739 il governo introdusse alcune innovazioni nell'Arte della Lana a favore degli artigiani, dell'agricoltura e della pastorizia (Zobi, *Storia*, III, p. 187). Nel 1750 la Reggenza promosse le relazioni commerciali tra la Toscana e l'Impero, ravvivando i traffici tra Livorno e la Lombardia austriaca (*Ibidem*, II, p. 282).

Comune, potevano disporre dei loro beni come meglio pareva. La replica del Magistrato era stata decisa: sì, era potere dei comunitisti di allivellare e destinare i beni pubblici ad altro uso che quello del pascolo, ma doveva esservi l'approvazione dell'autorità superiore, perché altrimenti una gestione dissennata del patrimonio pubblico avrebbe portato in poco tempo alla rovina del Comune, alla sua divisione, alla perdita dei proventi che ne costituivano la ricchezza ed erano necessari alle persone che qui abitavano...<sup>72</sup>.

Come possiamo vedere gli stessi abitanti del paese erano d'accordo con la politica del disfaccimento dei vincoli legati al pascolo. In seguito, spesso, per aggirare un po' tali protezioni si affermò che certi terreni erano nudi e stipati e pertanto...

*... la Comunità non ne risente utile alcuno per non esser... atti né buoni per le pasture avendo... luoghi per le pasture tanto di bestie minute che grosse, e per le bestie forestiere ancora in l.d. la Collina in l.d. le Ferciaie, Debbio di Ceccone, Montauto, Pietra Lupaia, e Campo di Bastiano, ed altri luoghi... di modo che non si viene a pregiudicare in conto alcuno il provento di dette pasture... (1766).*

*La nuova chiesa di san Michele al paese e il pievano prete Carlo Casini.*

Proseguirono le vicende edilizie di san Michele ed il suo trasferimento vicino al paese ad opera di prete *Carlo Casini*, nato il 14 luglio 1675 (1674 s. c.) da Antonio di Pasquino e da Lessandra, nominato pievano nel 1700 o nel 1701 (un neo del suo carattere fu la scarsa propensione a compilare esattamente i libri parrocchiali e a distriscarsi tra la datazione degli anni secondo gli stili pisano, fiorentino e comune).

Già nel 1709 il Comune dette a *Giuseppe Galassi* e al capomastro *Domenico Pesciuzzo* l'appalto dei lavori per il restauro della canonica e sagrestia presso la Compagnia - il progetto fu dell'ingegnere *Giuseppe Santini* del Magistrato dei Surrogati di Pisa. In più si rialzarono le muraglie della strada con il proposito di fare due archi e di costruirci sopra due stanze e un'altra contigua con palco. Forse è l'odierno *arco* del Gabbro.

<sup>72</sup> Documentazione, delibere, 16 agosto 1745; 17 settembre 1765; 23 gennaio 1766; CAZZOLA, *Ovini*, in «Pastorizia...», p. 37.

L'anno dopo il pievano Casini fece istanza per poter abitare le nuove stanze della canonica producendo dichiarazioni e impegni; ma la fabbrica del Galassi non era riuscita bene e già minacciava rovina. Dalla delibera conosciamo i fornitori del materiale usato per la costruzione: Pier Giovanni Lante per tegoli, calcina e mattoni dalla sua fornace di Colognole, Terenzio Tidi per mattoni dalla fornace di Popogna, la Misericordia per una trave di cerro, Lorenzo Giamboni modenese per 18 travicelli d'albero; sono nominati anche i maestri muratori Andrea di Giovanni Battista Morini da Pisa, Ranieri di Bartolomeo Carmassi da Pisa e Francesco Pannini da Livorno.

Nel 1717 prete Carlo Casini fece restaurare la chiesa parrocchiale; negli anni 30 del secolo si adoperò per rientrare in possesso di alcuni terreni di diretto dominio della pieve al Fondo di Santaccio, al Padule e al Motorno che poi allivellò alla famiglia Tordoli. Nel 1737 a seguito della visita pastorale di monsignor Guidi, vennero ordinati i restauri dell'iscrizione sull'immagine di san Michele e del baldacchino, pena l'interdetto, nonché della porta della chiesa e del tetto. Per trovare i fondi necessari e per riavere diversi pezzi di terra occupati indebitamente, il pievano si impegnò in una causa civile contro Bernardo e i numerosi eredi di Lorenzo Cartoni rappresentati da Gaetano Mochi amministratore del loro patrimonio (1737); poi, *per reinvestire il prezzo nella fabbrica della Canonica... perciò chi volesse migliorare le condizioni della Chiesa faccia la sua offerta...*, vendette i beni di san Bartolomeo a Torricchi ai Tordoli di Livorno (1738).

Nel 1739, probabilmente su suo consiglio, i fedeli supplicarono le pubbliche autorità di poter avere due *sepulture*, cioè due loculi nella chiesa della Compagnia, per non dover portare i corpi dei fedeli al cimitero vecchio della pieve. Nel 1740, per trovare ancora il denaro che non bastava mai, il pievano chiese un censo di 100 scudi al Comune dando come garanzia la sua terra ai Fondi del Ristoro presso Fontebuona e i Finocchietti. Uno dei governatori del Comune era Carlo di Giovanni Pasquino di Antonio Casini, nipote del pievano. Per l'approvazione del censo fu quindi necessario sospendere ed eleggere un'altra persona al suo posto (Domenico Tamiati).

Il 13 aprile 1741, mentre era governatore ancora il nipote Car-



lo, vennero stanziati 50 scudi per un nuovo campanile: *atteso e considerato che in oggi nel loro Comune si sono cresciute più famiglie, che abitano in qualche distanza dalla chiesa pievania di detto luogo, i quali il più delle volte non sentono il suono delle campane in occasione di messe, e funzioni ne' giorni festivi...* Il 9 dicembre 1749 si rifecero ancora il tetto e il solaio della canonica nuova in parte a spese del Comune e in parte del pievano.

Finalmente il 2 febbraio 1756 si posero all'asta i lavori della chiesa parrocchiale da costruire *accanto* alla Compagnia della Madonna (a circa 300 metri, sic), secondo il progetto fatto da *Alberigo Venturi* sotto provveditore dei Surrogati di Pisa. Vennero aggiudicati a *Giovanni Francesco Batanelli* muratore. La fabbrica terminò nel 1761, allorché Pietro Vernaccini legnaiolo ebbe l'incarico di fare i sedili, le spalliere, gli armadi e di tingerli color noce e si deliberò di sistemare la piazza davanti all'edificio. La prima domenica di settembre la pieve di san Michele venne consacrata dall'arcidiacono Cartoni di Livorno. Qualche opera era ancora da finire: per esempio il pulpito per il predicatore costretto a parlare dalla predella dell'altare (1762).

Dal Libro dei Morti della parrocchia sappiamo che il primo ottobre 1761 fu sepolto in chiesa il bambino Francesco Maria di Antonio Ceccherini. Ma oltre a quella dei *parvoli* o degli *angioli* (cioè i bambini), furono fatte le tombe per gli *uomini* e per le *donne*, rimaste in uso fino alla fine del secolo. Un altro cimitero usato all'epoca fu quello di sant'Antonio a Popogna nella villa dei Tidi; ma ci si servì qualche volta anche di quello della pieve vecchia (1769, Apollonia vedova di Marco Ceccherini).

Il 9 ottobre 1763 morì il pievano Carlo Casini; aveva 87 anni. Fu seppellito sotto l'altare maggiore della chiesa nuova dall'economista e maestro di scuola prete Lorenzo Filippeschi <sup>73</sup>.

<sup>73</sup> v. Documentazione, delibere, 25 agosto 1709; 10 settembre 1709; 18 giugno 1711; 15 settembre 1711; 25 aprile 1717; 21 dicembre 1739; 1 febbraio 1740; 3 marzo 1740; 9 dicembre 1749; 2 febbraio 1756; 22 febbraio 1756; 3 marzo 1761; A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date citate e 1 febbraio 1765; 20 febbraio 1765; 5 giugno 1765 (prete Francesco Praghessi cappellano dei Tidi a Popogna); 1 luglio 1769; A.P.G., *Miscellanea*, 3 luglio 1737; 9 aprile 1738 (fogli diversi, censi e livelli); *Libro dei Battesimi*, alla data.

*L'ingrandimento del paese.*

La nuova chiesa di san Michele si inserì con pieno diritto nello sviluppo edilizio del Gabbro, favorito dai livelli concessi sulle terre pubbliche fino dal 1722 (alle Capanne sotto la Torre, Alessandro e Andrea di Giuseppe Casini), poi nel 1736 (alla Sanguigna, Giovanni di Paolo Berni), nel 1738 (Poggio sulla strada livornese, Giovanni Francesco Batanelli), nel 1739 (alla Sanguigna, Berni) e nel 1740 (due stanze a pie' del Poggio contigue ai Gabrielli, Bastiano Fratti).

Dagli anni 50 del secolo si assisté ad una rapida crescita delle case soprattutto alla Torre: furono quelle di Pietro Vernaccini (1751, Ortacci della Torre), di Lorenzo Piancastelli (1752), di Giovanni Domenico Bellandi (1753), di Antonio Maria e Francesco Maria Frassi da San Casciano (Poggetti di Campolungo 1754), di Domenico e Benedetto del fu Gimignano Masetti (a pie' del Poggio tra le case Lischi e Tordoli, 1756), di Giovanni Pasquino Ballantini e Agostino di Francesco Grassi (1757), di Stefano e Giovanni Battista Grandi (1758,1760), di Agostino di Alessandro Bagatti di Fiumalbo (1758), di Giovanni Malanima presso le case Bellandi e Conticini (1760). Seguirono nel tempo le case di Giuseppe Cianfardoni (sulla strada della Sanguigna, 1764), di Felice di Bastiano Giusti (1764), di Natale Fumasoli (1764), di Lorenzo Tommasi (dietro la chiesa di san Michele, 1766), di Andrea Galliani con casa da padrone e da contadino (1764) e di Andrea di Angiolo Pesciagli (1772-1773).

Probabilmente la torre che dava il nome al sobborgo e che era appartenuta ai Casini scomparve o venne adattata a modo di abitazione. Il perché di queste allivellazioni e costruzioni è detto chiaramente in una delibera del Comune del 1756: *considerato che è solito concedersi a' forestieri detto sito [a pie' del Poggio] per ridurre più popolato e decoroso il paese* <sup>74</sup>.

<sup>74</sup> v. Documentazione, delibere, 30 agosto 1722; 29 giugno 1736; 4 novembre 1738; 26 ottobre 1739; 1 febbraio 1740; 13 novembre 1751; 15 marzo 1752; 7 aprile 1753; 23 aprile 1754; 19 giugno 1756; 31 marzo 1757; 3 gennaio 1758; 7 maggio 1758; 3 settembre 1758; 16 aprile 1760; 2 giugno 1760; 3 maggio 1764; 12 settembre 1764; 11 settembre 1766; 28 luglio 1772; 18 aprile 1773.

*La nuova casetta delle guardie al Fortullino.*

Anche la casetta delle guardie a Campolecciano fu più volte accomodata e allargata nel Seicento e nel Settecento (1736,1737) secondo le necessità e per mantenere il privilegio di potervi mandare solo gabbrigiani. Tuttavia nel 1742, per la morte di Matteo Malerbi, si rese vacante un posto di guardia. Il Magistrato delle Bande, invece di nominare Vincenzo Armelleschi del Gabbro, conferì il posto di soldato a Pietro Liberatori di Rosignano. Gli uomini del paese protestarono vivamente ed espressero le loro rimostranze in una supplica a Sua Altezza Reale (ora Francesco Stefano di Lorena, imperatore).

Nel marzo del 1761 il generale e governatore di Livorno marchese Filippo Bourbon del Monte, in visita alle torri e posti di guardia marittimi, trovò la casetta Campolecciano situata, come scrive, *nel seno di un orrida boscaglia, distante 1/3 di miglio circa dalla costa compresa tra la Torre del Romito, e di Castiglioncello altro non scorgesi che l'alture del mare.*

Fu deciso di spostare la casetta al Fortullino, dove *venivasi a scoprire ogni seno, e cala racchiusa in detto tratto, oggetto d'importanza; poiché essendo esso tratto di costa assai dirupato, ed elevato sopra l'orizzonte del mare, non può minutamente scorrersi a cavallo dai cavalleggieri, come altrove si fa in tutto il resto del litorale...*

Nel 1764 si fabbricò dunque la nuova caserma per i cavalleggeri a spese del Comune e su progetto dell'ingegner Fazzi. L'appalto fu aggiudicato a Guglielmo di Pier Antonio Antonetti del Gabbro muratore, la cui offerta molto bassa fu contestata da altri muratori concorrenti: Francesco Batanelli, Giovanni Cantini e Agostino Grassi. La caserma fu finita nel 1766 e il 30 gennaio consegnata agli ufficiali di artiglieria capitano Innocenzo Fazzi e tenente Marco Benci; la vecchia casetta invece rimase proprietà del Comune che ne cercò invano un livellario <sup>75</sup>.

<sup>75</sup> v. Documentazione, delibere, 20 ottobre 1736; 10 febbraio 1737; 25 agosto 1737; 11 giugno 1742; 19 marzo 1764; 14 giugno 1764; 12 agosto 1764; 26 febbraio 1765; 30 gennaio 1766; 5 marzo 1766; 6 aprile 1766; trascrizione della lettera del Bourbon dal Monte nel Centro Civico del Gabbro; *Annali*, III, 196, nota 22 (Bourbon dal Monte governatore, dicembre 1757).

### *Le carestie.*

Diversi furono gli anni di questo secolo funestati dalle carestie. Le delibere ricordano il 1747, il 1748, il 1751, il 1760 e l'anno più noto: il 1766. Per i bisogni degli abitanti il Comune generalmente comprava del grano dall'Abbondanza o da altri enti e lo distribuiva per la semina da farsi nell'autunno, chiedendo un rimborso in tempi meno disastrosi.

Nel 1766 la distribuzione fu fatta in denaro e in modo «pubblico» e solenne (forse addirittura troppo). Le delibere del Gabbro dedicano molti fogli al fatto: davanti ai due deputati paesani nominati per l'occasione (Giovanni Sotero Malanima e Pier Francesco di Luc'Antonio Casini) e al cancelliere di Lari, si chiesero giuramenti e mallevatorie sulla destinazione di tale denaro per comprare grano per la semina <sup>76</sup>.

Forti pressioni furono esercitate in seguito sul Comune da parte di «cittadini» per varie allivellazioni: ricordiamo un *capitano Riedemberg*, giunto in Toscana certamente al seguito degli Asburgo Lorena, abitante a Livorno, che voleva edificare due case di contadini in una vasta zona verso un botro detto *accanto al Somazzi* (cioè Angiolo Somazzi di Lugano) e la Ficaiola, ma fu sorpassato all'asta da *Carlo Andrea Biagini*; e *Andrea del tenente Giuseppe Maria Galeani* che prese il livello di una vigna al Diaccerello appartenuta ai Casini <sup>77</sup>.

### *I Finocchietti di Livorno.*

Rappresentanti della nuova mentalità «liberista» al Gabbro e a Castelnuovo furono alcuni membri della famiglia *Finocchietti*, originaria di Annecy in Savoia (*Fenolliet*) ed emigrata verso la metà del secolo XVII a Livorno.

Nel 1738 *Giovan Pietro di Jacopo Finocchietti* acquistò dall'asta pubblica per 850 scudi i beni degli eredi Cartoni (vedi)

<sup>76</sup> v. Documentazione, delibere 11 settembre 1747; 17 agosto 1748; 28 settembre 1751; 25 ottobre 1751; 4 febbraio 1760; 10 ottobre 1766; 15 ottobre 1766. Anche il 1763 fu molto inclemente tanto da provocare carestia l'anno dopo (*Zobi, Storia*, II, p. 402).

<sup>77</sup> v. Documentazione, delibere 29 marzo 1767; 10 maggio 1767; 22 luglio 1767; 16 agosto 1767; A.P.G., *Libro dei Matrimoni*, 9 febbraio 1766.

che avevano perduto una causa contro il Comune del Gabbro: erano diverse proprietà situate anche al Poggio di San Michele, dove il compratore dovette subito far edificare villa Mirabella (o *Mirabello*, come si trova in vari documenti), forse al posto della casa che un secolo prima era appartenuta a Lorenzo Del Matto. Finocchietti e il suo seguito si inserirono bene nella vita sociale del Gabbro: nel 1739 il suo cuoco *Domenico di Bartolomeo Masi* fece da testimone al conduttore del pascolo delle bestie forestiere, e, soprattutto, il 13 aprile 1741 Giovan Pietro fu nominato soprintendente del Comune. Il suo agente si chiamava *Giovanni Sotero Malanima* ed era *calcesano* (di Calci?). Nel 1746 sposò Maria Maddalena Ceccherini e si stabilì al Gabbro.

Sulle terre acquistate all'asta dei beni Cartoni però non erano state fatte le vulture d'estimo dal 1622 per cui risultavano sempre proprietari i Del Matto e Gabriello Del Moro Cerboni. Finocchietti cambiò la proprietà e fece mettere i termini di confine tra i suoi beni e quelli del Comune. Il 14 dicembre del 1742 poi rilevò dall'Arcivescovado di Pisa il livello che dal 1683 la famiglia pisana dei Venerosi conti di Strido teneva sulla tenuta di Lecciaglia di Castelnuovo. Nel 1743 fece porre definitivamente i confini con il Comune dei beni al Campo di san Michele e Capofico.

Nel 1747 sempre Giovan Pietro chiese di allivellare il sito dell'uccelliera alla Fornace di Montauto. Ma il 15 maggio 1749, mentre era al Gabbro, morì improvvisamente. Il suo cadavere fu accompagnato dai fratelli della Compagnia della Natività fino alla porta di Livorno dove lo attendeva il proposto Alamanni per la sepoltura. Il 19 giugno venne nominato soprintendente del Comune suo fratello *Eugenio*, di cui sappiamo ben poco (nel 1752 risultava possessore di una casa nella contrada del Mulino a Vento a Livorno). Fu però amico della famiglia del cerusico Innocenzo Cecconi che, secondo un uso frequente, battezzò il primogenito con il nome del padrino, appunto Eugenio (diventerà pievano di san Michele).

La famiglia continuò a frequentare il Gabbro. Nel 1750 *Jacopo Francesco* figlio di Giovan Pietro fu compare al battesimo di Jacopo Malanima. Nel 1753 sappiamo di *Margherita* Finocchietti. Il 23 gennaio 1755 Jacopo diventò soprintendente del Comune. Certa fu la devozione di questo rappresentante della famiglia: il 1 giugno del 1759 donò al pievano Casini una pisside d'argento mas-

siccio dorata internamente e *risplendente* che aveva fatto fare per la celebrazione delle messe in San Michele; nel 1770, *cavaliere di Santo Stefano*, fece istanza per introdurre nella pieve la devozione alla *via Crucis*. Al Gabbro inoltre furono eseguite dietro suo consiglio (*consenso e scienza*) interpretando i vecchi regolamenti, alcune allivellazioni di terre pubbliche lontane dai pascoli delle bestie, e quindi infruttuose, nonostante i vincoli. Tuttavia, a dimostrazione di quanto la pastorizia fosse ancora necessaria, Jacopo mise 30 pecore nel pascolo delle bestie forestiere e fece la sua offerta all'incanto dei proventi.

La famiglia fu molto nota negli ambienti borghesi toscani. Giovan Pietro nel 1737 fu detto *uomo vivacissimo di gran penetrazione e talento, sagace, prudente, timidissimo, risoluto, ambizioso, economo...* Nel 1765 in una lettera in versi sulla ricerca di una moglie da parte di Jacopo si dice: *Esser deve in Livorno un signorino / C'ha del finocchio diminuto il nome / Pianta del Gabbro, che per suo destino / Vuol piantar altre, e non sa dove e come...* Ma in una lettera del 1795, da tempo già accasato con Carlotta, lo stesso Jacopo è *detto garbatissimo, che non è di quelli che fingono...* Anche Targioni Tozzetti annotava: *Al Gabbro ne' beni de' signori Finocchietti, era stata scoperta poco avanti una sorgente d'acqua salata, poco meno di quella del Tettuccio, e si era cominciata a mettere in pratica per rimedio nelle Disenterie...*<sup>78</sup>.

<sup>78</sup> La villa dei Finocchietti era già finita nel 1758: risale a quest'anno infatti un contratto di livello di terra al Poggio e il redattore dello scritto specifica: dove (ora) è posta *la chiesa vecchia, contiguo al Palazzo della Villa di detto Signore Finocchietti*, v. A.P.G., *Miscellanea*, 1765 (il livello continuò anche nel secolo successivo: Giovanni Finocchietti pagò il canone dal 1811 fino al 15 agosto 1839; poi, fino al 1850 risultò livellare Giuseppe Tassini di Livorno); 24 marzo 1770; *Libro dei Morti*, alle date; *Libro dei Battesimi*, l'annotazione sulla pisside è sulla carta di copertina; 1 gennaio 1750; 1 gennaio 1752; 10 luglio 1753; 10 dicembre 1753; 28 maggio 1761; 17 dicembre 1764; *Libro dei Matrimoni*, 16 gennaio 1646. A.C.C., *Libro dei Saldi*, 1740,1743; A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2732, ff. 44r,v,119r; Documentazione, delibere, 4 novembre 1738; 10 dicembre 1738; 4 giugno 1739; 31 maggio 1741; 12 novembre 1742; 3 aprile 1743; 5 giugno 1743; 18 febbraio 1747; 5 marzo 1747; 19 giugno 1749; 25 ottobre 1751; 23 gennaio 1755; 23 gennaio 1766; 20 aprile 1766; TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni*, IV, p. 437. Pietro Fenolliet fu predicatore e vescovo di Montpellier,

*I Tordoli di Livorno.*

Il nome dei *Tordoli* di Livorno invece è accostato alla villa di Poggio Piano del Gabbro. La famiglia era originaria di Sansepolcro (Lodovico Tordoli di questa città appare tra i mercanti di Livorno nel 1641) e conseguì la sua ricchezza con il commercio e la pirateria sul mare. Infatti, avanti il 1765, il capitano *Scipione di Girolamo Tordoli* con altri armò con la bandiera granducale una nave chiamata sant'Anna e partecipò alla presa di un bastimento turco pieno di merci di valore. Verso la fine del Seicento *Bartolomeo* figlio di Scipione rilevò con permuta alcuni possessi al Gabbro dei Gabrielli, lasciati per devozione ai padri di Montenero. Erano terre alla *Torricella* e a *Prataia* sulla strada Maremmana. Nel 1696, secondo l'estimo, risultava possessore anche di una casa al *Poggio Gabriellone* per uso del contadino.

Per qualche tempo Bartolomeo non si occupò di affari al Gabbro, o almeno non ne troviamo notizia. Nel 1709 tuttavia fece da mallevadore ad un taglio di macchia aggiudicato al carbonaio Niccolò Bondi da Fiumalbo. L'anno dopo quando si fecero le portate degli uomini e delle bestie, Tordoli dichiarò che viveva alla Colombaia (la casa ora accanto a Poggio Piano), che era solo e ci era tornato da poco; ma aveva fatto la sua portata e pagato le tasse nel Comune di Cascina. Il 23 giugno 1710 un suo forse pa-

nato ad Anney sul finire del secolo XVI e morto a Parigi nel 1652 (v. *Dizionario Biografico Universale*, II, p. 720); fratelli Finocchietti mercanti sul finire del Seicento in *Annali*, III, p. 206 nota 80. Pietro Fenouillet o Fenollet di Anney in Savoia fuggì nel 1640 a seguito della persecuzione degli Ugonotti e riparò a Livorno nel 1646. Figli di Pietro furono Giuseppe (8 ottobre 1702, † 25 settembre 1782), colonnello dell'esercito spagnolo e diplomatico, e Ranieri, cardinale (Livorno, 20 gennaio 1710, † il 10 ottobre 1793). Demetrio F. (Pisa, 20 maggio 1820, † 6 aprile 1893) scrisse saggi d'arte, v. F. PERA, *Nuove biografie livornesi*, I, pp. 197 e ss., 209, II, p. 143; *Curiosità*, pp. 172,315; *Nuove curiosità*, pp. 295,326. Tra i gruppi borghesi toscani una esigenza antioligarchica e liberistica fu sentita in modo maggiore che nelle altre parti d'Italia. Magistrati e amministratori sono la genesi della classe sociale che porterà avanti nel secolo XVIII le riforme cosiddette illuminate. Studi giuridici, economici, storici, la preparazione tecnica e la serietà costituiscono il prosieguo della tradizione galileiana del secolo precedente, e si svilupparono in primo luogo allo Studio di Pisa, sussidio agli uomini di governo. Uno spirito antimetafisico, come può essere anche quello toscano, comincia a preparare le riforme. Una nuova mentalità più aperta a considerare il rapporto fra la Toscana e la «nazione» Italia comincia già ad intravedersi (QUAZZA, *La decadenza*, pp. 199 e ss.).

rente, fra *Girolamo Tordoli* cappuccino, chiese di poter fare la predica quaresimale al paese e l'istanza venne accettata. Nel 1711 i documenti ci mostrano Bartolomeo fare ancora da mallevadore a Niccolò Bondi per un altro taglio di macchia, tramite Luca Garzetti, mentre alla data del 19 gennaio 1712 è ricordata la morte del sessantenne *Luigi Tordoli*, forse suo fratello. Altri componenti della famiglia annotati nei registri parrocchiali e che frequentarono il Gabbro in vari anni furono *Scipione* (1738), *Filippo* (1751), un altro *Scipione* avvocato (1766), *Giulio Cesare* (1768), un altro *Luigi* (1771).

Nel 1737 l'arcivescovo Guidi visitò l'oratorio di famiglia: pertanto si può pensare che la villa di Poggio Piano fosse già costruita. In vari tempi fu custodita dai fattori Vezzosi (1738), Valentino Lotti (1740), Ferdinando Gazzi (1753), Giosué Galli (1754), Pellegrino Doni (1763), Jacopo Chevalier (1769). Poggio Piano ebbe anche un cappellano duraturo in prete Domenico Cecchini; nel 1791 risultava tale prete Filippo Mariani.

Il 9 agosto 1738 il pievano Carlo Casini, con il nulla osta della curia arcivescovile, per trovare fondi per la fabbrica della canonica, vendette ai Tordoli tre pezzi di terra a san Bartolommeo a Torricchi. In seguito la famiglia ebbe a livello dalla pieve altre terre al Fondo di Santaccio, verso Poggi Buti.

Dopo la morte di Bartolomeo si occuparono degli affari della villa e del paese il figlio *Girolamo* e il nipote *Giovanni Lorenzo*. Già tra il 1700 e il 1718 Girolamo fu compare ad alcuni battesimi; nel 1736 tramite Francesco Bigiotti fece da mallevadore al conduttore del vino e macello del Gabbro. Nel 1750 Girolamo e Giovanni Lorenzo insieme ripresero il livello della terra pubblica a Rigoncelli, che aveva interessato anche Giovan Pietro Finocchietti, ma che era stato aggiudicato nel 1747 ad Agostino Morroni. Nel 1752 Girolamo si occupò del provento delle uccellerie del Comune; invece Giovanni Lorenzo fu compare a diversi battesimi e nel 1757 fece la sua offerta all'asta per il pascolo delle bestie forestiere. Nel 1772 lo ritroviamo ad occuparsi ancora di uccellerie, nel 1780 e in altri anni testimone a dei matrimoni.

Giovanni Lorenzo fu primo priore della città di Livorno nel 1793 e durante la sua carica fece la proposta di far affrescare a Giuseppe Terreni la Sala del Consiglio del Comune. Morì a 75



anni il 28 novembre 1804 e fu sepolto nella cappella della villa di Poggio Piano al Gabbro. Senza eredi legittimi, lasciò i suoi beni alla principessa Emilia di Gennaro di Sirignano di Napoli <sup>79</sup>.

*Prete Lorenzo Filippeschi, maestro di scuola.*

Merita un particolare ricordo anche prete *Lorenzo di Stefano Filippeschi* di Usigliano, maestro di scuola del Gabbro. Il padre doveva essere parente di quel caporale Lorenzo di Matteo e di Filippo di Matteo Filippeschi che sul finire del Seicento dimorarono al paese e parteciparono a qualche asta pubblica dei proventi dei pascoli. Prete Lorenzo ebbe una sorella Elisabetta che portò con sé al Gabbro. Nel 1739 sposò il maestro Pietro Grandi dello Stato di Milano ed ebbe dei figli tra cui Stefano (nato 27 dicembre 1740 per santo Stefano) e Giovanni Battista, ricordati come livellari del Comune di terra e casa alla Torre. Elisabetta rimasta vedova abitò ancora al paese con la sua famiglia, forse nella casa del fratello che serviva anche per scuola.

Il 15 febbraio 1737 prete Lorenzo ebbe l'incarico di maestro di scuola dal Comune e continuò il suo mestiere - con carattere, passione e per la propria sussistenza -, per 40 anni. Non esiste molta documentazione su di lui in questo lungo periodo (nel 1739 fece fare una tavola e due panche nuove per la scuola), ma certamente il rinnovo del suo incarico ad ogni scadenza non deve aver lasciato spazio a dubbi. Per tutto questo tempo fece anche

<sup>79</sup> Un'altra casa della famiglia fu anche al paese a pie' del Poggio sulla strada livornese, forse anch'essa un tempo dei Gabrielli, v. A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 2722, ff. 20r e ss; 22r, 23r,87r (contratto Carlo Casali, 29 luglio 1694); A.P.G., *Stato delle anime*, 1738,1769 e ss.; *Miscellanea* (terra a Ricaldo); v. anche i fogli sparsi sulle rivendicazioni del pievano Cecconi della terra allivellata ai Tordoli (nota 85); visita pastorale; *Libro dei Morti*, alle date; *Libro dei Battesimi*, 9 giugno 1700, pisano; 17 aprile 1702; 17 gennaio 1705; 20 aprile 1718; 9 marzo 1738; 13 giugno 1740; 10 luglio 1751; 11 ottobre 1751; 1 gennaio 1752; 21 luglio 1753; 16 ottobre 1753; 27 luglio 1754; 19 febbraio 1758; 27 ottobre 1758; 16 luglio 1763; 30 giugno 1766; *Libro dei Matrimoni*, 8 gennaio 1768; 19 novembre 1780; 12 giugno 1791; 30 settembre 1798; Documentazione, delibere, 7 aprile 1709; 7 luglio 1709; 23 giugno 1710; 16 marzo 1711; 26 novembre 1719; 1 settembre 1736; 5 marzo 1747 (Rigoncelli), 3 settembre 1747 (ad Agostino Morroni); 12 settembre 1751; 15 marzo 1572; 8,10 settembre 1752; 19 giugno 1756; 16 giugno 1757; 12 settembre 1772; *Annali*, III, p. 213, nota 80; PERA, *Curiosità*, p. 415; *Nuove curiosità*, pp. 198,199.

l'aiuto pievano - quando quest'ultimo era ammalato o assente -, sostituendolo dopo la morte di prete Casini dal 1763 fino al 1765, anno dell'insediamento di prete *Luca Di Dio* di Pisa. Fu anche contadino e si occupò di coltivare il suo podere per il quale, al tempo delle carestie, ricevette le sementi o il denaro al pari di altri. Continuò ad insegnare e lavorare fino al giorno in cui ebbe un colpo apoplettico che lo lasciò invalido. Era il 1776: dopo quarant'anni di insegnamento il maestro chiese a Sua Altezza Reale una pensione per non morire di fame, dato che non aveva assegnamenti o parenti in grado di mantenerlo. E il Comune riconoscente gli dette un sussidio caritativo di 10 lire mensili vita natural durante e 10 scudi annui a titolo di pigione di casa, rivalendosi in parte però sul salario del nuovo maestro, prete *Eugenio Cecconi*. Dalla delibera sappiamo che Filippeschi aveva taciuto di essere stato *ordinato a Patrimonio*, patrimonio da lui dato in affitto e con una rendita che non era sufficiente a vivere. In verità non ebbe il tempo di riposare e di rimettersi: infatti morì il 3 maggio 1776 a 76 anni, e, segno di stima e riguardo, fu sepolto nel sepolcro stesso del pievano Carlo Casini sotto l'altare maggiore. Il 25 ottobre 1777 moriva anche la sorella Elisabetta <sup>80</sup>.

### *Le riforme.*

Negli anni 70 la politica delle allivellazioni delle terre pubbliche fece un notevole progresso. Al Gabbro si posero più frequentemente le aste sui tagli del bosco comunale, alle quali parteciparono ancora i carbonai livornesi. Solo alcuni alberi piuttosto belli furono considerati utili per la costruzione dei vascelli e quindi messi sotto la protezione del Ministro addetto. Nel 1774 molti fecero domanda per poter allivellare quello che doveva essere un luogo appetibile: la terra macchiosa e infruttifera di Torricchi presso il Campo di Carlaccio e il viottolo del Chiesino.

<sup>80</sup> A.P.G., *Libro dei Matrimoni*, 14 febbraio 1739; 9 febbraio 1777 (Sebastiano Di Dio sposa Teresa di Innocenzo Cecconi); *Stato delle anime*, dal 1767 al 1776; *Libro dei Morti*, alle date e 26 marzo 1682; 1 febbraio 1765; 20 aprile 1765 e ss.; 3 maggio 1776; *Libro dei Battesimi*, 26 dicembre 1740; Documentazione, delibere, 9 ottobre 1743; 15 ottobre 1766; 26 febbraio 1776; 25 ottobre 1777; A.C.C., *Libro dei Saldi*, 1740.

Il 17 giugno 1776 fu promulgata la legge di soppressione del Comune del Gabbro e il suo accorpamento in quello di Fauglia. In tale anno con l'elezione del predicatore per la Quaresima terminano anche i registri delle Delibere e Partiti.

Immaginiamo che confusione possa aver creato la legge di soppressione del Comune nei primi tempi della sua emanazione. Alcuni fogli in una miscellanea della parrocchia di san Michele ci informano su come d'ora in poi ci si dovesse rivolgere al Comune di Fauglia per qualsiasi cosa: un esempio fu l'istanza del 1777 da parte del pievano del Gabbro prete *Luca di Dio* sulla pigione di casa dovuta al Comune (venne esentato dal pagamento). Per l'istruzione pubblica, dopo una breve sospensione, il 20 aprile 1777 fu eletto il maestro di scuola con l'obbligo di insegnare anche agli abitanti di Colognole; il 26 ottobre fu confermato prete *Eugenio Cecconi* che insegnò fino al 1782 con un salario che non dovette essere un granché, se continuamente chiese un aumento. Il 21 dicembre 1782 non fu rinnovato nella carica, ma, a seguito di molte proteste, gli venne restituito l'incarico e data una gratifica. Nel 1783, quando divenne pievano, su istanza sempre dei gabbrigiani, il posto di maestro venne ristabilito nel castello e affidato a prete *Rinaldo Vannini* di Valle Benedetta.

Anche prete Vannini non riuscì a vivere con lo stipendio del Comune di Fauglia; chiese pertanto degli aumenti. Poiché abitava in una casa della Compagnia della Natività, quando fu soppressa assieme alle altre di Toscana (1785), fece ancora istanza per un aumento. La risposta fu negativa e si licenziò. Il 9 giugno 1785 fu riammesso in servizio e ottenne quanto richiesto. In seguito si hanno notizie su prete Rinaldo Vannini fino al 1787; dal 1791 al 1805 invece fu maestro di scuola prete *Paolo Calcinaia*, al quale seguì per un lungo periodo prete *Pietro Pagani*: dal 1806 al 1834<sup>81</sup>.

<sup>81</sup> A.P.G., *Miscellanea*, 14 settembre 1777; lettera di Felice Bocci, marzo 1866; *Libro dei Morti*: prete *Rinaldo Vannini* cappellano e maestro, 11 dicembre 1783; 2 agosto 1785; 15 settembre 1785; prete *Paolo Calcinaia* cappellano e maestro, 2 agosto 1791; 12 settembre 1793; 13 agosto 1796; 26 agosto 1797; 11 luglio 1803; 21 giugno 1804; 2 agosto 1805; prete *Pietro Pagani* cappellano, 30 aprile 1806; 24 aprile 1808; 5 agosto 1811; 25 settembre 1812; 27 agosto 1815; 25 dicembre 1816; 6 luglio 1819; 15 settembre 1819; 29 settem-

*La soppressione della Compagnia della Natività.*

Quando il 2 maggio 1782 l'arcivescovo di Pisa Angiolo Franceschi venne a fare la sua visita pastorale al Gabbro - alla fine, secondo l'uso del tempo, gustò anche un rinfresco di paste, limonata e cioccolata preparato dal pievano Luca Di Dio - certamente non avrebbe immaginato che di lì a qualche anno le riforme del giansenista Pietro Leopoldo avrebbero interessato anche le associazioni laico-religiose.

Nel 1785, infatti, al pari di tutte le numerose altre del Granducato, venne soppressa la Compagnia della Natività del Gabbro che per almeno due secoli era stata centro di unione e di mutua assistenza per gli abitanti. Al suo posto, nella parrocchia, fu eretta una *Compagnia della Carità*, che non ebbe il patrimonio della vecchia associazione, destinato dal governo ad altri usi. Di essa non abbiamo molte notizie: certamente per forza di cose dovette avere i compiti e i confratelli di quella passata. La documentazione parrocchiale inoltre ci informa che nel 1787 le trentuno messe piane d'obbligo della Natività furono trasferite in san Michele, e che nel 1789, per testamento, *Ranieri di Carlo Lippi* del Gabbro ne chiese il conforto al proprio funerale. Ma non ebbe vita lunga. Nel 1793, terminato il tempo di Pietro Leopoldo, per volontà del figlio Ferdinando III, fu ripristinata la Compagnia della Natività, dipendente però sempre dalla parrocchia. Le sue terre al Fondo del Santaccio erano state riscattate dalla Regia Amministrazione nel 1791 dal pievano Eugenio Cecconi ed erano state unite alle proprietà di san Michele <sup>82</sup>.

bre 1820; 8 novembre 1825; 30 agosto 1826; 26 luglio 1830; 27 gennaio 1833; 21 maggio 1834; *Libro dei Battesimi*, 12 gennaio 1832 (segnato come maestro di scuola nel 1808, nel 1832 e nel 1834); Documentazione, delibere, ...1772; 12 agosto 1774; 5 agosto 1776.

<sup>82</sup> A.P.G., *Miscellanea*, 2 maggio 1782; 17 ottobre 1803 - Lippi istituiva eredi universali la moglie Teresa di Giuseppe Taddei e i suoi fratelli Lorenzo, Giovanni Battista e Michele di Carlo Lippi (per ragioni di legato lasciò anche la solita tassa a Santa Maria di Fiore); *Nuovo Campione*, 1810; *Libro dei Morti*, 28 febbraio 1793.

## CAPITOLO OTTAVO.

La rivoluzione, le guerre di Napoleone e l'occupazione dei francesi. Una società in mutamento e disorganizzata vista attraverso i ricordi dei pievani. La povertà delle famiglie e della campagna. La nuova diocesi di Livorno e le visite pastorali. La Toscana di Leopoldo II. Siamo alla fine della nostra storia. Lo Stato italiano, le sue autorità.

*La rivoluzione, le guerre dei francesi e gli effetti al Gabbro.*

Il Settecento volgeva al termine e le riforme e le sommosse popolari si trasformavano in un cambiamento più radicale: la rivoluzione francese. Fu un grandissimo avvenimento nella storia della società perché per prima, tra le rivoluzioni europee, soppresse i privilegi politici e sociali della nobiltà e del clero a vantaggio di una borghesia che ha caratterizzato i tempi moderni con il suo mercantilismo e il suo individualismo. Ed ha introdotto un fenomeno di laicizzazione delle istituzioni e delle mentalità: fino ai tempi moderni ha avuto una grande diffusione la corrente di pensiero razionalista, panteista, scettica e atea sviluppatasi già dal secolo XVII.

Dalla fine del Settecento, con le guerre napoleoniche e la Restaurazione anche le classi povere videro acuire la loro miseria e si aggravò il fenomeno dell'emigrazione. Le condizioni sociali nei centri urbani e nelle campagne, con le tragiche conseguenze dell'abbandono dei minori negli orfanotrofi e l'esposizione dei neonati anche legittimi, le misere paghe dei padri di famiglia che non consentivano di mantenere i figli, costituirono uno dei più grossi problemi dell'Italia dell'Ottocento conosciuto con il termine vago di *questione sociale*. Vediamone alcuni aspetti al Gabbro.

Vari documenti ci offrono un panorama della vita del paese all'inizio del secolo. Tra le novità vi furono i francesi portati a Livorno e qui dalla rivoluzione e dalle guerre di Napoleone: il tenente *Luigi Dublet*, il cui figlio Giuseppe morì ad un anno il 17 settembre 1798, *Felice del fu Giacomo Massel di San Torpé* (Saint Tropez) in Provenza, domiciliato a Livorno (1798-1825), *Vincenzo del fu Giuseppe Rouvier* di Tolone (1810), *Pietro del fu Marco Debaral* (1819-20), *Angelica di Francesco Sibille*, agente delle principesse di Sirignano (1813-1820), moglie di Mamerte Cecconi

nel 1817, originaria di Nizza (città ritornata ai Savoia con la Restaurazione) e *Rosalia Holl* di Parigi (1819). Per quanto riguarda i residenti, citiamo *Domenico Peroni* «casiere» per molti anni della villa dei Finocchietti, morto ad 89 anni (gli fu fatto un funerale per carità *come fu detto essere miserabile*, 1801); il tenente *Giovanni Ceccherini* che prestò servizio alla torre del Romito (1806); e *Giovanni Lorenzo Tordoli* che fu seppellito nella cappella della sua villa di Poggio Piano *in cornu Evangelii sotto il cordone accanto al muro contiguo al confessionario e scalino...* (1804). Ricordiamo infine come comare di alcuni battesimi al Gabbro *Teresa del fu conte Marcarà Sheriman*, nata nelle Indie e consorte di *Luigi Bartolini* di Livorno (1807-1818)<sup>83</sup>.

#### *Il pievano Eugenio Cecconi.*

Documenti significativi sulla vita del Gabbro all'inizio dell'Ottocento provengono ancora dall'archivio della parrocchia di san Michele. Sono note di spese, campioni di beni, ricordi di pievani e naturalmente Libri dei Morti, dei Battesimi, eccetera... Terminata la vita del Comune e soppresse quelle autorità che ci hanno accompagnato per lo spazio di diversi secoli, dalla fine del Settecento fu proprio la parrocchia, ufficiosamente e non perché delegata da qualsivoglia governo, che rappresentò la vita del paese. Chiunque leggerà in quest'ottica i diari dei parroci quando parlano delle visite dei vescovi e del seguito di folle, di festeggiamenti, di luminarie, di spese per gli addobbi della chiesa, di doni da parte di chi poteva permetterselo e di elemosina dei poveri, capirà il «po-

<sup>83</sup> A.P.G., *Libro dei Matrimoni*, 21 aprile 1798; 10 febbraio 1805; 29 giugno 1806; 28 febbraio 1808; 4 marzo 1810; 23 febbraio 1811; 9 febbraio 1812; 28 febbraio 1813; 20 febbraio 1814; 25 febbraio 1816; 17 aprile 1817; 20 settembre 1817; 1 febbraio 1818; 30 maggio 1819; 6 febbraio 1820; 13 febbraio 1820; *Libro dei Morti*, alle date citate; *Libro dei Battesimi*, 26 settembre 1807; 17 agosto 1810; 11 gennaio 1817; 20 settembre 1818; 18 maggio 1819; *Nuovo Campione*, 1810; *Autobiografia*, p. 469. Gli avvenimenti: arrivo dei francesi (1796-97), dell'esercito napoletano (1798), nuova occupazione francese di Livorno (1799), moto aretino volterrano che punteggiò di fuochi le colline di Montenero il 15 luglio 1799, partenza e ritorno dei francesi che costituirono il Regno d'Etruria (1801-1807); v. anche G. SONNINO, *Sentimenti e moti anti francesi a Livorno*, *Bullettino Storico Livornese*, I, 1937.

tere» e la centralità sociale che ebbe la pieve, rimasta un'istituzione stabile nella provvisorietà dei governi.

In particolare gli abitanti del Gabbro furono affezionati al pievano *prete Eugenio Cecconi* forse perché appartenne a quelle famiglie che avevano fatto parte del loro libero passato. Era infatti il primo figlio del cerusico *Innocenzo Cecconi*, che servì per molti anni il Comune e la Compagnia della Natività nella cura degli infermi. Sua madre invece fu *Lucia Casini*, nata dal primo matrimonio, con Maria Maddalena Norci, di Giovanni Pasquino e quindi nipote del pievano Carlo Casini. Anche se sposata con Cecconi, Lucia visse vicina alla sua famiglia di origine, rimasta priva del capofamiglia dal 26 luglio 1731 (1730 s.c.), ma guidata dalla terza moglie di questi, *Alessandra*, figlia dell'alfiere Pietro Lomi di Livorno. Eugenio compì gli studi in Seminario a Pisa, fu abate nel 1765, diacono nel 1768 e per un certo periodo maestro della scuola comunale del Gabbro, unita a quella di Colognole.

Prete Cecconi fu il successore del pievano *Luca Di Dio* morto il 22 gennaio 1783 a 52 anni. In una pagina del Libro dei Morti sono riportate le notizie sul suo funerale e la sepoltura sotto il presbiterio, alle quali, secondo l'uso, provvide il pievano vicino, Vincenzo Santi Pellegrini di Colognole. Con precisione e senza ipocrisia, ereditate dal pievano Di Dio, prete Eugenio *per dilucidazione* sottolinea come l'assistenza con sacramenti al morante fosse stata fatta dal priore di Valle Benedetta e le mancanze di prete Pellegrini attirato solo dal guadagno (*assicurarsi i diritti del funerale*). Da pievano di san Michele poi prete Cecconi visse nella canonica, portandosi dietro il padre, la madre, il fratello, le sorelle e un garzone perché erano in tanti. Innocenzo morì ad 87 anni l'11 ottobre 1794, Lucia Casini a 92 anni l'11 luglio 1803: furono seppelliti dal figlio dietro la Croce situata nel mezzo al camposanto nuovo. Prete Eugenio invece morì il 16 marzo 1808; aveva 66 anni. Lasciava le sorelle e il fratello Giovanni che, continuando il mestiere del padre, esercitò a lungo la condotta di cerusico al paese (almeno dal 1787 al 1824) <sup>84</sup>.

<sup>84</sup> A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date e 9 aprile 1787; 11 ottobre 1794; 6 luglio 1824; 11 dicembre 1824 (qui è dottore medico Mamerte Cecconi); *Stato delle Anime*, 1767, 1792; *Libro dei Battesimi*, p. 283 (dimenticati dal pievano Casini); 18 settembre 1712 pisano (Lu-

*I lavori alla chiesa di San Michele.*

Non si può dire che il pievano Eugenio Cecconi ebbe dalla sua la storia perché non beneficiò di una situazione facile per la religione, osteggiata dai rivoluzionari e da Napoleone. Tuttavia si adoperò per salvaguardare la chiesa di san Michele e i suoi beni. Il 5 agosto 1787 dopo il Vespro con l'intervento della Compagnia della Carità inaugurò il nuovo cimitero parrocchiale non molto distante dalla chiesa. Il 13 marzo 1800 *Pancrazio Bettalli* fonditore di campane di Castelnuovo dei Monti in *Lombardia* (Reggio Emilia), gettò e fuse due campane di 650 e 450 libbre nella chiesa vecchia sopra la villa Finocchietti. Il 21 marzo furono benedette e battezzate: la maggiore col nome di san Michele Arcangelo e la seconda col nome di san Vincenzo Ferrerio dal titolo di un nuovo altare nella pieve. L'8 maggio, accompagnato dai cavalleggeri, l'arcivescovo pisano Angelo Franceschi rinnovò la benedizione. I ricordi del pievano annotano i partecipanti all'avvenimento: lo stesso prete Eugenio Cecconi, prete Paolo Calcinaia maestro di scuola, prete Giuseppe Ceccarelli di Castelnuovo curato, il pievano Tatti della Pieve di Santa Luce, il priore Norci della Pieve di Santa Luce, Giacinto Brunetti maestro di scuola di Orciano, Donati maestro di Casa dell'Arcivescovo, i chierici Mamerte Cecconi e Leopoldo Malanima tutti e due del Gabbro. La scelta del fonditore di campane Bettalli ci rivela come fossero sempre vive le relazioni del Gabbro con i paesi degli Appennini reggiani, anche dal punto di vista della devozione.

Ma prete Cecconi sull'esempio dei predecessori riordinò anche l'amministrazione degli obblighi parrocchiali e dei beni della pieve, ai quali aggiunse quelli riscattati dallo Stato appartenuti già alla Compagnia della Natività. Nel 1803 tramite un decreto dell'Arcivescovo trasferì le messe mortuarie e piane, ricevute dalla Compagnia soppressa nel 1785, in suffragio di ser Niccolò Poggibonsi, invece che dei benefattori e fondatori secondo l'uso

cia Casini); 23 agosto 1723 (la seconda moglie di Giovanni Pasquino fu Giulia Pastacaldi di Livorno, compare al battesimo del figlio Giuseppe fu Giuseppe Maria Marin francese di Livorno, comare Francesca Caterina Catani Cartoni); 29 aprile 1726; *Libro dei Matrimoni*, 15 settembre 1765; 14 febbraio 1768.



antico. Dal 1786 al 1794 fu impegnato a rivendicare le terre di Motorno presso lo Scapigliato e alla Sanguigna allivellate alla Pia Casa della Misericordia (per quest'ultima risultava usufruttuario Pietro Pardini). Si servì dello studio dell'avvocato Pietro Fancelli di Pisa e vinse le cause. Risalgono per lo più ai primi anni dell'Ottocento alcuni nuovi livelli delle terre di san Michele descritti nel *Nuovo Campione di Beni* del 1810: anch'essi furono frutto del riordinamento operato dal pievano Cecconi <sup>85</sup>.

*La povertà, la guerra, le malattie, le famiglie.*

Il 24 maggio 1808 la Toscana fu annessa all'Impero francese e Livorno fu capoluogo del Dipartimento del Mediterraneo. Il 3 marzo 1809 Elisa Baciocchi sorella di Napoleone divenne granduchessa di Toscana. La città ebbe un modesto regime commerciale non paragonabile a quello di un tempo e in breve il traffico del porto fu paralizzato. Le condizioni dell'economia si fecero preoccupanti e la popolazione si impoverì; lo stato civile registrò un abbassamento demografico.

Le ripercussioni di tale situazione al Gabbro, ancora sottoposto al Comune di Fauglia, si rilevano sempre dal Libro dei Morti della parrocchia. Dal 1810 al 1811 e nel 1817 febbri, vaiolo, rosolia, tifo petecchiale provocarono il decesso dei più deboli. Ricordiamo, con una nota un po' commovente, come il 19 giugno 1812 morisse di convulsioni in braccio alla madre, Niccola figlio di Michele Daddi di Pisa e di Anna Pezzi di Genova domiciliata a Livorno, che *casualmente passava per procacciarsi il necessario sostentamento entro i confini di questa parrocchia*.

Agli inizi del 1817 invece morirono i figli di *Pietro Lombardo* di Costaburgo (Castelnuovo dei Monti), a poca distanza l'uno dall'altro (Maria di 10 anni il 2 gennaio 1817, Vincenzo di quasi due anni il 6 gennaio; Giulio di 6 anni il 11 gennaio; Luigi di 5 anni il 21 gennaio). I Lombardo facevano parte di quei pastori e lavoranti degli Appennini reggiani, lucchesi o massesi (Vorno, Sillano, Barga, Giunchignano, Sarzana, Pontremoli, Lucca stessa...), che

<sup>85</sup> A.P.G., *Libro dei Morti*, 5 agosto 1787; *Nuovo Campione; Miscellanea*. Il nuovo cimitero doveva essere situato dove ora è Piazza del Popolo a circa m. 200 dalla chiesa.

in questi tempi emigrarono in gran numero e si stabilirono al paese, sposandosi con residenti o trovando qui sepoltura. Tra questi ricordiamo qui anche Romano di Domenico Vanni di 70 anni di Verrucola in Garfagnana essendo *venuto di montagna alla custodia delle pecore assalito da febbri perniciose...* († il 17 ottobre 1819); e un certo Francesco di Pietro Bertani di Vicopelago, merciaio, abitante nei sobborghi di Livorno, che sposò Faustina Tei, *contadina possidente* (18 febbraio 1821).

Nei libri parrocchiali si trova citata anche una particolare professione connessa all'arte di arrangiarsi: quella di *truconna* o *trucone*, praticata da persone che andavano per le campagne in cerca di frutta, uova, polli, eccetera, per rivenderli guadagnando (Camilla di Sebastiano Pesci vedova 1819, Giovanni Malanima, 1821). Diversi inoltre furono i matrimoni illegittimi e i figli di padre incognito segnati nei detti registri tra il 1812 e 1818.

Sono ricordati dai documenti ancora i contadini-possidenti che avevano governato il Comune per diverso tempo: gli Armelleschi, i Casini, i Bellandi, i Carrai, i Castagni, i Ceccherini, i Donati, i Franchi, i Guerrieri, i Lischi, i Malerbi, i Rossi... per indicarne qualcuno. Accanto a questi, spogliando gli estimi, troviamo sempre i ricchi e i mercanti livornesi: oltre ai di Sirignano già citati, ricordiamo *Giovanni Spirito del fu Bartolomeo Prato* della parrocchia di san Sebastiano, che frequentava il Gabbro già dal 1787, e *Gaetano del fu Stefano Troiano...*

I *Finocchietti* al tempo dell'annessione della Toscana all'Impero francese furono rappresentati da *Giovanni Goffredo* figlio di Jacopo e di Carlotta. Aveva sposato *Ernesta Lampani* originaria dei sobborghi di Pisa ed avuto dei figli, molti dei quali deceduti in tenera età. Anche queste morti di bambini che erano figli di benestanti ci dicono molto sulla crudeltà dei tempi <sup>86</sup>.

<sup>86</sup> A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date citate e per i Finocchietti, Carlotta di 10 giorni il 25 ottobre 1808; Maria Elisa 2 anni l' 8 agosto 1814; Jacopo Carlo di 7 giorni l'11 agosto 1814; Michele 6 mesi il 2 agosto 1815; nel registro sono annotate anche due morti per avvelenamento: Sebastiano di Pellegrino Pacciardi originario di Colognole e suo figlio Ranieri, sulle quali indagò la polizia (i Ministri della Giustizia, 26 marzo e 4 aprile 1827); *Libro dei Matrimoni*, 28 ottobre 1787; 19 settembre 1790; 1 ottobre 1795; 19 febbraio 1803 (Antonio Marchi di Sarzana); 12 gennaio 1811 (Bartolomeo Micheli di Soccisa, Pontremoli); 27 giugno 1812 (Giovanni Zenobio Pasquale Papi da Campiglio, Pistoia); 29 maggio 1818 (Mi-

*I lavori alla chiesa del pievano Domenico Tommasi.*

Dopo la morte di prete Eugenio Cecconi, *Domenico Tommasi* pievano ricorda il paese e la chiesa poverissimi: molto doveva essere stato rubato dai ladri o «confiscato» dai francesi, compresa forse la pisside d'argento *risplendente* donata da Jacopo Finocchietti. La lista di ciò che fu rifatto incomincia nel 1809 ed arriva al 1822: sono spese per i restauri dell'edificio, dell'altare maggiore, del tetto, del campanile e delle campane, per la cucitura di paramenti sacri (amitti, purificatoi, pianete di broccato) e per la doratura di coppe, patene e calici e la fattura di fiori secchi...

In vari anni contribuirono al restauro della chiesa e della sagrestia la famiglia dei Malanima, imparentata con quella dei Cecconi (Margherita Malanima era la moglie di Giovanni Cecconi dal 1779) e Giovanni Goffredo Finocchietti. Ma nel 1819 i ladri penetrarono nella sagrestia dal tetto e portarono via due calici di rame con coppa d'argento, che il pievano Tommasi fece rifare. Nel 1819 una questua generale servì per comprare a Pisa un organo che il 7 marzo 1821 fu collocato provvisoriamente nel coro dietro l'altare maggiore e poi sistemato in un'orchestra sopra l'entrata della chiesa. Alle spese di trasporto contribuì Giuseppe Tamiami. I ricordi di prete Tommasi annotano infine nel 1822 la presenza in san Michele della Compagnia della Natività, il cui priore era il dottore medico *Mamerte Cecconi*, figlio di Giovanni, e il camarlingo *Giuseppe Spinelli*.

chele Marchetti da Barga); 31 agosto 1819; 28 ottobre 1819 (Francesca Poli di Sillano, abita alla Valle Benedetta); 24 luglio 1821; 20 luglio 1822 (Pietro Francesco Guidetti di Sillano); 1 marzo 1824 (Filippo Veneziani calzolaio sposa Teresa di Salvatore Fabiani e di Maria David di Castelnuovo dei Monti, abitante al Gabbro dall'infanzia); 23 gennaio 1825 (Bartolomeo Bellotti pontremolese, dimorante a Rosignano); *Libro dei Battesimi*, 12 ottobre 1806; 7 settembre 1809; 28 febbraio 1811; 12 settembre 1812; 21 novembre 1813; 23 dicembre 1815; 25 febbraio 1816; 11 agosto 1818; 2 ottobre 1818; 14 ottobre 1818; 26 luglio 1820; 25 ottobre 1822; A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 3341, aggiornamento dell'estimo al 1819; *Catasto di Lari*, 973, lo stesso; A. MASCI, *Livorno capoluogo del Mediterraneo*, B.S.L., IV, 1940, pp. 83 e ss.; VIGO, *Montenero*, pp. 158-186; *Annali*, III, pp. 156,206, nota 80 (i Prato con Antonio di Lorenzo furono mercanti di Livorno nel 1673); la febbre gialla del 1804, il tifo petecchiale del 1817; il colera del triennio 1835-37, si univano alle disgrazie provocate dai terremoti (aprile 1814, 1846); nel 1816-1820 si manifestò 8 volte la peste nei lazzeretti di Livorno.

Anche questo pievano, come aveva fatto prete Cecconi, contribuì al riordinamento dell'amministrazione dei beni della chiesa. Nel Campione della parrocchia si trovano di sua mano delle notizie interessanti per conoscere ancora i legami che unirono la gente del paese alle sue terre. Sono descritte le proprietà di san Michele: al *Poggio* che circonda la chiesa vecchia, di diretto dominio e pertanto date a mezzadria ad un contadino; alla *Grotta* (livellario Giuseppe Tamiati dal 1804), al *Ristoro* e *Fontebuona* (Casini dal 1789), alla *Picchia* (Casini dal 1654), ai *Pratacci* o *Savalano* (Giovanni Cecconi dal 1805), vari pezzi di terra (Sirignano dal 1805), ancora al *Poggio di san Michele* (Finocchietti dal 1758), al *Campo di san Michele* (già della Compagnia della Natività, della pieve dal 1791, poi a livello ai *Cianfaldoni*), alla *Gaggia* e *Poggio di san Michele* (Cartoni dal 1677), alla *Sanguigna* (Pia Casa della Misericordia dal 1795), al *Vignaccio* (Pesci dal 1789), la casa alle *Muricciole* (come sopra e a livello ai Franchi), al *Fondo di Santaccio* (Franchi e Cianfaldoni dal 1802 e dal 1804), a *Ricaldo* (Donati dal 1683) <sup>87</sup>.

*Le guerre di Napoleone e la visita pastorale del vescovo di Livorno.*

Il 7 ottobre 1806 la chiesa di Livorno fu creata diocesi; nel 1809 si scriveva ai vescovi per ordine della granduchessa Elisa affinché facessero leggere agli economi delle chiese dopo il Vangelo una lettera sulle vittorie del fratello Napoleone a Wagram ed Ezendorf. Si ordinavano ringraziamenti e rendimenti di gloria da parte del popolo e si prometteva il ristabilimento della religione (gli ordini regolari erano stati soppressi nel 1808 e spogliato il Santuario di Montenero) ricordando però che era dovere del buon cristiano di dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che

<sup>87</sup> A.P.G., *Nuovo Campione*, pp. 137 e ss.; marmorizzazione dell'altare maggiore, 1809; candelieri, ciborio, carteglorie 1810; tovaglia regalata dalle signore Malanima, restauro della chiesa 1811; porta esterna del campanile 1812; nuova sagrestia 1813; Leopoldo Malanima dona un ombrellino di stoffa gialla guarnito d'argento; varie spese per paramenti 1818; nuovo organo 1820; orchestra 1821; nuova stanza sopra la sagrestia 1822: legnaioli e intagliatori, capomaestro Franco Ciampi di Livorno, il pievano fece fare anche un piccolo battistero sotto l'orchestra, come una cappelletta; *Libro dei Matrimoni*, 7 febbraio 1779.

è di Dio. Si facevano conoscere i sentimenti dei quali erano animati Napoleone e i francesi per far cadere nel disprezzo i seminatori di turbolenza e di disordine nelle province dell'Impero... eccetera. Questa lettera che si trova in un inserto di carte della parrocchia di san Michele probabilmente fu letta dal pievano Tommasi dopo il Vangelo, ma su come la popolazione fosse animata da spirito «razionalistico» lo vediamo in occasione della visita pastorale di monsignor Ganucci il 29 settembre 1810, per la festa di san Michele arcangelo titolare della pieve.

Riportiamo qui di seguito parte dei ricordi del pievano (*cose degne d'esser rimarcate*) che scrive molto bene e non ha bisogno di interpretazioni:

*... La sera di ventotto pertanto sapendosi che doveva venire l'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore verso le ore quattro pomeridiane, il Sacerdote Domenico Tommasi Pievano di questa Chiesa con molti altri sacerdoti, che qui ritrovavansi per tal funzione, non meno che con i principali Possidenti di questo Paese, montato a Cavallo, e scortato da una turba numerosa di popolo, si portò ad incontrare il degnissimo Prelato circa tre miglia lontano, ove vedutosi appena dal popolo il suo legno, che prorompendo ognuno in grida di allegrezza, e di gioia dette ovunque segno del suo felicissimo arrivo. Allora fattale umile reverenza, e separatisi gli Ecclesiastici dai Secolari si avanzarono i primi, e fecero una specie di vanguardia alla Carrozza del Vescovo; si ritirarono i secondi, e tutti a Cavallo come erano, seguitarono a guisa di retroguardia la Carrozza medesima rimanendo allo sportello del legno il Pievano dalla parte di Monsignore.*

*Era cosa veramente mirabile, e capace di risvegliare nel cuore di chicchessia la più sensibile tenerezza il vedere la contentezza di questo popolo in tale occasione; il mirare come ricuoprendosi ad un tratto tutti i luoghi più eminenti per dove dovea passare il Prelato di numerosa turba rimbombarsi sentivano per ogni dove cordiali applausi festosi evviva. Era cosa, che spremeva dalle pupille il pianto il vedere non solamente gli uomini, e le donne già adulte, ma i ragazzi per fino i più piccoli, le fanciullette più tenere prostrate per terra inchinarsi reverenti al loro Pastore ansiosi di vedere estendere la sacra mano per loro compartire la pastorale Benedizione...*

Monsignor Ganucci poi giunse alla fattoria delle principesse di Sirignano e a piedi arrivò al paese fino alla casa di Giovanni di Dio Galliani dove prese un piccolo rinfresco. Si vestì poi con gli abiti vescovili insieme ai convisitatori canonici Giuseppe Passanti e Gaetano Galliani. I fratelli della Compagnia giunsero in processione e in ultimo dietro di loro il pievano... Seguirono l'ingresso in chiesa, la messa solenne con i canti...

*Si videro in tal circostanza le strade di questo Paese non solo acconciate e nette, ma ricoperte ancora di erbe, e di fiori. Si videro le case delle persone più comode addobbate al di fuori nelle loro finestre di ricchi apparati. Si osservarono al comparir della notte molte Case illuminate fastosamente a Cera. Si vider un'infinità di fuochi per le pubbliche Strade, e per le vicine Campagne talmente risplendere con le molteplici inalzate lor fiamme che sembrava, direi quasi, aver fatto ritorno sul nostro emisfero il luminare Pianeta. Un continuo suonar di Campane, un continuo rimbombare di evviva rendeva noto ai circonvicini Paesi quella sovrabbondanza di gaudio, che in questo esultava.*

Il giorno dopo il vescovo dette la tonsura clericale a Carlo di Antonio Casini, cresimò 106 ragazzi che ebbero come compare l'arciprete Domenico Pons de Lion, fece la visita pastorale alla chiesa e le funzioni della festa. Il canonico Galliani visitò la capella di Poggio Piano, il vescovo in persona l'oratorio dei fratelli Finocchietti. Nella sala della fattoria di villa Mirabella consumò un ricco e sontuoso rinfresco *di frutti gelati d'ogni sorta, e bevande diacciate*, offerte a proprie spese da Diego Turbati agente dei Finocchietti. La domenica mattina partì verso Colognole passando dal podere di Giovanni Casini dove amministrò la cresima ad un suo figlio ammalato di febbri maligne.

Forse era passato molto tempo da quando i ragazzi e i cristiani del Gabbro avevano avuto il conforto della Chiesa e dei suoi rappresentanti, dato l'alto numero dei cresimandi e la grande festa del paese a monsignor Ganucci, alla quale non parteciparono i Finocchietti; il rinfresco un po' «esagerato» a villa Mirabella lo pagò l'agente Turbati di tasca propria <sup>88</sup>.

*Prete Valentino Ruberti di Bientina.*

Del successore di prete Tommasi troviamo scritto:

*Io prete Valentino Ruberti di Bientina diocesi di Pisa fino dal ventidue Gennaio del corrente anno milleottocento ventiquattro fui dal monsignor vescovo Gilardoni eletto Pievano di questa Chiesa del Gabbro, il dì venti febbraio del predetto ne presi il possesso spirituale, quale mi fu dato dal signor pievano di Colognole.*

Nei giorni stessi del suo arrivo prete Ruberti annotò che in canonica c'era un solo letto, anche se aveva ricevuto dal prede-

<sup>88</sup> A.P.G., *Nuovo Campione*, pp. 137 e ss.; *Miscellanea*; VIGO, *Montenero*, pp. 126 e ss.

cessore Tommasi due panchette e da Giovanni Cecconi una materassa tutta toppe, ma di lana buona da conciare per farne un'altra, aggiungendovi naturalmente del suo... Questa sua amicizia con i Cecconi è testimoniata anche nel 1825 quando prete Ruberti rinnovò un piviale di colore d'oro a sue spese e con la cucitura gratis di Angelica moglie di Mamerte Cecconi.

Sull'esempio del predecessore il nuovo pievano continuò i lavori alla chiesa del paese: nel 1832 rifece il tetto, nel 1844 tutta la canonica e gli scarichi delle fognature, le finestre, i pavimenti, gli intonaci. Nel 1824 sul poggio di san Michele trasformò la chiesa antichissima profanata - ma restaurata nel 1821 - in una casa del contadino (*Podere del Poggio*), composta di due stanze terrene e una a palco. La stanza terrena a uso stalla fu affittata. Poi fece piantare 1700 viti e un canneto alla Fontanella lì vicino; viti di trebbiano che aumentò negli anni successivi con scassi alla via di Rosignano, alla Grotta del Ristoro, al confine con i Finocchietti. Prete Valentino doveva essere un uomo di poche illusioni - si parla molto di spese e rendite nei suoi ricordi - e cosciente dei tempi di ripresa commerciale in cui si trovava la sua società: tuttavia gli dispiacque un poco la ristrutturazione del vecchio edificio di san Michele. Scrisse nelle memorie: *Prego perciò i miei successori a ricordarsi di me peccatore nel santo sacrificio della Messa per il vantaggio anche a loro apportato...*

Il 14 giugno 1831, a seguito della visita per le cresime di monsignor Gilardoni, prete Ruberti annotò con soddisfazione:

*Finita la santa Messa fece visita agli Arredamenti, come pure ai vasi sacri, e della Chiesa, e ritrovò tutto in ottimo stato, dicendo che non credeva mai che questa Chiesa fosse così ben tenuta... Terminata la funzione si andò a passeggiare appresso dalla Chiesa, e vidde con sommo piacere le coltivazioni da me fatte. Nella sera si radunò quasi tutto il popolo il quale faceva echeggiare l'aria di Evviva Monsignor Vescovo e furono accesi diversi fuochi e tirati poi 24 razzi...<sup>89</sup>.*

### *La visita del Granduca Leopoldo II.*

Il due agosto del 1832 alle undici prete Valentino Ruberti vide arrivare al paese, proveniente dalla parte di Valle Benedetta e da

<sup>89</sup> A.P.G., *Nuovo campione*, pp. 152 e ss.

Livorno, il granduca Leopoldo II, che in quell'anno accompagnava la madre vedova a Montenero e ci teneva a far le sue visite ed escursioni più come un privato qualunque che come regnante.

Nonostante la sorpresa, prete Ruberti non si perse d'animo: preparò il genuflessorio, suonò le campane, e - con gli abitanti del Gabbro, come un'autorità - andò incontro al sovrano, con molto ossequio, e lo accompagnò a visitare la chiesa. Fece anche preparare il pranzo e perorò davanti al sovrano la ricostruzione del campanile rovinato. Leopoldo andò in canonica e in salotto, dove più tardi avrebbe pranzato. Intelligente e curioso, desideroso di essere un buon sovrano, il granduca chiese informazioni sulla popolazione del luogo e promise l'interessamento per la ricostruzione richiesta; verso le tre del pomeriggio ritornò in chiesa e quindi ripartì verso Livorno per la via di Nibbiaia e San Quirico.

In onore del sovrano quel giorno il figlio di Pellegrino Ceccanti fu battezzato con il nome di Pietro Leopoldo.

Nel 1838 prete Valentino ottenne il denaro dello stato per la riedificazione del campanile. Lo mise assieme a quello delle elemosine e ai suoi risparmi e in più fece restaurare il podere del Poggio e scassare la terra alla Grotta del Ristoro per piantarvi ancora viti.

Il pievano rimase a san Michele fino al 1847. In quest'anno si trovano ricordati il rifacimento della casa colonica danneggiata dal terremoto dell'agosto 1846 e il suo parente prete *Lorenzo Ruberti* che amministrò il sacramento del matrimonio con il suo permesso. Nel 1848 gli successe prete *Alessandro Martini*: in una relazione economica per la Curia di Livorno, quest'ultimo annota le rendite delle terre della parrocchia e aggiunge che la somma ricavata è stata assegnata nell'anno decorso per pensione al M.to Rev.do Don Valentino Ruberti di Bientina ex pievano della sudd.a Chiesa <sup>90</sup>.

<sup>90</sup> A.P.G., *Nuovo Campione*, pp. 164 e ss.; *Libro dei Matrimoni*, 31 ottobre 1847; 7 novembre 1847; 5 febbraio 1848; *Libro dei Battesimi*, 2 agosto 1832; Leopoldo II sarebbe ritornato al Santuario nel 1835 (l'anno del colera) con la sua giovane sposa Maria Antonia, v. VIGO, *Montenero*, pp. 312,313.



*Altre famiglie ed avvenimenti al Gabbro.*

La pastorizia entrò in quella lenta decadenza che ne presenti la fine avvenuta nel nostro secolo. L'emigrazione di uomini dalla Garfagnana e dagli Appennini verso il mare, continuata anche al tempo della Restaurazione, diminuì al Gabbro verso gli anni 30 del secolo: così almeno appare da vari documenti che citano al paese come abitanti forestieri solo le famiglie *Santi* e *Mazzoni* di Castelvechio di Còmpto sul versante lucchese dei monti Pisani (1833-1843). Contadini e braccianti del luogo costituirono pertanto la maggior parte dei lavoratori e tra essi visse sempre qualche notevole: un medico, un avvocato, un ricco possidente.

Tra questi ultimi ricordiamo *Giovanni Cecconi* morto il 3 agosto 1830 a 77 anni. Anche in vecchiaia rimase affezionato alla chiesa di san Michele, nella cui canonica aveva abitato con il fratello pievano, la famiglia paterna e la moglie almeno dal 1783 al 1808. Aveva poi prestato la sua opera di cerusico (il controllo dei cadaveri prima della sepoltura) e partecipato come testimone a molti matrimoni e alle attività della Compagnia della Natività. Suo figlio *Mamerte* riprese la condotta di medico del Gabbro; fu amico di *Claudio Malanima*, un altro gabbrigiano, dimorante a Livorno, avvocato. Parente dei Malanima fu *Giuseppe Taggiò* sempre di Livorno.

*Giovanni Finocchietti* invece morì a 47 anni il 19 maggio 1833, un anno esatto dopo la moglie, Ernesta Lampani, deceduta a 40 anni il 20 maggio 1832. Il figlio *Ranieri*, sposato ad *Olivia Pocobelli* di Castellina Marittima, ebbe diversa discendenza. Ma la famiglia dovette abitare poco a villa Mirabella: già nel 1831, durante la visita pastorale, il vescovo Gilardoni non andò nella cappella perché priva di arredi sacri.

Con il tempo nuove famiglie entrarono a far parte della società del Gabbro e si aggiunsero agli Spinelli, ai Castagni, ai Grassi, ai Ceccherini, agli Armelleschi e ad altri già residenti. Dallo stato economico di san Michele del pievano Martini (1850-51), conosciamo alcune variazioni avvenute nelle rendite delle terre. Ad esempio gli appezzamenti delle Principesse di Sirignano, già dei Tordoli, furono allivellati ad *Antonio Giuseppe Mochi* (1828) e poi al canonico *Antonio Fucini* (1831), mentre il Poggio di san Michele dei Finocchietti, passò prima ai *Tassini* (1846) e poi agli

*Zabban* di Pisa (1850). Nel frattempo si ingrandì anche Nibbiaia, dove in questo periodo abitarono le famiglie *Mannari*, *Ghignoli*, *Citi*, *Jacoponi*, *Manfredini*, *Cirinei*... <sup>91</sup>.

### *Lo Stato italiano.*

Infine, l'unità d'Italia, vagheggiata già nel Settecento, diventò realtà e il granduca Leopoldo II prese malinconicamente la via dell'esilio (1859). I patrioti toscani esultarono, ma, sotto ogni retorica, anche quella risorgimentale, si nascose una realtà triste. Una circolare del 1859 di Bettino Ricasoli, inviata anche al parroco del Gabbro, ci informa su una società sregolata e poverissima:

*Libertà e ordine, libertà e regola, libertà e moralità... Benigna è l'indole, e civili sono i costumi del Popolo Toscano; ma non si vuole dimenticare che i tanti anni di abbandono, la mancanza di una ben compartita istruzione, la indulgenza verso i ladri, spinta fino ad una tolleranza incoraggiante, non possono avere corrotto l'animo di alcuni, eccitata la insolenza dei ragazzi lasciati, in specie nelle Terre e Villaggi, a loro stessi, e non aver fatto credere a molti che il furto di Campagna non è delitto ma un mezzo di campamento... Mostrino sì gl'Impiegati di Governo la più schietta compassione per i poveri veri, e probi, proteggano tutte le industrie lecite, procurino che s'infonda in tutti la caritatevole quanto provvi-*

<sup>91</sup> A.P.G., *Libro dei Morti*, alle date e 22 marzo 1825 (Francesco Ferdinando Guidetti di Sillano); 26 agosto 1827 (Giovanni Battista Monti di *Costabuona* ducato di Modena); *Libro dei Battesimi*, 12 aprile 1826; 11 marzo 1832; 24 ottobre 1832; 2 dicembre 1832; 26 aprile 1833; 5 maggio 1833; 13 febbraio 1834; 12 novembre 1835; 19 ottobre 1840; 25 ottobre 1841; 15 gennaio 1842; 30 ottobre 1842; 27 gennaio 1843; 2 giugno 1843 (Luigi di Leopoldo Malanima e di Adelaide Taggì); 30 novembre 1845 (battezzato a soccorso dal dottore Cecconi); *Stato delle Anime*, 1792,1793; *Libro dei Matrimoni*, *passim*; e 1829,1830, *passim*; 7 giugno 1807; 30 gennaio 1835. Ranieri Finocchietti nel 1822 aveva ricevuto dal vescovo Angiolo Gilardoni la tonsura clericale, insieme a Teodoro di Marco Ceccherini, ma evidentemente non si fece sacerdote; figli di Ranieri: Giovanni di un anno † il 22 agosto 1833; Giovanni Pietro di due, † il 27 settembre 1837; Angiolo di uno, † il 30 gennaio 1846; Minerva di 17, † il 22 dicembre 1846. La sorella Ermellina invece sposò il dottor Lazzerò Maggi di Castagneto il 28 gennaio 1826. Altri due matrimoni celebrati presso il pievano di san Michele: quello di Damiano Politi con Felice (era un nome anche da donna) di Giovanni Goffredo (30 marzo 1843) e quello di Angiolo di Giovanni Goffredo con Rosa di Giuseppe Piancastelli (24 luglio 1849). *Campione di beni*, 1851; *Miscellanea*; FABBRICI, *Vie di uomini*, in «Pastorizia...», p. 118: nel corso dell'Ottocento la pastorizia iniziò una lenta curva discendente per stabilizzarsi su 160 pastori nel reggiano tra il 1881 e gli inizi del '900. Oggi esistono pochissime famiglie di pastori a Valbona e Cerreto Alpi. Il 23 luglio 1834 Livorno fu ancora porto franco ed ebbe un periodo di prosperità commerciale.

*da sollecitudine per porgere lavoro e campamento ai braccianti; ma in pari tempo ai sussurroni, ai turbatori dei mercati e della pubblica quiete, ai ladri, ai giocatori, provino con una vigile tutela dell'ordine e della proprietà, con una tranquilla ma irremovibile fermezza che la Toscana è risorta ad una vita nuova...*

In una lettera del 1 agosto 1859 il gonfaloniere di Collesalvetti, il Comune a cui era adesso sottoposto il Gabbro, scriveva al parroco di san Michele per caldeggiare le elezioni del 7 agosto in cui si dovevano eleggere due cittadini rappresentanti nel collegio di Lari. *Già i comitati elettorali e l'opinione pubblica* avevano designato i candidati, ma il gonfaloniere raccomandava di influenzare in questo senso anche gli elettori, perché i voti non andassero dispersi, e di invitare tutti a votare ammonendo che era dovere della religione *dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare...* La lettera concludeva:

*È questa una di quelle solenni circostanze in cui anco i sacerdoti possono provare che sono essi pure buoni cittadini, ed hanno animo patriottico ed italiano. Prima Iddio, ma poi la Patria.*

L'anno dopo il gonfaloniere scriveva ancora al pievano perché facesse sentire con la sua voce quella del governo che voleva togliere l'abuso del gioco nei luoghi pubblici e soprattutto nelle pubbliche vie, ammonendo che:

*... nei tempi di libertà in cui siamo, più che in altri mai è necessario far rispettare ed obbedire la legge... [e anche estirpare] ...questi abusi, che costituiscono una manifesta e scandalosa violazione agl'ordini vigenti in Toscana.*

Un'ultima lettera del gonfaloniere al pievano Martini del 30 ottobre 1860 riguardava la costituzione della Guardia Nazionale nel Comune di Collesalvetti: anche in questa si invitava il parroco a persuadere dall'altare che non si trattava di una leva di persone da destinare in tempi futuri all'esercito o a servizi fuori del Comune stesso, ma di una Guardia di volontari facoltosi, i cui affari e famiglie non avrebbero risentito di tale impegno. Essi avrebbero prestato servizio nella parrocchia, perché il compito della Guardia Nazionale delle Campagne era quello di mantenere l'ordine, la sicurezza delle strade, la difesa delle proprietà e dei raccolti da vagabondi e facinorosi...<sup>92</sup>.

Ma non erano più i tempi delle bande-milizie paesane di

<sup>92</sup> A.P.G., *Miscellanea*; la Guardia Nazionale fu sciolta nel 1866.

Cosimo I e dei caporali Pasquino Casini, Vincenzo Armelleschi o della casetta di Campolecciano... anche la millenaria transumanza dagli Appennini stava estinguendosi e Livorno perdeva di nuovo la sua qualità di porto franco per diventare porto regionale... Così gli avvenimenti, le persone del Gabbro che abbiamo conosciuto in questo libro, gli ignoti abitatori dell'Antichità, i veterani romani, i germani di Cafaggiolo e di san Michele, i massari dei signori, i pastori reggiani e i carbonai di Fiumalbo, gli uomini del Comune di Torricchi, Gherardo di Vanni e i contadini soldati e proprietari, Jacopo di Antonio detto il Matto e i suoi pronipoti Lorenzo Del Matto e l'alfiere Giovanni Filippo, i pievani Gabrielli e Casini, Dionigi Lischi e Marsilia Casini, Jacopo Finocchietti e Bartolomeo figlio del capitano-pirata Scipione Tordoli, Lucia Casini e il figlio prete Eugenio Cecconi venivano dimenticati nel succedersi delle rivoluzioni e dei governi... Come possiamo vedere anche dall'indirizzo delle lettere sopra citate, solo il pievano di san Michele rimaneva a testimoniare l'unità del paese...<sup>93</sup>.

Con lo Stato italiano che «con tutte le sue autorità, centrali e decentrate, distinte nelle loro diverse funzioni» non riusciva «a mutare le condizioni di vita della popolazione» terminiamo la nostra ricerca. Un tempo nuovo si affermava anche al Gabbro e con esso un lento processo di disgregazione della proprietà terriera avrebbe provocato la perdita della memoria delle tradizioni... e forse troppe cose sono state dimenticate perché ora non vi sia un giusto e felice desiderio di ritrovarle...

<sup>93</sup> Nel *Nuovo Campione*, pp. 93 e ss. sono segnate *cose notevoli di ricordanza*. Citiamo (econo­mo prete Luigi Simoni), 1884: nuovo gonfalone, trasferimento del pulpito in mezzo alla chiesa; 1885: lapide a ricordo della benedizione papale del vescovo Gavi, dono di Giulia Parretti; 1886: la marchesa Giuseppina Cubbe dona la scatola dell'ostia magna; due pianete, una nera e una violacea da Giulia Parretti; quattro tovaglie per gli altari da Anna Lippi; 1887: viene fatto venire da Milano l'ostensorio; 1890: per concessione della Misericordia si fa venire da Milano la croce e i lampioni per il trasporto dei defunti; 1890: sistemazione dell'orologio nella chiesa (opera del Granaglia, Torino); 1893 si comincia il campanile (disegno di Giovanni Spinelli del Gabbro, capo muratore Antonio Benedetti da San Martino di Parrana); 1901: completato il campanile (econo­mo prete Giuseppe Piancastelli). Nel 1881 abitavano al Gabbro 1291 persone (v. NENCINI, *Monografia*, pp. 51,52). Dal 1886 al 1895 il pittore Silvestro Lega fu ospite dei Bandini nella villa di Poggio Piano; il Gabbro fu unito al Comune di Rosignano Marittimo nel 1910; v. anche F. OLIVETTI MANOUKIAN, *Morte e vita familiare in quattro romanzi dell'Ottocento*, in «I vincoli...», p. 353.

DELIBERE E PARTITI  
DEL COMUNE DEL GABBRO (1565-1776)  
a cura di CORRADO PALOMBA e LANDO GRASSI

*Fonti manoscritte:* Archivio del Comune di Collesalvetti, *Deliberazioni e partiti del Gabbro*, Filza 1, 1565-1624; Filza 2, 1624-1632; Filza 3, 1633-1672; Filza 4, 1673-1705; Filza 5, 1705-1732; Filza 6, 1732-1752; Filza 7, 1752-1765; Filza 8, 1765-1776. *N.B.: le delibere e partiti fino al 1750 sono datati con lo stile fiorentino (inizio dell'anno il 25 di marzo); per chiarezza abbiamo riportato le date secondo lo stile comune (inizio dell'anno il 1 gennaio); in corsivo le parti dei testi copiate tali e quali.*

- [primo foglio non datato]: *proventi: pastura de l'erba delle pecore si vende ogni anno; la gabella delle bestie si contano ogni anno; terratici de' beni comuni si terratica ogni anno; le sughere quando si vendeno; il vino e 'l macello quando si vende*
- 20 agosto **1565** (posposto) vendita del pascolo del Comune ad Antonio di Michele (console è Giuliano di Matteo)
- 10 maggio **1566** tratta del console (Salvadore di Giuliano); incanto delle sughere a Michelangelo di Pasquino
- 10 giugno giuramento del console e mallevadori
- 14 settembre vendita del pascolo delle erbe a Martino di Paolo Antonio da Monte Misoso; obbligo di mettere nel pascolo non più di 700 pecore, 200 capre e 2 cavalli per l'uso della *masseria*
- 31 ottobre **1567** vendita del pascolo del Comune a Giovanni di Jacopo del Matto
- 3 novembre Costanzo di Salvatore d'Armelio console, Giovanni di Girolamo d'Armelio e Sansonetto di Santi di Cecco consiglieri e altri 18 uomini adunati eleggono sindaco e procuratore Giuliano di Matteo nella causa contro Attilio Gualandi di Colognole per i confini della Serra di Staggiano; si confermano gli statuti con i confini della *bandita* per le bestie dome e brade, la *fida* e i pagamenti; incanto del vino e macello a Michelangelo di Pasquino
- 20 marzo **1568** ... illeggibile...; incanto del vino e macello a Michelangelo di Pasquino
- 20 aprile aumento del salario del console
- 5 gennaio **1569** console Giuliano di Matteo, consiglieri Antonio di Girolamo e Jacopo di Federigo: elezione del *barbiere* maestro Bernardo di maestro Vincenzo
- 10 giugno giuramento del console Antonio di Girolamo
- 27 agosto vendita del pascolo del Comune ad Antonio di Domenico da Monte Orsale, *Minochio* (Minozzo), contado di Reggio Emilia
- 19 febbraio **1570** Antonio di Girolamo d'Armelio console e Francesco di Gabriello di Piero e Giovanni di Girolamo consiglieri deliberano sul un debito del console precedente (Costanzo di Salvatore d'Armelio) che ne chiede la rateizzazione; si stabilisce di pagare il salario ad un maestro di scuola per insegnare ai ragazzi; pascolo del Comune

a Giovanni di Girolamo

- 2 aprile pascolo del Comune confermato a Giovanni di Girolamo
- 10 aprile Costanzo di Salvatore d'Armelio ambasciatore a Firenze per domandare 30 sacca di grano per i poveri e i bisognosi; pascolo del Comune ad Andrea di Gabriello; tratta dei consiglieri (Sansonetto di Santi e Matteo di Giuliano)
- 17 aprile Costanzo di Salvatore procuratore del Comune per chiedere 30 sacca di grano per i poveri e i bisognosi del paese il 31 di gennaio è stato messo in carcere; Michele di Gennaio è procuratore al suo posto per le 30 sacca (uno dei testimoni è Antonio di Domenico da Minozzo pastore); tratta del console (rifiuti)
- 9 giugno console forzato (Francesco di Gabriello); suo mallevadore
- 24 giugno mandato al console per pagare 200 scudi
- 1 gennaio **1571** nomina di tre statutori per la redazione degli statuti (Francesco di Gabriello console, Antonio di Girolamo e Michelangelo di Pasquino consiglieri); elezione del *campaio* del Comune (Salvatore di Giuliano); rimborso di spese
- 3 marzo si mandano ambasciatori ai Nove per il pagamento di 300 scudi a istanza di 12 buonomini del Comune di Pisa in conto del pascolo del Comune (Giuliano di Matteo di Cerbone e Giovanni Antonio di Gabriello)
- 27 aprile tratta del console (Matteo di Giuliano)
- 7 maggio giuramento del console e mallevadore
- 20 maggio causa del Comune contro la Pia Casa della Misericordia di Pisa: si mandano denari a Firenze per le spese legali
- 30 agosto viene concesso dal capitano delle guardie di marina di poter dare lire 14 al mese a un *capo* di dette guardie nel Comune
- 15 settembre provento del pascolo del Comune a Guasparri del Moro; suo mallevadore
- 27 aprile **1572** tratta del console (rifiuti)
- 6 maggio tratta del console (Giovanni di Jacopo), consiglieri (Giuliano di Matteo e Michele di Gennaio), stimatori (Sansonetto di Santi e Nardo di Menico)
- 7 maggio giuramento del console; suo mallevadore
- 1 giugno causa del Comune contro la Misericordia di Pisa; si mandano denari a Firenze per le spese legali
- 6 ottobre provento della pastura dell'erba a Michelangelo di Pasquino. Condizioni: non più di 700 pecore, 200 capre e le bestie cavalline per la masseria
- 14 dicembre stanziamento sopra l'estimo dei contadini, cittadini pisani e religiosi
- 24 febbraio **1573** elezione del maestro di scuola per tre anni: prete Goro di Jacopo Germi da Ponsacco, rettore di san Michele del Gabbro
- 21 aprile tratta degli ufficiali del Comune: console (Salvatore di Giuliano), consiglieri (Giovanni di Girolamo e Michelangelo di Pasquino), stimatori (Giovanni di Jacopo e Giovanni di Armelio)
- 22 settembre vendita del pascolo a Michelangelo di Pasquino che rinuncia (si parla di sconfinamenti della pastura nelle terre dei Gualandi); si manda Giuliano di Matteo ambasciatore a Firenze per portare *le examine* e i denari nella causa contro la Misericordia di Pisa e per la vertenza con i Gualandi che hanno terre in quelle del Comune e impediscono l'incanto della pastura; elezione e salario al maestro di scuola

prete Goro di Jacopo

- 23 settembre incanto del pasco e pastura del Comune ad Antonio di Domenico da *Rapianigi* contado di Reggio; detto Antonio paga sei scudi ai Gualandi
- 29 aprile **1574** tratta del console (Giovanni di Girolamo), dei consiglieri (Antonio di Girolamo e Francesco di Gabriello) e degli stimatori (Jacopo di Federigo e Giovanni Antonio di Gabriello)
- 29 maggio [inserito nella filza del 1674] vertenza tra i Gualandi (Odoardo vescovo di Cesena fratello e i figli ed eredi di Attilio G.; Gismondo di Giovanni Paolo G.; sono detti *gentiluomini* di Colognole) e il Comune del Gabbro per il possesso di terre alla Serra di Staggiano e Poggi Buti: ricognizione in luogo dell'incaricato Fernando Mendez nonché esame di scritture e libri che testimoniano il possesso dei Gualandi già 200 anni prima. Descrizione e confinazione dei beni. *Serra di Staggiano*. Confini: botro della Ficaiola che divide Colognole dal Gabbro, Lagoni, strada che va a Livorno, botro di Torricchi, torrente Savalano, e si ritorna al botro della Ficaiola. I Gualandi posseggono una parte della serra di Staggiano dentro i possessi del Comune, e precisamente: dalla strada Maremmana che è sopra il fiume Savalano, e Scopiccio che è sopra la chiesa di Staggiano *oggi* rovinata (alcuni uomini del Gabbro hanno indebitamente seminato sopra la chiesa: Salvestro di Salvatore e Lazzaro di Lando), dal botro della Ficaiola al botro di Torricchi; sistemazione di un termine di pietra nella strada Maremmana e un altro allo Scopiccio sopra la chiesa. *Poggi Buti*: parte di Poggi Buti si chiama Serra di Moricone dal nome di un antico possessore. Spettano ai Gualandi vari pezzi di terra: un campo che tiene Giusto di Orciano e le terre dove l'acqua pende verso il Savalano (in quelle del Comune l'acqua pende verso la Maremma); per andare ad abbeverare il bestiame al Savalano, il Comune potrà passare con le bestie nelle terre dei Gualandi che non saranno seminate e quindi non sarà recato danno; termini di pietra di confine: i Gualandi posseggono per censo o livello dalla chiesa del Gabbro un campo detto Campo di madonna Betina. Si fanno le misurazioni, le confinazioni con termini di pietra in vari luoghi. Tra l'altro si trova scritto: ... *et da detti termini partendosi si camina alla strada Maremmana, o più della detta serra di Staggiano nella quale strada Maremmana si pose un termine di pietra macigna segnato di croce distante dal botro di Torricchi pertiche trentatré, e da quello della Fichaiola pertiche quaranta, il qual termine si pose per eseguire interramente la sentenza, ma non vi pare necessario, ateso che vi è la strada lastricata maestra antichissima e di sotto a detta strada vi sono beni de' medessimi Gualandi, medeante il Campo, detto il Campo della Betina*. Si citano i beni degli *Arsiaioli* [Acciaioli ?] cittadini fiorentini. Relazione sull'apposizione dei termini del 30 novembre 1574 e primo dicembre 1574
- 14 settembre pastura ed erba del Comune a Berto di Giovanni Matteo da Coriano contado di Reggio
- 23 aprile **1575** tratta del console (Gennaio di Biagio)
- 4 luglio rimborso a Giuliano di Matteo ambasciatore a cavallo a Firenze per la vertenza con i Gualandi
- 16 agosto incanto della pastura delle erbe a Giuliano di Matteo in nome di Francesco di Berto da *Minoccio* (Minozzo) pastore

- 2 novembre si cerca denaro per pagare i debiti contratti per difendersi dalla Misericordia e dai Gualandi. Si locano i pascoli d'erba, frasche e acqua, le gabelle delle bestie, e i terratici per tre anni. Condizioni: non più di 700 pecore e 200 capre, un cavallo per l'uso della masseria. Del terratico si riceverà uno di sei parti ricavate. Durante detto tempo nessuno del Comune potrà tagliare macchia o dare fuoco per far debbi per seminare. Per il provento delle fide delle bestie del Comune il conduttore deve riscuotere per ciascuna bestia baccina, bufalina e cavallina. Sulle bestie dome non si paga; ogni due bestie dome si possono tenere due bestie brade per le quali non si paga la fida... seguono le tariffe sulle bestie porcine, pecorine e caprine; dal 15 agosto di ciascun anno non si può mandare a pasturare le bestie brade paganti tanto piccole che grosse dalla strada di Maremma *in su verso il Savalano in sino a che li pastori non recheno la bandita*. Provento del pascolo a Sandro di Gabriello
- 8 maggio **1576** tratta del console (Michelangelo di Pasquino)
- 13 maggio tratta dei consiglieri (Salvadore di Giuliano e Matteo di Girolamo)
- 19 agosto Michelangelo di Pasquino non dà *sicurtà*: eletto un altro console: Sansonetto di Santi
- 4 novembre prete Goro di Jacopo rettore di san Michele confermato maestro di scuola per tre anni
- 17 aprile **1577** tratta del console per un anno (Piero di Gabriello)
- 24 aprile **1578** tratta del console per un anno (Giuliano di Matteo)
- 9 agosto somma dell'estimo per l'Ufficio dei Fossi
- 17 novembre Francesco di Gabriello ambasciatore a cavallo a Firenze per prendere copia della sentenza della causa contro la Misericordia
- 28 novembre ancora un ambasciatore a cavallo a Firenze (Francesco di Gabriello) per eleggere il perito nella causa contro la Misericordia
- 11 aprile **1579** tratta del console (rifiuti); Matteo di Giuliano accetta la carica; provento dell'erba, frasca e acqua a Francesco di Gabriello per Berto di Giovanni Matteo e Tonio di Domenico pastori; stanziamento per l'estimo
- 2 agosto stanziamento dell'Ufficio dei Fossi nelle mani del camarlingo
- 7 maggio **1580** tratta del nuovo consiglio: rifiuti
- 10 maggio lo stesso
- 21 maggio lo stesso
- 28 maggio lo stesso
- 6 giugno lo stesso
- 16 giugno nona tratta del console (Michelangelo di Pasquino)
- 26 giugno incanto dei beni comunali: nessun offerente
- 3 luglio tratta dei consiglieri e governatori (Giovanni di Jacopo e Michele di Gennaio); si pone il dazio sopra l'estimo e le teste
- 2 ottobre si loca il pascolo, erba, frasca, ghianda, terratici e fida delle bestie del Comune e forestiere per tre anni ad Antonio di Michele di Jacopo del Matto. Varie condizioni
- 30 dicembre polizza al conduttore che paghi al console Michelangelo di Pasquino
- 12 aprile **1581** assente Michelangelo console carcerato. Tratta dei consoli, moltissimi ri-



- fiuti; console Andrea di Gabriello
- 19 giugno nuova tratta del console: rifiuti
- 25 giugno console Andrea di Gabriello
- 10 agosto si scrive ai Nove per la difficoltà a trovare consiglieri (Andrea di Gabriello è camarlingo)
- 24 settembre si fa polizza di pagamento ad Antonio di Michele conduttore dei proventi del Comune
- 8 ottobre causa contro la Misericordia perduta. Pagamenti da parte del Comune dei livelli arretrati dal 1547. Si manda un ambasciatore (Antonio di Michele) dai Nove per chiedere licenza di cercare denaro
- 1 novembre tratta a polizza dei consiglieri con pena pecuniaria per il rifiuto
- 4 novembre tratta dei consiglieri (Matteo di Giuliano di Matteo)
- 6 novembre Girolamo di Giovanni accetta la polizza di consigliere
- 7 novembre Giuliano di Matteo ambasciatore a Firenze per la causa contro la Misericordia che chiede il pagamento di 200 scudi; spese per la lite
- 15 novembre elenco di tasse da pagarsi dal Comune all'Ufficio dei Fossi
- 5 dicembre il camarlingo Andrea di Gabriello è in carcere a Lari su richiesta della Misericordia che pretende scudi 800 mentre il Comune è *poverissimo e senza assegnamenti*. Si mandano ambasciatori (Antonio di Michele di Jacopo e Francesco di Gabriello) a Firenze per cercare un accordo
- 21 dicembre si cerca il denaro per la Misericordia. Antonio di Michele di Jacopo del Matteo e Francesco di Gabriello procuratori del Comune
- 20 febbraio **1582** multa a Matteo di Giuliano di Matteo per non aver fatto le portate
- 16 aprile tratta degli ufficiali, moltissimi rifiuti per i debiti con la Misericordia e con l'Ufficio dei Fossi
- 17 aprile lo stesso
- 6 maggio lo stesso
- 12 maggio lo stesso
- 13 maggio tratta del console (Paolo di Pasquino)
- 2 giugno tratta dei consiglieri (rifiuti)
- 4 giugno si rimettono al Magistrato dei Nove di Firenze le decisioni sul nuovo console e sui rifiuti dovuti al debito con la Misericordia e con l'Ufficio dei Fossi
- 26 giugno Antonio di Michele conduttore del pascolo del Comune paga Paolo di Pasquino console; tratta dei consiglieri: rifiuti
- 10 luglio Paolo di Pasquino console rinuncia per non trovare mallevadori; rifiuti dei consiglieri; difficoltà di trovare chi accetti l'ufficio di console e di camarlingo insieme; si scrive ai Nove per chiedere di distinguere il console dal camarlingo e farne due ufficiali. Il console sia obbligato a riportare i malefizi alla *corte* e servire l'Ufficio dei Fossi di Pisa. Il camarlingo sia tenuto a riscuotere e pagare, a prendere e dare il sale, ricevere e consegnare i pegni, intervenire al posto del console nel governo del Comune; la supplica da portare a Firenze è data a Giuliano di Matteo
- 26 settembre tratta del console
- 3 ottobre si paga la rata del debito con la Misericordia

- 27 ottobre vista la difficoltà di trovare chi accetti la carica di camarlingo si aumenta il salario (*e sendo diviso tal ufficio da sindaco di malefizii già unito con detto ufficio di camarlingo*)
- 23 novembre Antonio di Michele ambasciatore a cavallo presso la Misericordia per chiedere informazioni sul debito da pagare
- 8 dicembre sono tratti cinque camarlinghi per cinque anni, un anno per ciascuno e gli altri sono suoi mallevadori a causa del grave debito con la Misericordia (1582 Giovanni Antonio di Gabriello; 1583 Antonio di Michele; 1584 Giovanni di Girolamo; 1585 Francesco di Gabriello; 1586 Andrea di Gabriello); governatori (Giuliano di Matteo e Michelangelo di Pasquino)
- 18 dicembre Antonio di Michele si incontra a Pisa con gli uomini della Misericordia e poi si reca a Firenze dai Nove per la causa in questione
- 27 gennaio **1583** dazi per il pagamento del debito con la Misericordia; nessun defalco per i soldati
- 20 maggio tratta dei governatori (Matteo di Giuliano e Giovanni Antonio di Gabriello), camarlingo (Antonio di Michele), sindaco dei malefici (Salvadore di Giuliano)
- 4 giugno incanto del pascolo per due anni ad Antonio di Domenico da Monte Orsale e Berto di Giovan Matteo da Coriano suo compagno
- 11 giugno salario per il sindaco dei malefici; rimborsi per viaggi fatti; per pagare una parte del debito con la Misericordia e liberare Andrea di Gabriello messo in carcere nel 1581, alcune persone amiche impegnarono i loro beni per ricavarne 200 scudi pagando i frutti all'8%. Questi frutti sono *interesse del Comune*: si chiede che il Comune distribuisca a lira e soldo
- 2 agosto rimborsi per viaggi fatti per conto del Comune
- 19 gennaio **1584** per pagare il debito con la Misericordia si impone una tassa sulle bestie brade; questione su certi dazi che i cittadini pisani non vogliono pagare
- 28 febbraio prete Antonio di Domenico dal Ponte rettore di san Michele; si stabilisce che il Comune, nonostante abbia facoltà di eleggere il rettore della chiesa di san Michele, deleghi mons. Arcivescovo a nominare il religioso in questione
- 1 maggio Antonio di Domenico da Monte Orsale conduttore del pascolo del Comune
- 11 maggio tratta dei governatori (Andrea di Gabriello e Michele di Gennaio) e del sindaco (Salvadore di Giuliano)
- 17 giugno i governatori pongono i dazi per le spese universali e le tasse dei cavalli
- 4 luglio dazi per le spese ordinarie e straordinarie
- 15 agosto elezione del maestro di scuola prete Luca di Cosimo da Santa Maria in Bagno che officia anche la chiesa del Comune
- 28 marzo **1585** tratta dei governatori (Gennaio d'Ulivieri, Guasparri di Meo) e del sindaco (Salvadore di Giuliano)
- 3 maggio si pone un dazio per le spese ordinarie e straordinarie (contadini e cittadini pisani soldi 20 per lira)
- 29 maggio lo stesso: imposizione di 12 soldi per lira per le spese universali (contadini) e tasse dei cavalli
- 17 giugno alcuni pisani fatti soldati da un anno vogliono godere del privilegio del soldato anche su vecchi debiti e *gravezze*; si manda Giovanni Antonio di Gabriello dai

Nove per chiedere in merito

- 4 agosto proventi del pascolo del Comune ad Antonio di Domenico da Monte Orsale  
 ... **1586** Francesco di Piero Pieri da Poppi incaricato dal Comune di trattare tutte le questioni pendenti (Misericordia, privilegi dei soldati, a Firenze, a Pisa ecc.) e il rimborso da parte dei Comuni vicini delle spese fatte per i ponti della Strada Maremmana sul botro di Ricaldo e la fossa del Padule e sul botro a confine della Misericordia circa 20 anni prima; fra Cristoforo piacentino *cappellano* al Gabbro
- 18 aprile tratta dei governatori (Marco di Meo e Giuliano di Leonetto)
- 7 aprile (?) **1587** giuramento del camarlingo (Salvadore di Giuliano), suoi mallevadori (Guasparri di Meo, Sandro di Gabriello)
- 8 settembre (segnato erroneamente 1586) assegnamenti al camarlingo per il debito con la Misericordia
- 7 dicembre Salvadore di Giuliano camarlingo
- 31 maggio **1588** tratta del camarlingo (Sandro di Gabriello)
- 1 maggio **1589** Andrea di Gabriello camarlingo
- 20 maggio **1590** Giovanni Antonio di Gabriello camarlingo; governatori (Andrea di Gabriello, Gennaio d'Ulivieri)
- 29 luglio **1591** Salvadore di Giuliano camarlingo
- 7 aprile **1593** aumento del salario del maestro di scuola; supplica a Sua Altezza Serenissima (SAS). Tratta del console (rifiuti), sindaco forzato (Santi di Sansonetto), governatori (Gennaio di Ulivieri, Giuseppe di Salvadore), incanto del camarlingo (Guasparri di Meo)
- 27 aprile fra Cristoforo piacentino maestro di scuola pagato dal 1 maggio a tutto ottobre 1591
- 25 aprile **1594** incanto del camarlingo a Gabriello d'Andrea; tratta del console (Michele d'Andrea); delibera per spendere dei denari del Comune in riparazioni alla casa della chiesa
- 12 aprile **1595** incanto dei proventi: terratici a Santi di Antonio del Matto, gabella delle bestie per tre anni a Santi di Antonio del Matto; incanto del camarlingo (Matteo di Virgilio); tratta del console-sindaco (Salvadore di Giuliano); governatori (Paolo di Pasquino); condizioni del pascolo: non più di 700 pecore e 200 capre, 2 cavalli per la masseria; si può tagliare la legna per far frasche per il bestiame; pascolo a Guasparri di Bartolomeo
- 23 aprile **1596** governatori (Gennaio d'Ulivieri e Giuliano di Matteo), sindaco (Santi di Sansonetto)
- 25 aprile incanto del camarlingo a Santi di Antonio del Matto
- 5 maggio incanto del pascolo a Pietro di Tonio da Monte Orsale
- 5 settembre governatori in Cancelleria di Lari. Antonio di Michele del Matto ambasciatore all'Ufficio dei Fossi a Pisa per una inquisizione su un danno fatto
- 2 marzo **1597** incanto dei proventi: terratici a Guasparri di Meo; gabella delle bestie ad Antonio di Michele del Matto; condizioni
- 27 aprile incanto del camarlingo a Guasparri di Bartolomeo del Moro, del pasco e pastura al medesimo. Tratta dei governatori (Matteo di Virgilio e Michele di Andrea), sin-

- daco e console (Bastiano di Giovanni)
- 28 maggio Matteo di Virgilio rifiuta la carica perché soldato; tratto al suo posto Giuseppe di Salvatore
- 29 maggio Biagio di Gennaio inviato a Pisa a prendere 40 sacca di grano da Jacopo Riccardi
- 7 aprile **1598** incanto del camarlingo (Fabio di Cesare da Crespina)
- 26 aprile provento della pastura delle bestie minute e Gimignano di Berto da Collagna (Reggio Emilia)
- 4 maggio tratta dei governatori (Gennaio d'Ulivieri e Michele d'Andrea), ragionieri (Paolo di Pasquino e Gennaio d'Ulivieri), console-sindaco (Santi di Sansonetto)
- 23 aprile **1599** incanto del camarlingo (Antonio di Mariano di Bernardino), tratta dei governatori (Biagio di Gennaio e Betto di Matteo); conduttore della pastura delle pecore Giovanni Antonio di Gabriello
- 3 maggio **1600** tratta dei governatori (Pompeo di Michele e Fabio di Cesare), incanto del camarlingo (Gabriello d'Andrea), sindaco (Santi di Sansonetto); incanto della pastura del Comune a Guasparri di Bartolomeo del Moro; gabelle delle bestie ad Antonio di Michele del Matto; terratici per tre anni (tre semine) nessuna offerta; provento del vino e macello a Matteo di Virgilio (obbligo di macellare e vendere a ciascuno ogni sorta di carne e alloggiare e ricevere bestie danneggiate; la mercede era quella stabilita dagli statuti della Podesteria e del Comune); dato che il Comune patisce la sete e non vi è acqua per le bestie e per lavare i panni, si supplicano i Nove per la riparazione della Fonte
- 7 maggio provento dei terratici ad Armelio di Giovanni
- 20 maggio *sicurtà* del camarlingo Gabriello d'Andrea
- 25 aprile **1601** incanto del camarlingo (Antonio di Michele del Matto); tratta dei governatori (Piero di Giovanni di Bernardino e Ventura di Santi), sindaco (Giuliano di Ponino)
- 25 aprile **1602** incanto del camarlingo a Rinaldo di Francesco; tratta dei governatori (Jacopo d'Andrea e Silvio di Cesare)
- 29 aprile pastura del Comune a Vincenzo di Giovanni; *sicurtà* del camarlingo; supplica a SAS per un contributo del Comune fino a scudi 50 per *fornire* la chiesa che è stata cominciata dal popolo con elemosine
- 4 maggio tratta del console e sindaco (Ventura di Santi)
- 27 aprile **1603** tratta dei governatori (rifiuti)
- 4 maggio governatori (Michele di Andrea e Millo di Lazzero); sindaco (rifiuti)
- 11 maggio governatori (Michele di Andrea e Millo di Lazzero), sindaco (*Giannone* - sic - di Ponino)
- 9 giugno Giuliano di Ponino accetta; Cammillo di Lazzero va a Pisa a prendere 16 sacca di grano da Jacopo Riccardi dello Scrittoio per distribuirli agli uomini del Comune
- 27 luglio si paga il salario arretrato al maestro di scuola prete Giuseppe Francini che ha insegnato per molti anni; sua conferma; spesa per la capanna delle guardie alla marina, fede del capitano Giulio Ceseri che l'ha approvata

- 10 agosto incanto del camarlingo (rifiuti)
- 20 agosto lo stesso (rifiuti dei soldati)
- 31 agosto incanto del camarlingo (rifiuti)
- 4 settembre terza tratta del camarlingo (Francesco di Polidoro)
- 6 settembre sua accettazione
- 7 ottobre incanto della pastura delle erbe ad Antonio di Michele del Matto; gabella delle bestie a Salvatore di Salvestro; terratici a Silvio di Cesare
- 21 marzo **1604** conferma per tre anni del maestro di scuola prete Giuseppe Francini rettore della chiesa del Gabbro
- 25 aprile incanto del camarlingo (nessuno)
- 3 maggio tratta del camarlingo e sindaco (rifiuti); pastura delle erbe del Comune per un anno a Guasparri del Moro
- 9 maggio tratta del sindaco (Bastiano di Gennaio), governatori (Jacopo di Andrea e Francesco di Andrea), camarlingo (Lorenzo di Antonio)
- 2 giugno giuramento del camarlingo
- 16 luglio giuramento di Salvatore di Salvestro e di Silvio di Cesare
- 14 marzo **1605** giuramento di Guasparri del Moro; proibizione di tagliare legna di qualsiasi tipo, di far debbi e incendi nei boschi fino a 5 miglia dal mare; i governatori affermano che i loro boschi sono fuori dalle 5 miglia
- 4 maggio salario del camarlingo e entrate del Comune; incanto del camarlingo (nessuno); tratta del sindaco (rifiuti)
- 16 maggio tratta del sindaco (Giovanni di Jacopo) e del camarlingo (rifiuti); Jacopo d'Andrea va a Pisa a prendere 20 sacca di grano e le fave da Jacopo Riccardi
- 23 maggio giuramento del sindaco
- 5 giugno si prendono grano e fave a Pisa da Jacopo Riccardi
- 20 giugno tratta del camarlingo (Vincenzo di Giovanni)
- 10 agosto sua *sicurtà*
- 5 maggio **1606** tratta degli ufficiali (rifiuti)
- 8 maggio rifiuti per la carica di sindaco; Giovanni di Michele soldato è cassato; tratta del camarlingo (Silvio di Cesare)
- 8 maggio pastura dell'erba a Francesco di Agnolo Battaglini (il Comune si riserva la mortella); terratici a Giovanni di Jacopo di Federigo; gabella delle bestie a Lorenzo di Antonio del Matto; nessuna offerta per la mortella
- 16 maggio tratta dei governatori (Bastiano di Gennaio e Armelio d'Agostino)
- 28 maggio loro giuramento; Armelio d'Agostino va a Pisa a prendere 15 staia di fave; giuramento del camarlingo
- 8 aprile **1607** obbligazione per il pagamento a Jacopo Riccardi di Pisa per il grano, la segale e le fave
- 6 maggio incanto del camarlingo (nessuno); proventi della pastura, erba e mortella a Silvio di Cesare; tratta del camarlingo (Pompeo di Michele), governatori (Virgilio di Giovanni e Pellegrino di Lorenzo), sindaco (Jacopo di Bartolomeo), elezione per tre anni del maestro di scuola (prete Giuseppe Francini)
- 31 maggio incanto dei proventi della *beccheria* a Tiberio da Palaia, sta a Castelnuovo

- 8 luglio Pellegrino di Lorenzo convocato all'Ufficio dei Fossi di Pisa per dire quanto occorrebbe per il servizio del Comune per una *torniada* del Ponte da rifare nel Comune di Lorenzana sopra il fiume Tora
- 4 maggio **1608** incanto del camarlingo (nessuno); tratta del camarlingo (Giuseppe di Matteo), governatori (Vincenzo di Giovanni e Armelio di Giovanni), sindaco (Pierino di Matteo)
- 9 maggio elemosine fatte ai poveri infermi: Sandra di Giovanni, Veronica di Francesco, Jacopa di Domenico, Caterina già d'Ercole, monna Domenica di Bonino
- 14 giugno si riceve grano dallo Scrittoio delle Possessioni di Pisa
- 25 settembre giuramento del camarlingo
- 8 maggio **1609** incanto del camarlingo (nessuno) e tratta del medesimo (Carlo di Virgilio di Carlo), sindaco (Cosimo di Salvatore); incanto dei terratici (nessuno), gabella delle bestie e pastura dell'erba a Lorenzo del Matto; si fa partito per dare il salario di 15 scudi l'anno ad un *barbiere* per levare il sangue, curare le infermità che giornalmente accadono e per radere le persone; spese per il restauro della Fonte della Sanguigna rovinata dalle crepe (gli uomini prendono l'acqua da altre fonti e si ammalano); obbligo per i governatori di fare anche gli stimatori; giuramento del camarlingo
- 25 aprile **1610** si ricevono grano e fave dallo Scrittoio delle Possessioni
- 9 maggio tratta del camarlingo (Matteo di Piero), governatori (Rinaldo di Francesco e Salvestro di Francesco), sindaco dei malefici (Giovanni di Sandro); conferma del maestro di scuola (prete Giuseppe Francini); conduttore dei terratici (nessuno), conduttore della pastura del Comune (Giuliano di *Parrino*, sic); stanziamento per il muro al Ponte del Padule sulla strada Maremmana roso dall'acqua del botro di Riccardo
- 12 giugno il Magistrato dei Surrogati di Pisa accoglie la supplica del Comune per un cesurico che possa cavare il sangue e informare il medico fisico...
- ... manca ...
- 3 dicembre Antonio di Piero ambasciatore a cavallo dai Surrogati di Pisa per chiedere denaro per restaurare il Ponte del Padule e le fonti
- 9 maggio **1611** pastura del Comune a Lorenzo di Antonio del Matto; terratici a Silvio di Cesare; tratta del camarlingo (Armelio di Giovanni), governatori (Pompeo di Michele e Bastiano di Francesco), sindaco (Piero di Matteo)
- 3 maggio **1612** tratta del camarlingo (Lorenzo di Antonio del Matto)
- 4 maggio pascolo del Comune a Pedrino di Antonio; conduttore della gabella per le bestie Lorenzo di Antonio del Matto; tratta dei governatori (Betto di Matteo e Matteo di Antonio), sindaco dei malefici (Pasquino di Nardo)
- 31 maggio prestito da parte di Pietro Gerini agente dello Scrittoio delle Possessioni di SAS di 28 sacca di grano da restituirsi al tempo della raccolta
- 24 marzo **1613** tratta del sindaco (Giovanni di Sandro di Giovanni)
- 30 maggio tratta del camarlingo (Menico di Giovanni di Virgilio); gli uomini del Comune sono tenuti ad andare di guardia alla marina, ma per le piogge e la mancanza di ricovero per la notte e le conseguenti malattie, si supplica SAS di concedere licenza

di spendere 50 scudi per fare un casetta per le guardie; pascolo del Comune a Pedrino di Antonio pastore; rimborso spese a Marc'Antonio Marraffi ? ambasciatore per gite, fatiche e spese per liberare i Comuni del Gabbro, Lorenzana e Fauglia dall'aggravio per le bestie da giogo che contribuiscono alla *paglia per gli archibuse-ri a cavallo* di Livorno

10 giugno **1614** tratta del camarlingo (Bastiano di Francesco), governatori (Giuseppe di Matteo e Salvestro di Salvestro), camarlingo (Bastiano di Francesco), sindaco (Giovanni di Sandro); conferma del maestro di scuola (prete Giuseppe Francini)

8 marzo **1615** pagamenti da parte del camarlingo dell'Ufficio dei Fossi dei livelli della Misericordia

15 maggio tratta del camarlingo (Girolamo di Giovanni Antonio), governatori (Lorenzo del Matto e Menico di Giovanni), sindaco (Pasquino di Giorgio); elezione del cerusico per tre anni a condizione che non sia tenuto a *tosare*, ma a medicare due volte ciascuno e a cavare sangue (Domenico di Matteo Franciosi di Santa Luce)

20 aprile **1616** tratta del camarlingo (Giuliano di Gabriello), governatori (Armelio di Giovanni e Michele di Pietro), sindaco (Giovanni di Sandro)

18 giugno proventi dei terratici a Silvio di Cesare Lischi; pascolo ad Antonio di Giovanni Morandini per Pietro d'Antonio pastore

24 giugno **1617** tratta dei governatori (Giovanni di Vincenzo e Cammillo di Carlo Casini), sindaco (Michele d'Andrea)

19 maggio **1618** pastura del Comune a Giovanni Antonio di Giovanni di Marchione detto l'*Oste da Rivardonda* contado di Reggio; gabella delle bestie a Lorenzo di Antonio del Matto; terratici a Bartolomeo di Giovanni di Pellegrino; tratta del sindaco (Angelo d'Armelio), governatori (Girolamo di Antonio e Cammillo di Carlo Casini); conferma di prete Giuseppe Francini a maestro di scuola per tre anni (*frutto non poco alli scolari con la sua facilità nell'insegnare esemplanti di vita et buoni costumi*) ...

... manca ...

28 giugno **1620** tratta del camarlingo (Girolamo di Giovanni Antonio); pascolo del Comune a Lorenzo di Antonio del Matto

30 giugno giuramento del camarlingo e del conduttore del pascolo; Gabriello di Cappello Cappelli da Volterra cancelliere

18 giugno **1624** tratta del camarlingo (Matteo d'Antonio); provento dei terratici a Giovanni di Vincenzo; fida delle bestie a Lorenzo di Antonio del Matto; pascolo del Comune a Lorenzo di Antonio del Matto; tratta degli ufficiali: governatori (Sandro di Carlo Casini e Francesco di Rinaldo), sindaco (Francesco d'Antonio)

21 luglio eletto il cerusico per tre anni (Domenico di maestro Tommaso da Livorno)

8 settembre rimborso spese per Lorenzo del Matto andato a Livorno a prendere il grano

26 ottobre Matteo di Antonio camarlingo viene incaricato di prendere denaro dai Surrogati dei Nove per varie spese del Comune

27 ottobre Matteo d'Antonio camarlingo prende denaro dall'Ufficio dei Fossi

26 aprile **1625** tratta del camarlingo (Alcide d'Alessandro Francini); provento del pasco-

- lo del Comune a Lorenzo di Antonio del Matto; provento della mortella al medesimo; tratta dei governatori (Pasquino di Giovanni Casini e Cammillo di Carlo Casini), sindaco (Luca di Jacopo)
- 9 agosto stanziamento per restaurare il tetto e la muraglia della stanza della guardiola dove stanno i soldati a far la vigilanza al mare
- 12 marzo **1626** stanziamento per il pagamento di quattro mesi di scuola a prete Giuseppe Francini; elezione di un nuovo maestro di scuola (prete Vincenzo Tolomei rettore della chiesa del Gabbro)
- 13 aprile tratta del sindaco (*Stiano* di Virgilio), governatori (Lorenzo di Antonio e Matteo di Piero), camarlingo (Matteo di Antonio); provento del pascolo del Comune a Lorenzo di Antonio del Matto; della mortella al medesimo
- 14 gennaio **1627** tratta del camarlingo (Francesco di Polidoro)
- 12 maggio provento del pascolo del Comune a Pietro di Domenico; tratta dei governatori (Giuliano di Gabriello e Armelio di Giovanni), camarlingo (Girolamo di Antonio)
- 3 maggio **1629** tratta del camarlingo (Francesco di Rinaldo), governatori (Giovanni di Vincenti e Pasquino di Giovanni), sindaco (illeggibile); provento del pascolo del Comune a Lorenzo di Antonio del Matto; provento dei terratici a Luca di Jacopo ... illeggibile...
- 5 maggio ... illeggibile...
- 21 aprile **1631** Alcide di Lessandro e Cammillo di Sandro governatori prendono il denaro in deposito presso i Surrogati dei Nove a Pisa per metterli nel Monte di Pietà di Firenze; incanto del camarlingo a Girolamo di Giovanni Antonio Gabrielli; provento del vino e macello allo stesso; tratta dei governatori (Francesco di Rinaldo e Giuliano di Gabriello), sindaco dei *malefizi* (Giorgio di Francesco); provento della fida dell'erba del Comune a nessuno (non ci si arrischia per non essere venuti i bestiami); incarico per prendere il grano dai Ministri del grano di Livorno per i poveri che muoiono di fame
- 4 maggio richiesta ai Surrogati di Pisa di poter prendere denaro per i bisogni dei poveri del Comune che muoiono di fame
- 11 settembre ... illeggibile...
- 6 novembre Giovanni d'Eliseo dal Bagno conduttore del macello
- 2 maggio **1632** Giuliano camarlingo è passato a miglior vita; nuovo camarlingo (Sandro di Carlo); provento dei terratici a Matteo di...; pascolo del Comune a nessuno; fide delle bestie a nessuno; tratta dei governatori (Girolamo di Giovanni Antonio e Silvio di Cesare), sindaco (Giovanni di ...)
- 18 aprile **1633** tratta dei governatori (Salvadore di Salvestro e Pasquino di Giovanni), sindaco (Luca di Francesco); ... illeggibile...; provento della fida delle bestie a Lorenzo di Antonio del Matto; stanziamento per rifare la casa della canonica attaccata alla chiesa di san Michele rovinata e guasta
- 26 aprile accomodatura del bilancione del sale
- 20 settembre elezione del maestro di scuola prete Vincenzo Tolomei
- 25 aprile **1634** tratta dei governatori (Sandro di Carlo e Giuliano di Gabriello), sindaco



- (Bastiano di Domenico); provento del pascolo del Comune a Girolamo di Giovanni Antonio; provento dei terratici a Cammillo di Carlo Casini; della fida delle bestie a Lorenzo di Antonio del Matto; ... illeggibile...
- 30 agosto i governatori Sandro di Carlo e Giuliano di Gabriello incaricano Giovanni di Vincenti di pagare alcuni debiti
- 21 febbraio **1636** ... illeggibile...
- 24 aprile tratta del camarlingo (Girolamo di Giovanni Antonio Gabrielli), degli ufficiali: governatori (Matteo di Piero e Lorenzo del Matto), sindaco (Bastiano di Domenico); lettera dei Surrogati dei Nove per una nuova imborsazione dei più abili ad essere camarlingo; si fa l'imborsazione
- 29 aprile giuramento del camarlingo
- 1 novembre elezione del cerusico Orazio Orzalesi di Rosignano
- 28 novembre informazione confidenziale al cancelliere su un fatto del 1634 quando Sandrino di Carlo e Giuliano di Gabriello governatori incantarono per tre anni il provento dell'uccelliera di Montauto a Piero Mazzambriglia senza fare rapporto; se ne ordina la riscossione da parte del Comune; Lorenzo del Matto governatore riferisce che è stato liberato il provento del pascolo del Comune a Piero di Antonio di Michele da Cutigliano
- 24 aprile **1637** tratta del camarlingo (Sandro di Carlo Casini), governatori (Giovanni di Vincenti e Cammillo di Carlo), sindaco (Orazio di Bastiano Trivelli); provento del pascolo del Comune a Francesco d'Antonio Gabrielli, dell'uccelliera a Simone di Pompeo di Simone
- 14 settembre conferma del cerusico Orazio Orzalesi di Rosignano
- 6 aprile **1638** tratta del camarlingo (Francesco di Antonio Gabrielli), governatori (Leonardo di Michele e Salvestro di Giovanni), sindaco (Piero di Michele)
- 20 novembre provento del pascolo del Comune a Giovanni di Paolo di Romeo modenese; dell'uccelliera a Giovanni Filippo del Matto; dei terratici a Girolamo Gabrielli; della fida delle bestie al medesimo
- 31 gennaio **1639** di dà denaro al camarlingo per finire di pagare il debito con la Misericordia
- 27 aprile tratta del camarlingo (Matteo di Piero Gabrielli), governatori (Girolamo di Giovanni Gabrielli e Alessandro Casini), sindaco (Orazio di Pasquino); eletto maestro di scuola (prete Giovanni Matteo Spinetti da Fivizzano)
- 19 giugno mallevadori del camarlingo
- 12 novembre pascolo del Comune a Giuliano di Cesare Santini da Lizzano pastore; uccelliere a Cammillo di Carlo; facoltà al camarlingo Matteo di Piero di prendere denaro all'Ufficio dei Fossi per alcune spese
- 30 gennaio **1640** eletto maestro di scuola prete Bernardo Bigi di San Giovanni alla Vena; supplica a SAS per poter spendere 150 scudi per fare una casa di pietre da appigionare al rettore della chiesa del Gabbro che non aveva casa in canonica
- 17 aprile si rimborsano a Girolamo Gabrielli, camarlingo del Comune nel 1631, 12 scudi che spese fra carte, *bullette* per la sanità nel tempo del contagio per ordine del Governatore di Livorno, si rimborsano scudi 19 e 10 anche a Sandro Casini per le spese

- al tempo del contagio; Casini poi riferì di avere avuto altre spese per quei caporali che stettero di vigilanza al suo posto; si dà un rimborso anche a Lorenzo del Matto per le sue fatiche nell'aver fatto le *bullette* della sanità nel 1631; provento delle sughere a Martino d'Antonio da Cerri
- 21 aprile tratta del camarlingo (Pasquino di Giovanni Casini), governatori (Giovanni di Vincenti e Salvatore di Salvestro), sindaco (Pasquino di Cosimo da Cevoli); il sindaco è costretto a rinunciare perché arruolato soldato nella torre di Castiglioncello; elezione del cerusico Domenico Franciosi da Santa Luce
- 4 maggio provento del pascolo a Francesco di Giovanni da Livorno
- 13 maggio giuramento del camarlingo Pasquino di Giovanni Casini
- 19 maggio Pasquino di Cosimo arruolato soldato nella torre di Castiglioncello
- 20 maggio nuovo sindaco (Orazio di Bastiano)
- 29 giugno facoltà al camarlingo di poter prendere denaro per le spese
- 15 agosto medesima facoltà presso l'Ufficio dei Fossi
- 16 aprile **1641** tratta del camarlingo (Salvatore di Salvestro e poi Giovanni di Domenico Casini), governatori (Matteo di Piero Gabrielli e Pasquino di Giovanni Casini), sindaco (Orazio di Bastiano); elezione del cerusico (Domenico Franciosi)
- 17 aprile giuramento del camarlingo
- 20 novembre sostituzione del camarlingo Giovanni di Domenico Casini con Girolamo Gabrielli
- 6 gennaio **1642** si chiede un *breve* per ribenedire la chiesa che è profanata e da parecchi mesi non vi si celebra la messa
- 27 aprile tratta del camarlingo (Lionigi di Silvio), governatori (Alessandro di Carlo Casini e Francesco di Antonio Gabrielli), sindaco (Damiano di Luca); provento del pascolo del Comune a Giovannetto di Giovanni Vincenzo; dei terratici a Girolamo Gabrielli; fida delle bestie grosse a Marco di Godenzo da Lorenzana; giuramento del camarlingo; si riferisce al cancelliere che nel maggio 1641 si vendettero i proventi del pascolo a Giovanni Filippo del Matto e delle uccelliere a Girolamo Gabrielli
- 24 giugno si autorizza il camarlingo a levare denaro dall'Ufficio dei Fossi per le spese
- 29 settembre provento delle uccelliere a Girolamo Gabrielli
- 2 febbraio **1643** tratta del camarlingo (Luca di Pasquino), governatori (Girolamo di Giovanni Antonio e Giovanni di Domenico Casini), sindaco (Domenico di Jacopo)
- 9 aprile giuramento del camarlingo; provento delle sughere a Mariano di Giovanni lombardo
- 10 aprile elezione del maestro di scuola prete Domenico Casini
- 20 agosto provento del pascolo del Comune a Giovanni di Vincenti di Giovanni
- 21 agosto obblighi del conduttore del pascolo; autorizzazione al camarlingo per prendere denaro all'Ufficio dei Fossi e fare pagamenti
- 24 novembre Giovanni di Girolamo Gabrielli ambasciatore dai Nove a Firenze per prendere denaro per spese; provento delle uccelliere a Giuliano di Jacopo e a Giuliano di Francesco
- 31 marzo **1644** giuramento del camarlingo (Sandro di Carlo Casini), governatori (Salvato-

- re di Salvestro e Luca di Francesco), sindaco (Damiano di Jacopo); eletto per due mesi il maestro di scuola (prete Bernardo Bigi)
- 1 aprile eletto il cerusico (Alessandro di Carlo Ravezzi ?)
- 1 maggio eletto maestro di scuola prete Domenico Casini
- 7 maggio stanziamento per riparare il tetto della chiesa
- 4 settembre autorizzazione al camarlingo per potere prendere denaro e frutti dal Monte di Pietà di Firenze
- 1 novembre provento del pascolo a Gabriello di Pietro *Iubirini* dello stato di Modena
- 5 febbraio **1645** i governatori presentano le portate delle teste e delle bestie secondo gli ordini dell'Ufficio del Fossi del 20 dicembre 1644
- 9 marzo riscontro casa per casa delle portate delle bocche; provento del pascolo a Giuliano di Jacopo di Carlo
- 29 marzo Girolamo di Giovanni Antonio Gabrielli e Giovanni di Vincenti di Giovanni precezzati per il riscontro delle bocche perché sono i più vecchi e i più *pratici* del paese
- 9 maggio tratta degli ufficiali: governatori (Jacopo di Pasquino e Francesco di Antonio entrambi deceduti; si eleggono allora Giovanni Filippo del Matto e Giovanni di Vincenti di Giovanni), camarlingo (Girolamo di Giovanni Antonio Gabrielli), sindaco (Francesco di Sandro)
- 10 maggio provento del pascolo del Comune: nessuno; lo stesso per i terratici
- 23 maggio stanziamento per accomodare le strade e la fonte del Comune
- 24 luglio tratto camarlingo Salvatore di Salvestro; sindaco Antonio di Giovanni
- 26 luglio Domenico di Jacopo tratto camarlingo si presenta in Cancelleria a Lari e dichiara di non saper leggere e scrivere; lo si sostituisce con Girolamo di Giovanni Antonio Gabrielli
- 22 ottobre si ordina il pagamento del pascolo liberato a Gabriello di Pietro *Iubirini*; manca il maestro di scuola; per averlo e per avere anche una messa in più si elegge prete Domenico di Giuseppe Fontanabuona di Fivizzano stato di Genova; si supplica SAS per far tagliare la macchia e il bosco non fruttiferi al fine di ottenere denaro per il Comune e metterlo a frutto presso il Monte di Pietà di Firenze; esecuzione degli ordini del Provveditore delle Farine di Firenze circa la *molenda* dei mugnai (d'estate e d'inverno lire 9 il sacco); aumento del salario al maestro di scuola; si manda Giovanni Filippo Matti ambasciatore a Firenze per ritirare denaro e frutti dal Monte di Pietà
- 6 febbraio **1646** portate degli uomini da fazione
- 30 aprile elezione del cerusico Giovanni Francesco di Vincenzo Toti
- 2 luglio tratta del camarlingo (Damiano di Jacopo Buchineri), governatori (Sandro di Carlo e Salvatore di Salvestro)
- 26 luglio camarlingo Domenico di Pasquino Casini; sindaco Jacopo di Sabatino
- 26 agosto obblighi degli ufficiali; conferma del maestro di scuola prete Giuseppe Fontanabuona
- 25 settembre giuramento del camarlingo; sua facoltà di riscuotere i frutti del Monte di Pietà di Firenze; incanto della quarta parte della macchia del Comune (confini: dalla

- strada che va a Livorno a pie' del poggio di Monte Acuto, Alessandro Gualandi, botro con Pellegrino Tidi, torrente Chioma, botro di *Canibotri*, botrello dell'Aia di Centino, viottolo che va al Pidocchioso, strada di Livorno a pie' di Monte Acuto)
- 15 gennaio **1647** autorizzazione al camarlingo a riscuotere denari e frutti al Monte Pio di Firenze
- 25 febbraio elezione del maestro di scuola prete Bernardino Bigi pievano; pagamenti agli stipendiati
- 18 giugno tratta del camarlingo (Sandro di Carlo Casini), governatori (Domenico Casini e Girolamo di Giovanni Antonio), sindaco (Antonio di Domenico Capauzzi)
- 30 giugno giuramento di un governatore
- 7 luglio mallevadore del camarlingo
- 8 luglio facoltà al camarlingo di riscuotere i frutti del Monte Pio di Firenze; pagamento agli stipendiati e ai salariati del Comune
- 24 novembre pascolo del Comune a Giovanni di Berto Mugnai da Fanano e a Domenico di Jacopo Ganarelli di Fanano in solido; facoltà al camarlingo di poter prendere denaro al Monte Pio di Firenze; provento delle uccellerie a Giuliano di Jacopo di Giuliano
- 19 maggio **1648** pascolo del Comune a Giovanni Filippo del Matto; tratta del camarlingo (Girolamo di Giovanni Antonio), governatori (Lionigi Lischi e Giovanni Filippo Matti), sindaco (Domenico di Cosimo Venturini)
- 20 luglio **1649** tratta del camarlingo (Lionigi di Silvio Lischi), governatori (Sandro di Carlo Casini e Salvatore di Salvestro), sindaco (Giuliano di Francesco); si fanno le portate delle bocche e il riscontro
- 19 settembre decreto dei Surrogati dei Nove del 16 settembre per liberare dalle fazioni Giovanni di Vincenti (ha 60 anni ed è esente come *archibusere* a cavallo)
- 4 ottobre facoltà al camarlingo di prendere frutti e denari al Monte Pio di Firenze
- 8 novembre si fanno le portate degli uomini e delle bestie da fazione
- 6 dicembre eletto maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; provento del pascolo a Giovanni di Pietruccio della *Valdastra* (Valestra, Reggio)
- 17 febbraio **1650** elezione del cerusico Giovanni Francesco di Vincenzo Totti (o Toti) da Cascina
- 19 febbraio Michele di Carlo sostituisce il fratello Sandro di Carlo governatore perché ammalato; tratta dei governatori (Lionigi di Silvio Lischi e Girolamo di Giovanni Antonio Gabrielli), sindaco (Bartolomeo Patacchi)
- 27 agosto giuramento di un governatore; facoltà al camarlingo di riscuotere denari e frutti dal Monte Pio di Firenze
- 1 maggio **1651** conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 11 luglio tratta del camarlingo (Domenico di Pasquino Casini), governatori (Salvadore di Salvestro e Alessandro di Carlo Casini), sindaco (Domenico di Cosimo Venturini)
- 5 agosto facoltà al camarlingo di prendere denari e frutti al Monte Pio di Firenze; ordine di incanto per i proventi del pascolo, delle sughere e delle uccellerie
- 20 ottobre provento del pascolo a Pietro di Pietruccio della *Valdastra*

- 1 maggio **1652** conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 22 giugno tratta del camarlingo (Dionigi di Silvio Lischi), governatori (Domenico di Pasquino Casini e Vincenzo di Giovanni Armelleschi), sindaco (Francesco di Pier Antonio); mandato ad Ottaviano Bargiacchi per riscuotere denari e frutti al Monte Pio di Firenze e pagare le tasse dei cavalli, il Ponte di Pisa, la Podesteria e altri
- 22 luglio nuovo sindaco Piero Galli
- 25 luglio conferma del cerusico Giovanni Francesco Totti
- 22 maggio **1653** tratta del camarlingo (nomi: Piero di Giorgio Barattini e Andrea di Giovanni Rigucci)
- 9 giugno revisione di conti del vecchio camarlingo Domenico Casini; rimborso per gite a Firenze a Giovanni Filippo del Matto, Alessandro Casini, *Vittorio* (sic) Bargiacchi cancelliere, a Lionigi Lischi per prendere il sale; si stabilisce che in avvenire il sindaco del Comune sia anche la guardia dei boschi (affinché non siano danneggiati) con un suo salario; tratta del camarlingo (Sandro di Carlo Casini), governatori (Lionigi di Silvio Lischi e Salvatore di Salvestro Guerrieri), sindaco (Domenico di Cosimo Venturini)
- 30 luglio giuramento del camarlingo; il cancelliere consegna il libricciolo dell'opera delle bestie
- 29 settembre conferma del cerusico Giovanni Francesco Totti da Cascina
- 5 gennaio **1654** conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 16 luglio tratta del camarlingo (Domenico di Pasquino Casini), governatori (Michele di Silvio Lischi e Sandro di Carlo Casini), sindaco (Stefano figlio di Beatrice); provenuto del pascolo a Marco di Sandro Cianfardoni; terratici e fida delle bestie a Orazio Moramini
- 20 luglio obblighi dei conduttori
- 21 luglio conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 25 aprile **1655** mallevadori del Cianfardoni
- 1 maggio conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti da Cascina; interessamento presso il magistrato Francesco Poschi nella sua villa di Castellanselmo per l'approvazione del taglio del bosco richiesto; lettera del Poschi sulla sua ricognizione con i governatori (*...andammo da detta terra verso la fonte del Doccione, passato la Sanguigna arrivammo per quanto mi dissero detti Gov.ri, da' quali mi furono dati li app.o i confini all'Aia dei Malcompari, et seguitando in giù per l'Anguillara verso la Chioma, arrivato a detta Chioma lasciando man sinistra di d.a Anguillara bosaglia della Pia Casa della Misericordia di Pisa, et a detta mano di là da d.a Chioma bosaglie possedute da Pandolfo Tiri* (sic, è Tidi), *e seguitando su detta Chioma arrivammo al Viottolo del Capitel del Moro, e seguimmo detto viottolo lasciando a d.a mano boschaglie del detto Comune; arrivammo al botro di Rimievoli, e salendo arrivammo al Viottolo del Campo di Bastiano, che va su per il botrello, e seguitammo e arrivammo al doccione di Bemvenuto, e da d.o doccione seguimmo al troscione di Colli Mori dal quale si va al primo confine...*); il Poschi dà parere positivo al taglio; con lettera del 29 maggio si comanda la stima della macchia; il 31 maggio si fa la nota degli stimatori; seguono altre lettere

- sulle stime e l'ordine per l'editto dell'incanto della macchia
- 17 giugno il taglio della macchia è liberato a Vincenzo Armelleschi; ricognizione dei beni della pieve di san Michele del Gabbro su istanza del pievano Giovanni Antonio Gabrielli affinché il Comune paghi le tasse imposte dal Magistrato per la fabbrica del Ponte di Pisa; si accerta che le terre sono campi aperti sul poggio di san Michele in godimento del Comune e che pertanto è il Comune a dover pagare le tasse decorse e future; conferma del camarlingo Domenico di Pasquino Casini, del sindaco Domenico di Cosimo
- 30 giugno si ordina di pubblicare alla porta principale della chiesa gli incanti per il taglio della macchia
- 4 luglio ancora sull'incanto del taglio della macchia e delle sughere
- 11 luglio stanziamento per fare il muro intorno alla fonte di Ricaldo con parapetto e lavatoio, e anche una doccia che sostituisca il pozzo dove si leva l'acqua con le mezzine e simili e pertanto si intorbida; soprintendente Orazio Moramini; stanziamento per riparare le strade vicinali intorno al castello impraticabili per quelli che cavalcano, e per dare pane e vino a quelli che ci lavorano; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- ...illeggibile... il caporale Cosimo Colomba di Rosignano è uno dei testimoni del cancelliere; incanto della quarta parte della macchia a Giovanni di Giuliano Compagnoni
- 25 gennaio **1656** conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti
- 15 febbraio elezione del predicatore per la Quaresima p. Baldassarre Federigi di Pisa minore osservante (min. oss.)
- 8 maggio rimborso di viaggi a Pisa e per la ricognizione e stima della macchia ad alcune persone; nella tratta degli ufficiali sono compresi anche i soldati che sono soliti beneficiare dell'ufficio del governatore in conformità ai Capitoli delle Bande (sono messi per primi nella borsa); tratta del camarlingo (Pasquino Riccucci), governatori (Dionigi Lischi e Domenico Casini); sindaco (Agostino di Simone); per la tratta del sindaco alcuni fanno istanza per liberarsi dicendo che i loro padri e i loro antenati hanno goduto tutti gli onori del Comune
- 19 maggio conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; istanza del sergente maggiore Campiglia per fare un *casino* sul mare per le guardie
- 1 ottobre per mano di Giovanni Francesco Toti fu presentato un partito del 1 maggio sulla sua conferma a cerusico
- 9 ottobre provento del pascolo del Comune a Giovanni Antonio *Iubenini* di Monte Orsale pastore; delle fide e terratici a nessuno; facoltà a Luca Buggiani da Casciana di prendere denaro e frutti dal Monte di Pietà di Firenze
- 14 febbraio **1657** eletto predicatore per la Quaresima p. Lucio Valentini carmelitano (carm.)
- 17 febbraio presentate le portate delle teste e delle bestie
- 26 luglio tratta del camarlingo (Domenico di Pasquino Casini, salva la dipendenza dal divieto del Magistrato), governatori (Salvadore di Salvestro e Michele di Silvio), sindaco (Simone Guerrini); conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti; copia del decreto di Surrogati sull'incanto del taglio della macchia del 1655: si parla dei tempi

del pagamento da parte di Giuliano Compagnoni e del deposito del denaro presso Bernardo e Silvestro Cartoni mercanti di Livorno con varie condizioni; provento del pascolo delle erbe a Giovanni Antonio di Domenico modenese; terratici a Orazio Moramini

- 6 febbraio **1658** provento delle sughere a Bartolomeo modenese; delle fide e terratici per tre anni al caporale Vincenzo Armelleschi; mallevadori dei conduttori; discordie per il cimitero senza muraglie e i cani scoprono i corpi dei defunti (si stabilisce di far fare le muraglie); fra Basilio Valentini carm. eletto predicatore per la Quaresima
- 4 giugno tratta del camarlingo (Francesco di Silvio Lischi), governatori (Alessandro Casini, caporale Vincenzo Armelleschi), sindaco (Stefano di Andrea ?); dichiarazione sulla liberazione dell'osteria nel 1654 ad Alessandro di Luca... da Lorenzana
- 1 luglio conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 7 luglio mallevadore del conduttore dell'osteria
- 27 ottobre provento del pascolo del Comune ad Andrea di Domenico da *Valdastra*
- 1 dicembre suo mallevadore
- 16 febbraio **1659** portate degli uomini e bestie da fazione; tratta del camarlingo (caporale Vincenzo di Giovanni Armelleschi), governatori (Michele di Silvio Lischi e Salvatore di Silvestro Guerrieri), sindaco (Michele servo di Domenico Casini, ma è descritto nella Banda di Rosignano), elezione del cerusico Domenico Bianconi
- 20 aprile Domenico di Pasquino Casini tratto governatore al posto del Guerrieri
- 9 giugno istanza ai Surrogati sull'approvazione del cerusico Bianconi
- 24 giugno istanza dell'altro governatore; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; il cerusico Bianconi fa domanda affinché il Comune prenda un altro soggetto per la carica; sono proposti Giovanni Francesco Toti e Odoardo Calderini; provento del vino e macello a Marco di Jacopo Cianfardoni
- 26 luglio tratta del sindaco (Domenico di Cosimo Venturini); provento della mortella ad Agnolo Maria di Ba... ?
- 31 agosto adunati nella chiesa della venerabile Compagnia della Natività della Madonna si elegge per cerusico Giovanni Francesco Toti
- 23 febbraio **1660** portate degli uomini e bestie da fazione; tratta del camarlingo (Domenico di Pasquino Casini), governatori (Vincenzo di Giovanni Armelleschi e Francesco di Silvio Lischi), sindaco (Pietro di Simone); eletto predicatore per la Quaresima Giovanni Ba... Franchi carm.; conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti; si paga anche il suo servizio negli anni passati; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; rimborsi spese per gite; provento del pascolo del Comune ad Antonio di Pasquino Casini
- 19 aprile provento della fida delle bestie grosse e minute paesane e terratici a Matteo di Santi
- 30 maggio provento del pascolo a Michele di Silvio Lischi; mallevadori dei due conduttori
- 5 gennaio **1661** provento del vino e macello a Nicola di Domenico Ghi...?; eletto cerusico Claudio Bruni; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; portate degli uomini e bestie da fazione

- 30 maggio tratta del camarlingo (Francesco di Silvio Lischi), governatori (Michele di Silvio Lischi e Salvatore di Salvestro Guerrieri), sindaco (Jacopo di Pier Antonio), stimatori (Domenico di Pasquino Casini e Domenico di Jacopo Stazzoni)
- 18 settembre elezione del cerusico Giovanni Francesco Toti; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; provento del pascolo del Comune a Bastiano di Domenico modenese
- 19 gennaio **1662** provento del pascolo al caporale Vincenzo di Giovanni Armelleschi; delle sughere al caporale Vincenzo di Giovanni Malerbi; dell'osteria a Antonio di Pasquino Casini
- 13 febbraio portate degli uomini e bestie da fazione
- 1 ottobre tratta governatori (caporale Vincenzo Armelleschi e Domenico di Pasquino Casini), camarlingo (Francesco di Silvio Lischi), stimatori (Matteo di Francesco Polidoro e Giovanni di ... Casini), sindaco (Stefano di Andrea)
- 29 ottobre Giulio Lante fa tagliare dei cerri ai Mandrioli nei beni del Comune
- 11 marzo **1663** provento del pascolo del Comune al caporale Tommaso di Giovanni Tommasi da Fivizzano; conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti; del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; ancora sul taglio della macchia abusivo dei Lante: si chiede il risarcimento
- 25 aprile (scritto erroneamente 1664) adunati i governatori in Rosignano eleggono p. Ottavio Simonelli agostiniano (agost.) predicatore per la Quaresima
- 17 maggio proventi del pascolo del Comune a Gabriello di Pietro *Ghiubenini* di *Menoccio modenese*; delle bestie grosse e minute e terratici a Matteo di Santi Malerbi; tratta dei governatori (Domenico di Pasquino Casini e caporale Vincenzo Armelleschi), camarlingo (Francesco di Silvio Lischi), stimatori (caporale Vincenzo di Giovanni Armelleschi e Francesco di Silvio Lischi), sindaco (Bartolomeo Patacchi)
- 10 giugno indennità al Comune per l'indebito taglio della macchia fatto dai Lante; si ripara il bilancione del sale
- 22 novembre provento del vino e macello ad Antonio di Giovanni Tommaselli; seguono copie di lettere: 11 agosto 1657 da Orazio Moramini sulla cessione della macchia comprata da Giovanni Compagnoni e i pagamenti da farsi presso Bernardo e Silvestro Cartoni di Livorno; 15 luglio 1655 da Giovanni Grossi cancelliere di Lari sul taglio della macchia, le rate di pagamento, il deposito presso i Cartoni al 5% annuo; 5 giugno 1658 da Bernardo e Silvestro Cartoni sullo stesso argomento (ricopiata due volte)
- 3 dicembre il Magistrato dei Surrogati di Pisa ha unito il camarlingo del Gabbro con quello di Colognole in un'unica persona
- 22 giugno **1664** tratta degli stimatori (Salvatore di Salvestro Guerrieri †, al suo posto Giovanni di Francesco Casini e Pietro di Sandro Cianfardoni), camarlingo (caporale Vincenzo Armelleschi forzato), sindaco (Jacopo di Pier Antonio Malerbi)
- 13 settembre tratta dei governatori (Francesco di Silvio Lischi e Matteo di Francesco di Polidoro); taglio della quarta parte della macchia (confini: Serra di Pietra Lupaia, *Valle di Rinozzoli* - sic -, Poggio di Calibotri, Pandolfo Tidi e tenuta di Popogna,



oggi detta *Porrinaia*); si dà un censo di 50 scudi a Domenico Casini per debiti fatti come camarlingo nel 1660

- 18 febbraio **1665** elezione del predicatore p. Giovanni Angelo Angelini vicario della Serenissima Vergine di Montenero
- 8 aprile le macchie del Comune spesso sono danneggiate dai tagli dei confinanti; pertanto si mette all'incanto una quarta parte della macchia (confini: la Fonte al Leccio, la strada livornese, la via che va alla fornace di Girolamo di Gabriello, il botro della Cerretella, l'Aia del Prete, la strada delle Mandrie, il Campo di Bastiano, il botrello delle tagliate del Comune, il botro di Rimievoli, il Chioma, i confini di Pandolfo Tidi, la Fonte al Leccio e la strada che va a Livorno); elezione del cerusico Giulio Croci, cerusico di Rosignano
- 8 settembre tratta del camarlingo (confermato per il Gabbro e Colognole quello dell'anno passato, cioè il caporale Vincenzo Armelleschi), governatori (Piero di Girolamo Gabrielli e Francesco di Silvio Lischi), sindaco volontario (Lorenzo detto il *Pianigiano*)
- 23 marzo **1666** supplica a SAS per uno stipendio da dare a chi esercita il camarlingato delle polizze del macinato
- 27 aprile predicatore della Quaresima passata p. Francesco Ambrogini carm.
- 14 maggio provento del pascolo delle bestie minute a Giovanni Antonio di Domenico *Ghibellini* modenese; della fida delle bestie grosse e terratici a Santi di Giuliano Rossi di Castelnuovo della Misericordia; del vino e macello allo stesso; tratta dei governatori (Andrea di Giuliano Compagnoni e Girolamo di Giovanni Armelleschi), camarlingo di Colognole e Gabbro (Domenico di Pasquino Casini ma si scusò per essere soldato a cavallo), sindaco (vari nomi), stimatori (Francesco di Silvio Lischi e Piero di Girolamo Gabrielli)
- 17 giugno conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 21 giugno stanziamento per la rifonditura della campana della pieve
- 26 agosto ancora uno stanziamento per la campana
- 28 novembre viene intimato ai camarlinghi vecchio e nuovo di prendere il sale e di dare la *ragione* pena la cattura
- 7 marzo **1667** elezione del predicatore per la Quaresima p. Jacopo Fucigna carm.; stanziamento per fare il mozzo e i ferramenti alla campana della pieve
- 15 maggio precettati i governatori per le tratte
- 18 maggio ancora sulla precettazione dei governatori
- 28 maggio Andrea Compagnoni di guardia alla marina per suo fratello Giovanni ammalato; tratta degli ufficiali: governatori (Domenico di Giovanni Casini e Andrea di Sandro Casini †, eletto allora Domenico di Pasquino Casini), camarlingo (Luca di Pasquino forzato perché non ce ne sono altri abili alla carica), sindaco (Giuseppe capraio dei Cartoni che produce la patente di soldato e altri nomi)
- 5 giugno eletto il cerusico Giovanni Francesco Toti abitante in Santa Luce; ancora sull'istanza per il camarlingo delle polizze del macinato perché è scomodo andare a Rosignano e a Livorno; predicatore per la Quaresima p. Francesco Ambrogini carm.

- 20 giugno il caporale Vincenzo Armelleschi incaricato di trattare una causa di *jus pasce* tra il Comune e i Lante
- 23 agosto precetto al vecchio camarlingo caporale Vincenzo Armelleschi per debiti
- 28 agosto si chiede ragione a detto Armelleschi di 12 *pezze*
- 9 gennaio **1668** stanziamento per accomodare il tetto della chiesa parrocchiale
- 25 febbraio facoltà al camarlingo Luca di Pasquino di poter riscuotere frutti e denaro al Monte di Pietà di Firenze; supplica a SAS per eleggere una guardia per i beni del Comune; la carica è unita a quella del sindaco
- 10 marzo si paga il caporale Vincenzo Armelleschi per aver cercato e trovato la sentenza tra il Comune e i Gualandi del 1574
- 28 aprile tratta dei governatori (caporale Vincenzo Armelleschi e Piero di Girolamo Gabrielli †, al suo posto Salvestro di Salvatore Guerrieri), stimatori (Matteo di Santi Malerbi e Domenico di Giovanni Casini), sindaco (Vincenzo Belluomini); si informano i Sergenti generali di battaglia sui soggetti abili minori di 40 anni; rimborsi spese per gite a Pisa per levare l'accollazione del camarlingo del Gabbro con quello di Colognole e per protestare sui danni fatti dai carbonai (caporale Domenico Fiumalbi carbonaio); approvazione dei Surrogati sui denari dati a censo dal Comune; censo anche a Silvestro Cartoni
- 23 maggio ricognizione dei danni fatti dal caporale Domenico Fiumalbi carbonaio a Quercia Rossa (confini: via della Sambuca a pie' del Poggio di Quercia Rossa; la via divide i beni del Comune da quelli dei Gualandi, oggi Lante)
- 16 agosto giuramento dei governatori; si danno 60 scudi a censo al 5% a Luca di Pasquino Casini (concessione dei Surrogati del 12 maggio, contratto del 16 agosto); ordine del luogotenente Bombardieri di Rosignano per conto dei Sergenti generali di battaglia diretto a Domenico di Pier Antonio Malerbi affinché possa esercitare la carica di camarlingo senza riserve
- 18 agosto giuramento del camarlingo
- 4 ottobre Giuseppe, Salvestro e Quirico di Domenico Pandoiani da Colognole fanno istanza per un censo di 100 scudi al 5%, con garanzia su una casa a Pandoiano con chiuso, vigne, uliveti, pozzo, orti (confina con la via pubblica e i Pandoiani); si approva la vendita della quarta parte della macchia
- 24 ottobre mallevadore dei Pandoiani
- 11 febbraio **1669** richiesta di Francesco di Silvio Lischi per una composizione del debito di 50 scudi fatto quando era camarlingo; si rateizza in 5 anni; altro memoriale fatto a SAS per poter eleggere una guardia nei boschi del Comune; si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; provento del vino e macello a Domenico di Cosimo Morganti da Lorenzana; delle uccelliere a Giovanni Maria Monteverdi di Livorno; differita la tratta degli ufficiali
- 18 marzo i Surrogati chiedono informazioni sul taglio della macchia del 1655 rilasciato a Giovanni di Giuliano Compagnoni, a causa del ricorso di Francesco Lischi
- 3 maggio memoriale di Giovanni Martino di Domenico modenese che richiede una riduzione del pagamento del pascolo delle bestie minute affittato da suo fratello Giovanni Antonio di Domenico *Ghibellini*

- 7 maggio si defalca un quinto della fida di cui sopra perché il pastore e i suoi antenati si sono serviti per anni del pascolo del Comune e *atteso la mortalità universale seguita l'invernata passata delle bestie grosse e minute*; vendita della quarta parte della macchia e rettifica di confini (botrello del Pidocchioso dove principia la strada per Livorno, Aia del Prete, botro di Rimievoli, taglio delle macchie precedente, Chioma, Pandolfo Tidi, botro della Fonte al Leccio, strada per Livorno, via della Sambuca, Lante, strada per la Sambuca ai piedi di Quercia Rossa, per mezzo di Monte Acuto, pie' delle Pescine degli Agoni, botro della Ficaiola, Lante, a linea retta verso la strada per Livorno, uccelliera di Monte Acuto, botrello del Pidocchioso); conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; rimborsi per spese in gite a Pisa e altro; tratta del camarlingo (caporale Vincenzo Armelleschi), governatori (Girolamo di Giovanni Armelleschi e Luca di Pasquino Casini), stimatori (Matteo di Francesco di Polidoro e Andrea di Giuliano Compagnoni), sindaco (Giovanni Francesco detto *Diavolino*)
- 14 maggio i Cartoni negano di avere depositati 400 scudi ricavati dal taglio della macchia
- 17 maggio i Surrogati chiedono quanto resta in mano del camarlingo Luca Casini
- 28 giugno richiesta dei Surrogati su alcuni usi del *paschiere* del Gabbro; si precetta il camarlingo Malerbi per far depositare 400 scudi in mano di Luca Buggiani della Cancelleria di Lari
- 5 settembre mallevadori del camarlingo
- 1 ottobre provento del pascolo delle bestie minute al caporale Vincenzo Armelleschi che il giorno dell'incanto era di rassegna a Rosignano; si contabilizzano gli scudi d'avanzo
- 17 ottobre si ordina un nuovo incanto del pascolo delle bestie minute e la comparsa e la mallevadoria al caporale Armelleschi camarlingo, pena la cattura
- 20 ottobre provento del pascolo delle bestie minute a Domenico di Pasquino Casini; delle bestie grosse e dei terratici a Giuseppe di Sandro Casini; del vino e macello a Giovanni Armelleschi; delle uccellerie a Pietro di Simone Berrighi; mallevadoria dell'Armelleschi
- 20 dicembre si informano i Surrogati che non ci sono capitoli di pagamento per i pascoli, ma patti vecchi e modi usati (pagamento del pascolo entro il 15 aprile, la gabella delle bestie per tre anni con pagamento ogni sei mesi, la prima rata il primo novembre; terratici per tre anni come sopra)
- 10 marzo **1670** si fanno le portate degli uomini e delle bestie da fazione (seguono i detentori di bestie); provento delle sughere a Bartolomeo modenese
- 30 marzo pagamenti del paschiere; Vincenzo Armelleschi comandato a Livorno a riscuotere i denari tenuti dai Cartoni
- 29 aprile riscontro delle portate delle bocche; istanza di Francesco Lischi per la concessione di un censo di 20 scudi al 5%, su terra al *Sereto* (confini via pubblica, san Michele, i Cartoni di Livorno, beni controversi e viottolo)
- 28 maggio tratta del camarlingo (non ci sono persone sopra i 40 anni), governatori (Francesco di Silvio Lischi e Giuseppe di Sandro Casini), stimatori (Salvestro Guerrieri e Domenico di Pier Antonio Malerbi), sindaco (Pasquino di Leonardo); Francesco

- Lischi ottiene di pagare un debito in più rate; giuramento e mallevadori dei governatori; differenze sorte tra i paschieri (Casini e Armelleschi): composizione in Cancelleria; Vincenzo Armelleschi camarlingo
- 1 giugno conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; del cerusico Giovanni Francesco Toti
- 11 giugno si cita presso la Cancelleria dei Surrogati Vincenzo Armelleschi per la questione dei Cartoni
- 14 giugno i governatori sono mallevadori dell'Armelleschi per la questione Cartoni
- 22 giugno precettati i governatori del Gabbro come mallevadori alla corte di Livorno per prendere un deposito di 20 scudi dei Cartoni, pena arbitrio e cattura
- 23 giugno Domenico di Pasquino Casini a nome del fratello Luca, precedente governatore, fa citare i nuovi governatori; Luca di Pasquino Casini per non essere forzato si offre volontario come camarlingo
- 20 agosto rimane camarlingo il caporale Vincenzo Armelleschi
- 28 ottobre provento del vino e macello a Domenico di Santi Cantini
- 8 aprile **1671** portate degli uomini e bestie da fazione, tratta degli ufficiali...  
... manca...
- ... stanziamento per erigere una muraglia alla Compagnia della Natività per accrescerla e farvi un po' di coro dove il sacerdote possa prepararsi; censo di 100 scudi al 5% a Camillo di Giovanni Bigiotti da Gramugnano (Casciana)
- 29 aprile denari depositati presso il camarlingo dei Surrogati da Vincenzo Armelleschi camarlingo del Comune nel 1665 e da Francesco Lischi camarlingo 1666 per loro debiti
- 12 maggio rimborsi di spese per gite; pagamento al camarlingo Armelleschi per il censo Bigiotti; giuramento dei governatori; censo a Francesco di Silvio Lischi
- 2 agosto precetto ai governatori di comparire a Pisa dai Surrogati per sentire le ragioni di Domenico di Giovanni Armelleschi che non vuole pagare *le paglie di Livorno come descritto a cavallo* (cioè nella Banda)
- 20 dicembre eletto predicatore per la Quaresima p. Jacopo Fuligna carm.
- 30 gennaio **1672** si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; provento del vino e macello a Pasquino di Leonardo; vista *la scarsità di viveri e l'annata così sterile*, si supplica SAS di poter ricevere a Livorno o a Pisa dall'Abbondanza 40 sacca di grano e pagarlo come gli altri Comuni, perché *le povere persone non perischino di stento*
- 29 maggio spese per le liti sui confini con Giulio e Alfonso Lante di Colognole; elemosina a p. Jacopo Fuligna predicatore
- 15 agosto tratta del camarlingo (Vincenzo Armelleschi, ha *sufficienza e abilità*)
- 16 ottobre incanto per il pascolo delle bestie minute per tre anni a Domenico di Giovanni Armelleschi; proventi della fida delle bestie grosse e minute, del vino e del macello, delle uccellerie a nessuno; tratta dei governatori (Francesco di Silvio Lischi e Giuseppe d'Alessandro Casini), stimatori (Girolamo Armelleschi e Luca di Pasquino Casini), sindaco (Vincenzo Belluomini)
- 17 novembre eletto predicatore per la Quaresima 1673 il p. maestro (senza nome nel testo)

Pelliccia carm.; sollecito della causa vertente tra il Comune e Giulio e Alfonso Lante davanti al Magistrato dei Surrogati di Pisa; citato il camarlingo Armelleschi; ricognizione già avvenuta il 7 luglio 1667 e il 12 maggio 1672 con il capitano Giuseppe Santini ingegnere

- 12 febbraio **1673** mallevadore del conduttore del pascolo delle bestie grosse e minute e terratici; si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; loro riscontro
- 2 maggio conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti; tratta del camarlingo (Domenico di Giovanni Casini), governatori (confermati i precedenti a causa della lite con i Lante), sindaco (Agostino Berrighi); Domenico di Pasquino Casini rimette i libri del suo camarlingato 1671; stanziamento per fare un altare sotto il titolo della Madonna del Rosario nella chiesa della Compagnia della Natività della Madonna
- 24 giugno conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli e del cerusico Giovanni Francesco Toti; vari problemi per il Comune: per debiti con varie persone e per la futura necessità di denaro (lite contro i Lante; intenzione dei Cartoni di Livorno di fare causa per frutti da loro pagati; debito con la Pia Casa della Misericordia - Francesco di Silvio Lischi governatore fu prigioniero a Livorno per 15 giorni per questo debito e per la Fabbrica di Livorno -, e con la Podesteria); non si fa l'elezione del maestro di scuola e del cerusico fino a che non sono terminate le liti e pagati i debiti, perché gli uomini del Comune non finiscano in prigione; si eleggono le suddette cariche per modo di provvisione fino a che non siano terminate le liti e pagati i debiti; tratta dei governatori (Luca di Pasquino Casini e Gabriello Compagnoni), stimatori (Giuseppe d'Alessandro Casini e Francesco di Silvio Lischi); si rimborsano le spese per la ricognizione dei confini con i Lante con l'intervento del capitano Giuseppe Santini ingegnere dei Fossi e di altri
- 22 luglio Francesco Lischi camarlingo carcerato dal 13 maggio fino al 26 maggio per debiti con la Misericordia, con la Fabbrica della Città che dipende dalle paglie e con la Podesteria di Lari, chiede un rimborso per le spese e per il patimento: in particolare chiede *una pezza da otto* il giorno per non avere potuto tirare avanti la sua bottega di fabbro; i Surrogati condannano l'elezione del camarlingo fatta a viva voce dai governatori senza imborsazione e tratta e ordinano la tratta e la comparsa del vecchio camarlingo per il saldo pena la cattura
- 16 agosto i Surrogati rimandano al camarlingo e mallevadore la richiesta di indennizzo avanzata dal Lischi carcerato
- 29 settembre conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti che serve *per modum provisionis*
- 11 ottobre lite fra il paschiere Vincenzo Armelleschi e Domenico Casini per alcune bestie (cavalli) fatte *predare* dal primo al Casini che affermava non fosse arrivato il tempo della proibizione del pascolo
- 25 ottobre si danno 50 scudi di censo al caporale Vincenzo Armelleschi
- 30 novembre conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli che serve *per modum provisionis*; si sospende il censo Armelleschi per il bisogno di denaro nella causa contro i Lante e per la questione Cartoni
- 9 marzo **1674** elezione del predicatore p. Antonio Francesco Albertelli carm.; si fanno le

- portate degli uomini e delle bestie da fazione
- 3 giugno portate delle bocche per una nuova tassa sul sale; istanza del caporale Armelleschi per il rimborso di alcune spese nella causa contro i Lante dal 4 febbraio 1671 al 15 febbraio 1673 (42 giornate); difficoltà per il rimborso per il numero delle giornate, perché non mostra il *bulletino* e i riscontri della Cancelleria dei Surrogati. Si chiedono maggiori giustificazioni. Decreto dei Surrogati sempre per il caporale Armelleschi su alcuni debiti che aveva contratto come camarlingo per la dogana del sale di Lorenzo del Matto e Francesco di Rinaldo Gabrielli morti. Si acconsente a che venga di nuovo nominato camarlingo per poter riscuotere i suoi crediti anche vendendo i beni degli eredi dei defunti; i governatori ai quali spetta l'elezione del camarlingo espongono le ragioni della loro contrarietà
- 5 giugno Domenico di Pasquino Casini camarlingo passato 1671 costretto dalla Misericordia a pagare un debito
- 8 giugno nomina del camarlingo Vincenzo Armelleschi fatta a Pisa dalla Cancelleria dei Surrogati
- 17 giugno giuramento del camarlingo; tratta governatori (Girolamo di Giovanni Armelleschi e Domenico di Pasquino Casini), stimatori (Gabriello Compagnoni e Domenico di Giovanni Casini), sindaco (nessuno)
- 17 giugno compare in Cancelleria di Lari Vincenzo Armelleschi di 55 anni e Domenico Casini di 37 anni, i più vecchi e *praticchi* del paese, per riscontrare le bocche per la tassa del sale
- 30 ottobre conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 20 aprile **1675** predicatore per la Quaresima passata p. Ferdinando Sparali carm., *essendo restati ben serviti*; si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione
- 2 giugno provento del pascolo delle bestie minute per tre anni a nessuno; del pascolo e fida delle bestie grosse e minute e terratici a Matteo Malerbi; del vino e macello e delle uccellerie a nessuno
- 3 giugno provento del pascolo delle bestie minute per tre anni al caporale Vincenzo Armelleschi; del vino e macello e uccellerie a nessuno
- 4 giugno terzo incanto del pascolo delle bestie minute per tre anni a Giuseppe Casini; delle bestie grosse e minute del paese e terratici a Giuseppe di Domenico Casini; vino e macello al medesimo; uccellerie a Benedetto Perazzini; tratta del camarlingo (Girolamo di Giovanni Armelleschi), governatori (Luca di Pasquino Casini e Giuseppe d'Alessandro Casini), stimatori (Matteo di Santi Malerbi e caporale Vincenzo Armelleschi), sindaco (Benedetto Perazzini)
- 6 novembre conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 12 febbraio **1676** eletto predicatore per la Quaresima p. Ranieri Cheli agost.
- 16 marzo si fanno le portate degli uomini e delle bestie da fazione
- 14 agosto tratta del camarlingo (Girolamo Armelleschi confermato), governatori (Domenico di Pasquino Casini e Francesco di Silvio Lischi), stimatori (Domenico di Giovanni Casini e Giuseppe di Alessandro Casini), sindaco (Agostino di Simone Berrighi)
- 21 aprile **1677** portate degli uomini e bestie da fazione; predicatore per la Quaresima pas-

- sata p. Ferdinando Sparali carm.; Francesco Lischi ricusa di fare la tratta del governo per un suo debito; protesta del cancelliere
- 11 luglio tratta del camarlingo (Domenico di Pier Antonio Malerbi), governatori (Girolamo di Giovanni Armelleschi e caporale Vincenzo Armelleschi †, al suo posto Domenico di Giovanni Casini), stimatori (Girolamo di Giovanni Armelleschi e Domenico di Pasquino Casini), sindaco (Benedetto Perazzini)
- 16 luglio il camarlingo Malerbi in Cancelleria asserisce di non essere stati imborsati tutti gli uomini sopra i 40 anni abili ad essere camarlinghi
- 23 agosto accettazione del camarlingo; il pievano Giovanni Antonio Gabrielli porta in Cancelleria una lettera del 6 settembre 1663 sulla tassa da pagare da parte del Comune usufruttuario dei beni della pieve
- 12 settembre si manda a Firenze per riscuotere frutti e denari al Monte Pio il tenente Niccolao Bombardieri di Rosignano
- 23 ottobre Giovanni Maria Monteverdi di Livorno sostituisce il tenente Bombardieri; supplica a SAS per il taglio della quarta parte della macchia del Comune (confini: botrello del Pidocchioso, dove principia la strada per Livorno, Aia del Prete, botro di Rimievoli, macchie tagliate in precedenza, Chioma, Pandolfo Tidi, strada per Livorno, via della Sambuca, Lante, a pie' di Quercia Rossa, per metà di Montauto, Pescine degli Agoni, botro della Ficaiola, Lante, strada per Livorno all'uccelliera di Montauto, botrello del Pidocchioso)
- 22 dicembre conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti
- 10 febbraio **1678** eletto predicatore per la Quaresima p. Giovanni Maria Ferrini carm.
- 24 febbraio si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; provento del vino e macello a Giuseppe di Bastiano Becarini; tratta del camarlingo (Sforzio di Paolo Gualandi), governatori (Antonio di Pasquino Casini e Francesco di Silvio Lischi), stimatori (Giovanni di Vincenzo Armelleschi e Domenico di Giovanni Casini), sindaco (Agostino di Bastiano Berrighi), provento delle uccelliere a Lorenzo Cartoni; stanziamento di 20 scudi per finire la riparazione della chiesa di san Michele con cambiare le travi e i travicelli e ridurre l'estremità della muraglia insicura
- 23 marzo denari d'avanzo del Comune depositati in mano di Luca Buggiani camarlingo del Vicariato
- 17 aprile provento del pascolo delle bestie minute per tre anni a Domenico Casini; del pasco e fida delle bestie grosse e minute paesane e terratici allo stesso; del vino e macello ad Andrea di Giuseppe Gherardi; delle uccelliere a nessuno
- 18 aprile si comanda il camarlingo di depositare tutti i denari che ha presso la cassa dei Surrogati
- 26 aprile stanziamento per fare un muro al cimitero della chiesa del Gabbro perché il muro attuale era rovinato e vi entravano i cani e scoprivano i cadaveri sepolti; la chiesa di san Michele contigua al cimitero era già stata restaurata; taglio della quarta parte della macchia
- 7 maggio ricorso contro la liberazione del pascolo delle bestie minute e grosse fatto prima del mese di maggio e senza affiggere l'editto per il tempo necessario
- 9 maggio stanziamento per finire il muro del cimitero della chiesa parrocchiale

- 28 maggio si stabilisce che gli incanti non andati in esecuzione dovranno essere approvati dal Magistrato
- 14 giugno ricordo del censo dato al caporale Vincenzo Armelleschi e al fratello Lorenzo sopra un pezzo di terra posto ai Ceragi (confina con la via del Carrione, Armelleschi, Guerrieri, Silvestro Cartoni); il maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli non tiene più scuola da maggio, ed ha rimandato a casa alcuni scolari senza insegnare
- 21 agosto giuramento del camarlingo
- 31 agosto al posto di prete Giovanni Antonio Gabrielli viene eletto maestro di scuola prete Carlo Turrini da Fiumalbo abitante a Livorno da molti anni
- 7 gennaio **1679** lettera dei governatori (20 settembre 1678) al cancelliere Giovanni Cosimo Pachetti sulla stima della boscaglia che il Comune vuole vendere; approvazione ed editto (24 novembre 1678)
- 15 gennaio primo incanto del taglio
- 17 gennaio secondo incanto
- 22 gennaio terzo incanto: liberazione al caporale Domenico Casini, mallevadori Silvestro Cartoni e Giovanni Battista dell'Aquila mercanti a Livorno; adunati in casa dei Cartoni nel Gabbro si trascrive la vendita delle uccellerie a Giovanni Antonio di Giovanni Colombini; provento delle sughere a Bartolomeo di... modenese; rimborsi spese per gite; deliberazione su un censo di 50 scudi al 5% a Domenico Casini sopra un pezzo di terra al Ristoro (confini: Casini, viottolo che va alle vigne, Armelleschi); si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; giuramento sul taglio della macchia (testimoni Niccolao di Simonello Miliani da Usigliano e Giovanni Battista di Cristoforo Sugaro genovese fattore dei Cartoni); elezione del predicatore per la Quaresima p. Giovanni M. Ferrini carm.
- 24 gennaio si stabilisce che tra i proventi del Comune sia inclusa la ghianda
- 4 maggio tratta del camarlingo (Giuliano di Giovanni Armelleschi), governatori (Domenico di Pasquino Casini e Giovanni di Vincenzo Armelleschi), stimatori (Giuseppe di Alessandro Casini e Francesco di Silvio Lischi), sindaco (nessuno); riparazione della strada pubblica che va a Pisa luogo detto la via di Rinaldo e della via del Carrione; rimborso spese per le cause e per gite; mandato al camarlingo Gualandi affinché possa prendere denaro dall'Ufficio dei Fossi per aggiustare le strade
- 24 maggio giuramento dei governatori; facoltà al camarlingo Armelleschi di riscuotere al Monte Pio di Firenze frutti e denari; si richiedono per i bisogni del Comune (restauro delle strade e delle fonti) 400 scudi a Luca Buggiani già camarlingo del Vicariato; la somma era stata depositata presso di lui nel 1670 per ordine dei Surrogati; Piero di Guerriero Guerrieri va a Firenze a riscuotere denari al Monte Pio
- 14 giugno il caporale Domenico di Pasquino Casini, governatore si presenta a Lari per comunicare che i governatori hanno deciso di stanziare altri 10 scudi per finire la lastratura delle vie di Rinaldo e del Carrione
- 17 agosto giuramento del camarlingo
- 20 agosto Bartolomeo di Matteo Franchi tratto sindaco; conferma del maestro di scuola prete Carlo Turrini



- 13 dicembre stanziamento per lastricare le strade pubbliche del Ricaldo e del Carrione; si richiedono i denari a Luca Buggiani che asserisce esservi difficoltà a farlo perché ha fatto spese per *le strade Maremmane*; provento del vino e macello a Domenico di Giovanni Casini; delle uccellerie a nessuno
- 22 gennaio **1680** il cancelliere di Lari fa una ricognizione della macchia da tagliare
- 3 febbraio elezione del predicatore per la Quaresima 1680 p. Bartolomeo Mori arm.
- 24 marzo tratta del camarlingo (Domenico di Pier Antonio Malerbi), governatori (Girolamo di Giovanni Armelleschi e Giuseppe d'Alessandro Casini), stimatori (Antonio di Pasquino Casini e Domenico di Giovanni Casini), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi); censo dei Casini venduto al Comune
- 28 marzo Sforzio di Paolo Gualandi e Domenico di Giovanni Casini entrambi di 40 anni, due dei più vecchi e d'esperienza nel Comune, compaiono in Cancelleria a Lari per riscontrare le portate delle bocche e delle bestie da lavoro del Comune
- 28 aprile si richiedono ancora le 400 lire depositate dal 1670 in mano di Luca Buggiani camarlingo del Vicariato; il figlio Matteo convocato dal Magistrato di Pisa per renderne conto
- 24 maggio richiesta di censo di 100 scudi al 5% annuo da parte di Giovanni di Giovanni Piero Giacchi da Usigliano sopra un pezzo di terra posta a Usigliano località Le Botta (confini: via, eredi del caporale Alfonso di Giovanni Provinciali, cavaliere Giulio Upezzinghi, i Giacchi); la richiesta è accettata
- 1 luglio contratto per il censo Giacchi
- 19 agosto giuramento del camarlingo
- 29 agosto giuramento dei governatori; conferma del maestro di scuola prete Carlo Turri-  
ni; supplica a SAS per l'aumento del suo salario perché sacerdote forestiero e senza cura nel Comune; richiesta di risarcimento danni perché il taglio del bosco ha sconfinato, sono stati tagliati alberi proibiti e fatte otto carbonaie fuori dei confini
- 16 ottobre istanza di Cammillo e Urbano figli di Giovanni Bigiotti da Gramugnano per un censo di scudi 70 sopra un pezzo di terra a Usigliano alle Piazzuole; è accettata; istanza per un censo da Girolamo di Giovanni Armelleschi su terra ai Ceragi
- 20 gennaio **1681** elezione del predicatore per la Quaresima p. Ranieri Cheli agost.; approvazione del censo Bigiotti
- 12 febbraio riscontro delle portate degli uomini e bestie da fazione
- 27 aprile conferma per un anno del cerusico Giovanni Francesco Toti; tratta del camarlingo (Girolamo di Giovanni Armelleschi); governatori (Domenico di Giovanni Casini e Francesco di Silvio Lischi); stimatori (Girolamo di Giovanni Armelleschi e Domenico Pasquino Casini), sindaco (Benedetto di Catelano Perazzini); facoltà a Camillo di Giovanni Bigiotti da Gramugnano di riscuotere denari al Monte Pio di Firenze; si dà un censo di 30 scudi al 5% allo stesso Bigiotti su un pezzo di terra a Usigliano luogo detto Le Prode; alcuni terreni del Comune sono stati indebitamente occupati: da Lorenzo di Giovanni Amide (Piano del Ponte); inoltre Marsilia di Luca moglie di Bartalino da Cesari (Castelnuovo) ha venduto terra a La Tinta a prete Carlo Turrini maestro; anche Lucia moglie di Pietro Berrighi ha venduto ad Andrea Barontini da

Castelnuovo un pezzo di terra al Piano del Ponte

- 18 maggio provento del pascolo delle bestie per tre anni a Domenico di Giovanni Armelleschi che nomina conduttore il caporale Domenico di Pasquino Casini; del pascolo e fida delle bestie grosse e minute del paese e terratici al caporale Lorenzo di Matteo Filippeschi; del vino e macello a Domenico di Giovanni d'Amidè; delle uccelliere a nessuno; conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti; giuramento del camarlingo
- 11 agosto un governatore conferma prete Carlo Turrini maestro di scuola
- 12 agosto l'altro governatore e alcuni del Comune non vogliono tale conferma
- 25 agosto richiesta di Giuseppe d'Alessandro Casini di un censo di scudi 40 al 5% sopra terra al Ristoro (confina: botro del Salto del Prete, via vicinale, beni di san Michele e altri); richiesta di Sforzio di Paolo Gualandi di un censo di 20 scudi al 5% sopra una casa di tre stanze (una a terreno, una sala e una camera) a La Lenza; il camarlingo va a prendere il sale
- 31 agosto precettato il camarlingo Armelleschi; si fa decadere perché non vuole esercitare l'ufficio; nuovo camarlingo obbligato Sforzio di Paolo Gualandi; si approva il censo Bigiotti; stanziamento di 20 scudi per fare un altare e un quadro con l'immagine della Madonna del Rosario nella chiesa della Compagnia della Natività della Vergine; giuramento del camarlingo Armelleschi; rimborso della gita a Firenze di Piero Guerrieri; conferma del maestro di scuola prete Carlo Turrini non approvata a maggioranza dal Comune (35 votanti, da 22 su 13; richiesti i 2/3)
- 23 settembre Giuseppe d'Alessandro Casini proventuario del pascolo alcuni anni prima chiede il defalco della fida della ghianda
- 12 ottobre ancora sull'elezione del maestro di scuola
- 22 ottobre il governatore Domenico Casini presenta in Cancelleria il caso del maestro di scuola Turrini; l'altro governatore si presenta più tardi; ordine del Magistrato: maestro di scuola è prete Giovanni Antonio Gabrielli pievano
- 11 novembre istanza di Girolamo di Piero Gabrielli di un censo 120 scudi al 5% su terra al Vignaccio o Le Prode (confini: botro di Rinaldo e altre persone) e su una casa di sei stanze con forno dinanzi alla Piazza. Sul pezzo di terra al Vignaccio c'era un censo imposto da Girolamo di Antonio Gabrielli suo nonno a favore della chiesa della Vergine di Montenero; metà beni spettano allo zio paterno prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 22 gennaio **1682** approvato il censo di Giuseppe Casini; supplica a SAS per la vendita del taglio della macchia luogo detto Felciaio, Campo di Bastiano e gli Argini (confini: botrello del Pidocchioso per la via di Livorno, Diaccione di Luchino come acqua pende, Campo di Bastiano, botrello delle prime tagliate); con il ricavato della vendita ci si propone di fare un altare e un quadro alla Vergine del Rosario nella Compagnia della Natività; approvazione del censo Bigiotti
- 26 febbraio si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 4 marzo causa sullo *jus pascendi* con i Lante, sollecito *spedizione* di scritture varie; tratta del camarlingo (Giuseppe d'Alessandro Casini), governatori (Giovanni di Vincenzo

Armelleschi e Domenico di Giovanni Casini), stimatori (Antonio di Pasquino Casini e Girolamo di Giovanni Armelleschi), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi); approvazione del censo Gualandi sulla casa a La Lenza (confini: via pubblica della Lenza, via che va al Fondaccio, Poggio del Comune accanto alla Piazza e casa Berighi)

6 marzo approvazione del censo di Giuseppe d'Alessandro di Carlo Casini

22 aprile visita dell'arcivescovo per il 23 aprile; richiesta del caporale Florindo di Giuliano Fiori di Lari e del fratello Bartolomeo per un censo di 50 scudi su un pezzo di terra a Usigliano di Lari a Valsinistri (confini: Bernardo di Bartolomeo Casini, pieve di santa Maria e san Leonardo di Lari, Bigiotti e Upezzinghi) e su un pezzo di terra in Comune di Miliano e Leccia luogo detto Miliano alla Crespina (confini: Alamanno Bartolini e marchesi Malaspina)

26 aprile si chiedono al Fiori altri mallevadori

23 maggio conferma del camarlingo (Sforzio di Paolo Gualandi) e dei vecchi governatori a causa della lite con i Lante; sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi)

17 giugno i governatori non sono confermati dai Surrogati; loro tratta (Girolamo di Giovanni Armelleschi e caporale Domenico di Pasquino Casini)

30 agosto rinuncia del Gualandi; nuovo camarlingo (Domenico di Giovanni Casini)

3 settembre giuramento dei governatori; stanziamento di scudi 25 per fare un arco e muro attorno alla Fonte di Ricaldo, per far venire l'acqua a doccia, fare un abbeveratorio per le bestie e un lavatoio per il bucato; si dice che sia l'acqua migliore nel Comune; si vuol lastricare anche un pezzo di strada che dalla Fonte del Ricaldo va alla via Maremmana; stanziamento di scudi 6 per far riparare una *marginetta* o cappellina sulla strada maestra del poggio Rigoncelli, cioè via di Ricaldo e via del Carrione e dipingere di nuovo l'immagine della Madonna, di san Michele e di sant'Antonio abate

20 febbraio **1683** riscontro delle portate degli uomini e bestie da *fazzione*

30 agosto spese per copia del processo tra il Comune e i Lante; istanza di Andrea d'Andrea Barontini per un censo di scudi 50 al 5% su un pezzo di terra con *fontino* luogo detto La Fontanella (confini via pubblica, Armelleschi, Cartoni, Misericordia); è approvato

31 ottobre ancora sul censo Barontini che vende la terra a La Fontanella al Comune

30 novembre conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti

15 gennaio **1684** conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli

10 febbraio si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione

8 marzo supplica per fare un altare e un quadro della Madonna del Rosario nella Compagnia della Natività della Vergine; la supplica precedente era stata smarrita; eletto predicatore per la Quaresima p. Francesco Borri min. oss.; Giuseppe d'Alessandro Casini camarlingo va a Volterra a caricare il sale

6 maggio rimborso ad Andrea Barontini per gita a Firenze

21 maggio stanziamento di 50 scudi per l'abbeveratoio e il lavatoio della Fonte del Ricaldo (butta quanto bocca di barile); caporale Casini e Francesco Lischi sorveglianti dei lavori; Francesco Lischi ambasciatore a Pisa per la lite con i Lante; supplica dei

- governatori al Granduca affinché si conceda alla Compagnia della Natività della Vergine, con l'indulgenza per i fratelli e sorelle del santissimo Rosario, la grazia di spendere 20 scudi di denaro del Comune per fare nella sua sede un altare e un quadro con l'immagine della Vergine del Rosario; in calce sono riportate considerazioni positive dei Surrogati di Pisa (vicinanza e comodo agli abitanti del Gabbro)
- 29 maggio Filippo di Matteo Filippeschi da Usigliano conduttore del pascolo delle bestie grosse e minute del paese e terratici per tre anni; provento del pascolo delle bestie minute a Giuseppe di Bartolomeo Tamiati di Biella stato di Genova abitante al Gabbro; supplica a SAS per la pittura e l'altare della Vergine del Rosario da farsi nella chiesa della Compagnia
- 20 giugno Domenico di Pasquino Casini fa un memoriale per SAS per il pagamento in sei anni di quanto dovuto per la quarta parte della macchia
- 22 luglio tratta del camarlingo (Girolamo di Giovanni Armelleschi), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi), governatori (Giuseppe d'Alessandro Casini e Domenico di Pier Antonio Malerbi), stimatori (Giuseppe d'Alessandro Casini e Andrea d'Andrea Barontini)
- 26 dicembre si rateizza il debito di Domenico Casini; sollecito al pagamento
- 9 marzo **1685** si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; si elegge predicatore per la Quaresima p. Angelo Verti ? carm.
- 11 luglio provento del vino e macello a Jacopo di Domenico Stazzoni; tratta del camarlingo (Sforzio di Paolo Gualandi), governatori (Antonio di Pasquino Casini e Girolamo di Giovanni Armelleschi), stimatori (Domenico di Pier Antonio Malerbi e Giuseppe di Cristoforo Franchi), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi); rimborso a Piero Guerrieri per gita a Firenze
- 20 agosto giuramento del camarlingo (testimone Antonio di Giorgio Gizza ? milanese)
- 25 gennaio **1686** supplica a SAS sul predicatore che per la scarsezza delle elemosine ha predicato i giorni festivi e il venerdì di marzo al Gabbro e a Castelnuovo (pagato dal Comune del Gabbro e per Castelnuovo dalla Pia Casa della Misericordia); si chiede di averlo residente continuamente, che predichi solo al Gabbro e che celebri la messa con l'aumento dell'elemosina di 5 scudi
- 11 marzo eletto predicatore p. Francesco Borri di Firenze; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; Francesco di Matteo Malerbi in nota a Livorno per le paglie; approvato l'aumento dell'elemosina al predicatore
- 9 maggio tratta del camarlingo (Domenico di Pier Antonio Malerbi), governatori (Carlo di Michele Lischi e Giuseppe d'Alessandro Casini), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi); provento delle uccellerie a Jacopo di Domenico Stazzoni
- 13 settembre giuramento del camarlingo
- 4 marzo **1687** facoltà a Giuseppe d'Alessandro Casini di riscuotere denaro e frutti al Monte Pio di Firenze; stanziamento per fare un secondo pozzo pubblico alla Fontanella; stanziamento per rifare l'immagine coperta alla Maestà dove erano dipinti la Madonna, san Michele e sant'Antonio abate; conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; del cerusico Giovanni Francesco Toti

- 23 giugno tratta del camarlingo (forzati Girolamo di Giovanni Armelleschi e Domenico di Giovanni Casini), governatori (Francesco di Silvio Lischi e Giuseppe di Cristoforo Franchi), stimatori (Domenico di Giovanni Casini e Girolamo di Giovanni Armelleschi), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi); mandato a Lorenzo Cartoni di Livorno per riscuotere denari al Monte di Pietà di Firenze (lo fa gratuitamente); stanziamento per il pozzo; *fidarono a legna morta* nei boschi del Comune il caporale Simone Antonio di Salvestro Priami di Crespina con un compagno per un mese
- 24 settembre giuramento del camarlingo Girolamo Armelleschi
- 5 ottobre Giuseppe di Bartolomeo Tamiati piemontese conduttore del pascolo delle bestie minute per tre anni; provento del pasco e fida delle bestie grosse e minute del paese e terratici con ghianda a Domenico di Pasquino Casini
- ... illeggibile... spese per due levate del sale a Volterra
- 7 febbraio **1688** conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 22 marzo eletto predicatore per la Quaresima p. Francesco Borri min. oss.
- 25 giugno rimborsi spese di gite per il sale a Volterra; tratta del camarlingo (varie persone), governatori (Giovanni di Vincenzo Armelleschi e Domenico di Pier Antonio Malerbi), stimatori (Giuseppe d'Alessandro Casini e Giovanni di Vincenzo Armelleschi), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi)
- 3 ottobre giuramento dei governatori (secondo l'istruzione a stampa); facoltà a Giuseppe d'Alessandro Casini di poter riscuotere denari all'Ufficio dei Fossi; rimborsi per levate del sale a Volterra nel 1685; stanziamento per finire il pozzo con farvi il collo, mettere le pietre, farvi le sue secchie, e per il resto della spesa per l'immagine della Maestà e dell'altare del SS. Rosario
- 6 marzo **1689** eletto predicatore per la Quaresima il p. Giovanni Lorenzo Bolognesi carm.
- 13 maggio conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; tratta del camarlingo (varie persone), governatori (Domenico di Giovanni Casini e caporale Domenico di Pasquino Casini), stimatori (Sforzio Gualandi e caporale Domenico di Pasquino Casini), sindaco (Giovanni di Lorenzo); lettere del cancelliere dei Surrogati (13 e 23 aprile) sull'opportunità di far sì che chi ha il provento del pascolo maggiore si prenda anche il minore (si uniscono i pascoli)
- 26 luglio lettera di un governatore sull'inabilità di prete Giovanni Antonio Gabrielli che è vecchio; viene eletto come maestro di scuola prete Francesco Gabrielli suo nipote con l'obbligo consueto di insegnare il sabato la dottrina cristiana e ogni buon *documento*
- 1 dicembre † prete Francesco Gabrielli; si elegge maestro di scuola ancora prete Giovanni Antonio Gabrielli
- 18 febbraio **1690** facoltà al dottore Antonio Biagini di Pontedera di riscuotere denaro al Monte di Pietà di Firenze; predicatore per la Quaresima p. Orazio Maria Adami carm.; stanziamento per accomodatura della strada maestra che dalla Fonte va alla Colombaia, dove ci sono passi impraticabili e per fare la tettoia del lavatoio della Fonte; rimborsi per gite per levare il sale a Volterra
- 23 aprile provento del pascolo delle bestie minute forestiere per tre anni al caporale Bar-

- tolomeo di Luca Donati di Fiumalbo; del pascolo e fida delle bestie grosse e minute del paese e la ghianda, con taglio di macchia, a Pier Francesco di Luca Casini
- 11 giugno conferma del cerusico Giovanni Francesco Toti; tratta del camarlingo (Giovanni Armelleschi), governatori (Girolamo Armelleschi e Giovanni Armelleschi), stimatori (Giuseppe Franchi e Carlo Lischi), sindaco (Bartolomeo di Matteo Franchi)
- 18 ottobre conferma del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; eletto predicatore per la Quaresima p. Orazio Maria Adami, carm.; † Giovanni Francesco Toti: eletto cerusico e medico del Gabbro il dottore Giovanni Maria Toti da Santa Luce; provento dell'uccelliera a Jacopo di Domenico Stazzoni; del vino e macello a Cate-lano Perazzini
- 5 febbraio **1691** rimborsi per gite fatte per prendere il sale a Volterra; stanziamento per elemosine alla miracolosa immagine della SS. Madonna di Vercelle ? di Lari e per murare e fare un altro arco dalla parte della sagrestia; facoltà al dottor Antonio Biagini di Pontedera per riscuotere frutti e denari al Monte di Pietà di Firenze; promessa di Bartolomeo Tamiati di pagare la quarta parte del debito del provento delle bestie minute del 1687
- 18 marzo istanza di Simone di Domenico Bertini da Colle Alberti per un censo di 80 scudi al 5% sopra una *chiudenda* nel Comune di Colle Alberti e Lorenzana luogo detto Poggio a' Santo
- 26 marzo si danno a censo a Girolamo di Giovanni Armelleschi scudi 70 al 5% sopra terra al Campitello; il sindaco è morto: nuovo sindaco Pier Antonio di Andrea Barontini
- 22 aprile altre imborsazioni per il sindaco
- 3 maggio tratta del camarlingo (Giuseppe di Cristoforo Franchi), governatori (Carlo Lischi e Domenico Malerbi), stimatori (Domenico Malerbi e Giovanni Armelleschi), sindaco (Giovanni di Lorenzo d'Amideo che però è diventato soldato; allora Piero di Michele Camberini); stanziamento per accomodare la sede della Compagnia della Natività che stava per rovinare e per fare la sagrestia; si danno a censo a Giovanni di Antonio Volpi e a Carlo suo fratello 300 scudi al 5% sopra una casa con terre nel Comune di Lorenzana luogo detto Poggio Pelato; facoltà a Giovanni di Vincenzo Armelleschi di levare denaro al Monte di Pietà di Firenze; ricordo di come il 6 aprile 1691 si rogò il contratto del censo di Girolamo Armelleschi, mentre lui era in prigione; intervenne Domenico Antonio suo figlio per procura
- 17 marzo si roga il contratto del censo Bertini
- 29 luglio conferma del cerusico Giovanni Maria Toti; del maestro di scuola prete Giovanni Antonio Gabrielli; facoltà ad Antonio Biagini *o vero* Antonio di Filippo Ghettoni di Firenze di riscuotere denaro al Monte di Pietà di Firenze; stanziamento per accomodare la strada maestra livornese, e il pozzo con il rifare il collo perché la gente può cadervi, e rivuotarlo, affinché non ci si possa mettere il vino in fresco e non si guasti l'acqua
- 10 novembre taglio della quarta parte della macchia ad Andrea Barontini (il denaro ricavato si depositerà presso i Surrogati); tra i mallevadori Rinaldo di Paolo Frulloni di Fiumalbo; rimborso per la gita a Firenze del Ghettoni; eletto predicatore per la Qua-

- resima il p. Francesco Borri min. oss; conferma del cerusico Giovanni Maria Toti
- 11 novembre vendita della macchia: condizioni dei Surrogati
- 19 novembre provento del vino e macello a Catelano di Benedetto Perazzini
- 5 maggio **1692** rimborsi per gite per levare il sale a Volterra; tratta del camarlingo (Giuseppe di Cristoforo Franchi), governatori (Carlo Domenico di Pasquino Casini e Giuseppe Franchi), stimatori (Girolamo Armelleschi e caporale Domenico di Pasquino Casini), sindaco (Raffaello di Michelangelo Raffaelli); giuramento dei governatori; compenso agli stimatori della macchia; ancora uno stanziamento per la *figurata* dell'altare e il pozzo; supplica a SAS per l'aumento del salario ai governatori e al maestro di scuola: che sia obbligato alla confessione e a dire una messa al mese per le anime del Purgatorio, recitare tre volte la settimana pubblicamente in chiesa il SS. Rosario se non lo fa dire il curato, e nei giorni festivi insegnare con il curato la dottrina cristiana e pregare Dio per i benefattori e il popolo... per le devozioni ci dovranno essere due sacerdoti e due messe: supplica graziata
- 30 maggio si danno a censo a Francesco Malerbi 25 scudi al 5% sopra una vigna a La Tinta; altro censo di 15 scudi al 5% a Catelano di Benedetto Perazzini su una casa a Casciana luogo detto il Poggio
- 10 giugno supplica a SAS per avere una guardia che faccia anche da sindaco
- 20 ottobre debito di Domenico di Giovanni Casini camarlingo del 1682 da pagare per la terza rata; eletto maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli da Buti; elezione della guardia Raffaello di Michelangelo Raffaelli lucchese abitante a Popogna (grazia di SAS per la guardia del 27 luglio)
- 15 dicembre eletto maestro di scuola prete Domenico Santi
- 19 gennaio **1693** stanziamento per riparare le strade maestre nei passi cattivi e fare un muro sotto la Compagnia dove frana la strada, nonché fare la coperta (un tetto) al lavatoio della Fonte
- 2 febbraio eletto predicatore p. Orazio Maria Adami carm.
- 12 aprile provento del pascolo delle bestie minute forestiere a Domenico di Giovanni Casini; delle bestie grosse e minute paesane e la ghianda a Giuseppe di Bartolomeo Tamiami
- 28 aprile tratta del camarlingo (Giovanni Armelleschi), governatori (Domenico di Giovanni Casini e Giuseppe di Alessandro Casini), stimatori (Domenico di Giovanni Casini e Antonio Casini), sindaco e guardia (Raffaello di Michelangelo Raffaelli); giuramento dei governatori; predicatore: un carmelitano a scelta del p. Adami non fu approvato; eletto p. Marziale Ghettoni di Firenze minore conventuale (min. conv.)
- 18 agosto si dà un censo di 100 scudi al 5% a Domenico di Paolo Gazzetti, al fratello e ai nipoti di fratello sopra una casa nel Comune di Lari; si cerca di comporre amichevolmente la causa con i Lante
- 8 ottobre facoltà ad Antonio Biagini ovvero ad Antonio di Jacopo Ghettoni di riscuotere denari e frutti al Monte di Pietà di Firenze; conferma del maestro di scuola prete Domenico Santi; stanziamento per riparare le strade maestre del Comune; si dà un censo di scudi 50 al 5% a Domenico di Giovanni Becherini da Crespina sopra un pezzo di terra nel Comune di Crespina luogo detto la Guardia

- 21 gennaio **1694** provento del vino e macello a Francesco Malerbi; delle uccelliere a Catelano Perazzini; conferma del maestro di scuola prete Domenico Santi; rimborso per gita a Firenze del Ghettoni; eletta la guardia del Comune (Raffaello di Michelangelo Raffaelli); eletto predicatore p. Antonino Spada carm.
- 25 marzo il predicatore è ammalato; si elegge quello di Castelnuovo p. Vincenzo Guasparri agost.
- 29 marzo aumento dell'elemosina al predicatore
- 22 maggio tratta del camarlingo (Lorenzo Armelleschi), governatori (Francesco Malerbi e caporale Pier Francesco Casini), stimatori (Pier Francesco Casini e Domenico di Giovanni Casini), sindaco e guardia (Raffaello di Michelangelo Raffaelli)
- 9 novembre eletto predicatore p. Filippo da Lucca min. oss.; provento del vino e macello a Domenico di Giovanni Casini; la legna avanzata dal fare le travi per *pezze* 8 e 1/4 allogata a Domenico lucchese di Corsagna
- 28 marzo **1695** eletta la guardia (Raffaello di Michelangelo Raffaelli); conferma del cerusico Giovanni Maria Toti; stanziamento per accomodatura delle strade maestre; censo di 20 scudi al 5% a Domenico di Pier Antonio Malerbi sopra terra alla Vigna della Villa
- 24 maggio provento delle sughere a Giovanni modenese; Jacopo Ermini che l'ha sbucciate deve pagare lo scapito; pagamento di metà delle spese fatte nella gita del capitano Santini per la ricognizione dei confini nella lite con la Misericordia; spese per la lite con Lorenzo Cartoni; conferma del cerusico Giovanni Maria Toti; contratto per il censo Malerbi; tratta del camarlingo (Giuseppe di Cristoforo Franchi), governatori (caporale Antonio Casini e Giovanni di Vincenzo Armelleschi), stimatori (Dionigi Lischi e Giuseppe Franchi), sindaco e guardia (Raffaello di Michelangelo Raffaelli)
- 26 luglio giuramento dei governatori; rescritto di SAS sulla vendita della macchia: si impone di dare a frutto il ricavato; censo di 300 scudi al 5% a Giovanni Antonio Volpi di Tremoleto su un pezzo di terra con casa e colombaia a Colle Alberti luogo detto Poggio Pelato e su un podere a Tremoleto sotto la chiesa; censo di 60 scudi al 5% a Stefano di Matteo Mannoni da Casciana sopra un pezzo di terra a Usigliano luogo detto il Mulino Nuovo; mallevadori principali del censo Volpi; stanziamento per spese nella lite con Lorenzo Cartoni; eletto predicatore il p. Francesco Maria Cattani agost.
- 29 agosto contratto del censo Volpi da Tremoleto; aumento del salario al camarlingo; si proibisce di tenere nel castello bestie brade, pecorine, porcine, caprine e vaccine; che stiano lontane 70 passi dal castello per il danno e il *fetore* che apportano, sotto pena di lire 7 per branco e per volta; si danno scudi 50 al 5% a censo a Domenico di Giovanni Casini su una vigna al Ristoro
- 3 ottobre facoltà a Giuseppe di Bartolomeo Tamiati di riscuotere denari al Monte di Pietà di Firenze
- 9 ottobre rimborso della gita del Tamiati
- 13 dicembre contratto del censo Casini; lo stesso Domenico di Giovanni Casini conduttore del pascolo delle bestie minute forestiere afferma che ha ricevuto molto danno



per essere stati coltivati molti terreni e ristretta la pastura; gli sono pertanto defalcati 100 scudi; conferma del maestro di scuola prete Domenico Santi; stanziamento per la lite Cartoni; si afferma che nel Comune c'è chi vende beni pubblici senza le dovute licenze e approvazioni e senza contratto in Cancelleria; si determina di fare i contratti su supplica con l'approvazione dei governatori in Cancelleria; norme sui pagamenti dei pascoli delle bestie paesane e forestiere; provento del vino e macello a Paolo Rosati

- 24 giugno **1696** sindaco e guardia (Raffaello di Michelangelo Raffaelli)
- 20 maggio provento del pascolo delle bestie minute forestiere a Giuseppe di Alessandro Casini; delle bestie grosse e minute paesane e la ghianda e i terratici a Salvatore di Salvestro Guerrieri; rimborsi per spese varie; si cassa ogni accusa data dalla guardia a Rinaldo Frulloni per il taglio del legname e del carbone fatto oltre il concesso con una multa e un rimborso spese per la ricognizione; tratta del camarlingo (Giuseppe di Cristoforo Franchi), governatori (Giuseppe Franchi e Carlo Lischi), stimatori (Giuliano Armelleschi e Antonio Casini), sindaco e guardia (Raffaello di Michelangelo Raffaelli)
- 21 agosto giuramento dei governatori; eletto maestro di scuola prete Biagio Felice Benci da Santa Luce; predicatore p. Francesco Maria Cattani agost. di Livorno
- 23 settembre si danno a censo ad Alessandro di Vincenzo Cianfardoni 20 scudi al 5% sopra terra vignata a Capo Fico
- 28 ottobre contratto del censo Cianfardoni
- 20 aprile **1697** tratta dei governatori (Girolamo Armelleschi e Andrea di Giovanni Casini), stimatori (caporale Pier Francesco Casini e Giovanni di Vincenzo Armelleschi), sindaco dei malefici e guardia (Lorenzo Salvucci)
- 24 maggio conferma del camarlingo Giuseppe di Cristoforo Franchi; suo giuramento
- 2 giugno giuramento dei governatori; stanziamento per la chiesa...
- ... manca ...
- ... **1698** tratta del camarlingo (Giuseppe di Cristoforo Franchi), governatori (Antonio di Pasquino Casini e Francesco di Matteo Malerbi), stimatori (Giuseppe di Cristoforo Franchi e Carlo di Michele Lischi), sindaco e guardia (Lorenzo Fiorentini)
- 4 settembre eletto predicatore p. Giuseppe Maria Adami carm.; medico e chirurgo Giovanni Maria Toti di Santa Luce
- 8 ottobre giuramento del camarlingo
- 30 novembre il maestro di scuola non ha patente per confessare; nuovo maestro è prete Antonio di Raffaello Corda da Fauglia; facoltà a Domenico di Giovanni Casini di andare a Firenze a riscuotere frutti e denari al Monte di Pietà
- 21 maggio **1699** tratta del camarlingo (Giuseppe di Cristoforo Franchi), governatori (Domenico di Francesco Lischi e Domenico di Giovanni Casini), stimatori (Francesco di Matteo Malerbi e Giuseppe di Alessandro Casini), sindaco dei malefici (Piero Camberini); eletto maestro di scuola prete Lorenzo Fiorenza che però è di stato estero e non eleggibile, salvo chiedere la grazia
- 26 giugno Camberini rifiuta la carica di sindaco; vari estratti
- 19 luglio guardia è Michelangelo Raffaelli; confermato cerusico Giovanni Maria Toti;

- eletto come maestro di scuola prete Bartolomeo Bonfigli da Buti
- 2 settembre pascolo delle bestie minute a Giuseppe d'Alessandro Casini; delle bestie paesane, terratici e ghianda a Giovanni di Vincenzo Armelleschi
- 7 settembre rettifica del Casini sull'importo dell'offerta per il pascolo
- 27 settembre nuovo sindaco dei malefici è Michelangelo Raffaelli
- 27 ottobre si danno a censo scudi 30 al 5% a Cosimo Quaratesi di Lorenzana sopra terra alla Valle
- 30 gennaio **1700** stanziamento per accomodatura della via del Carrione
- 3 giugno tratta del camarlingo (Giovanni di Vincenzo Armelleschi), governatori (Giuseppe di Cristoforo Franchi e Giuseppe d'Alessandro Casini), stimatori (Antonio di Pasquino Casini e Domenico di Pier Antonio Malerbi), sindaco (Michelangelo Raffaelli)
- 14 agosto giuramento del camarlingo
- 4 settembre conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; del medico e chirurgo Giovanni Maria Toti; della guardia Michelangelo Raffaelli
- 1 febbraio **1701** eletto predicatore p. Giovanni Ferrini Carm. scalzo; stanziamento per lastricare le strade: quella che dal Gabbro va al mare luogo detto Le Fontanelle e quella che conduce alla Fonte del Ricaldo e a Pisa; grazia di SAS per vendere il legname della macchia luogo detto il Castagno e Stregonia (confini torrente Sanguigna, botro della Stregonia e Misericordia, viottolo dell'Aia de' Ma'compari, *Rosatoio*); incanto a Giovanni di Vincenzo Armelleschi; si danno a censo scudi 25 al 5% a Lazzaro di Cammillo Bigiotti di Casciana sopra terra a Usigliano di Lari, località Barbaiuoli
- 10 maggio aumento del salario al camarlingo per *le gran brighe cha ha*, tra le quali *levare* (prendere) il sale una volta a Pisa e due volte a Volterra; tratta del camarlingo (Giuseppe di Cristoforo Franchi), governatori (Carlo Lischi e Domenico Malerbi), stimatori (Giovanni Armelleschi e Giuseppe Casini), sindaco dei malefici (Michelangelo Raffaelli)
- 5 giugno conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli
- 6 giugno conferma della guardia Michelangelo Raffaelli
- 6 febbraio **1702** eletto predicatore per la Quaresima p. Orazio Maria Adami Carm.
- 7 giugno pascolo delle bestie minute per tre anni al caporale Antonio di Pasquino Casini; delle bestie grosse e minute paesane per tre anni a Giuseppe Tamiami
- 12 giugno confermato medico chirurgo Giovanni Maria Toti (o Totti); tratta del camarlingo (Domenico Casini), governatori (Girolamo di Giovanni Armelleschi e Salvatore Guerrieri; † Giovanni Armelleschi), stimatori (Giuseppe Casini e Pier Francesco Casini), sindaco (Michelangelo Raffaelli); giuramento del conduttore del pascolo
- 17 giugno eletto predicatore p. Francesco Maria Cattani agost.; guardia Michelangelo Raffaelli
- 16 luglio giuramento del camarlingo
- 12 settembre giuramento di un governatore
- 12 dicembre † Girolamo Armelleschi; nuovo governatore Giuseppe Casini

- 12 febbraio **1703** supplica a SAS per vendere la macchia dei Mandrioli ai carbonai; supplica per lo stanziamento per terminare la fabbrica delle stanze e l'abitazione del pievano
- 24 marzo conferma del medico e cerusico Giovanni Maria *Totti* (Toti) di Santa Luce
- 11 maggio tratta del camarlingo (Domenico Casini), governatori (Giuseppe Franchi e Leonigi Lischi), stimatori (Giuseppe Franchi e Giovanni Casini), sindaco (nessuno)
- 29 maggio altra tratta del sindaco (nessuno); si libera dalla carica il camarlingo Domenico Casini per due anni; nuovo camarlingo Carlo Lischi
- 22 luglio conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; il cerusico Giovanni Maria Toti riceve dei pagamenti arretrati *ad oggetto che pagato dal Pubblico non restino aggravate le persone e povere genti che se ne sono serviti*; sindaco e guardia è Michelangelo Raffaelli
- 12 settembre aumento del salario al camarlingo; suo giuramento; stanziamento per finire le due stanze del pievano
- 5 novembre il sindaco Raffaelli è in carcere; al suo posto Giovanni Battista Fabbri
- 22 dicembre nuovo bilancione del sale
- 5 gennaio **1704** pagamenti arretrati al fratello del camarlingo Giovanni Armelleschi † e al maestro di scuola prete Bernardo Bigi per un mese e 25 giorni del 1699
- 2 febbraio eletto predicatore per la Quaresima p. Natale Riglia agost.
- 13 maggio tratta del camarlingo (Lorenzo di Vincenzo Armelleschi), governatori (Domenico Casini e Carlo Lischi), stimatori (Salvadore Guerrieri e Domenico Casini), sindaco (Giovanni Battista Fabbri)
- 9 giugno ricorso di Lorenzo Armelleschi per il camarlingato; si rifà la tratta (Giuseppe Franchi)
- 20 luglio giuramento del camarlingo
- 21 luglio eletto il predicatore p. Francesco Maria Cattani agost.; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; spese per le liti con i Lante, i Tidi, la Misericordia; stanziamento per accomodatura della strada che passa in mezzo al castello e della piazza pubblica
- 5 ottobre eletto medico e cerusico Lorenzo Toti; facoltà a Domenico Piazzesi di Lari di riscuotere frutti e denari al Monte di Pietà di Firenze; si danno a censo scudi 150 al 5% a Mattia di Pier Luigi Marchetti di Lorenzana su un pezzo di terra luogo detto il Padule (confini: il fiume Tora, una via e altre persone)
- 3 marzo **1705** tratta dei governatori (Lorenzo Armelleschi e, per *bende*, Giuseppe Franchi), camarlingo (Salvadore Guerrieri), stimatori (Lionigi Lischi e Giuseppe Casini), sindaco e guardia (Giovanni Battista Fabbri); supplica a SAS per la vendita della macchia della Ficaiola e Mandrioli (confini: viottolo che va al Campo di Carlaccio, viottolo che va all'Aia di Lazzero, Serra, Agoni, via Livornese, Diaccione di Montauto, Lante, botro della Ficaiola)
- 8 aprile rimborso per la gita del Piazzesi a Firenze; stanziamento per la riparazione della pubblica fontana
- 20 aprile provento del pascolo delle bestie minute forestiere a Francesco Maria di Domenico Casini; delle bestie paesane, dei terratici e della ghianda al medesimo; si dan-

- no a censo a Marco di Domenico Burlacchini di San Pietro 100 scudi al 5% sopra pezzi di terra a San Pietro: luogo detto nel piano della Cascina (confini: strada e altre persone), luogo detto la Carbonaia (confini: strada e altre persone) e infine luogo detto la Cascina (strada e altre persone)
- 27 giugno conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; rimborso per una gita
- 9 agosto incanto per la vendita della macchia della Ficaiola (nessun offerente)
- 10 agosto lo stesso
- 16 agosto lo stesso
- 25 agosto giuramento del camarlingo Guerrieri
- 22 novembre vendita della macchia della Ficaiola a Giovanni Casini (relazione sui confini di Primo Torpé di Primo ministro a cavallo dell'Ufficio dei Fossi )
- 23 novembre provento dell'osteria a Girolamo Tori; conferma del medico e cerusico Lorenzo Totti; eletto predicatore p. Francesco Maria Cattani agost.; si pone un termine divisorio con la Misericordia (Michelangelo di Francesco fattore) tra il *Mutorno o Mutornino nel luogo designato*
- 13 dicembre altro incanto per la macchia della Ficaiola a Giovanni di Domenico Casini
- 14 novembre conferma del medico Lorenzo Totti
- 24 gennaio 1706 † Giovanni Battista Fabbri; nuova tratta del sindaco; giuramento del Casini per il taglio della macchia; si danno a censo 200 scudi a Guglielmo Ruoti sopra una casa nel Comune di Sarroffino (Lari)
- 19 febbraio tratta degli ufficiali: governatori (Salvadore Guerrieri e Lorenzo Armelleschi), camarlingo (nessuno), stimatori (Giuseppe Franchi e Giovanni Casini)
- 8 aprile si delibera il restauro della strada che passa in mezzo al castello e di parte della piazza pubblica
- 21 giugno elezione del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; del sindaco e guardia Giuseppe di Matteo Colombacci; supplica a SAR per vendere il taglio della macchia e boscaglia detta Pietra Lupaia e Porrinaio (confini: botro di Rimievoli che va nel Chioma, strada Livornese, tagli vecchi di Montauto, confini dei Lante, piede del poggio di Quercia Rossa, confini dei Tidi, Fonte al Leccio, botrello del Porrinaio ovvero Calabotri, Tidi); supplica per aumentare il salario al camarlingo
- 17 agosto conferma del medico Lorenzo Totti (Toti)
- 23 agosto giuramento del camarlingo Giuseppe di Alessandro Casini. Di seguito sono trascritti alcuni contratti di livello. Riguardano Leonigi e Leonardo Rossi per terra al Campo di Stefano (confina con la Sanguigna e altre persone); approvazione dei Surrogati del 22 luglio; Pier Antonio Malerbi per terra al Campo del Castellaccio (confina con la strada che va al Gabbro, Giuseppe Rossi di Livorno e altri); approvazione di Surrogati come sopra; Andrea di Stefano Ottolini per terra al Campo del Castellaccio (confini: la strada maestra che va a Rosignano, prete Domenico Casini e altri); approvazione come sopra; Giuseppe e Anton Francesco Rossi di Livorno per terra al Piano del Ponte (confini: Giovanni di Pier Antonio da Montenero e altri); approvazione dei Surrogati del 26 agosto; Leonardo di Jacopo Ceccherini per terra al Piano del Ponte (confini: viottolo che va alla Sanguigna, viottolo che va al

Castellaccio, Giuseppe Rossi di Livorno); approvazione del 9 settembre; Lucrezia Maria e Caterina Angiola del fu Marc'Antonio Barontini per terra al Campo del Castellaccio (confini: strada che conduce a Rosignano e altre persone); approvazione come sopra; Domenico di Giovanni Casini per terra al Diaccerello (confina con la Sanguigna e altri); approvazione del 25 settembre

19 settembre provento del vino e macello a nessuno

21 settembre lo stesso

26 settembre terzo incanto del provento del vino e macello a Catelano Perazzini

3 febbraio **1707** eletto predicatore per la Quaresima p. Ignazio Maria Ferri agost.; tratta degli ufficiali: governatori (Domenico Casini e Carlo Lischi), stimatori (Lorenzo Armelleschi e Giovanni Casini), sindaco (Giuseppe Colombacci)

19 marzo supplica a SAS per l'aumento dell'elemosina al predicatore

29 giugno si danno a Salvestro di Quilico Menicaglia da Pandoiano nel Comune di Colognole scudi 120 sopra terra nel Comune di Parrana luogo detto Ceppetto (confini marchese Guadagni, Lante, Menicaglia) e altra terra nello stesso Comune luogo detto Querceto (Guadagni, Menicaglia); nota incompleta su un censo concesso a Carlo di Michele Lischi; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; stanziamento per accomodare la strada che va a Santa Luce e Castellina luogo detto il Ristoro

17 luglio giuramento del camarlingo

26 luglio mallevadore del camarlingo

13 settembre eletto per guardia Michelangelo Raffaelli; provento del pascolo delle bestie minute a Giuseppe Casini; delle bestie paesane e terratici allo stesso; del vino e macello a Pier Antonio... della Garfagnana; si danno a censo 100 scudi al 5% a Tommaso del fu Francesco Naldini da Crespina e a Giovanni Lorenzo suo fratello sopra un pezzo di terra nel Comune di Crespina luogo detto Bigallo (confini: via, Partigiani, Bottoni)

11 novembre conferma del medico Lorenzo Totti (Toti); eletto predicatore per la Quaresima p. Ignazio Maria Ferri agost.

25 febbraio **1708** si danno a censo a Pier Giovanni di Sabatino Bottoni di Crespina 200 scudi al 5% sopra un pezzo di terra nel Comune di Tripalle luogo detto l'Isola (confini: strada Maremmana, beni Fioretti, fiume dell'Isola, beni della chiesa di sant'Jacopo a Tripalle) e su terra nel Comune di Crespina luogo detto *Buglalea* (confini: Partigiani, Lanfranchi, Naldini, via pubblica); si danno a censo a Michelangelo di Leonardo Fiorentini 50 scudi al 5% sopra una casa al Gabbro (confini: strada Livornese e varie persone) e una vigna al Piano del Ponte (confini: varie persone)

14 aprile Giuseppe di Bartolomeo Tamiati procuratore di Giuseppe di Anton Francesco Rossi rinuncia a ogni ragione sopra la conduzione livellaria della terra al Piano del Ponte di cui all'atto del 17 agosto 1706; tratta del camarlingo (Carlo Lischi, Giuseppe Tamiati e Giuseppe Casini non possono esercitare *detta carica per essere soldati stipendiati a cavallo che battano la marina*; tratto allora Giuseppe Franchi); governatori (Giovanni Casini e Domenico Malerbi), sindaco (sono segnati tre no-

- minativi); eletto il nuovo cerusico Fabio Orlandini
- 29 aprile nuova tratta del governatore (al posto di Domenico Malerbi, Giuseppe Casini); il vecchio sindaco è senza domicilio, irreperibile: nuova tratta (Piero Camberini in aggiunta agli altri tre); mancanza del sindaco per i bandi d'incanto: monizione dell'incanto del soprintendente in persona di Antonio Fontanelli successore di Giovanni di Pellegrino di Benino agente di Lorenzo Cartoni che *non si trova in questi paesi*; si procede lo stesso agli incanti alla presenza di Giuseppe Casini e Antonio Fontanelli agente del soprintendente; Giovanni Barducci sindaco e donzello sostituito; proventi dei due pascoli a nessun oblatore; ancora su Giovanni di Pellegrino di Benino ex agente di Lorenzo Cartoni partito da diverso tempo con la famiglia alla sua patria (verso Firenze); si intima ad Antonio Fontanelli suo successore e a Giuseppe Casini di intervenire agli incanti; si fanno ancora gli incanti dei proventi: pascolo delle bestie forestiere a Giovanni di Domenico Casini; delle bestie paesane e teratici a Salvatore di Salvestro Guerrieri
- 10 maggio conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli...  
... manca ...  
... il censo Naldini di Crespina viene venduto al Comune con varie condizioni tra le quali quella di poterlo redimere e ricomprare
- 27 giugno giuramento del camarlingo Giuseppe Franchi
- 28 giugno Giovanni di Sabatino Bottoni con contratto del 28 aprile impone un censo redimibile di 20 scudi su terra all'Isola e a Bugallo e lo vende al Comune del Gabbro; il 24 maggio i Surrogati approvano
- 11 settembre supplica a SAS per la vendita del taglio della macchia della Fonte al Leccio (confini: botrello della Fonte al Leccio, Tidi con Cafaggio, botro dei Rimievoli, Aia Prete, botrello del Pidocchioso e strada Livornese, Quercia Rossa, Lante e strada che va alla Valle Benedetta, botrello della Fonte al Leccio)
- 1 ottobre rinuncia della guardia Giovanni Antonio Ramacciotti
- 11 ottobre intimazione per far fare il giuramento al Ramacciotti
- 17 ottobre riscontro e nota dei soggetti abili alla carica di sindaco (forzato Carlo Poggi); rinunzia di livello del Rossi a favore del Fiorentini; facoltà a Giuseppe di Bartolomeo Tamiati di andare a riscuotere frutti e denari al Monte di Pietà di Firenze; rimborso delle spese
- 20 novembre sindaco forzato Carlo Poggi; suo giuramento
- 28 novembre a seguito della rinuncia di Giovanni Ramacciotti, nuova guardia è Bartolomeo di Matteo Colombacci da San Regolo; segue un atto del 17 ottobre 1708 con il quale Giuseppe del fu Anton Francesco Rossi di Livorno, conducente a livello di terra del Comune al Piano del Ponte, supplica di poter cedere il livello a Michelangelo di Leonardo Fiorentini; si approva; la terra ricade al Comune e il Comune la concede di nuovo a livello al Fiorentini; i Surrogati approvano
- 6 gennaio 1709 si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione
- 6 febbraio eletto predicatore p. Giovanni Battista Rossi
- 13 febbraio riscontro delle portate; tratta del camarlingo (Giuseppe Tamiati rifiuta per essere soldato di marina stipendiato; Giovanni Carlo Malerbi); governatori (Giuseppe

Franchi e Leonigi Lischi); sindaco (Bartolomeo di Matteo Colombacci); salario del camarlingo; accomodatura della strada maestra di Fontebuona che conduce ai beni di particolari del Gabbro e di qui alla Castellina per Rosignano e altri luoghi; della strada maestra che va a Pisa da rifare dal Gabbro fino alla Colombaia del Cartoni; la strada maestra Maremmana che conduce a Santa Luce passando per Orciano; la strada dal Gabbro fino alla chiesa parrocchiale; la strada che conduce al mare che deve essere battuta dai soldati in servizio di SAS

- 19 marzo bando per gli incanti della vendita della macchia della Fonte al Leccio  
 2 aprile vendita della macchia: nessun offerente  
 7 aprile terzo incanto della vendita della macchia a Niccolò Bondi da Fiumalbo, mallevadore Bartolomeo Tordoli di Livorno; conferma del cerusico Fabio Orlandini; provento del vino e macello ad Andrea di Domenico Casini; suoi obblighi; giuramento del camarlingo; ancora sul provento del vino e macello  
 10 marzo conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli  
 21 maggio provento delle bestie forestiere a Giuseppe Tamiati; delle bestie paesane a Salvadore Guerrieri; loro obblighi  
 10 giugno contratto della vendita della macchia  
 25 giugno lettera per l'incanto del lavoro da darsi a cottimo per la fabbrica della sagrestia del Gabbro seguendo pianta e istruzioni dell'ingegnere Santini; richiesta di censo di 50 scudi al 5% da parte di Luca Gazzetti sopra terre nel Comune di Lari luogo detto Bargello (confini: via, beni di san Silvestro e altre persone)  
 4 luglio obblighi per il carbonaio Bondi  
 7 luglio il censo è concesso; contratto e mallevadoria del Tordoli al Bondi per il taglio della macchia; contratto del censo Gazzetti  
 25 agosto per l'elezione del predicatore si fa lo *squittinio* tra il p. Giuseppe Quirici dei Minori di san Francesco di Paola e il p. Francesco Maria Cattani agost. di san Giovanni di Livorno; incanto del lavoro e *resarcimento* della sagrestia e canonica del Gabbro secondo la relazione e il disegno fatti dall'ingegnere Giuseppe Santini per conto dei Surrogati: liberato a Paolo Galassi; mallevadore Piero Galassi abita a Pisa e Domenico Pesciuzzo capomaestro; varie condizioni: sono da impiegare muratore, legnaiolo, magnano e altro artefice per rendere abitabile la fabbrica, nonché mutare le travi delle due stanze già fatte, miniare, intonacare e imbiancare le stesse, fare imposte e serrami agli usci e alle finestre, alzare le muraglie della strada e fare due archi che cavalcando la strada poggino sulle stanze e, sugli archi, fare una stanza contigua ad esse con palco e tetto e porta  
 7 settembre provento del vino e macello da farsi  
 10 settembre altre condizioni per la fabbrica del Gabbro; provento del vino e macello a nessuno  
 21 settembre provento del vino e macello a nessuno  
 22 settembre lo stesso  
 11 novembre Bartolomeo Colombacci sindaco e guardia ha chiesto licenza; si elegge Bartolomeo di Jacopo Marini da Valtriano; provento dell'uccelliera e Simone Simonelli  
 11 dicembre portate delle opere

- 12 dicembre bandi degli incanti dei proventi dei pascoli  
 31 dicembre bando sulle portate delle opere delle bestie  
 6 gennaio **1710** † Giuseppe Franchi: nuovo governatore Lorenzo Armelleschi; bandi sugli incanti dei proventi  
 26 gennaio sindaco e guardia Bartolomeo Marini cassato per cause criminali e carcerato; elezione di Libertà Biagi sindaco  
 10 febbraio si fanno le portate degli uomini e bestie da fazione; Bartolomeo Tordoli nella Colombaia: è solo e ci è tornato da poco e non ha fatto la portata; l'ha fatta nel Comune di Casciana; provento del vino e macello a Bastiano di Giovanni Battista Braccini  
 20 febbraio elezione della guardia: domande per concorrere alla carica  
 9 marzo borse degli ufficiali: quella dei governatori è per benda (due) e per spicciolati; riguardo al camarlingo molti sono descritti soldati e caporali di marina o a cavallo o pedoni; tratta del camarlingo (Pier Antonio Fiorentini); governatori (Giuseppe Casini e Carlo Lischi), stimatori (Salvadore Guerrieri e Pier Antonio Fiorentini), sindaco e guardia (Libertà Biagi); Fabio Orlandini cerusico passa alla condotta di Chianini; bandi per il cerusico; vari incanti passati senza oblatori; provento delle bestie forestiere a Giovanni Casini; delle bestie paesane e dei terratici a Giuseppe Tamiati  
 24 marzo giuramento dei conduttori dei pascoli e del vino e macello  
 10 agosto Pier Antonio di Michelangelo Fiorentini moschettiere vuol godere del privilegio militare e non esercitare la carica di camarlingo: nomina come amministratore Salvatore Guerrieri  
 23 giugno domanda di p. Girolamo Tordoli cappuccino per la predica (accettata); conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; tratta del sindaco per la morte di Libertà Biagi  
 5 luglio Simone Pavolotti che aveva una imperfezione rinuncia alla carica di sindaco  
 9 luglio istanza di Raffaello Gaetano Tomasini da Poppi per cerusico (accettato)  
 15 luglio giuramento del Guerrieri  
 20 settembre † Giuseppe Casini: nuovo governatore Salvatore Guerrieri; suo giuramento  
 6 novembre Salvatore Guerrieri proventuario del vino e macello; suoi obblighi  
 3 dicembre domanda di Giuliano del fu Camillo Migliorati da Rosignano per 100 scudi a censo al 5% sopra una casa a Rosignano nella Piazza (confini: Piazza, via che va al Poggetto, casa di Bastiano d'Angiolo); mallevatori Filippo Bombardieri e Andrea Salvetti; domanda di Francesco Annibale, Giovanni Silvestro e Giuseppe figli del fu Bartolomeo Lorenzani di Lorenzana per 400 scudi a censo al 5% su un fondo e selva luogo detto San Donnino; Dionigi Rossi sindaco rifiuta e nomina sostituto Catelano Perazzini  
 5 marzo **1711** portate degli uomini e bestie da fazione  
 16 marzo tratta del camarlingo (Francesco Maria Casini), governatori (Giovanni Domenico Casini e Pier Antonio Malerbi), stimatori (Lorenzo Armelleschi e Carlo Lischi), sindaco e guardia (Catelano Perazzini); autorizzazione al taglio della macchia a Niccolao Bondi; ricognizione fatta dall'ingegnere dei Surrogati Alessandro Nave; con-



- dizioni del taglio; mallevadore Bartolomeo del fu capitano Scipione Tordoli da Livorno (Luca d'Andrea Garzetti suo procuratore)
- 6 aprile incanto dei proventi del Comune (nessuno)
- 12 aprile lo stesso
- 19 aprile provento del pascolo delle bestie forestiere al caporale Francesco Maria Casini (tra gli offerenti Giovanni Giubbilini modenese, Ulivo Mori pastore modenese); delle bestie paesane e terratici a Giuseppe Tamiati
- 18 maggio giuramento del camarlingo; mallevadore il fratello Giovanni Pasquino Casini; obblighi del conduttore Casini; Giovanni Pasquino Casini ha facoltà di andare a Firenze a riscuotere denari e frutti dal Monte di Pietà: rimborso spesa del viaggio; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli
- 2 giugno obblighi del conduttore Tamiati
- 18 giugno conferma del cerusico Raffaello Tomasini; richiesta del vecchio cerusico Lorenzo Toti per salario arretrato; sindaco e guardia è confermato Catelano Perazzini; dichiarazione e domanda del 2 giugno del pievano del Gabbro Carlo Casini al Magistrato: chiede di abitare nelle stanze fabbricate accanto alla Compagnia; la richiesta è accettata; l'11 aprile altra dichiarazione del pievano; 18 giugno: il pievano conferma di avere ricevuto il possesso della casa canonica e sagrestia fabbricate a spese del Comune da Antonio Barbacciani camarlingo di Lari e le chiavi; lettera del 10 giugno sui crediti che il Gabbro detiene presso il Monte di Pietà di Firenze, vecchio e nuovo
- 15 settembre ancora sulla fabbrica della canonica del Gabbro data a cottimo a maestro Paolo Galassi costruita senza le dovute regole e minacciante rovina; il debito del Galassi dato in esazione al Tribunale del Commissario di Pisa. Nota delle spese: Pier Giovanni Lante per calcina, mattoni, tegoli dalla sua fornace di Colognole; Terenzio Tidi di Livorno per mattoni dalla sua fornace di Popogna; Michelangelo Franceschi fattore della Misericordia a Castelnuovo per una trave di cerro; Antonio Lorenzani da Pisa per tavole d'albero per le centine e ponti; Lorenzo Giamboni modenese per 18 travicelli d'albero portati con tre cavalli; Lorenzo Moretti modenese per opere di tre cavalli; Giovanni Francesco di Bartolomeo Bianchi, Giorgio di Matteo da San Regolo, Agostino di Filippo Bartolozzi da Colognole per trasporto; muratori e manovali: maestro Andrea di Giovanni Battista Morini da Pisa; maestro Ranieri di Bartolomeo Carmassi da Pisa; maestro Francesco Pannini da Livorno; Domenico di Giovanni Maria Zerbini da Livorno; Bartolomeo di Domenico Posta da Pettori; Lorenzo di Bartolomeo Gini da Pettori; corporale Bartolomeo Gini da Pettori
- 11 ottobre proventi del Comune a nessuno
- 25 novembre lo stesso
- 28 ottobre provento del vino e macello a Salvatore Guerrieri; uccelliere a Catelano Perazzini
- 20 novembre obblighi del Guerrieri
- 30 gennaio **1712** elezione del predicatore p. Dionisio da Pistoia cappuccino; riscontro delle portate degli uomini e bestie da fazione; modifiche all'incanto del pascolo

- delle bestie forestiere: si libera di nuovo ogni tre anni per l'incertezza delle annate
- 7 aprile eletto camarlingo Giovanni Pasquino di Antonio Casini; conferma del sindaco e guardia Perazzini
- 8 aprile incanto dei proventi dei pascoli a nessuno
- 10 aprile lo stesso
- 5 maggio provento delle bestie minute forestiere a Francesco Maria Casini; delle bestie paesane a Bastiano Braccini; obblighi dei due conduttori; tratta dei governatori (Andrea di Domenico Casini e Pier Antonio Malerbi); loro giuramento; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; eletto predicatore p. Celso Maria della Pieve di Santo Stefano min. oss.; conferma del cerusico Raffaello Giuliano Tomasini
- 29 agosto obblighi del camarlingo
- 18 settembre provento del vino e macello a Salvatore Guerrieri
- 30 ottobre si danno a censo 30 scudi al 5% a Giovanni Sforzio di Sforzio Gualandi sopra una casa nel Castello del Gabbro luogo detto in cima alla Piazza (confini: strada maestra, Berrighi, Ciabatti di Lari)
- 14 novembre obblighi del Guerrieri per il provento del vino e macello
- 3 dicembre contratto del censo Gualandi
- 30 gennaio **1713** riscontro delle portate degli uomini e bestie da fazione; si danno a censo 50 scudi al 5% a Domenico di Paolo Garzetti e a Luca d'Andrea Garzetti di Lari sopra una casa con colombaia, forno, stalle e altro, luogo detto alla Collina (confini via, cappella della Nunziata e varie persone); stanziamento per la riparazione della strada della Fonte di Ricaldo e della strada che va alla chiesa parrocchiale di san Michele; tratta del camarlingo (Lorenzo Armelleschi); il tenente Angelo Giovanni Francesco Perazzini accollatario del censo di Giovanni Carlo Pedini estingue detto censo
- 7 febbraio rinuncia del camarlingo Lorenzo Armelleschi
- 31 marzo tratta dei governatori (caporale Giovanni Casini e Giuseppe Tamiati), stimatori (Salvatore Guerrieri e Pier Antonio Malerbi)
- 25 maggio provento delle bestie paesane a Giuseppe Tamiati; suo mallevadore; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; imborsazione del sindaco (varie persone tra cui Francesco Baccini detto *Terrasanta*)
- 28 maggio obblighi al Tamiati; eletto cerusico Giovanni Baragazzi di Lorenzana; supplica a SAR per un aumento del salario al cerusico affinché possa risiedere stabilmente al Gabbro
- 3 giugno rinuncia di Leonardo Zoppi sindaco
- 6 giugno rinuncia di Francesco Baccini sindaco
- 16 giugno obblighi del camarlingo
- 17 luglio sindaco e guardia Tommaso di Carlo Cecchi
- 1 ottobre provento del vino e macello a Giuliano di Gregorio Tamburi
- 14 novembre suoi obblighi; si affiggono i bandi per la carica di cerusico. Domande di Giovanni Baragazzi e di Fabio Orlandini; eletto Fabio Orlandini; elezione del predicatore p. Ubaldo da Lucca min. oss.

- 3 febbraio **1714** riscontro delle portate degli uomini e bestie da fazione; tratta del camarlingo (Tommaso Casini, Andrea Casini e Giovanni Carlo Malerbi, due sono mallevadori di quello che eserciterà la carica); eletto cerusico Fabio Orlandini
- 12 febbraio rinunzia di Tommaso Casini camarlingo (primo estratto)
- 13 febbraio rinunzia di Andrea Casini camarlingo (è della Banda di Livorno)
- 11 aprile si danno a censo scudi 125 al 5% a Francesco Maria, Giovanni di Domenico, Giovanni Pasquino d'Antonio e Luca di Pier Francesco tutti dei Casini sopra un podere situato nel luogo detto la Casina; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; del sindaco e guardia Tommaso Cecchi; stanziamento per il restauro della strada maestra che conduce a Montenero e al mare, della strada maestra che va a Pisa, della strada maestra che conduce a Santa Luce, della strada maestra detta della *Figuretta* e del ponticello della Fonte (relazione di Carlo Bonesana)
- 21 aprile giuramento del camarlingo Malerbi; tratta dei governatori Salvatore Guerrieri e Pier Antonio Fiorentini †; nuovo governatore Giovanni Pasquino di Antonio Casini
- 22 aprile provento delle bestie paesane e terratici a Giovanni Pasquino Casini; suoi obblighi
- 4 agosto contratto per il censo Casini; eletto predicatore il p. Gioacchino Cortesi servita; facoltà a Giovanni Pasquino Casini di riscuotere denari al Monte di Pietà di Firenze; stanziamento per la ricognizione del taglio della macchia
- 30 settembre provento del vino e macello a *Giulio* (sic) Tamburi
- 30 dicembre supplica a SAR per la fabbrica di due stanze in più nella canonica già costruita con due stanze; altra supplica a SAR per la vendita del taglio della macchia luogo detto il botrello del *Canzi*, il Poggio dell'Uccellierino, il poggio dell'Aia di Mideo e il Debbio del Prete, oggi le Fave di Giomo, e le tagliate (confini: Misericordia...) ...
- ... manca ...
- ... conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; del cerusico Fabio Orlandini; del sindaco e guardia Tommaso Cecchi
- 28 aprile **1715** provento del pascolo delle bestie forestiere al caporale Giovanni Casini; delle bestie paesane e dei terratici a Luca Casini; loro obblighi
- 31 maggio giuramento del camarlingo
- 6 giugno nuovo obblighi per il proventuario delle bestie forestiere; carica di sindaco e guardia vacante
- 7 giugno ricordo del contratto del 6 maggio 1711 sul censo di scudi 400 al 5% concesso a Francesco Annibale e fratelli Lorenzani da Lorenzana sopra una casa divisa a metà nel Comune d'Orciano e terre sempre a Orciano nelle località le Cantine, Poggio di Lucia, Vallino della Giunca, a pie' del Poggio di Piccione
- 20 luglio giuramento dei governatori; eletto predicatore il p. Angelico Carnevali vallombrosano (vall.)
- 19 agosto elezione sindaco e guardia Giovanni Paolo Bargi
- 10 gennaio **1716** si paga salario arretrato al medico passato Lorenzo Totti

- 13 febbraio ... illeggibile ... Giovanni Paolo Bargi guardia e sindaco; richiesta di censo di 50 scudi al 5% da parte di Antonio Orazio del fu Giovanni Giacchi di Usigliano abitante ad Orciano sopra terra ad Orciano luogo detto Quercia Furia (confini: Antonio Brunetti, Ferdinando Belmer con beni della Compagnia di Orciano)
- 22 aprile imborsazione del camarlingo; dei governatori; tratti governatori il caporale Giovanni Pasquino Casini e Salvatore Guerrieri; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; del cerusico Fabio Orlandini; del sindaco e guardia Giovanni Paolo Bargi
- 22 aprile giuramento del governatore Giovanni Pasquino Casini (testimoni prete Bartolomeo Buonfigli e il cerusico Fabio Orlandini); si danno a censo 50 scudi al 5% a Salvatore del fu Salvestro Guerrieri del Gabbro sopra una casa con sette stanze posta alla Piazza (confini: strada che va alla cantina del caporale Giovanni Casini, Monte o Poggio, Casini e Piazza) e sopra terra a *Ricardo* (confini: botro della Fonte di *Ricardo*, pupilli Cartoni, Armelleschi, Gabrielli)
- 1 maggio giuramento del camarlingo Alessandro di Giuseppe Casini
- 3 maggio pascolo delle bestie paesane e terratici a Bastiano Braccini
- 10 maggio suoi obblighi
- 4 ottobre provento del vino e macello a Lionigi Lischi
- 26 ottobre suoi obblighi
- 31 marzo **1717** conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; del cerusico Fabio Orlandini (non vinta); del sindaco e guardia Giovanni Paolo Bargi; stanziamento per il restauro della strada maestra che va dal Gabbro a Pisa e del ponticello su detta strada, e di altre strade: del Carrione, di quella che va a Livorno e Monte Nero, di quella che va a Rosignano e di quelle del castello; tratta del camarlingo (Lorenzo di Vincenzo Armelleschi), governatori (Alessandro Casini e Andrea di Domenico Casini), stimatori (Andrea di Domenico Casini e Alessandro di Giuseppe Casini)
- 25 aprile giuramento del camarlingo; stanziamento per il restauro della chiesa parrocchiale; provento delle bestie paesane e terratici a Domenico Antonio Gozzi...
- ... manca...
- 26 gennaio **1718** tratta dei governatori (Andrea di Domenico Casini e Giuseppe Tamiami), stimatori (Giovanni Pasquino Casini e Lorenzo Armelleschi); editto per l'incanto dei proventi
- 28 marzo imborsazione del camarlingo, del sindaco e guardia; conferma del maestro di scuola prete Bartolomeo Buonfigli; del cerusico Fabio Orlandini; Giovanni Pasquino Casini inviato a Firenze per riscuotere denari e frutti al Monte di Pietà; procuratore per detta riscossione Lorenzo Armelleschi camarlingo; editto per l'incanto dei proventi
- 24 aprile provento delle bestie paesane e terratici a Salvatore Guerrieri; delle bestie forestiere ad Andrea Casini; sindaco e guardia Bartolomeo Colombacci
- 24 giugno giuramento del camarlingo Pier Francesco Casini
- 25 settembre provento del vino e macello a Leonardo Rossi
- 14 ottobre suoi obblighi; concorso per la carica di maestro di scuola

- 10 novembre istanza di prete Domenico Antonio Meschini
- 13 novembre istanza di prete Antonio Guerrieri
- 19 novembre *squittinio* del maestro di scuola; elezione del predicatore p. Francesco Maria Mattei francescano; eletto maestro di scuola prete Antonio Guerrieri
- 5 dicembre nuova elezione del maestro di scuola: prete Antonio Guerrieri
- 3 febbraio **1719** tratta del camarlingo (Giovanni Carlo Malerbi), governatori (Lionigi Lischi e Matteo Malerbi), sindaco e guardia (Leonardo Zoppi); conferma del cerusico Fabio Orlandini
- 26 marzo giuramento del camarlingo; editto per l'incanto dei proventi
- 1 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Giovanni Carlo Malerbi; suoi obblighi; obblighi del sindaco; rinuncia del sindaco Zoppi; sindaco forzato Michele Benelli
- 23 luglio giuramento dei governatori; eletto predicatore il p. Giovanni Francesco Faggi min. conv.; editto per dare a livello un pezzo di terra del Comune luogo detto Pian del Ponte (confina con la strada che da san Michele conduce a Rosignano e varie persone)
- 22 ottobre incanto del livello di cui sopra a nessuno
- 28 ottobre lo stesso
- 29 ottobre lo stesso: rinviato per il cattivo tempo
- 26 novembre livello della terra al Pian del Ponte a Giovanni Domenico Conticini; provento del vino e macello a Pietro Ciardi in nome di Giuseppe di Giovanni Battista Bruschini; concessa in affitto anzi a terratico a Giovanni Maria di Paolo Berni terra alle Capanne (confini: strada che va alla Sanguigna, Casini, sovita di Giovanni Casini che tiene il Tordoli); stanziamento per riscontrare i confini con i Lante
- 3 febbraio **1720** imborsazione e tratta dei governatori (Andrea di Domenico Casini e Giovanni Carlo Malerbi), camarlingo (Tommaso di Domenico Casini), sindaco (Jacopo Zelani); conferma del maestro di scuola prete Antonio Guerrieri; del cerusico Fabio Orlandini
- 27 aprile riforma degli uffici per tre anni
- 28 aprile affissa detta riforma; provento delle bestie paesane e terratici a Salvatore Guerrieri
- 18 maggio tratta dei governatori (Salvadore di Salvestro Guerrieri e Leonigi di Francesco Lischi)
- 25 maggio giuramento dei governatori; Lorenzo Armelleschi procuratore per andare a Firenze a riscuotere frutti e denari al Monte di Pietà
- 7 giugno giuramento del camarlingo
- 21 luglio Jacopo Zelani rinuncia: eletto sindaco Bartolomeo Colombacci
- 16 agosto elezione predicatore p. Giovanni Damasceno Grazia agost.; concorso per la carica vacante di maestro di scuola
- 4 febbraio **1721** tratta dei governatori (Andrea di Domenico Casini e Giuseppe di Vincenzo Franchi), sindaco (Bartolomeo Colombacci); conferma del cerusico Fabio Orlandini; incanto per il livello di terre del Comune: al Piano del Ponte o del Poggio (confini: botto di Capofico, Casini e altri) e a Rigoncelli (confini: strada di Rinaldo, stra-

- da di Fontebuona, Casini e Armelleschi); tratta dei governatori (Andrea di Domenico Casini e Vincenzo di Giuseppe Franchi); conferma del sindaco Bartolomeo Colombacci; del cerusico Fabio Orlandini
- 9 marzo incanto del livello di detti pezzi di terra
- 16 marzo lo stesso
- 19 marzo livello della terra al Piano del Ponte a Marco Ceccherini; Rigoncelli a nessuno
- 22 marzo stanziamento per misurare alcuni terreni del Comune occupati abusivamente: Giovanni Carlo Gozzi agrimensore, Sabatino Barzottini percutatore; compensi ai governatori Lischi e Guerrieri; editto per l'incanto dei proventi
- 7 aprile elezione del maestro di scuola prete Giuseppe Lorenzani; stanziamento per accomodatura della strada di Campolecciano
- 25 aprile giuramento del camarlingo
- 3 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Marco Ceccherini
- 4 maggio provento delle bestie forestiere a Giovanni Berni; editto per l'incanto del provento del vino e macello
- 7 settembre contratto per il livello Conticini della terra al Pian del Ponte; approvazione dei Surrogati del suddetto contratto (14 giugno)
- 28 ottobre provento del vino e macello a Salvatore Guerrieri
- 23 dicembre suoi obblighi
- 31 gennaio **1722** tratta dei governatori (Lorenzo Armelleschi e Giovanni di Domenico Casini), camarlinghi (vari); conferma del maestro di scuola prete Giuseppe Lorenzani; del cerusico Fabio Orlandini
- 26 agosto giuramento dei governatori; Sinibaldo Corboli procuratore per riscuotere frutti e denari al Monte Pio di Firenze; eletto predicatore p. Girolamo da Livorno cappuccino; riforma degli uffici per tre anni
- 30 agosto affissa la riforma; decreto del 20 agosto 1721: Alessandro e Andrea del fu Giuseppe Casini hanno occupato indebitamente un pezzo di terra di proprietà del Comune alle Capanne sotto la Torre (confini: strada che va alla Sanguigna, orto del Comune, strada che va al Mulino e varie persone). Si concede detta terra a livello. Il 17 agosto 1722 approvazione del Magistrato dei Surrogati dell'atto di cui sopra
- 11 ottobre incanto del provento del vino e macello a Salvatore Guerrieri
- 24 novembre elezione del predicatore p. Salvatore Casentini da Ponte San Quirico lucchese min. oss.
- 6 febbraio **1723** tratta degli ufficiali: governatori (Marco Ceccherini e Salvatore Guerrieri), camarlingo (Marco Ceccherini), sindaco (Bartolomeo Colombacci); editto per l'incanto dei proventi delle bestie paesane e terratici
- 7 aprile conferma di prete Giuseppe Lorenzani a maestro di scuola; del cerusico Fabio Orlandini; del sindaco e guardia Bartolomeo Colombacci; supplica a Sua Altezza Reale (SAR) per poter vendere il taglio della macchia detto il Poggio dell'Anguillaio, Poggio dell'Uccellierino e tagliate vecchie dei Rimievoli (confini: piede di Querciviseri, botrello dell'Anguillaio fino all'Aia dei Macompari, via per Serra fino al Poggio del Ruzzatoio, botrello del Campo di Bastiano, botro dei Rimievoli fino al Chio-ma e seguendo detto fiume fino a piedi di Querciviseri)

- 14 aprile giuramento del camarlingo Marco di Leonardo Ceccherini
- 25 aprile giuramento del sindaco e guardia Bartolomeo Colombacci; provento delle bestie paesane e dei terratici a Salvatore Guerrieri
- 3 giugno eletto governatore Andrea Casini al posto di Marco Ceccherini camarlingo; editto per la carica vacante di cerusico
- 10 giugno concorrente alla carica di cerusico Carlo Ginesio Landucci di Crespina
- 11 giugno altro concorrente Giovanni Maria Nobili di Livorno
- 12 giugno altro concorrente Luca Visconti di Lari
- 21 giugno elezione del cerusico Luca Visconti
- 29 settembre provento del vino e macello a Salvatore Guerrieri
- 18 ottobre elezione del procuratore Sinibaldo Corboli per riscuotere frutti e denari al Monte di Pietà di Firenze; si fa fare di nuovo il bilancione del sale; elezione del predicatore p. Salvatore Casentini min. oss.; obblighi del proventuario del vino e macello
- 3 febbraio **1724** tratta degli ufficiali: governatori (Giovanni Pasquino Casini e Bartolomeo Tamiami), camarlingo (Michele Lischi, incerto)
- 22 marzo elezione del sindaco (Jacopo Filippo Benelli)
- 3 aprile suo giuramento; giuramento del camarlingo (Giovanni Carlo Malerbi); editto per l'incanto delle bestie forestiere, paesane e terratici
- 28 aprile conferma del cerusico Luca Visconti
- 7 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Bartolomeo di Luca Valli; delle bestie forestiere per tre anni a Giovanni Pasquino Casini; loro obblighi
- 17 agosto eletto predicatore p. Girolamo da Livorno cappuccino; stanziamento per accomodare la strada della Fonte e quella del Castello; supplica per l'aumento del salario al camarlingo
- 28 agosto richiesta del caporale Giovanni di Domenico Casini di un censo di scudi 100 al 5% sopra un pezzo di terra luogo detto la Casina al Savalano (confini: il torrente Savalano, il forcone della Misericordia e altri) e su un pezzo di terra a *Castellaro* (confini: botro di Ricaldo, pupilli Cartoni e altri)
- 29 settembre incanto del vino e macello a Niccolao Tocci
- 19 ottobre suoi obblighi; contratto del censo di Giovanni Casini
- 15 febbraio **1725** elezione del maestro di scuola prete Domenico Mentucci di Vibbiana in Garfagnana diocesi di Sarzana; conferma al cerusico Luca Visconti; tratta degli ufficiali: governatori (Alessandro Casini †, Vincenzo Franchi e Luca Antonio Casini), camarlingo (Tommaso Casini), sindaco e guardia (Bartolomeo Colombacci); editto per l'incanto dei proventi delle bestie paesane e terratici
- 29 aprile provento del pascolo delle bestie paesane e terratici a Salvatore Guerrieri; suoi obblighi; giuramento del camarlingo
- 16 giugno conferma del maestro di scuola prete Domenico Mentucci
- 11 dicembre predicatore per la Quaresima p. Ferdinando Aurelio di Livorno
- 2 gennaio **1726** provento del vino e macello a Domenico Taddei; suoi obblighi; stanziamento per accomodare la strada che dal Gabbro va alla Fonte, e quella che va a Pisa

- 1 febbraio riforma degli uffici per tre anni; si paga Giovanni Pasquino Casini soprintendente del taglio della macchia venduta a Cartei
- 3 febbraio pubblicazione della riforma; conferma del maestro di scuola prete Domenico Mentucci; del cerusico Luca Visconti; del sindaco e guardia Bartolomeo Colombacci
- 30 marzo tratta degli ufficiali: governatori (Luc'Antonio Casini e Andrea di Giuseppe Casini), camarlingo (Tommaso Casini)
- 17 giugno obblighi del camarlingo; incanto del provento del pascolo delle bestie paesane e dei terratici a Bartolomeo Valli
- 17 ottobre suoi obblighi
- 20 ottobre provento del vino e macello a Giuseppe di Domenico Taddei; eletto predicatore per la Quaresima il p. Giovanni Paolo da Portoferraio min. oss.
- 20 gennaio **1727** obblighi al proventuario del vino e macello
- 8 febbraio tratta degli ufficiali: governatori (Andrea di Domenico Casini e Vincenzo Franchi), camarlingo (Giovanni Pasquino Casini), sindaco e guardia (Bartolomeo Colombacci), conferma del cerusico (Luca Visconti); supplica a SAR per vendere la macchia detta del Campo di Bastiano, via delle Mandrie e Felciaio (confini: botrello del Campo di Bastiano, Poggetto del Ruzzatoio, strada... illeggibile... delle Mandrie fino alla strada di Malavolta che va a Livorno, fino al botrello dell'Aia a' Preti e fino al botrello del Campo di Bastiano)
- 20 marzo giuramento del sindaco e guardia
- 6 aprile editto per l'incanto del pascolo delle bestie paesane e forestiere
- 27 aprile provento del pascolo delle bestie forestiere ad Andrea Casini; delle bestie paesane e terratici a Salvatore Guerrieri; obblighi per i proventuari; giuramento del camarlingo
- 8 luglio elezione del maestro di scuola prete Pietro Favali di Reggio di Modena; istanza di Giovanni Pasquino di Antonio Casini per avere un censo di 150 scudi al 5%, su un pezzo di terra ai Fondi del Ristoro (confini: botro di Fontebuona, beni della pieve, varie persone) e su un altro pezzo di terra luogo detto Orazione (confini: varie persone, eredi Cartoni e la strada del Carrione)
- 29 settembre provento dei vino e macello a Salvatore di Silvestro Guerrieri
- 11 ottobre suoi obblighi
- 18 dicembre elezione del predicatore per la Quaresima p. Carlo Cetti vall. della Valle Benedetta
- 7 febbraio **1728** tratta dei governatori (Giovanni di Domenico Casini e Michele Lischi), camarlingo (Andrea di Giuseppe Casini), sindaco e guardia (Bartolomeo Colombacci), conferma del cerusico Luca Visconti
- 3 aprile obblighi del camarlingo
- 19 aprile stanziamento per accomodare la strada che dal Gabbro va a Rosignano, la strada che va alla Madonna di Montenero, la strada che va a Pisa con facoltà di far la comandata di persone e bestie da fazione
- 28 aprile provento delle bestie paesane e terratici a Salvatore Guerrieri; suoi obblighi; supplica a SAR per poter vendere il taglio della macchia luogo detto il Campo di



Bastiano, la Stregonia e Castagno, Poggio d'Arco e Ruzzatoio, Malavolta e Cerreto e Felciaio (confini: Campo di Bastiano lungo il botrello, via per Serra, Aia de Ma'compari, Stregonia, Sanguigna, Aia di Ceccobello, passando la strada che va a Livorno lungo il botrello che scende alle Tassinaie, Campo di Carlaccio, strada per Serra, Aia di Lazzero, strada Livornese, Aia ai Preti, botrello del Campo di Bastiano)

- 11 maggio eletto maestro di scuola prete Basilio Gherardi di Bagno ad Acqua  
9 giugno taglio della macchia concesso a Cartei, assistente al taglio Luc'Antonio Casini  
23 settembre Silvestro Cartoni di Livorno eletto soprintendente del Comune in luogo di Antonio Raffaello Catani di Firenze  
17 ottobre provento del vino e macello a Salvatore Guerrieri  
21 ottobre suoi obblighi; rimborso spese a Tommaso Casini camarlingo del 1727  
10 dicembre elezione del predicatore p. Eugenio dalle Fabbriche cappuccino  
3 febbraio **1729** riforma degli uffici del Comune  
27 febbraio pubblicazione della riforma; conferma della guardia Bartolomeo Colombacci; del maestro di scuola prete Basilio Gherardi  
8 aprile tratta dei governatori (Tommaso Casini e Salvatore Guerrieri), camarlingo (Marco di Leonardo Ceccherini), sindaco (Bartolomeo Colombacci)  
14 giugno provento delle bestie paesane a Nicolaio Tocci; suoi obblighi; giuramento del camarlingo  
17 luglio elezione del cerusico Carlo Ginesio Landucci dottore in medicina; ha facoltà di risiedere a Colognole  
18 dicembre provento del vino e macello a Giovanni Pasquinucci; suoi obblighi  
30 gennaio **1730** eletto il predicatore p. Ruffino Porrini min. oss.; maestro di scuola prete Basilio Gherardi; guardia Bartolomeo di Matteo Colombacci; tratta dei governatori (Bartolomeo Tamiati e Luca di Pier Francesco Casini), camarlingo (Giovanni di Paolo Berni), sindaco (Bartolomeo Colombacci)  
23 aprile provento delle bestie forestiere per tre anni: nessun oblatore  
30 aprile secondo incanto: negativo  
1 maggio terzo e ultimo incanto per le bestie forestiere a Salvatore Guerrieri (mallevadore Silvestro di Lorenzo Cartoni abitante al Gabbro); provento delle bestie paesane e terratici ad Andrea di Domenico Casini; istanza del medico Carlo Ginesio Landucci per il salario spettante nel tempo della sostituzione del cerusico precedente Luca Visconti; conferma del Landucci; istanza del maestro di scuola prete Basilio di Simone Gherardi per il salario di un mese di insegnamento prima che fosse eletto; obblighi dei proventuari dei pascoli  
14 maggio obblighi del camarlingo  
8 ottobre provento del vino e macello a Salvatore Guerrieri  
6 novembre suoi obblighi; elezione del predicatore p. Salvatore da Ponte San Quirico min. oss.; conferma del cerusico Carlo Ginesio Landucci  
13 febbraio **1731** tratta dei governatori (Giovanni Pasquino Casini e Vincenzo di Giuseppe Franchi), camarlingo (Tommaso Casini); conferma al maestro di scuola (prete Basilio Gherardi), del cerusico (Carlo Ginesio Landucci)

- 10 marzo editto per la carica di sindaco e guardia; gli abitanti del Gabbro rifiutano l'ufficio perché non vi sono pasture sufficienti; si propone Giovanni Falconi bolognese abitante e guardia nelle Maremme da cinque anni
- 1 maggio provento delle bestie paesane e terratici ad Andrea di Domenico Casini
- 28 maggio suoi obblighi
- 21 giugno elezione della guardia Giovanni Battista Giorgi battezzato a Livorno, dimorante negli stati di SAR da 24 anni circa, già stato guardia a Cortona, Pisa, Migliarino, Lorenzana e Crespina
- 1 agosto obblighi del camarlingo; governatore Giovanni Pasquino Casini †; sostituito con Giovanni di Giuseppe Casini (dalla borsa degli spicciolati); provento del vino e macello a Francesco di Paolo Grassi
- 12 agosto ritorna al Comune la terra al Pian del Ponte di Pier Antonio di Michelangelo Fiorentini per linea maschile finita; incanto del livello
- 15 agosto secondo incanto
- 19 agosto terzo incanto ad Andrea Ceccherini
- 22 settembre obblighi del proventuario del vino e macello
- 27 ottobre elezione del predicatore fra Teodoro dalle Fabbriche min. oss.
- 4 novembre incanto del taglio delle macchie al Campo di Bastiano, la Stregonia e Castagno, Poggio d'Arco e Ruzzatoio, Malavolta e Cerrino, e Felciaio. Condizioni del taglio; nessun oblatore
- 11 novembre secondo incanto (nessuno)
- 18 novembre terzo incanto (nessuno); rettifica dei confini; condizioni del taglio
- 25 novembre altro incanto (presente il soprintendente Cartoni); liberato a Santi di Giovacchino Bichi, mallevadore il conte Bernardo Cartoni
- 27 dicembre mancata approvazione del mallevadore
- 4 febbraio **1732** riforma degli uffici per tre anni
- 10 febbraio pubblicato il bando per la riforma
- 27 marzo conferma del maestro di scuola prete Basilio Gherardi; del cerusico Carlo Ginesio Landucci; del sindaco e guardia Giovanni Battista Giorgi; tratta dei governatori (Michele di Carlo Lischi e Vincenzo Armelleschi), camarlingo (Andrea di Giuseppe Casini)
- 27 giugno incanto del pascolo delle bestie paesane e dei terratici a Francesco di Paolo Grassi
- 7 luglio suoi obblighi
- 3 agosto giuramento del camarlingo
- 17 agosto provento del vino e macello a Bartolomeo di Santi Pesci
- 11 settembre suoi obblighi
- 8 ottobre obblighi al proventuario del taglio della macchia: al posto di Santi Bichi il taglio è stato rilasciato dai Surrogati dei Nove di Pisa a Sebastiano di Giovanni Angiolo Zannacchini di Fiumalbo
- 2 febbraio **1733** tratta dei governatori (Luc'Antonio Casini e Antonio di Giovanni Pasquino Casini), camarlingo (Giovanni Carlo Malerbi), sindaco (Giovanni di Bartolomeo Mostardi); conferma del maestro di scuola (prete Basilio Gherardi) e del ceru-

sico dell'anno passato (Carlo Ginesio Landucci)

- 16 febbraio Giovanni di Bartolomeo Mostardi paga il suo rifiuto a sindaco; tratto al suo posto Matteo Galletti
- 31 marzo obblighi del camarlingo
- 26 marzo provento delle bestie forestiere per tre anni a Giovanni Giuseppe di Francesco Casini; delle bestie paesane e terratici a Giuliano Cartoni; suo *principale* maestro Biagio Antonio Rosaspina di Lari
- 27 maggio obblighi dei due proventuari
- 3 giugno editto per la carica di sindaco e guardia; eletto Marc'Antonio di Matteo Colombacci; supplica per aumentare il suo salario con l'obbligo di risiedere al Gabbro
- 5 luglio elezione del maestro di scuola prete Anselmo Antonio Ceccarelli di san Giovanni alla Vena
- 26 luglio annullata la deliberazione su Giuliano Cartoni proventuario delle bestie paesane e terratici; nuovo proventuario Lorenzo Pesci; provento del vino e macello a Bartolomeo Pesci
- 20 agosto obblighi di Lorenzo Pesci; rinuncia del cerusico Landucci: editti per la carica. Si presentano Alberto Domenico Alberti da Pietrasanta con condotta a Vico Pisano e Innocenzo Domenico Cecconi cerusico pisano
- 7 settembre obblighi al proventuario del vino e macello; stanziamento per il restauro della strada che va a Pisa; supplica a SAR per la vendita del taglio della macchia del Comune in luogo detto Pietra Lupaia, Cerretella e Tassinai (confini: strada maestra di Livorno a pie' di Montauto, botrello della Fonte al Leccio, Calibotri, Chioma, botro dei Rimievoli, strada per Livorno)
- 21 settembre il proventuario Lorenzo Pesci non trova mallevadore; si rifà l'incanto liberato a Bartolomeo Pesci
- 15 novembre si stanziano scudi 80 per fare un capannone coperto per i pastori con intorno le mura di pietra alte due braccia circa; ordine di assegnare il provento delle bestie paesane e terratici a Tommaso di Domenico Casini
- 20 novembre suoi obblighi; eletto predicatore p. Vincenzo Maria Corsetti min. conv.
- 8 febbraio 1734 tratta dei governatori (Bartolomeo Tamiati †, al suo posto Tommaso di Domenico Casini e Tommaso Lischi), camarlingo (Giovanni di Paolo Berni), sindaco (Marco Antonio di Matteo Colombacci), maestro di scuola (prete Anselmo Antonio Ceccarelli), cerusico (Alberto Domenico Alberti)
- 13 febbraio elezione del cerusico Alberto Domenico Alberti; supplica a SAR per l'aumento del salario con l'obbligo di residenza
- 11 aprile obblighi del camarlingo
- 26 aprile proventi delle bestie paesane e terratici a Domenico di Giuseppe Tamiati
- 5 maggio suoi obblighi
- 4 giugno si danno 90 scudi a censo al 5% a Silvestro e Agostino figli di Salvatore Guerrieri sopra terra al Poggio di Guerrieri e a Rinaldo
- 29 agosto provento del vino e macello a Bartolomeo Pesci
- 22 settembre suoi obblighi
- 7 gennaio 1735 viene eletto predicatore per la prossima Quaresima il p. Agostino da Ter-

- rinca min. oss.; riforma degli uffici del Comune per tre anni
- 9 gennaio pubblicazione del bando della riforma degli uffici
- 11 febbraio tratta dei governatori (Michele di Carlo Lischi e Vincenzo Armelleschi), camarlingo (Marco di Leonardo Ceccherini), sindaco (Marc'Antonio Colombacci rinuncia, al suo posto Matteo Galletti), maestro di scuola (prete Anselmo Ceccarelli), cerusico (Domenico Alberto Alberti)
- 25 febbraio Giovanni Pasquinucci rinuncia a sindaco; al suo posto Giuseppe di Domenico Galletti
- 26 marzo nuovo sindaco e guardia Marc'Antonio Colombacci
- 21 aprile editto per l'incanto delle bestie paesane e dei terratici
- 2 giugno Luc'Antonio Casini rinuncia alla carica di cerusico per procura di Domenico Alberto Alberti
- 8 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Francesco di Paolo Grassi
- 6 (sic) maggio suoi obblighi
- 23 giugno nuovo medico cerusico Ranieri Baldasserini
- 1 agosto obblighi del camarlingo
- 25 settembre provento del vino e macello a Luc'Antonio Casini; suo *principale* Giovanni Domenico di Marc'Antonio Giglioli
- 6 ottobre obblighi di Giovanni Domenico Giglioli
- 9 gennaio 1736 elezione del predicatore p. Vincenzo Maria Corsetti min. conv.
- 6 febbraio tratta dei governatori (Giovanni Giuseppe Casini e Domenico Tamiati), camarlingo (Valentino di Filippo Carrai), sindaco (Bartolomeo Colombacci), maestro di scuola (prete Anselmo Ceccarelli), cerusico (Ranieri Baldasserini)
- 1 maggio provento del pascolo delle bestie forestiere per tre anni a Giovanni Pasquinucci; delle bestie paesane e dei terratici a Salvestro Guerrieri
- 2 giugno obblighi del proventuario delle bestie paesane
- 10 giugno Valentino di Filippo Carrai camarlingo rinuncia; al suo posto Giovanni di Paolo Berni; obblighi del Berni
- 29 giugno incanto del livello di terre del Comune alla Torre e alla Sanguigna a Giovanni Berni
- 25 luglio provento del vino e macello a Giuseppe di Domenico Taddei
- 25 agosto suoi obblighi
- 1 settembre obblighi di Giovanni Pasquinucci proventuario del pascolo delle bestie forestiere; mallevadore Girolamo Tordoli e per esso Francesco di Giovanni Bigiotti procuratore
- 20 ottobre si rinnovano i seguenti contratti di livello ventinovenali (stipulati il 17 agosto 1706): a Marco e Andrea di Leonardo Ceccherini per la terra al Piano del Ponte, presenti il caporale Giuseppe Casini e Domenico Tamiati governatori; a Lucrezia Maria e Caterina Angiola di maestro Antonio Barontini per la terra al Campo del Castellaccio; a Leonigi di Pasquino Rossi per la terra al Campo di Stefano; a Domenico di Pier Antonio Malerbi per la terra al Campo del Castellaccio; a Maria d'Andrea Ottolini moglie di Marco Ceccherini per la terra al Campo del Castellaccio; delibera di stanziamento per costruire una stanza attaccata alla vecchia casetta di

Campolecciano che possa servire *per i soldati di scoperta della marina*

- 1 novembre incanto del taglio della macchia della Pietra Lupaia e Poggio della Cerretella a Domenico Brucioni
- 4 novembre nuova offerta di Bartolomeo Zannacchini; si rifà l'incanto nuovamente liberato a Domenico Brucioni
- 11 novembre obblighi del Brucioni
- 21 gennaio **1737** eletto predicatore per la Quaresima il p. Barnaba di Pisa min. oss.
- 10 febbraio tratta dei governatori (Salvestro di Salvatore Guerrieri e Luc'Antonio Casini), camarlingo (Leonigi di Pasquino Rossi), sindaco (Bartolomeo Colombacci), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi di Usigliano per partenza di prete Anselmo Ceccarelli), cerusico (Ranieri Baldasserini); supplemento di spesa per la casetta di Campolecciano e accomodatura della fonte, pile e pozzo del Comune
- 1 aprile Lionigi di Pasquino Rossi, liberato dalle *fazioni personali* per la sua età di 60 anni, rinuncia alla carica di camarlingo; al suo posto Vincenzo di Giovanni Armelleschi
- 29 maggio suoi obblighi
- 11 giugno proventi delle bestie paesane e terratici a Tommaso di Carlo Lischi
- 21 luglio suoi obblighi
- 4 agosto provento del vino e macello (*osteria*) a Bartolomeo Pesci
- 5 agosto suoi obblighi; supplica a SAR per porre all'incanto il taglio della macchia dei Mandrioli, Debbio di Cecone (confini: Campo di Carlaccio, strada che va al Chiesino, botro della Ficaiola, confine degli Agoni [Lagoni] beni dei Lante, passando di mezzo Montauto, Pescine degli Argini di Quercia Rossa, via di Livorno, per Serra fino all'Aia di Lazzero, la strada e Campo di Carlaccio)
- 25 agosto stanziamento per fare usci e finestre alla casetta di Campolecciano; defalco di cinque staia di grano e mezzo ai proventuari dei terratici del Comune per allivellazione di alcune terre che prima servivano per detti terratici; il defalco ai suddetti è di lire 19.5 effettuato secondo il prezzo corrente del grano (10.10 al sacco)
- 16 settembre conferma del cerusico Ranieri Baldasserini; ricorso di Giovanni Pasquino Rossi per l'incanto dell'uccelliera del Felciaio, fatta dal detto Rossi di suo arbitrio nei boschi del Comune e messa all'incanto dal Comune con le altre; l'uccelliera era detta di Montauto e non era stata più liberata dal 1709 per mancanza di offerenti
- 6 novembre editto per l'incanto del taglio della macchia luogo detto dei Mandrioli e Debbio di Cecone
- 21 settembre provento delle uccelliere a Michele Lischi
- 24 settembre suoi obblighi
- 24 novembre il taglio della macchia di cui sopra non trova oblatori; offerta alla fine di Francesco Grassi fattore dei Cartoni
- 12 gennaio **1738** taglio della macchia a Francesco Grassi; elezione del predicatore per la Quaresima p. Valentino Fusi da Pontedera min. oss.; accomodatura di strade: quella che dal Comune va alla Pieve vecchia e quella che va alla Fonte
- 4 febbraio riforma degli uffici; conferma del medico Ranieri Baldasserini; conferma del

- maestro di scuola prete Lorenzo Filippeschi; sindaco e guardia Bartolomeo Colombacci
- 3 marzo taglio della macchia dei Mandrioli; memoriale di Francesco Grassi a SAR per cedere il taglio a Giovanni Antonio di Simone Coppi di Fiumalbo mercante di carbone a Livorno; suoi obblighi e mallevadori; stanziamento per accomodatura delle strade del Comune in aggiunta a quello del 12 gennaio e per il rifacimento del collo e orlo del pozzo pubblico
- 4 maggio tratta dei governatori (Salvestro di Salvatore Guerrieri e Luc'Antonio Casini), camarlingo (Giovanni di Paolo Berni)
- 26 maggio giuramento del Berni
- 28 maggio incanto del provento delle bestie paesane e terratici a Domenico Franchi
- 7 giugno suoi obblighi; elezione del predicatore p. Vincenzo Omnis carm.
- 10 agosto provento del vino e macello a Bartolomeo Pesci; provento delle uccellerie a Pier Antonio Rossi
- 15 settembre obblighi del proventuario del vino e macello
- 4 novembre procura del Comune a Bartolomeo Ombrosi per riscuotere il ricavato dei beni dei Cartoni messi all'asta e venduti a Giovan Pietro Finocchietti (scudi 850) da rimettere nella Cassa dei Surrogati dei Nove a nome del Comune; permesso a Giovanni Francesco Batanelli di fabbricare una casa al Poggio a confine con la strada che va a Livorno
- 10 dicembre stanziamento per rimborso spese a Bartolomeo Ombrosi nella causa contro i Cartoni
- 3 gennaio **1739** tratta dei governatori (Tommaso Casini e Carlo Casini), camarlingo (Marco di Leonardo Ceccherini), sindaco e guardia (Bartolomeo Colombacci), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Ranieri Baldasserini)
- 6 aprile giuramento del camarlingo; sostituzione del sindaco e guardia (Bartolomeo Colombacci è andato ad abitare a Colognole e a fare la guardia dei Lante) con Giuseppe Colombacci; risposta a Leonigi Rossi per coltivazioni e siepi fatte nei beni del Comune; ordine dei Surrogati dei Nove sull'assistenza al taglio della macchia da farsi non più da un incaricato del Comune, ma dai governatori e dal sindaco e guardia
- 29 aprile spese per la ricognizione di boschi nella causa del Comune contro Ferdinando e Pandolfo Tidi; stanziamento per apporre i termini di confine con i Tidi
- 1 maggio editti per gli incanti; provento delle bestie forestiere a Domenico di Giuseppe Tamiati; delle bestie paesane e terratici a Domenico Franchi; obblighi del proventuario delle bestie forestiere
- 2 maggio Domenico Franchi proventuario delle bestie paesane nomina in suo luogo Andrea di Leonardo Ceccherini; suoi obblighi
- 24 maggio su ricorso si fa il nuovo incanto per il provento delle bestie forestiere: liberato a Vincenzo Armelleschi
- 4 giugno suoi obblighi; mallevadore Girolamo Tordoli e per esso assente Luc'Antonio Casini, testimoni caporale Giuseppe del fu Francesco Casini e Anton Domenico di Bartolomeo Masi cuoco di Giovan Pietro Finocchietti; elezione del predicatore p.

- Pandolfo Donnini min. conv.; assistente al taglio della macchia venduta a Giovanni Antonio Coppi è Luc'Antonio Casini
- 7 giugno stanziamento per la ricognizione dei confini e posa dei termini tra i beni del Comune e quelli di Alfonso e Giulio Lante
- 27 settembre provento del vino e macello a Silvestro Guerrieri; dell'uccelliere a Bartolomeo Pesci
- 26 ottobre obblighi ai due proventuari; concessione a livello a Giovanni di Paolo Berni di terra accanto a quelle già a lui allivellate luogo detto alla Sanguigna, lungo la strada che va al torrente Sanguigna
- 23 novembre Giuseppe Maria Bigiotti tutore di Urbano, Ranieri e Valentino di Giuseppe Bigiotti estingue i due censi costituiti nel 1681 e nel 1682 da Cammillo e Urbano Bigiotti e venduti al Comune del Gabbro
- 21 dicembre istanza fatta dal popolo del Gabbro per fare due sepolture nella chiesa della Compagnia della Natività, *facendosi da più anni in qua tutte le funzioni parrocchiali nella Compagnia... atteso che la Pieve resta fuori, e scomoda al Popolo, ed essendo agli anni scorsi fatta in detta Compagnia la Sagrestia, et altre comodità col denaro della Comunità..., per non avere a portare i corpi de' fedeli a seppellire nel cemeterio vecchio di detta Pieve*; approvata; delibera di dare a censo scudi 450 al 4% a prete Antonino Brunetti pievano di Bagno ad Acqua e a Giacinto suo fratello sopra un pezzo di terra posto a Bagno ad Acqua alle Fontacce (vari confinanti), su un altro alla Chiudenda del Ferrone (confini: via, botro, pieve di santa Maria del Bagno e altre persone) e sopra altri loro beni; facoltà data al camarlingo di ritirare i 450 scudi dalla Cassa dei Surrogati
- 29 dicembre obblighi di Giovanni Maria di Jacopo Benazzi carbonaio di Livorno sul taglio della macchia a Pietra Lupaia; la macchia era stata venduta a Domenico Brucioni
- 1 febbraio **1740** elezione di un cerusico al posto del medico per risparmiare sul salario; il medico non accetta di condurre come cerusico; si elegge cerusico Innocenzo Cecconi; istanza del pievano Carlo Casini per avere a censo 100 scudi. Uno dei governatori, Carlo di Giovanni Pasquino Casini nipote di fratello, viene temporaneamente sospeso ed eletto al suo posto Domenico Tamiati; concessione a Bastiano Fratti di poter edificare nel Gabbro due stanze, in luogo detto a pie' del Poggio, contigue al forno del Gabrielli, senza pagamento al Comune perché è tutto masso e infruttifero
- 3 marzo delibera di dare a censo 80 scudi al 4% al pievano Carlo di Antonio Casini sopra un pezzo di terra in luogo detto i Fondi del Ristoro (confini: botro di Fontebuona, i Casini, Giovanni Berni, Dionigi Rossi, Giovan Pietro Finocchietti)
- 22 aprile tratta dei governatori (Giovanni Giuseppe di Francesco Maria Casini e Domenico di Giuseppe Tamiati), camarlingo (Vincenzo di Giovanni Armelleschi), sindaco e guardia (Giuseppe Colombacci), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi)
- 26 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Tommaso Lischi
- 10 luglio suoi obblighi
- 12 luglio Giovanni Antonio Coppi compratore della macchia del Comune in carcere per un

- debito di 100 scudi: i suoi mallevadori Tommaso Casini e il caporale Giuseppe Casini danno il consenso alla liberazione in quanto ha pagato metà del debito e promette di saldare entro il 15 novembre 1740
- 17 luglio lettera dei Surrogati dei Nove in merito al debito di Domenico Brucioni nei confronti del Comune per l'acquisto della macchia del Comune; si compone e si rateizza il debito; supplica a SAR per l'aumento del salario al cerusico; licenza di fare le vulture dell'estimo, da molto tempo non aggiornato, in faccia dei vivi; obblighi e giuramento di Domenico di Giovanni Paolo Brucioni per il suo debito
- 25 agosto obblighi del camarlingo
- 28 agosto provento del vino e macello a Bartolomeo Pesci; delle uccellerie a Vincenzo Armelleschi
- 31 agosto obblighi al proventuario del vino e macello; eletto predicatore il p. Giovanni Girolamo di Sant'Anna carm. scalzo; si accolla a Giovanni Domenico Giuli e Francesco Fontanelli, in qualità di mallevadori, il debito del censo che il Comune aveva con Giovanni Ferdinando e Filippo Santini, e Ferdinando e fratelli Scrilli creditori del capitano Giovanni Silvestro e fratelli Lorenzani
- 31 gennaio **1741** riforma degli uffici; nomina dell'avvocato Francesco Maria Sanmartini a procuratore nella causa del Comune contro Francesco e ... Dugi per un censo non pagato che il Comune tiene con l'eredità di Girolamo Dugi, accollatario del fu Pier Giovanni Bottoni; si danno a censo 30 scudi al 4% a Vincenzo di Giuseppe Franchi su un pezzo di terra a Fontebuona (confini: Armelleschi, Giovan Pietro Finocchietti, botro di Fontebuona)
- 2 febbraio affisso al muro della chiesa l'editto della riforma degli uffici; editto per la vendita della macchia luogo detto Le Fave di Giomo e Debbio del Prete (confini: Biancane dell'Uccellerino, botrello che va al botro del Ringuilaio, fiume Chioma, giù per Chioma fino al botro di Rimievoli, botrello delle Fave di Giomo, Fondarello dell'Aia di Mideo, Fondarello, Biancane)
- 16 febbraio Giovanni Sabatino di Jacopo Bertini di Santa Luce fa disdetta di un censo di lire 28 annue che tiene dal Comune del Gabbro, costituito da Simone Bertini suo nonno nel 1691 e venduto al Comune stesso
- 17 febbraio affisso l'editto della vendita della macchia alla porta della chiesa
- 5 marzo taglio della macchia Le Fave di Giomo e Debbio del Prete a Luc'Antonio Casini per Bartolomeo di Giovanni Zannacchini di Fiumalbo
- 13 aprile conferma del maestro di scuola prete Lorenzo Filippeschi; del cerusico Innocenzo Cecconi; tratta dei governatori (Vincenzo di Giuseppe Franchi e Carlo di Giovanni Pasquino Casini), camarlingo (Marco di Leonardo Ceccherini); si stanziavano scudi 50 per un nuovo campanile *atteso e considerato che in oggi nel loro Comune si sono cresciute più famiglie, che abitano in qualche distanza dalla chiesa pievana di detto luogo, i quali il più delle volte non sentono il suono delle campane in occasione di messe, e funzioni ne' giorni festivi per non esservi presentemente campanile sufficiente...*
- 11 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Andrea Ceccherini
- 31 maggio elezione del nuovo soprintendente del Comune Giovan Pietro Finocchietti



- (nominato dal 13 aprile 1741); Giovanni Malanima è il suo agente di fiducia
- 13 giugno giuramento dei governatori; sindaco e guardia Giuseppe Colombacci
- 10 luglio obblighi del camarlingo
- 16 luglio obblighi del proventuario delle bestie paesane e terratici (Marco di Leonardo Ceccherini - sic)
- 17 settembre provento del vino e macello a Giuseppe Taddei; delle uccelliere (nessuno)
- 21 settembre provento delle uccelliere a Giovanni di Simone Malanima
- 25 settembre Bartolomeo Pesci espone come fosse assente al tempo dell'incanto dei proventi dell'osteria (vino e macello); si ordina un nuovo incanto
- 8 ottobre provento del vino e macello a Domenico Franchi che rinuncia a favore di Bartolomeo di Santi Pesci
- 2 dicembre obblighi del proventuario del vino e macello; elezione del predicatore p. Ferdinando Aurelio di Livorno min. oss.
- 11 febbraio **1742** tratta dei governatori (Vincenzo di Giovanni Armelleschi e Michele di Carlo Lischi), camarlingo (Giovanni di Paolo Berni), sindaco e guardia (Giuseppe di Matteo Colombacci), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi); stanziamento per rimborso spese agli stimatori della macchia da vendere; editto per i proventi delle bestie paesane e terratici e delle bestie forestiere
- 29 aprile stanziamento per la riparazione per la strada maestra che dal Gabbro va a Livorno rovinata dall'inverno; richiesta di Vincenzo Armelleschi di trasformare in un censo il suo debito fatto come camarlingo del Comune; il censo è costituito insieme a suo zio Lorenzo Armelleschi e sopra un fondo, oltre che sull'ipoteca generale dei loro beni
- 1 maggio provento delle bestie forestiere al caporale Giuseppe Casini; delle bestie paesane e dei terratici a Michele Lischi; obblighi ad entrambi i proventuari
- 11 giugno giuramento dei nuovi governatori; delibera sull'editto di SAR del 17 maggio sulla salvaguardia dei privilegi di alcuni Comuni. I Granduchi avevano concesso al Gabbro il privilegio che 4 soldati di marina e un caporale destinati a far la guardia al porto di Campolecciano, tra la Torre di Castiglioncello e quella del Romito, fossero stati sempre del Gabbro, secondo quanto è scritto in una filza del 1646 nella Cancelleria delle Bande di Firenze. Per tale scopo il Comune manteneva a proprie spese la casa di marina. Due anni avanti, per la morte di Matteo Malerbi, si rese vacante un posto di guardia. Il Magistrato delle Bande invece di nominare Vincenzo Armelleschi del Gabbro, conferì il posto di soldato a Pietro Liberatori di Rosignano, a scapito degli uomini del Gabbro. Supplica a SAR di mantenere il privilegio del 1646; stanziamento per accomodare la strada del Ristoro
- 15 luglio giuramento del camarlingo
- 8 settembre incanto del vino e macello a Cesare di Santi Tei; provento delle uccelliere a Jacopo di Domenico Cappelli
- 19 settembre obblighi dei due proventuari; eletto predicatore il p. Raimondo Agostino Ceva agost.
- 11 novembre nuovo editto per la vendita della macchia già incantata due anni prima si-

- tuata nel luogo detto Le Fave di Giomo o Debbio del Prete
- 12 novembre stanziamento per rifare il bilancione del sale; rimborsi spese per la ricognizione di confini e posizione di termini di pietra fra i beni di Giovan Pietro Finocchietti e il Comune; presa di possesso di alcuni terreni da parte del Comune. Erano terreni descritti nell'estimo del 1622 in testa di Lorenzo d'Antonio del Matto, prete Giovanni Francesco e Piero di Pasquino del Matto, e in testa degli eredi di Gabriello del Moro Cerboni che li tenevano a terratico dal Comune. Si pongono i termini nel luogo Pratacci attaccato al Poggio d'Antone (confini: Finocchietti, Girolamo Tordoli e altri), su un pezzo di terra contiguo (eredi di Gabriello d'Andrea Compagnoni oggi Finocchietti col Poggio della Valle, Riccucci da Soiana e altri), su terra al Poggio di Guerrieri volto al Poggio d'Antone (confini: Guerrieri, via che va alla Casina per Serra, Casini, Riccucci e altri). Il Comune prende possesso della terra spettante con gli atti di uso
- 11 febbraio **1743** tratta dei governatori (Tommaso di Domenico Casini e Domenico di Matteo Malerbi), camarlingo (Giovanni Berni), sindaco e guardia (Bartolomeo Colombacci), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi)
- 1 marzo incanto del taglio della macchia de Le Fave di Giomo o Debbio del Prete pubblicato di nuovo secondo l'offerta di Tommaso di Domenico per *il danno notevole fatto in detta macchia l'anno scorso a causa delle truppe*
- 17 marzo taglio della macchia a Tommaso Casini. *Il carbone e la brace che si caverà da detta macchia dovrà esitarsi a Livorno, Pisa o altri luoghi delli stati di SAR*
- 3 aprile posizionamento dei termini tra il Comune e Giovan Pietro Finocchietti, alla presenza del fratello Eugenio, in luogo detto Campo di san Michele e Capofico; si divide secondo l'estimo del 1622. Primo termine distante pertiche 46 dal botrello di Capofico, secondo termine sull'argine della strada che dal Gabbro va al mulino dei Casini, oggi Finocchietti, distante dal primo pertiche 60, il terzo sulla stessa strada distante dal secondo pertiche 45, il quarto nella vigna di Andrea Barontini distante dal terzo pertiche 44. Nel porre i termini a ponente si sono seguitate *le vestigie d'una fossa antica, quale fu creduta essere il confine divisorio fra detta comunità* e il pezzo di terra a Campo san Michele e Capofico proveniente da Lorenzo del Matto. I termini si murano a calcina con carbone sotto, e due pezzi di pietra alle parti laterali; restano sotto terra braccia  $\frac{3}{4}$  e sopra la terra lo stesso (43 cm circa); editto per l'incanto delle bestie paesane e terratici
- 1 maggio incanto rimasto senza oblatori
- 23 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Giuseppe Carrai
- 5 giugno stanziamento per onorari dovuti per la sistemazione dei termini di confine al Campo di san Michele e Capofico
- 21 luglio giuramento del camarlingo e obblighi del proventuario delle bestie paesane e terratici
- 20 agosto giuramento dei governatori; eletto predicatore per la Quaresima il p. Ercolano da Careggine min. oss.
- 29 settembre l'incanto del provento del vino e macello è stato liberato a Francesco Gras-

- si; quello delle uccelliere viene aggiudicato a Marco Ceccherini
- 9 ottobre stanziamento per la pigione di casa del maestro di scuola. La casa era la stessa dove faceva scuola; obblighi del proventuario del vino e macello
- 22 novembre obblighi del conduttore del taglio della macchia de Le Fave di Giomo
- 8 dicembre elezione del deputato al taglio Luc'Antonio Casini [cassato]
- 15 febbraio **1744** riforma degli uffici; conferma del sindaco e guardia (Giuseppe di Matteo Colombacci), del maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), del cerusico (Innocenzo Cecconi); stanziamento per lavori alla Fonte del Comune luogo detto Ricaldo e alla strada maestra che va a Rosignano sotto la chiesa di san Michele
- 23 febbraio editti per l'incanto dei proventi del pascolo delle bestie paesane e terratici
- 18 maggio tratta dei governatori (Tommaso di Carlo Lischi e Salvestro di Salvatore Guerrieri), camarlingo (Marco di Leonardo Ceccherini)
- 24 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Tommaso di Carlo Lischi
- 6 giugno suoi obblighi
- 9 agosto giuramento del camarlingo
- 16 agosto giuramento dei governatori; elezione del predicatore p. Ferdinando Aurelio di Livorno min. oss.; si danno a Vincenzo di Giuseppe Franchi 40 scudi a censo al 4% annuo su un pezzo di terra a Fontebuona (confini: Armelleschi, Finocchietti, botro di Fontebuona)
- 13 settembre provento del vino e macello a Francesco di Francesco Grassi; delle uccelliere a Giovanni di Simone Malanima
- 16 settembre obblighi del proventuario del vino e macello
- 5 febbraio **1745** istanza per vendere un pezzo di macchia al Campo di Bastiano
- 9 aprile Silvestro Guerrieri corazziere è fuori per servizio a SAR; lo sostituisce come governatore il fratello Agostino. Stanziamento per accomodare la strada maestra che dal Gabbro va alla Fonte al Leccio e la strada che va al mare; si compone il debito di Francesca vedova di Tommaso Casini e tutrice dei figli (Tommaso Casini era stato mallevadore e obbligato in solido con Giovanni Antonio Coppi da Fiumalbo compratore di macchia nel 1737)
- 21 aprile tratta dei governatori (Vincenzo di Giovanni Armelleschi e Michele di Carlo Lischi), camarlingo (Federigo di Dionigi Rossi); conferma del sindaco e guardia (Giuseppe di Matteo Colombacci), del maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), del cerusico (Innocenzo Cecconi)
- 2 maggio provento delle bestie forestiere per tre anni a Marco di Leonardo Ceccherini; delle bestie paesane e terratici a Vincenzo di Giovanni Armelleschi
- 12 maggio obblighi del proventuario delle bestie forestiere; editto per la vendita della macchia al Campo di Bastiano (confini: botrello del Campo di Bastiano, Pescine del suddetto Campo di Bastiano, viottolo che va alle Biancane, Biancane dell'Uccellierino, Fave di Giomo, botro di Rimievoli, Pescine e botrello primo confine)
- 20 giugno taglio della macchia a Luc'Antonio Casini per Domenico del fu Pietro Cesari di Fiumalbo; stimatori Mario Caporali e Giovanni Domenico Menchi carbonai

- 24 giugno obblighi del Cesari; giuramento dei governatori; si paga l'aumento di salario al cerusico per la pigione di casa; stanziamento per accomodare la strada del Carrione che conduce alla via Maremmana; dispensato Federigo Rossi dall'essere camarlingo; tratto Giovanni di Paolo Berni
- 5 agosto giuramento del camarlingo
- 16 agosto lettere del Magistrato sul disfacimento del Berni di terre del Comune alle Capanne senza licenza. Il Berni risponde che è diritto dei *comunisti* disfare e seminare le terre incolte, riscuotere il terratico e di non esservi bisogno di licenza. Si replica che talvolta può essere miglior cosa riscuotere il pascolo dalle terre incolte che il misero terratico della sesta parte del prodotto, e che se i comunisti avessero il potere di fare e alienare e far debbi a loro piacimento, potrebbero disfare le macchie in pochi anni e rovinare la comunità. Pertanto è necessario il consenso delle autorità pubbliche; obblighi del conduttore delle bestie paesane e dei terratici
- 12 settembre provento del vino e macello a Marco di Domenico Bolognesi; delle uccellerie a Tommaso di Carlo Lischi
- 2 ottobre obblighi del Bolognesi; eletto predicatore il p. Giovanni Jacopo da Trassilico min. oss.
- 12 febbraio 1746 accomodatura della strada del Carrione che dal Gabbro va alla strada Maremmana; conferma del maestro di scuola prete Lorenzo Filippeschi, del cerusico Innocenzo Cecconi, del sindaco e guardia Giuseppe di Matteo Colombacci
- 29 aprile tratta dei governatori (Tommaso di Domenico Casini †, al suo posto Vincenzo di Giovanni Armelleschi e Domenico di Matteo Malerbi), camarlingo (Giuseppe di Filippo Carrai abita oggi a Rosignano corraziere di fazione, al suo posto Valentino di Filippo Carrai); stanziamento per accomodatura delle stanze della canonica accanto alla Compagnia della Natività; aggiornamento dell'Estimo: i Surrogati rispondono a Federigo di Dionigi Rossi che un pezzo di terra a pie' di Torricchi in testa a Michele d'Andrea di Jacopo posseduto ora dal Comune non è certo che possa appartenere a detto Rossi anche se la sua bisnonna afferma che egli discenda da Bartolomeo d'Andrea. Nel 1684 poi padre e zii di detto Federigo misero in testa a loro stessi un pezzo di terra di Bartolomeo d'Andrea al Ristoro, lasciando quello a pie' di Torricchi che evidentemente non apparteneva loro altrimenti sarebbe stato richiesto
- 26 giugno giuramento del camarlingo
- 30 giugno provento delle bestie paesane e terratici a Federigo di Dionigi Rossi
- 4 settembre provento del vino e macello a Francesco di Jacopo Donati; uccelliere a nessuno
- 7 settembre obblighi del Donati
- 19 ottobre si danno a censo a Simone di Domenico Puccini di Colle Alberti scudi 75 al 4% su un pezzo di terra posto nel Comune di Colle Alberti luogo detto *Caleia* ? (confini: via che va a Lorenzana, strada che va a Tremoleto, via che va a Colle Alberti, Fontanelli); eletto predicatore per la Quaresima p. Ercolano da Careggine min. oss.

- 22 ottobre provento delle uccelliere a Giovanni Malanima
- 9 novembre suoi obblighi
- 18 febbraio **1747** riforma degli uffici; conferma del maestro di scuola prete Lorenzo Filippeschi, del cerusico Innocenzo Cecconi, del sindaco e guardia Giuseppe di Matteo Colombacci; vista l'istanza di Giovan Pietro Finocchietti si allivella il sito dell'uccelliera nei boschi del Comune luogo detto alla Fornace di Montauto e un pezzo di terra a Rigoncelli (confini: strada maestra che va al Gabbro, via vicinale del Ristoro, Finocchietti, botrello di Rigoncelli)
- 19 febbraio pubblicati gli editti della riforma e delle allivellazioni
- 5 marzo sito dell'uccelliera a Giovanni Domenico di Jacopo Conticini; Rigoncelli a Giovan Pietro Finocchietti; editto per il provento delle bestie paesane e terratici
- 28 aprile tratta dei governatori (caporale Giuseppe di Francesco Maria Casini e Valentino di Filippo Carrai), camarlingo (Giovanni di Paolo Berni); rimborso spese a Tommaso Lischi per *convenire* Domenico Cesari carbonaio di Livorno e indurlo al pagamento del dovuto; editto per limitare i danni fatti alle macchie del Comune con minaccia di pene severissime
- 28 maggio giuramento del camarlingo
- 9 giugno obblighi del proventuario delle bestie paesane e terratici
- 3 settembre provento del vino e macello a Pietro del fu Jacopo Vernaccini; uccelliere a Domenico di Matteo Franchi; pezzo di terra di Rigoncelli ad Agostino Morroni
- 11 settembre obblighi del Vernaccini; si provvede a comprare del grano mercantile da distribuire agli uomini per le sementi
- 18 ottobre vendita di un pezzo di macchia all'Ucceglierina e Castagno (confini: strada che va dal *Ruperatoio* alle Tagliate nuove, Chioma, botrello del Ringuilaio, Misericordia, strada per Serra, Misericordia, botrello dell'Ornellini e Castagno, botrello della Stregonia, superficie del *Ruperatoio*); stima fatta da Mario Caporali e Jacopo Coppi carbonai; eletto predicatore p. Angelo Angeli carm.
- 14 dicembre Maria Francesca Casini tutrice dei figli di Tommaso di Domenico Casini insieme a Giuseppe Casini disdice due censi fatti con il Comune nel 1679 e nel 1695
- 9 febbraio **1748** tratta dei governatori (Andrea di Leonardo Ceccherini e Tommaso di Carlo Lischi), camarlingo (Marco di Leonardo Ceccherini); conferma del maestro di scuola prete Lorenzo Filippeschi, del cerusico Innocenzo Cecconi
- 21 marzo divieto a Marco Ceccherini; nuovo camarlingo Valentino di Filippo Carrai
- 9 aprile sindaco e guardia Giovanni Falconi; si rinnova lo statuto del 1570 sulle bestie forestiere che non possono pascolare nel Comune se non hanno la fida; molti pastori introducono bestie forestiere con il pretesto di averle comprate mentre in realtà sono a *soccida* e il pastore forestiero risparmia la spesa della fida. È per questa ragione che il Comune ricava poco dall'incanto del provento. Si stabilisce che siano dette bestie paesane quelle nate e allevate nel Comune
- 12 maggio provento delle bestie forestiere a Giovanni Malanima; delle bestie paesane e terratici a Tommaso Lischi
- 21 maggio obbligo dei due conduttori
- 20 giugno giuramento del camarlingo

- 17 luglio eletto predicatore p. Giovanni Jacopo da Trassilico min. oss.
- 17 agosto istanza per la proroga al rimborso del grano comprato per la semina data la nuova scarsa raccolta dell'anno; accettata con giuramento di un governatore debitore
- 8 settembre provento del vino e macello a Pietro di Jacopo Vernaccini; delle uccellerie a Vincenzo di Michele Cianfardoni
- 22 settembre giuramento dell'altro governatore sulla proroga del pagamento del grano
- 7 ottobre obblighi del Vernaccini
- 17 novembre obblighi del proventuario delle uccellerie; stanziamento per accomodare la strada che dal Gabbro va alla Fonte al Leccio a Rosignano e altrove
- 17 marzo **1749** tratta dei governatori (Domenico di Matteo Malerbi e Silvestro di Salvatore Guerrieri), camarlingo (Federigo di Dionigi Rossi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Giovanni di Lodovico Falconi); supplica a Sua Maestà Imperiale per uno stanziamento a titolo di pigione di casa per il sindaco e guardia
- 23 aprile giuramento del camarlingo
- 19 giugno i Surrogati dei Nove eleggono soprintendente del Comune Eugenio Finocchietti al posto di Giovan Pietro suo fratello defunto
- 23 giugno giuramento dei governatori; censo di 100 scudi a Francesco del fu Giovanni Battista Pisanelli su un pezzo di terra a Lorenzana luogo detto Bucignone (confina con la strada e la via che va a Colle Alberti, il nobile Lorenzani e vari militari); eletto predicatore p. Giovanni Jacopo da Trassilico min. oss.
- 5 agosto vendita del taglio della macchia dell'Ucceglierina (confini: Misericordia, botro dell'Ucceglierina, Comune, strada per Serra, Misericordia, Comune, strada per Serra, Misericordia) e della macchia delle Mandrie (confini: Mandrie del taglio vecchio, botrello di Bastiano, botrello dell'Aia Prete, botrellino della Fornace di Montauto, strada per Serra, taglio vecchio del Campo di Bastiano)
- 10 settembre censo di scudi 25 al 4% a Giuseppe Tamiati su terra al Ginestraio (confina con la chiesa di san Michele e varie persone) e su una casa alla *Via* vicino alla Compagnia
- 2 novembre disposizioni sulle entrate dei Comuni che ne possono disporre, salvo quelle del vino e macello unite al nuovo appalto generale; provento delle bestie paesane e terratici a Valentino di Vincenzo Lotti
- 4 novembre suoi obblighi
- 18 novembre provento delle uccellerie a Luc'Antonio di Pier Francesco Casini; suoi obblighi
- 9 dicembre obblighi del proventuario del vino e macello Lorenzo di Santi Pesci; stanziamento per rifare il tetto e il solaio della canonica. Il Comune si rimborsa sulla pigione; il di più a spese del pievano
- 1 gennaio **1750** introdotto il calendario secondo lo stile comune al posto dello stile fiorentino (inizio dell'anno al 25 marzo)
- 3 febbraio riforma degli uffici
- 9 marzo tratta dei governatori (Silvestro di Salvatore Guerrieri e Domenico di Matteo Ma-

lerbi), camarlingo (Valentino di Filippo Carrai), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Giovanni di Lodovico Falconi); il Filippeschi chiede l'aumento di salario per la pigione di casa e gli viene accordato

19 marzo Francesco Giambi compratore della macchia

3 giugno provento delle bestie paesane e terratici a Giovanni Malanima

16 agosto giuramento dei governatori; Giovanni Falconi sindaco e guardia è partito: al suo posto si elegge Pietro di Giuseppe Colombacci; eletto predicatore per la Quaresima p. Ercolano da Careggine min. oss.

1 settembre tratta del camarlingo (Giovanni Federigo di Dionigi Rossi)

20 dicembre provento delle uccelliere a Pier Antonio Guarnieri; stanziamento per accomodatura di strade: quella Livornese e Pisana, la via del Carrione e quella che va a Roignano

20 febbraio **1751** tratta dei governatori (Andrea di Leonardo Ceccherini e Tommaso di Carlo Lischi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro di Giuseppe Colombacci); il rifacimento delle strade è appaltato al maestro Agostino Grassi muratore

29 marzo si danno a Carlo del fu Jacopo Cioni da San Pietro 150 scudi a censo su terra a San Pietro (confini: via vicinale, chiesa di san Pietro e varie persone)

15 aprile editti per gli incanti dei proventi dei pascoli con l'osservanza della fida

1 maggio provento delle bestie forestiere ad Andrea di Leonardo Ceccherini; delle bestie paesane e terratici a Tommaso del fu Carlo Lischi

12 settembre provento delle uccelliere a Giovanni Tordoli

28 settembre a causa della scarsa raccolta del grano e della carestia e della poca semente per le prossime semine, i Surrogati dei Nove ordinano l'acquisto di 150 sacca di grano da dare ai comunisti per seminare; sono da distribuire dal cancelliere in buon ordine secondo lo stato e il bisogno delle famiglie; la restituzione del denaro avverrà in due anni

20 ottobre imposizione universale sui poderi e terre per le spese di sanità; è tratto camarlingo Giovanni di Paolo Berni, ma essendo moribondo viene tratto Marco di Leonardo Ceccherini

25 ottobre si procede alla distribuzione del grano per le semine; al posto di Eugenio Finocchietti è Giovanni Malanima

13 novembre giuramento del camarlingo; rimborsi spese per viaggi; eletto predicatore per la Quaresima p. Vincenzo Maria Corsetti min. conv.; si concede licenza a Pietro Vernaccini di poter fabbricare una casa agli Ortacci della Torre

15 marzo **1752** istanza di Lorenzo Piancastelli per potere fabbricare una casa alla Torre; ricordo di un contratto rogato nel palazzo di villa di Girolamo Tordoli il 23 giugno 1750: Girolamo di Bartolomeo Tordoli nobile patrizio livornese tramite il figlio Giovanni Lorenzo Tordoli procuratore, ottiene a livello il podere di Rigoncelli dal 3 settembre 1747 quando fu rilasciato detto livello ad Agostino Morroni; approvazione dei Surrogati del 4 febbraio 1751

4 aprile tratta dei governatori (Vincenzo di Giovanni Armelleschi e Michele di Carlo Li-

- schì), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro di Giuseppe Colombacci); il livello di terra alle Capanne sotto la Torre di Alessandro e Andrea Casini è ricaduto al Comune (confini: strada della Sanguigna, strada che va al Mulino, varie persone con orti del Comune); si allivella di nuovo a Vincenzo di Giovanni Armelleschi
- 23 aprile ancora sul livello della terra alle Capanne sotto la Torre a Vincenzo Armelleschi (la moglie dell'Armelleschi discendeva dai Casini del livello)
- ... illeggibile ... provento delle bestie paesane e terratici a Tommaso Lischi
- 8, 10 settembre provento delle uccelliere a Girolamo Tordoli; accomodatura stanza, tetto e solaio della canonica: relazione di Stefano Moggi muratore (il pievano si trova *in età cadente*)
- 26 ottobre riforma degli uffici; tratta del camarlingo (Andrea di Leonardo Ceccherini)
- 3 gennaio **1753** eletto predicatore p. Antonio del Sere min. oss.
- 7 aprile tratta dei governatori (Lorenzo di Filippo Carrai e Giuseppe di Francesco Casini), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro di Giuseppe Colombacci); si concede licenza a Giovanni Domenico Bellandi di fare a sue spese una casa alla Torre; supplica per l'aumento del salario alla guardia; si lastrica di nuovo la strada del Carrione che dal Gabbro va alla strada Maremmana
- 20 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Giovanni Malanima
- 13 settembre giuramento dei governatori; supplica per la vendita della macchia della Pietra Lupaia e la Cerretella, le Capanne e Campitelli del Moro (confini: strada per Livorno a pie' del poggio di Montauto, leccio marcato che fa da confine al taglio, leccio grosso marcato, Pescine degli Argini di Quercia Rossa, Lante, termine di pietra di Fonte al Leccio, strada per Livorno, botrello della Fonte al Leccio, strada per Livorno, botro del Porrinaio, Chioma, botro di Rimievoli, botrello dell'Aia Prete, botrello delle Fornaci, poggetto delle Capanne, strada per Livorno con altri lecci marcati e lasciati a confine del taglio); editto per la carica di sindaco e guardia; obbligo alla guardia di vigilare quotidianamente le boscaglie
- 17 novembre provento delle uccelliere a varie persone; eletto il predicatore p. Antonio del Sere min. oss.; stanziamento per accomodatura della strada maestra che dal Gabbro va a Livorno proponendo di sbassare la strada nei luoghi montuosi e rifare la *selce*; si rifà anche la strada che va alla Fonte pubblica e a Pisa; si restaurano anche le strade e le spallette dentro il castello
- 12 gennaio **1754** si danno a *cambio* (prestito) 150 scudi al 4% al Comune di Lorenzana
- 23 febbraio tratta dei governatori (Silvestro di Salvatore Guerrieri e Domenico di Matteo Malerbi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro di Giuseppe Colombacci); si danno 140 scudi a cambio al Comune di Chianni e Rivalto
- 1 marzo scritta cambiaria per il Comune di Chianni e Rivalto
- 23 aprile Antonio Maria e Francesco Maria di Domenico Antonio Frassi di San Casciano di Pisa hanno licenza di fabbricare una casa ai Poggetti di Campolungo su terra pubblica; conferma della guardia Pietro Colombacci con solleccito del servizio; edit-



- ti per gli incanti dei proventi dei pascoli delle bestie paesane e forestiere
- 19 maggio incanto per il diradamento e taglio della macchia di Pietra Lupaia a Domenico del fu Pietro Cesari di Fiumalbo mercante di carbone a Livorno
- 23 maggio provento delle bestie forestiere a Giosuè d'Ottavio Galli; delle paesane e terratici al medesimo
- 25 maggio eletto predicatore p. Sisto zoccolante della Madonna di Livorno min. oss.
- 18 giugno obblighi del Galli
- 25 luglio obblighi del Cesari; spese nella causa del censo Pier Giovanni Bottoni; uccellerie (Felciaio, Fonte al Leccio, Uccellierino, Biancane, Fave di Giomo, Aia di Centino) a varie persone
- 19 ottobre nota del camarlingo
- 31 ottobre tratta del camarlingo (Lorenzo di Filippo Carrai); locate altre due uccellerie
- 27 dicembre al posto del Carrai tratto camarlingo Giovanni Federigo di Dionigi Rossi
- 23 gennaio **1755** Jacopo di Giovan Pietro Finocchietti nominato soprintendente del Comune al posto di Eugenio zio paterno; editti per gli incanti dei proventi dei pascoli
- 14 febbraio tratta dei governatori (Luc'Antonio di Pier Francesco Casini e Domenico di Giuseppe Tamati), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro di Giuseppe Colombacci); rimborso spese al passato camarlingo
- 14 giugno giuramento dei governatori; vendita della macchia dei Mandrioli e Debbio di Ceccone (confini: Alfonso Lante, strada per Serra fino al viottolo che va ai Lagoni, botro di Ficaiola, Lante) e di un altro pezzo di macchia luogo detto il Castagno (confini: botrellino di qua al Capannino della Stregonia, botrello del Castagno, Misericordia sulla strada per Serra, poggio del *Rozzatoio* e primo confine); rimborso spese al camarlingo
- 27 aprile provento delle uccellerie a varie persone
- 27 ottobre riforma degli uffici; eletto predicatore p. Angiolo da Castelnuovo min. oss.
- 26 novembre tratta del camarlingo (Antonio di Marco Ceccherini)
- 10 dicembre lettere del Magistrato sull'imborsazione dei governatori
- 14 dicembre incanto della macchia dei Mandrioli e Debbio del Ceccone e della macchia del Castagno a Bastiano Marchionni
- 6 gennaio **1756** obblighi del Marchionni
- 2 febbraio incanto della fabbrica della nuova chiesa parrocchiale da farsi accanto alla Compagnia della Madonna, su pianta di Alberigo Venturi sotto provveditore dei Surrogati, rilasciato a Giovanni Francesco Batanelli capomastro muratore
- 22 febbraio altro incanto per la fabbrica della chiesa sempre al Batanelli
- 17 marzo tratta dei governatori (Andrea di Leonardo Ceccherini e Vincenzo di Giuseppe Franchi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi)
- 23 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Jacopo Simonini
- 2 giugno eletto predicatore p. Giuseppe da Milano min. oss.
- 19 giugno giuramento dei governatori; sindaco e guardia Ranieri Lenzi di Orciano; licenza di fabbricare una casa a pie' del Poggio, tra le case Lischi e Tordoli sulla strada

Livornese, concessa a Domenico del fu Gimignano Masetti e al fratello Benedetto: *considerato che è solito concedersi a' forestieri detto sito per ridurre più popolato e decoroso il paese*

- 11 settembre vendita della macchie di Montauto (confini: Lante e Comune), Fave di Giomo e Poggetto d'Amideo e Debbio del Prete (confini: via, Misericordia, Chioma, botrello dei Rimievoli, Comune, botrello del Debbio del Prete, via delle Biancane)
- 25 ottobre tratta del camarlingo (Giovanni Federigo di Dionigi Rossi); rimborso spese al Rossi per l'amministrazione passata
- 10 febbraio **1757** tratta dei governatori (Vincenzo di Giovanni Armelleschi e Michele di Carlo Lischi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Ranieri Lenzi)
- 31 marzo concessione a Giovanni Pasquino Ballantini e ad Agostino di Francesco Grassi di fare case alla Torre
- 8 maggio provento delle bestie forestiere a Leonardo Ceccherini; delle bestie paesane e terratici a Vincenzo Armelleschi
- 17 maggio rimborso spese al camarlingo precedente; obblighi del Ceccherini
- 31 maggio nuovo incanto delle bestie paesane e terratici a Jacopo Simonini; delle bestie forestiere a Federigo Rossi
- 16 giugno editto dei Surrogati su un nuovo incanto del provento delle bestie forestiere per l'offerta di Giovanni Lorenzo Tordoli migliore delle altre
- 19 giugno provento delle bestie forestiere a Federigo Rossi
- 6 luglio obblighi del Rossi; eletto predicatore p. Jacopo da Trassilico min. oss.
- 10 agosto tratta del camarlingo (Giuseppe di Francesco Maria Casini)
- 29 novembre nuova tratta del camarlingo (Giovanni di Paolo Berni)
- 14 dicembre causa contro gli eredi di Pier Giovanni Bottoni da Crespina; spese dell'avvocato Sammartini
- 3 gennaio **1758** concessione a livello di terra alla Torre alle Capanne, tra la strada Livornese e la strada che va alla Fonte della Sanguigna, a Stefano e Giovanni Battista del fu Pietro Grandi
- 10 febbraio tratta dei governatori (Luc'Antonio di Pier Francesco Casini e Domenico di Giuseppe Tamiati), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Ranieri Lenzi); incanto del taglio delle macchie al Poggio di Montauto (confini: Lante, Comune) e a Le Fave di Giomo (Comune, botro di Rimievoli, Chioma, botro del Ringuillaio, Misericordia, Comune) a Luc'Antonio Casini per Domenico Cesari; editti per gli incanti dei proventi delle bestie paesane e terratici
- 3 aprile taglio delle macchie de Le Fave di Giomo e Poggio di Montauto a Luc'Antonio Casini per Domenico Cesari; editti per l'incanto dei proventi delle bestie paesane e terratici
- 3 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Jacopo Simonini
- 7 maggio incanto del livello di terra alla Torre tra la strada Livornese e quella della Sanguigna a Stefano e Giovanni Battista Grandi

- 3 settembre concessione ad Agostino di Alessandro Bagatti di Fiumalbo dimorante al Gabbro di fare una casa alla Torre alla via delle Capanne
- 28 novembre rimborsi spese al camarlingo passato; riforma degli uffici; tratta del camarlingo (Vincenzo di Giuseppe Franchi); eletto predicatore p. Giovanni Gualberto da Signa min. oss.
- 5 febbraio **1759** tratta dei governatori (Luc'Antonio Casini e Silvestro Guerrieri), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Ranieri Lenzi); editto per il provento delle bestie paesane e terratici
- 22 aprile provento delle bestie paesane e terratici a Vincenzo Franchi
- 14 maggio suoi obblighi
- 3 settembre Giulio Cesare figlio di Antonio Quaratesi di Lorenzana disdice il censo di 30 scudi costituito da Cosimo Quaratesi suo nonno
- 10 settembre si estingue il suddetto censo
- 12 novembre tratta del camarlingo (Andrea di Leonardo Ceccherini); eletto predicatore p. Lorenzo da Massa di Carrara min. oss.; rimborso agli eredi del camarlingo Berni per spese
- 26 novembre censo di 30 scudi a Lorenzo e Sebastiano Pesci sopra una casa con sette stanze alla Piazza (confini: via, Casini, strada comunale, Piazza)
- 4 gennaio **1760** approvato il censo Pesci
- 4 febbraio tratta dei governatori (Carlo Maria di Giovanni Pasquino Casini e Domenico Malerbi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Ranieri Lenzi); stanziamento di 100 scudi, da restituire in tre anni, per comprare il grano da distribuire agli abitanti per le semine a causa della carestia; editto per l'incanto dei proventi delle bestie paesane e terratici, delle bestie forestiere e delle uccelliere
- 13 aprile provento delle bestie forestiere a Giuseppe di Vincenzo Franchi (Pellegrino Giubbilini tra gli offerenti); delle bestie paesane e terratici ad Andrea di Marco Ceccherini; delle uccelliere a varie persone
- 16 aprile Giovanni Malanima ha facoltà di fabbricare una casa sul suolo del Comune alla Torre presso le case Bellandi e Conticini
- 1 maggio nuovo incanto incanto del provento delle bestie forestiere per tre anni a Andrea Ceccherini
- 6 maggio suoi obblighi
- 2 giugno Stefano e Giovanni Battista Grandi fratelli ottengono di poter fabbricare una casa su terra del Comune alla Torre a confine con la strada che va alla Sanguigna
- 14 luglio si allivella la tenuta di terra del Comune detta all'Aia di Lazzerò, Campo di Carlaccio e Tassinai (confini: Alfonso Lante, via che va per Serra, via che va a Livorno; beni del Comune); sono 120 saccate circa
- 17 settembre elezione del predicatore p. Giovanni Nonmai vall.; rimborso spese a Giuseppe Franchi *canoviere* del sale per il trasporto del sale; tratta del camarlingo (Federigo di Dionigi Rossi)
- 6 febbraio **1761** tratta degli ufficiali: governatori (Leonardo Ceccherini e Giuseppe di Francesco Maria Casini); conferma del maestro di scuola (prete Lorenzo Filippe-

- schì), del cerusico (Innocenzo Cecconi), del sindaco e guardia (Ranieri Lenzi)
- 3 marzo si concede a maestro Pietro Vernaccini legnaiolo di fare sedili, spalliere, armadi per la nuova chiesa parrocchiale con tinta color noce; si delibera di fare anche la piazza dinanzi alla chiesa
- 17 maggio provento delle bestie paesane e dei terratici a Giovanni Paoleschi
- 24 giugno predicatore per la Quaresima p. Giacomo da Trassilico min. oss.
- 24 novembre riforma degli uffici
- 27 novembre pubblicata la riforma
- 6 gennaio **1762** incanto del taglio della macchia del Comune detta del Campo di Bastiano (confini: foce del Poggio d'Arco, botrello del Campo di Bastiano, botro di Rimievoli, Debbio del Prete, Biancane dell'Uccellierina, strada fino alla foce del Poggio d'Arco) a Giovanni d'Adamo Menchi del contado di Pistoia
- 19 gennaio nuovo bilancione del sale
- 16 febbraio tratta degli ufficiali: governatori (Andrea di Leonardo Ceccherini e Giuseppe Maria di Francesco Casini), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Ranieri Lenzi)
- 10 marzo editti dei Surrogati per l'allivellazione ricaduta al Comune dopo la morte di Giovanni Domenico Conticini
- 28 marzo incanto del livello Conticini al Pian del Ponte ad Andrea Galliani
- 3 maggio la vigna dei Conticini è allivellata ad Andrea Galliani, con l'obbligo in due anni di fabbricare sul fondo una casetta di due stanze; provento delle bestie paesane e terratici a Giuseppe Tamiami; restauro della strada Pisana vicino alla Fonte; della strada del Carraione; della strada Livornese verso Montenero per la parte che conduce ai Mulini; della strada del Ristoro che va a Rosignano; della strada che va alla chiesa; facoltà di servirsi della comandata
- 25 novembre elezione del predicatore per la Quaresima p. Angelo Maria da Livorno min. oss.; tratta del camarlingo (Marco di Giovanni Berni); stanziamento per un pulpito da farsi per i predicatori nella chiesa nuova costretti a parlare dalla predella dell'altare; si delibera su un ponte da fare sul botro della Pietra lungo la strada che dal Gabbro va alla via Maremmana
- 7 febbraio **1763** tratta dei governatori (Giuseppe di Vincenzo Franchi e Antonio di Marco Ceccherini), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi); rinuncia del sindaco e guardia
- 17 aprile provento delle bestie paesane e terratici a Giovanni Paolo Lischi; delle bestie forestiere per tre anni a Federigo del fu Leonigi Rossi; incanto della lastricatura del ponte da farsi sul botro della Pietra, su disegno del maestro Francesco Batanelli, a Gaspero Cantini
- 30 maggio incanto della carica di sindaco e guardia a Pietro Colombacci
- 5 giugno provento delle bestie forestiere per tre anni a Federigo Rossi
- 13 dicembre elezione del predicatore p. Sigismondo da Siena min. oss.; tratta del camarlingo (Giuseppe di Vincenzo Franchi) che però è anche governatore
- 21 dicembre nuova tratta del camarlingo (Domenico di Matteo Malerbi)
- 19 marzo **1764** stanziamento per la costruzione di una nuova casetta delle guardie al For-

tullino perché quella Campolecciano non è adatta al servizio del porto; si chiede anche che siano impiegate nei lavori le povere persone del Comune; tratta dei governatori (Domenico di Giuseppe Tamiati e Vincenzo di Giovanni Armelleschi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro di Giuseppe Colombacci)

3 maggio si concede a Giuseppe d'Alessandro Cianfardoni uno *stioro* di terra sulla strada della Sanguigna per fabbricarvi una casa per suo uso; stessa concessione a Felice di Bastiano Giusti

13 giugno Pier Francesco di Luc'Antonio Casini a nome del padre disdice il censo con il Comune

14 giugno provento delle bestie paesane e terratici a Simone del fu Cosimo Bacci; editto per l'incanto della costruzione della casetta sul litorale ad uso di cavalleria su disegno dell'ingegnere Fazzi

10 agosto prete Jacopo Cioni proposto di San Pietro disdice il censo con il Comune

12 agosto incanto per la costruzione della nuova casetta sul litorale al Fortullino liberato a maestro Guglielmo di Pier Antonio Antonetti; altri muratori offerenti (Francesco Batanelli, Giovanni Cantini, Agostino Grassi)

12 settembre si concede a Natale Fumasoli un pezzo di terra alla Torre per costruirvi una casa (confina con la casa dei Grandi)

11 dicembre riforma degli uffici; tratta del camarlingo (Pier Francesco di Luc'Antonio Casini); eletto predicatore p. [Pier Lorenzo] da Massa min. oss.

26 febbraio **1765** tratta dei governatori (Giuseppe di Vincenzo Franchi e Antonio di Marco Ceccherini), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro di Giuseppe Colombacci); mallevadore di maestro Guglielmo Antonetti per la casetta del Fortullino è Giuseppe del fu Francesco Maria Casini

1 aprile editti per gli incanti di vari proventi

9 aprile riparazione e ripulitura della strada e della piazza davanti alla chiesa rese impraticabili dall'acqua e dal fango

21 aprile provento delle bestie paesane e dei terratici a Simone Bacci

27 aprile suoi obblighi

17 settembre il livello della vigna al Diacciarello del fu Domenico di Giovanni Casini (confini: beni comuni, torrente Sanguigna, Guglielmo Antonetti) è ricaduto al Comune che afferma i suoi diritti con gli atti d'uso; il livello della terra a Campolungo è richiesto da Carlo Maria Casini; condizioni per la concessione. Il terreno a Campolungo e gli altri agli Agoni sono nudi e stipati con scopicce e non vi è danno alla pastura perché le bestie forestiere vanno in luogo detto Collina nei beni comunali. Non è permesso farle pascolare nei beni dei privati, salvo in quelli di chi fa le portate

3 novembre livello della vigna al Diacciarello ad Andrea *Gagliani*

28 novembre nuovo camarlingo Federigo di Dionisio Rossi

1 dicembre il livello del pezzo di terra a Campolungo viene aggiudicato a Carlo Maria Casini; nuovo editto per l'incanto del livello della vigna al Diacciarello; la precedente

- concessione non era stata confermata dai Surrogati dei Nove di Pisa
- 22 dicembre livello della vigna al Diacciarello a Pier Francesco Casini per Andrea Gagliani; giuramento del camarlingo; rimborso spese al camarlingo precedente
- 30 dicembre elezione del predicatore per la Quaresima p. Sisto di Livorno min. oss.
- 23 gennaio 1766 su richiesta di Lorenzo Carrai e altri si danno a livello dei terreni a Mandrioli (confini: eredi Lante, via per Serra fino alla strada Livornese, Aia di Cecco Bello, Poggetto delle Tassinaie, botro di Torricchi), *con consenso e scienza del sig. Jacopo Finocchietti soprintendente*; si fa presente che la pastura del Comune non ne risente perché lo stesso Comune manda le bestie a pascolare nella Collina alle Felciaie, al Debbio di Ceccone, Montauto, Pietra Lupaia e Campo di Bastiano e altrove
- 30 gennaio consegna della caserma del Fortullino agli ufficiali di artiglieria in presenza del capitano Innocenzo Fazzi e del tenente Marco Benci; i governatori del Comune prendono possesso della vecchia caserma di Campolecciano con i modi e gli usi consueti e alla presenza di testimoni
- 12 febbraio si fissa il canone per i livelli domandati da Lorenzo Carrai e altri; Andrea *Galeani* richiede due saccate in più della vigna al Diacciarello; si concede
- 5 marzo editto per l'incanto della vecchia caserma di Campolecciano
- 16 marzo incanto per il livello di due saccate di terra alla vigna al Diacciarello a nessuno; tratta del camarlingo Carlo di Tommaso Lischi; suo giuramento; consegna del sale e del *dazzaiolo* da Federigo Rossi al cancelliere
- 6 aprile ultimo incanto per la vecchia caserma di Campolecciano (nessuno); editti per l'incanto dei proventi delle bestie forestiere, paesane e dei terratici
- 9 aprile tratta dei governatori (Giuseppe di Francesco Casini e Francesco di Giuseppe Arnelleschi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi)
- 20 aprile provento delle bestie forestiere per tre anni ad Antonio Banti (Jacopo Finocchietti vi può mettere trenta pecore); delle bestie paesane e terratici a Simone Bacci
- 26 aprile editti per concorrere alla carica di sindaco e guardia
- 26 maggio obblighi dei due proventuari dei pascoli
- 3 giugno elezione del sindaco e guardia (Angelo Maria di Bastiano Faccenda); predicatore della Quaresima 1767 p. Alberto da Corsano min. oss.
- 11 settembre concessione a Lorenzo Tommasi di uno stioro di terra soda dietro la chiesa pievania per farvi una casa; si assegna anche ad Andrea *Galliani* uno stioro di terra sopra la chiesa per farvi una casa da contadino e da padrone
- 10 ottobre elezione di due deputati per la distribuzione dei grani e delle biade per il sostentamento delle persone fino alla futura raccolta e per la semina: sono Giovanni di Simone Malanima e Pier Francesco di Luc' Antonio Casini
- 15 ottobre distribuzione di scudi 400 dell'Ufficio dei Fossi e dei Fiumi agli abitanti del Comune del Gabbro come provvista per la prossima semina. Compagno davanti al cancelliere e giurano che il denaro ricevuto sarà usato per la provvista del grano per la semina e restituito: Andrea Ceccherini (mallevadore Domenico di Andrea

Ceccherini); Domenico Malerbi (mallevadore Vincenzo del fu Bartolomeo Donati); Carlo Casini (mallevadore Domenico del fu Giuseppe Tamiati); Silvestro del fu Salvatore Guerrieri (mallevadore Lorenzo del fu Santi Pesci); Carlo del fu Tommaso Lischi (mallevadore Leonigi del fu Tommaso Lischi); Vincenzo del fu Giovanni Armelleschi (mallevadore Francesco Armelleschi figlio); Lorenzo Carrai (mallevadore Filippo del fu Valentino Carrai); Domenico Tamiati (mallevadore Carlo del fu Giovanni Pasquino Casini); Giuseppe Maria del fu Francesco Casini (mallevadore Vincenzo del fu Giovanni Armelleschi); Luc'Antonio Casini (mallevadore Pier Francesco Casini figlio); Sebastiano del fu Bernardino D'Iddio (mallevadore Marco del fu Giovanni Berni); prete Lorenzo Filippeschi (mallevadore Leonigi del fu Tommaso Lischi); Marco del fu Giovanni Berni (mallevadore Silvestro di Salvatore Guerrieri); Giuseppe Tei (mallevadore Vincenzo del fu Giovanni Armelleschi); Orsola vedova Lischi (mallevadore Giovan Pietro del fu Giovanni Pasquino Casini); Agostino Bagatti (mallevadore Bastiano del fu Agostino Tonelli); Antonio del fu Guglielmo Antonetti (mallevadore Giuseppe del fu Marco Ceccherini); Arcangiolo Cioni (mallevadore Pasquale del fu Francesco Amadori); Giuseppe Tamiati (mallevadore Giuseppe del fu Giuseppe Perazzini); Giuseppe Ceccherini (mallevadore Antonio del fu Guglielmo Antonetti); Giovanni Bianchini (mallevadore Carlo del fu Tommaso Lischi); Giuseppe Taddei (mallevadore Domenico Taddei); Felice Giusti (mallevadore Vincenzo del fu Giovanni Cianfardoni); Michele Camberini (mallevadore Marco del fu Giovanni Berni); Lorenzo Pesci (mallevadore Silvestro del fu Salvatore Guerrieri); Pasquale Amadori (mallevadore Arcangiolo del fu Felice Cioni); Vincenzo di Michele Cianfardoni (mallevadore Michele del fu Paolo Toncelli); Vincenzo del fu Alessandro Cianfardoni (mallevadore Felice del fu Sebastiano Giusti); Francesca vedova Casini (mallevadore Antonio del fu Guglielmo Antonetti); Pier Antonio Colombacci (mallevadore Marco del fu Giovanni Berni); Giovanni Francesco Casini (mallevadore Francesco Antonio Casini); Giovanni di Domenico Bellandi (mallevadore Giovanni del fu Antonio Paoleschi); Innocenzo Cecconi (mallevadore Carlo del fu Giovanni Pasquino Casini); Lorenzo Piancastelli (mallevadore Jacopo del fu Ippolito Simonini); Michele Toncelli (mallevadore Vincenzo del fu Michele Cianfardoni); Sebastiano Tonelli (mallevadore Alessandro Bagatti); Giovanni Battista del fu Francesco Morroni (mallevadore Domenico del fu Antonio Galletti); Tommaso Bagnoli (mallevadore Domenico del fu Giovanni Mostardi); Domenico del fu Giovanni Mostardi (mallevadore Tommaso del fu Lorenzo Bagnoli); Stefano Castagni (mallevadore Lorenzo del fu Matteo Galletti); Giovanni Paoleschi (mallevadore Giovanni Domenico Bellandi); Domenico di Luc'Antonio Casini (mallevadore Pier Francesco di Luc'Antonio Casini suo fratello); Lorenzo Galletti (mallevadore Domenico del fu Matteo Franchi); Giovanni Battista Fenzi (mallevadore Leonigi del fu Tommaso Lischi); Giuseppe Piancastelli (mallevadore Pasquino del fu Giovanni Pasquino Ballantini); Antonio Banti (mallevadore Vincenzo del fu Giovanni Armelleschi); Filippo del fu Valentino Carrai (mallevadore Lorenzo del fu Filippo Carrai); Domenico del fu Antonio Galletti (mallevadore Giovanni Battista del fu Francesco

- Morrone); Vincenzo del fu Bartolomeo Donati (mallevadore Domenico del fu Matteo Malerbi); Pasquino di Giovanni Pasquino Ballantini (mallevadore Giuseppe del fu Andrea Piancastelli); Antonio del fu Giuseppe Perazzini (mallevadore Giuseppe del fu Giuseppe Perazzini); Maddalena vedova di Regolo Merlini (mallevadore Domenico del fu Matteo Franchi); Domenico del fu Matteo Franchi (mallevadore Silvestro del fu Salvatore Guerrieri); Natale di Antonio Fumasoli (mallevadore Domenico del fu Giuseppe Tamiami); Sabatino del fu Giuseppe Guarnieri (mallevadore Simone del fu Cosimo Bacci); Domenico del fu Antonio Vitali (mallevadore Giuseppe del fu Francesco Casini); Simone del fu Cosimo Bacci (mallevadore Sabatino del fu Giuseppe Guarnieri); Pietro del fu Pier Antonio Guarnieri (mallevadore Simone del fu Cosimo Bacci); Isabella Paroli (mallevadore Carlo del fu Tommaso Lischi); Pier Antonio del fu Giovanni Tamberi (mallevadore Antonio del fu Giuseppe Perazzini); Carlo di Lorenzo Lippi (mallevadore Domenico di Giuseppe Tamiami); Lorenzo di Domenico Pisani (mallevadore Domenico del fu Antonio Vitali); due comunisti erano assenti perché di guardia come cavalleggeri di marina
- 27 ottobre si presenta in Cancelleria di Lari Antonio di Giovanni Battista Casini (mallevadore Giuseppe del fu Giuseppe Perazzini) per il motivo di cui sopra
- 4 novembre compare in Cancelleria di Lari Domenico Ceccherini (mallevadore Federigo del fu Leonigi Rossi) per il motivo di cui sopra
- 29 novembre tratta del camarlingo Andrea di Leonardo Ceccherini; editto per l'incanto del taglio di un pezzo di macchia del Comune in luogo detto Campitelli del Moro (confini: botro di Rimievoli, fiume Chioma, botrello di Calibotri, piante bollate con il bollo dell'Ufficio dei Fossi, botrello detto le Cannucce); e di un altro pezzo di macchia luogo detto il Felciaio (confini: botrello del Campo di Bastiano, Vallino e Poggio d'Arco, Fondarello o sia Vallino che va al botro della Fornace; vi sono 39 piante bollate con il marchio dell'Ufficio dei Fossi); il taglio dovrà essere fatto fino al 25 marzo 1767; altre condizioni
- 27 dicembre Andrea di Leonardo Ceccherini per l'età avanzata rinuncia alla carica di camarlingo a favore di Pier Francesco Casini
- 12 gennaio 1767 giuramento del nuovo camarlingo
- 18 gennaio quarto ed ultimo incanto per la vendita del taglio delle macchie dei Campitelli del Moro e del Felciaio; Giovanni Paoleschi si aggiudica quello dei Campitelli del Moro; non si trovano altri oblatori; Paoleschi a causa dell'annata calamitosa chiede una dilazione dei termini del taglio e del pagamento; mallevadore Silvestro del fu Salvatore Guerrieri
- 16 marzo obblighi del Paoleschi
- 22 marzo editto per la carica di sindaco e guardia
- 29 marzo editti per l'incanto di terra soda e macchiata verso il botro *accanto il Somazzi* fino alla pieve, e dal botro ai confini dei Lante e al botro della Ficaiola; obbligo di fabbricarvi due case per comodo dei contadini e stalle per il bestiame; offerte fatte dal capitano Riedembergh, Filippo Nuti e Giuseppe Cecconi; editto per l'incanto dei proventi delle bestie paesane e terratici
- 26 aprile affisso l'editto dell'incanto; a causa della neve e pioggia cadute il 19 e 20 aprile



- 1767 non si è potuto fare l'incanto per la terra verso il botro accanto al Somazzi
- 30 aprile tratta del sindaco e guardia (Pietro Colombacci)
- 10 maggio incanto per le bestie paesane e terratici a Giuseppe Franchi; incanto del livello della tenuta al botro accanto al Somazzi secondo le offerte del capitano Riedemberg e di Giuseppe Cecconi; varie offerte per il Campo di Carlaccio; considerazioni per il Magistrato dei Surrogati; obblighi al conduttore delle bestie paesane e terratici
- 22 luglio livello della terra accanto al Somazzi liberato a Carlo Andrea Biagini di Colognole di Lari
- 30 luglio eletto predicatore il p. Bandiera vicario dei min. oss. del Ritiro di Fucecchio
- 16 agosto nuovo incanto del livello della terra accanto al Somazzi ancora al Biagini; livello della terra al Diaccerello ad Andrea del tenente Giuseppe Maria Galeani: contratto
- 22 ottobre riforma degli uffici; tratta del camarlingo (Carlo di Tommaso Lischi); editto per l'incanto del taglio di un pezzo di macchia al Felciaio
- 6 dicembre pubblicato l'editto
- 20 dicembre incanto del taglio della macchia a nessuno
- 13 febbraio **1768** nuovo editto per il taglio della macchia del Felciaio
- 18 febbraio tratta degli ufficiali: governatori (Carlo di Giovanni Pasquino Casini e Domenico di Matteo Malerbi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci)
- 25 febbraio incanto del taglio della macchia del Felciaio a Giovanni di *Adorno* Menchi
- 5 marzo obblighi del Menchi; giuramento del camarlingo; editto per l'incanto dei proventi delle bestie paesane e terratici
- 17 aprile pubblicazione dell'editto
- 1 maggio provento delle bestie paesane e dei terratici a Carlo Lischi...
- ... manca...
- ... editto per l'incanto del taglio della macchia luogo detto l'Ucceglierino (confini: Misericordia, botrello dell'Ucceglierino, via per Serra, Campo di Bastiano, Biancane del Campo di Bastiano, botrello dell'Ucceglierino a confine con la macchia detta Le Fave di Giomo, Misericordia)
- 26 dicembre elezione del predicatore fra Remigio min. oss. di Santa Croce di Pisa
- 15 gennaio **1769** affisso l'editto per il taglio della macchia
- 29 gennaio nessuna offerta per la macchia
- 30 marzo tratta dei governatori (Pier Francesco del fu Antonio Casini e Domenico di Giuseppe Tamati), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci); editto per l'incanto del provento delle bestie paesane e terratici
- 23 aprile provento delle bestie paesane e terratici a Antonio Ceccherini; delle bestie forestiere a nessuno; obblighi del Ceccherini; editto sull'incanto del provento delle bestie forestiere
- 28 maggio provento delle bestie forestiere ad Antonio Ceccherini
- 31 maggio suoi obblighi; proibizione per il pascolo del bestiame grosso e minuto nella

- macchia del Felciaio venduta al carbonaio Giovanni di Adorno Menchi
- 7 dicembre tratta del camarlingo (Francesco di Vincenzo Armelleschi)
- 18 dicembre eletto predicatore il p. Venanzio Belloni da Pietrasanta min. oss.; editto per l'incanto del taglio della macchia di Pietra Lupaia e Poggetto della Cerretella (confini: strada per Livorno, botrello dell'Aia Prete, botro di Rimievoli, taglio dei Campitelli del Moro, botro delle Porrinaie, Tidi fino alla strada per Livorno) e di un altro pezzo di macchia luogo detto all'Ucceglierino (confini: strada per Serra, Misericordia, Fondarello, botrello dell'Ucceglierino, Misericordia, Biancane, Serra)
- 27 dicembre giuramento del camarlingo
- 31 dicembre nessuna offerta per le macchie; nuovo editto
- 28 gennaio **1770** affisso il nuovo editto
- 5 febbraio tratta dei governatori (Giuseppe di Vincenzo Franchi e Carlo di Tommaso Lischi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Ceconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci); editto per il provento delle bestie paesane e terratici
- 12 aprile disdetta del censo Giacchi di Usigliano
- 22 aprile provento delle bestie paesane e terratici a nessuno
- 29 aprile detto provento a Bartolomeo di Domenico Tamiati
- 30 maggio suoi obblighi; tratta del camarlingo (Antonio di Marco Ceccherini); editto per l'incanto della vendita della macchia di Pietra Lupaia e Poggetto della Cerretella e della macchia dell'Ucceglierino
- 23 dicembre affisso l'editto per la vendita del taglio delle macchie
- 28 dicembre il taglio della macchia di Pietra Lupaia e Poggetto della Cerretella venduto a Domenico Giambi di Fiumalbo abitante a Livorno e quello della macchia dell'Ucceglierino a Giovanni Battista Zannacchini; loro obblighi
- 4 febbraio **1771** tratta dei governatori (Giuseppe di Vincenzo Franchi e Carlo di Tommaso Lischi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Ceconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci); editto per l'incanto del provento delle bestie paesane e dei terratici
- 14 aprile Pietro Colombacci affigge l'editto di sopra
- 28 aprile provento delle bestie paesane e terratici ad Antonio del fu Marco Ceccherini; mallevadore il cerusico Innocenzo Ceconi; suoi obblighi; editto per gli incanti delle tesse delle uccelliere del Comune e la tesa delle merle
- 6 settembre affisso l'editto
- 15 settembre provento delle uccelliere e della tesa delle merle a varie persone
- 15 ottobre obblighi dei vari conduttori delle uccelliere; editto per l'incanto del taglio delle macchie del Comune: ai Mandrioli nei confini di Staggiano (confini: il taglio dalla strada per la Serra di Staggiano; la Malavolta alla strada Livornese; pie' del poggio di Montauto; botrello a confine con i beni dei Lante; strada per Serra); alla Fonte al Leccio (confini: la strada che va a Livorno, beni dei Tidi, beni dei Lante e i Mandrioli); a Felciaio (confini: Malavolta, Poggio d'Arco, botrello della Fornace); condizioni per il taglio
- 27 ottobre affisso l'editto

- 13 novembre incanto del taglio dei pezzi di macchia citati: Fonte al Leccio a Giovanni Battista Zannacchini; le altre due a nessuno; obblighi dello Zannacchini
- 28 novembre tratta del camarlingo (Filippo Carrai); predicatore per la Quaresima fra Remigio da Pisa min. oss. di Santa Croce
- 8 dicembre nuovo incanto della macchia del Felciaio e dei Mandrioli liberato a Giovanni di Adorno Menchi di Pistoia
- 2 gennaio 1772 giuramento del camarlingo; editto per gl'incanti dei proventi dei pascoli
- 7 aprile tratta dei governatori (Silvestro Guerrieri e Domenico Malerbi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci)
- 26 aprile provento delle bestie paesane e terratici a Francesco di Marco Ceccherini; delle bestie forestiere per anni tre a Simone di Cosimo Bacci; loro obblighi; restauro di strade: quella che dal castello va alla Fonte del Carrione; quella che va alla chiesa, dentro il castello; rifacitura del collo del pozzo del Comune pericoloso per i ragazzi e per la conservazione dell'acqua; deputato ai lavori Giovanni Malanima
- 22 giugno stanziamento per restauri di strade e lavori; relazione dell'ingegner Francesco Bombicci
- 28 luglio concessione ad Andrea di Angiolo Pesciagli di uno stioro di terra alla Torre per fabbricarvi una casa e pagare annualmente il canone al Comune; concessione a forma di praticato a Simone del fu Cosimo Bacci di una saccata di terra soda e sassosa per farne coltura; editto per l'incanto di una saccata di terra al Campo di Giovanni Antonio (confini: Comune, botro della Sanguigna, Antonetti)
- 9 agosto affisso l'editto
- 23 agosto livello del Campo di Giovanni Antonio a Simone Bacci
- 12 settembre provento delle bestie paesane e terratici a Tommaso Lischi; suoi obblighi; delle uccelliere a Giovanni di Girolamo Tordoli; restauro del tetto della canonica, del solaio e di alcune stanze (è appigionata per conto del Comune al pievano); relazione di Stefano Moggi muratore; il Comune ritirerà la pigione fino al rimborso della spesa
- 13 novembre mallevadore per il compratore della macchia dei Mandrioli; prestito a cambio di 150 scudi al 3% al Comune di Chianni e Rivalto; editto per l'incanto del taglio di un altro pezzo di macchia cominciando dalle Biancane dell'Uccellierino, seguendo il botro fino al bosco del Campo di Bastiano, al botro del Chioma e di qui fino al termine della Misericordia...
- ... manca...
- ... editto per la vendita del taglio dalla macchia de Le Fave di Giomo e delle Capanne (confini: botrello della Fornace, Pietra Lupaia, strada per Livorno); si parla *del solito assenso del ministro deputato alla costruzione de' vascelli e barche*
- 20 dicembre affisso l'editto
- 26 dicembre vendita delle macchie de Le Fave di Giomo e delle Capanne a Sebastiano di Lazzerio Marchionni abita a Livorno; suoi obblighi; giuramento del camarlingo Francesco di Vincenzo Armelleschi
- 27 dicembre elezione del predicatore p. Giuseppe Pacchi min. conv.

- 15 febbraio **1773** tratta degli ufficiali: governatori (Antonio Ceccherini e Filippo Carrai), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci); editto per l'incanto delle bestie paesane e terratici
- 11 aprile affisso l'editto
- 18 aprile proventi del pascolo delle bestie paesane e terratici a Francesco del fu Marco Ceccherini; suoi obblighi; contratto del 5 agosto 1772 tra il Comune e Andrea del fu Angiolo Pesciagli per la concessione di un pezzo di terra alla Torre lungo la strada della Sanguigna per costruirvi una casa di due stanze
- 9 settembre istanza di Marco del fu Pietro Cecconi da Fauglia per un censo di 125 scudi su un pezzo di terra nel Comune di Fauglia luogo detto *Bertatica* o *Bestatica*
- 22 novembre riforma degli uffici; camarlingo Filippo di Valentino Carrai; predicatore per la Quaresima p. Nicola Martelli agost.; giuramento del camarlingo
- 30 novembre pubblicata la riforma
- 21 febbraio **1774** tratta dei governatori (Giuseppe di Vincenzo Franchi e Carlo di Tommaso Lischi), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci); stanziamento per lavori alle strade; editto per il provento delle bestie paesane e terratici
- 1 maggio provento del pascolo delle bestie paesane e terratici a Simone Bacci; del vino e macello ad Antonio Antonetti; loro obblighi
- 12 agosto richiesta di diverse persone per allivellare un pezzo di terra macchiosa e infruttifera in luogo detto Torricchi (confini: il Campo di Carlaccio, il viottolo del *Chiesino* che conduce ai beni dei Lante, la strada per Serra fino al lago dei Lagoni; il botto di Torricchi); si concede il livello perché detta terra infruttifera non produce utile per il Comune
- 10 dicembre tratta del camarlingo (Carlo di Tommaso Lischi); elezione del predicatore per la Quaresima p. Giuseppe Pacchi min. conv.; giuramento del camarlingo; suo mallevadore Giuseppe del fu Vincenzo Franchi
- 22 febbraio **1775** rinuncia del p. Pacchi; al suo posto eletto il p. maestro Andrea Sacconi min. conv.
- 18 marzo tratta dei governatori (Antonio di Marco Ceccherini e Filippo di Valentino Carrai), maestro di scuola (prete Lorenzo Filippeschi), cerusico (Innocenzo Cecconi); stanziamento per lavori al collo del pozzo del Comune, per ripulire i bottini della Fonte pubblica e altro, come da relazione di Agostino Grassi muratore; editto per l'incanto dei proventi dei pascoli
- 9 aprile affisso l'editto tramite Pietro Minuti caporale di campagna di Livorno
- 30 aprile proventi delle bestie paesane e terratici a Leonigi Lischi; delle bestie forestiere a Jacopo Malanima; loro obblighi; elezione del sindaco e guardia Pietro Colombacci
- 5 dicembre tratta del camarlingo Francesco di Vincenzo Armelleschi
- 12 dicembre giuramento del camarlingo
- 26 febbraio **1776** elezione del predicatore p. maestro Giuseppe Mattei min. conv.; del cerusico (Innocenzo Cecconi), sindaco e guardia (Pietro Colombacci); supplica del maestro di scuola Lorenzo Filippeschi inabile (ha insegnato per 40 anni) per la con-

cessione di una pensione per non morire di fame; si dà un sussidio caritativo in quanto prete Filippeschi aveva taciuto di essere stato ordinato *a patrimonio* ed era possessore di un podere dato in affitto; si danno due scudi per la pigione di casa detraendoli dal salario del maestro successore; tratta dei governatori (Silvestro di Salvatore Guerrieri e Jacopo di Giovanni Carlo Malerbi); editto per la carica di maestro di scuola vacante

28 febbraio affisso il suddetto editto; altro editto per l'incanto dei proventi del Comune

14 aprile affisso e pubblicato il secondo editto

26 aprile elezione del nuovo maestro di scuola prete Eugenio Cecconi

1 maggio provento delle bestie paesane e terratici a Francesco Ceccherini; tesa delle uccelliere a Giuseppe Franchi; loro obblighi

5 agosto elezione del predicatore per la Quaresima p. Alfonso da Pisa min. oss.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Fonti manoscritte.*

- Archivio di Stato di Firenze (A.S.F.), *Statuti delle Comunità autonome e soggette*, 341 (Gabbro).  
A.S.F., *Catasto*, 196.
- A.S.F., *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*, 2652 (Natività del Gabbro).
- Archivio di Stato di Pisa (A.S.P.), *Pia Casa della Misericordia*, 72; 73; 327.
- A.S.P., *Fiumi e Fossi*, 1545; 2042; 2090bis; 2095; 2098; 2137; 2365; 2469; 2526; 2531; 2532; 2722; 2732; 3341.
- A.S.P., *Catasto di Lari*, 973.
- A.S.P., *Comune*, A 46.
- A.S.P., *Fondo Roncioni*, 387.
- A.S.P., *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*, 3 aprile 1202; 15 novembre 1203 (stile comune).
- Archivio di Stato di Livorno (A.S.L.), *Estimo del Comune di Castelnuovo* 1795, Plantario allegato.
- A.S.L., *Estimo*, 1578, a. 1610.
- A.S.L., *Estimo di Collesalvetti*, secolo XIX, piante nn. 476, 477, 478, 987, 989, 1042, 1043.
- Archivio Comunale di Collesalvetti (A.C.C.), *Delibere e partiti del Gabbro*, Filza 1, 1565-1624; Filza 2, 1624-1632; Filza 3, 1633-1672; Filza 4, 1673-1705; Filza 5, 1705-1732; Filza 6, 1732 -1752; Filza 7, 1752-1765; Filza 8, 1765-1776. Fino al 1750 lo stile è *ab Incarnatione* fiorentino.
- A.C.C., *Libro dei Saldi del Comune del Gabbro*, 29.
- A.C.C., *Statuti del Comune del Gabbro*, 1571.
- Archivio della Parrocchia di san Michele del Gabbro (A.P.G.),  
*Miscellanea*, fogli diversi di ricordi e di censi e livelli.
- Campione di beni*, 1765 (pievano Luca Di Dio).
- Nuovo Campione*, 1810 (pievano Domenico Tommasi).
- Campione*, 1851 (pievano Alessandro Martini).
- Libro dei Battesimi*, 1592-1766 (dal 1592 al 1645-46, parte ricopiata da un registro o da notule più vecchi dal pievano prete Giovanni Antonio Gabrielli, è datato secondo lo stile *a Nativitate*; segue lo stile pisano; confuso è il 1686-87; in seguito fino al 1750 si trovano, oltre a diversi errori, lo stile pisano e quello *a Nativitate*, specificato a p. 188); 1805-1825; 1825-1846; 1846-1863.
- Libro dei Morti*, 1639-1765 (salvo molte comprensibili distrazioni lo stile è *ab Incarnatione* pisano fino al 1710, seguono alternati e confusi tra loro stile pisano e *a Nativitate* fino al 1750); 1765-1809; 1809-1839; 1840-1869.
- Libro dei Matrimoni*, 1592-1765 (lo stile è *a Nativitate* dal 1592 al 1646-47, salvo qualche errore; segue un confuso stile pisano; nel 1682-83-84 un *f.* accanto alle date sta per fiorentino?; segue lo stile pisano e *a Nativitate* come gli altri registri parrocchiali citati); 1765-1808; 1809-1862; 1863-1895.
- Stato delle Anime*, 1718-1894 (non continuativi).

*Opere a stampa in ordine cronologico.*

- P. TRONCI, *Memorie storiche della città di Pisa*, Livorno 1682.
- G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana...*, Firenze 1768-1779.
- Memorie e documenti per servire all'Istoria dello Stato e Città di Lucca*, tomo IV (2a parte), Lucca 1818-1836; tomo V, Lucca 1837-1844.

- S. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Atlante geografico fisico storico del Granducato di Toscana*, Firenze 1832.
- E. REPETTI, *Dizionario, geografico, fisico, storico della Toscana...*, Firenze 1833-1845.
- Dizionario Biografico Universale*, Firenze 1840-1849.
- Annali di Livorno dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo 1840*, a cura di G. VIVOLI, Livorno 1842-1846.
- A. F. ZOBÌ, *Storia civile della Toscana dal 1737 al 1848*, Firenze 1850.
- C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887.
- V. PERA, *Curiosità livornesi*, Livorno 1888.
- V. PERA, *Nuove biografie livornesi*. Livorno 1895.
- V. PERA, *Nuove curiosità livornesi*, Livorno 1899.
- P. VIGO, *Montenero, guida storico-artistico-descrittiva*, Livorno 1902.
- S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919 (TVA).
- N. CATUREGLI, *La signoria di Giovanni dell'Agnello in Pisa e in Lucca...*, Pisa 1921.
- P. NENCINI, *Monografia storica del Comune di Rosignano Marittimo*, Poggibonsi 1925.
- H. DELEHAYE, *Loca Sanctorum*, in «Analecta Bollandiana», 48, 1-2, 1930.
- N. TOSCANELLI, *La toponomastica ragionata del territorio di Pisa, Livorno e Volterra*, Pisa 1931.
- Rationes Decimarum Italiae. Tuscia I. La decima degli anni 1274-1280*, a cura di P. GUIDI, Città del Vaticano 1932.
- G. SONNINO, *Sentimenti e moti antifrancesi a Livorno alla fine del secolo XVIII*, in «Bollettino Storico Livornese» (B.S.L.), I, 1937.
- N. CATUREGLI, *Regesto della Chiesa di Pisa*, Roma 1938.
- A. MASCI, *Livorno capoluogo del Dipartimento del Mediterraneo (1808-1814)*, B.S.L., IV, 1940.
- Rationes Decimarum Italiae. Tuscia II. Le decime degli anni 1295-1304*, a cura di M. GIUSTI e P. GUIDI, Città del Vaticano 1942.
- M. BLOCH, *La società feudale*, Torino 1949.
- Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-1970, *Appendice* 1987.
- F. HEER, *Il Medioevo 1100-1350*, Milano 1962.
- P. M. CONTI, *Osservazioni storiche su alcuni toponimi della regione pisana*, in «Bullettino Storico Pisano», XXXIII-XXXV, 1964-1966.
- P. M. CONTI, *Il 'Monasterium' sacello di fondazione privata e le missioni cattoliche nella Tuscia del secolo VIII*, in *Studi Storici*, Miscellanea in onore di M. Giuliani», a cura dell'Accademia Lunigianese di Scienze, Parma 1965.
- G. TABACCO, *I Liberi del re nell'Italia carolingia e post carolingia*, Spoleto 1966.
- G. P. BOGNETTI, *L'Età Longobarda*, Milano 1966-1968 (*Santa Maria Foris Portas di Castelseprio...*, II; *I Loca Sanctorum e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi*, III).
- M. LOPES PEGNA, *L'origine di Livorno*, Firenze 1967.
- E. FIUMI, *I confini della diocesi ecclesiastica del municipio romano e dello stato etrusco di Volterra*, in «Archivio storico italiano», CXXVI, Firenze 1968.
- S. PIERI, *Toponomastica della Toscana Meridionale (valli della Fiora, dell'Ombrone, della Cecina e fiumi minori) e dell'Arcipelago toscano*, Siena 1969 (TVO).
- G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*, Firenze 1970.
- G. QUAZZA, *La decadenza italiana nella storia europea, Saggi sul Sei-Settecento*, Torino 1971.
- G. CHERUBINI, *Una comunità dell'Appennino dal XIII al XV secolo. Montecoronaro dalla signoria dell'abbazia del Trivio al dominio di Firenze*, Firenze 1972.
- R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, Firenze 1972.
- AA.VV., *Atti del V congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, Lucca, 3-7 ottobre 1971, Spoleto, 1973. In questo: R. GREGOIRE, *Aspetti culturali della letteratura agiografica toscana*; G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nei secoli IX e X: Pisa, Volterra, Populonia*.

- G. G. BUTI, G. DEVOTO, *Preistoria e storia delle regioni d'Italia*, Firenze 1974.
- Le carte arcivescovili pisane (1201-1238)*, a cura di N. CATUREGLI, Roma 1974.
- P. L. D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, Firenze 1969-1974.
- F. SCHNEIDER, *L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale*, Firenze 1975.
- C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1975.
- Lexicon latinitatis Medii Aevi*, Turnhout 1975.
- A. SOLARI, *Topografia storica dell'Etruria*, Roma 1976.
- G. MENGOZZI, *La città italiana nell'alto Medioevo* (Il periodo langobardo-franco; appendice: Il comune rurale del territorio lombardo-tosco), Firenze 1977.
- G. SCHMIEDT, *I Porti italiani nell'Alto Medioevo*, in «Settimane di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo», XXV, Spoleto 1978.
- J. WHITTAM, *Storia dell'esercito italiano*, Milano 1979.
- AA.VV, *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*, (Pisa...), Pisa 1980. Sono qui pubblicati: A. CALECA e R. MAZZANTI, *Immagini del territorio pisano: le carte di Leonardo*; M. DELLA PINA, *Andamento e distribuzione della popolazione*; E. FASANO GUARINI, *Le istituzioni*; E. FASANO GUARINI, *Regolamentazione delle acque e sistemazione del territorio*; P. MALANIMA, *La distribuzione della proprietà fondiaria nel territorio pisano*; A. MARIA PULT QUAGLIA, *Le fattorie mediche e dell'Ordine di Santo Stefano nel territorio pisano*; M. LUZZATI, *Momenti di un processo di aristocratizzazione*; G. GRECO, *Il potere religioso e le istituzioni ecclesiastiche*; P. MALANIMA, *L'industria cittadina*; A. MARIA PULT QUAGLIA, *Vettovagliamento della città e itinerario del grano*; F. ANGIOLINI, *L'arsenale medico: la politica marittima dei Medici e le vicende dell'arsenale a Pisa*.
- AA.VV, *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici* (Livorno...), Pisa 1980 (\*). Sono qui pubblicati: G. PIANCASTELLI POLITI, *La Fortezza Vecchia*; R. MAZZANTI, *Il territorio livornese*; D. MATTEONI, *La costruzione della città nuova (1590-1629)*; P. CASTIGNOLI, *Il Governo*; P. CASTIGNOLI, *Confraternite e pie istituzioni*; P. CASTIGNOLI, *La Nazione Armena*; D. DELL'AGATA POPOVA, *La Nazione e la Chiesa dei Greci "Uniti"*.
- C. VIOLANTE, *Economia Società Istituzioni a Pisa nel Medioevo*, Bari 1980. In questo: C. VIOLANTE, *Imposte dirette e debito pubblico nel basso medioevo*; C. VIOLANTE, *Gioacchino Volpe e gli studi storici su Pisa medievale*; *I registri riguardanti imposte dirette e debito pubblico conservati nell'Archivio di Stato di Pisa*, a cura di B. CASINI.
- G. SPINI, *Cosimo I e l'indipendenza del principato medico*, Firenze 1980.
- G. CHERUBINI, *Risorse, paesaggio ed utilizzazione agricola del territorio della Toscana sud-occidentale nei secoli XIV-XV*, in «Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secoli XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel Tardo Medioevo», Pistoia 1981.
- G. DUBY, *Lo specchio del feudalesimo, sacerdoti, guerrieri e lavoratori*, Roma-Bari 1981.
- J. LE GOFF, *La civiltà dell'Occidente medievale*, Torino 1981.
- M. MESLIN, J. LOEW, *Autobiografia della Chiesa*, Firenze 1981.
- K. BOSL, *Cultura cittadina e cultura rurale tra mondo antico e Medioevo a confronto nella cristianizzazione delle campagne*, in «Settimane...», XXVIII, Spoleto 1982.
- Un monumento da salvare: la Sambuca*, pubblicazione a cura del Gruppo per la tutela dei beni culturali e ambientali di Livorno e provincia, Livorno 1982.
- F. SAMMARTINO, *Le materie prime utilizzate per la produzione di manufatti litici rinvenuti negli insediamenti preistorici del livornese*, in «Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno», 3, 1982.
- D. COCCHI GENICK, M. CECCANTI, *Tre rispostigli del livornese conservati al Museo Archeologico di Firenze*, in «Studi sul territorio livornese», Livorno 1982.
- G. DUBY, *Le origini dell'economia europea. Guerrieri e contadini nel Medioevo*, Bari 1983.
- I vincoli familiari in Italia. Dal secolo XI al secolo XX*, a cura di A. MANOUKIAN, Bologna 1983. In



questo: P. TOUBERT, *Dal nome di persona al nome di famiglia*; C. KLAPISCH, M. DEMONET, 'A uno pane, a uno vino'. *La famiglia rurale in Toscana all'inizio del XV secolo*; F. OLIVETTI MANOUKIAN, *Morte e vita familiare in quattro romanzi dell'Ottocento*.

C. DE PALMA, *La Tirrenia antica*, Firenze 1983.

B. CASINI, *Il Catasto di Livorno del 1427-29*, Pisa 1984.

R. MAZZANTI, *Il Capitanato Nuovo di Livorno (1606-1808)*, Pisa 1984.

A. TRAUZZI, *Attraverso l'onomastica del Medioevo in Italia*, Bologna 1986.

G. CICCONE, S. POLIZZI, *Istituzioni ecclesiastiche a Livorno tra il 1000 e il 1400*, in «Studi livornesi», I, 1986.

*La scienza della terra. Nuovo strumento per lettura e pianificazione del territorio di Rosignano Marittimo*, in «Quaderni del Museo...», supplemento, 6, 1985.

*Il Libro Vecchio di Strade della Repubblica fiorentina*, a cura di G. CIAMPI, Impruneta 1987.

G. CHERUBINI, *Il contadino e il lavoro dei campi*, in «L'uomo medievale», a cura di J. LE GOFF, Bari 1987.

O. CAPITANI, *Storia dell'Italia medievale*, Bari 1988.

E. BERNARDINI, *Toscana antica dal paleolitico alla civiltà etrusca*, Todi 1989.

P. IRCANI MENICHINI, *Ambiente e società a Rosignano nel secolo XVI*, Pistoia 1989.

D. COCCHI GENICK, R. GRIFONI CREMONESI, *L'età del rame in Toscana*, Massarosa 1989.

J. DHONDT, *L'Alto Medioevo*, Milano 1990.

F. SAMMARTINO, *Strumenti d'uso agricolo rinvenuti nelle stazioni preistoriche del livornese*, in «Quaderni del Museo...», 11, 1990.

C. PEPI, *Silvestro Lega in una raccolta privata*, Livorno 1990.

C. CIANO, *Navi mercanti e marinai nella vita mediterranea del Cinque-Seicento*, Livorno 1991.

*La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Firenze 1991.

H. C. PEYER, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Bari 1991.

AA.VV., *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo* (dedicato a Cinzio Violante), Pisa 1991.

A. C. QUINTAVALLE, *Wiligelmo e Matilde*, Milano 1991.

R. MANETTI, *Torri costiere del litorale toscano...*, Sesto Fiorentino 1991.

C. VIOLANTE, *La signoria rurale nel secolo X...*, in «Settimane...», XXXVIII, Spoleto 1991.

T. SZABÒ, *Comuni e politica stradale in Toscana e in Italia nel Medioevo*, Bologna 1992.

AA.VV., *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Firenze 1992.

*Percorsi di pecore e di uomini: la pastorizia in Emilia Romagna dal Medioevo all'età contemporanea* (Pastorizia e Transumanza), a cura di F. CAZZOLA, Bologna 1993. Sono qui pubblicati: F. CAZZOLA, *Ovini, transumanza e lana in Italia dal medioevo all'età contemporanea*; P. GALETTI, *L'allevamento ovino nell'Italia settentrionale. I secoli VIII-XI*; P. FOSCHI, *Gli ovini nell'economia del medioevo: dagli estimi dei fumanti della montagna bolognese*; G. FABBRICI, *Vie di uomini e di animali nell'Appennino reggiano tra medioevo ed età moderna: appunti per una ricerca*; A. GIACOMELLI, *Pastorizia, transumanza e industria della lana nel bolognese in età moderna. Appunti per una ricerca*.

A. GUIDUGLI, *Ospedali, vie e pellegrinaggi nella Garfagnana del Medioevo*, Lucca 1993.

P. IRCANI MENICHINI, *Chiese e Castelli dell'Alto Medioevo in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine (secoli V-XI)*, Livorno 1993.

*La pianura di Pisa e i rilievi contermini. La natura e la storia*, a cura di R. MAZZANTI, Roma 1994.

M. PASQUINUCCI, *Popolamento dall'età del ferro al Tardo Antico*, in «La pianura...».

Esposizioni e illustrazioni sull'Antichità nel territorio anche al *Museo Archeologico di Rosignano Marittimo*. Sono in corso ricerche archeologiche sul periodo preistorico fino al Tardo Antico nella zona del Gabbro a cura del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico, Università degli Studi di Pisa.

